Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Concess. Pubblicità: Publikompass, p. Unità d'Italia

IL PICCOLO
DEL LUNEDI'

Lunedì, 19 dicembre 1983
Anno 102 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70 - 7° n.) Lire 500
N. 49 Fondazione 1881

Il giornale si riserva di rifiutare qualsiasi inserzione – ABBONAMENTI: CC Postale 11 5398 ITALIA con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 110.000, sem. 65.000, trim. 38.500 (con Piccolo del lun. L. 134.000, 75.000, 45.000) – ESTERO annuo L. 264.000, sem. 135.000, trim. 69.500 (con Piccolo del lun. L. 307.000, 157.000, 81.000) – Copie arretrate L. 1000
INSERZIONI: Publikompass, telefono 65065/6/7 – Prezzi mod.: Commerciali L. 110.000 (festivi posiz. e data prestabilita L. 132.000) – Redaz. L. 120.000 (Festivi L. 144.000) – Pubbl. istituz. L. 155.000 (Festivi L. 186.000) – Finanziari e legali 4000 al mm. alt. (Festivi L. 4800) – Necrologie L. 1900-3800 p.p. (Partecipazioni L. 2500-5000 p.p.)

MALTEMPO, VELOCITÀ, PNEUMATICI LOGORI: STRAGE DI GIOVANI DI LEVA IN UN'ATROCE SCIAGURA SULL'AUTOSTRADA

Pullman giù da un viadotto a Genova Morti sfracellati 34 marinai in gita

Stavano andando da La Spezia a Torino per la partita di calcio - Solo quattro superstiti (gravi) dopo un salto di circa settanta metri

GENOVA — Pioggia battente, forti raffiche di tramontana, velocità eccessiva, pneumatici logori. Questo il micidiale «cocktail» all'origine di una delle più gravi sciagure mai accadute sulle strade italiane. Un pullman militare, carico di marinai in servizio di leva alla Spezia, è «impazzito» sull'autostrada Genova-Sestri Levante, poco oltre il casello di Nervi, ed è piombato giù da un viadotto, sfracellandosi dopo un volo di oltre 70 metri. Il bilancio è tremendo: 34 morti, solo quattro superstiti.

Doveva essere un'allegra trasferta per 35 giovani dislocati presso il deposito di munizionamento «Marimuni» di Aulla: accompagnati da due sottufficiali e da una guardia giurata, pure in servizio nel deposito, erano partiti di buon'ora per recarsi a Torino ad assistere all'incontro di calcio Juventus-Inter. Ma, nella zona Est di Genova, all'imbocco di un lungo viadotto subito dopo una galleria, la gita sportiva si è trasformata in un'orrida strage.

Il conducente del pullman «Fiat 350» (non si sa ancora chi fosse) ha perduto il controllo del mezzo, che ha sbandato e ha toccato il guard-rail di destra; poi, ha puntato contro quello di sinistra, l'ha sfondato, ha invaso la corsia opposta, l'ha attraversata tutta e, divelto anche l'ultimo ostacolo, è precipitato nel vuoto, finendo a ruote all'aria in una zona di «fasce» collinari coltivate, a una cinquantina di metri da un casolare.

Erano appena passate le otto, e su Genova, dopo mesi di siccità, pioveva e tirava un forte vento. A dare l'allarme è stata una donna che abita nel casolare «sfiorato» dal pullman militare. «Ho sentito un boato, la casa ha tremato, e io ho pensato subito a un camion precipitato giù dall'autostrada. Ma non avrei pensato mai a un pullman pieno di giovani. Mio marito è corso fuori a vedere cosa fosse successo ma, appena uscito, ha sentito dei lamenti, si è impressionato ed è tornato in casa, da dove ha chiamato il 113».

In poco tempo la zona di Levante di Genova è stata scossa dal suono delle sirene delle ambulanze, dei mezzi dei pompieri, delle auto della polizia stradale e dei carabinieri. I soccorsi sono stati complicati dall'impossibilità di raggiungere, se non a piedi, la zona del sinistro, diverse centinaia di metri a monte di corso Europa.

I primi soccorritori, due giovani dottoresse del vicino ospedale San Martino, si sono imbattute — ancor prima che nella carcassa del pullman — nel più fortunato dei suoi occupanti: un giovane marinaio che, uscito con lievi ferite dall'impressionante volo, si era allontanato in preda a choc, alla ricerca — così diceva — «dei propri occhiali».

Ma, dinanzi all'automezzo sventrato, i soccorritori si sono subito resi conto della vastità della tragedia: «Il pullman era tutto schiacciato — hanno raccontato poi le dottoresse Bagnara e Celle —; attorno, sparpagliati un po' dappertutto, chi maciullato contro spuntoni di roccia, chi finito dentro i cespugli o contro i tronchi degli alberi, c'erano almeno una ventina di corpi. Purtroppo, erano davvero pochi i lamenti che si levavano tutt'intorno».

In effetti, non erano più di sette od otto le persone che davano qualche segno di vita, ma il loro numero si è poi ridotto a metà, perché alcuni dei feriti sono spirati prima ancora di raggiungere gli ospedali. Gli altri erano tutti morti sul colpo, con gran parte delle ossa frantumate. «È stato orribile — ha detto la dott. Celle —; il cuore di un giovane dava lievi segni di vita; ho provato allora a praticargli un massaggio cardiaco. Ma le mani mi sono sprofondate nel suo petto: non esisteva più la cassa toracica».

Il tragico concorso di circostanze cui si è accennato all'inizio come movente della sciagura sembra confermato dalle dichiarazioni, ancorché ufficiose, dei dirigenti della polizia stradale e dei magistrati: «Anche se le misurazioni dei battistrada devono ancora essere effettuate — ha detto un ufficiale della Polstrada —, balza all'occhio la non regolarità degli pneumatici posteriori del pullman».

Quanto alla velocità, essa risulta — implicita — dalla forza con cui il pesante mezzo ha scardinato ben tre guard-rail autostradali prima di precipitare nel vuoto. E ancor più grave sarebbe stato il bilancio se, nell'invadere la corsia opposta, il bus avesse coinvolto nella sciagura qualche altro veicolo di passaggio.

Messaggi di cordoglio per la sciagura sono stati inviati dal Presidente Pertini, dal presidente del consiglio Craxi, dai presidenti delle Camere, Jotti e Cossiga, e dal ministro della difesa, Spadolini, il quale ha anche disposto che, in segno di lutto, siano annullate tutte le tradizionali manifestazioni militari in programma per le festività di fine anno.

IN II PAGINA
Lo strazio dei familiari


Genova — I disperati soccorsi a uno dei giovani marinai appena estratto dai rottami del tragico pullman

I nomi delle vittime

GENOVA — Solo nel tardo pomeriggio il comando della Marina militare della Spezia ha comunicato l'elenco dei giovani passeggeri del pullman precipitato dal viadotto; i quattro superstiti, ricoverati con ferite gravi, sono: Andrea Angelini, di Porto Fuori (Ancona); Marco Rossanna, di Olgiate Olona (Varese); Antonello Cappai, di Sorso (Sassari); e Roberto Pinardi, di Parma. Per tutti e quattro i medici si sono riservati la prognosi, ma risulta che il Pinardi è meno grave degli altri.

Queste le vittime: i due sottufficiali sono il secondo capo Alessandro Di Lecce, di Aulla (La Spezia) e il capo di prima classe Walter Traversa, anch'egli di La Spezia, mentre la guardia giurata, del personale civile di «Marimuni», è Massimo Lombardi, residente ugualmente ad Aulla.

I marinai deceduti sono: Salvatore Pelliccia, di La Spezia; Antonio Telloni, di Goro (Ferrara); Stefano Loffredo, di Fezzano (La Spezia); Silvio De Boni, di Chioggia (Venezia); Carmelo Anelli, di Genova; Massimo Mattioli, di Follonica (Grosseto); Cosimo Troiani, di Anzio (Roma); Alessandro Pucci, di Anzio (Roma); Filippo Longo, di Fiumicino (Roma); Antonio Pitzalis, di Nuoro; Nicolò Todaro, di Trapani; Andrea Mancusi, di Porto Azzurro, Isola d'Elba; Emanuele Giordano, di Palermo; Sandro Camisa, di Nardò (Lecce); Edoardo Raccuglia, di Palermo.

E, ancora: Umberto Demare, di Torino; Marco Cecchi, di Genova; Luigi Quagliani, di Maccarese (Roma); Giuseppe Liguori, di Crotone; Giorgio Simonetti, di Sanremo (Imperia); Giuseppe Triulcio, di Bagnara Calabra; Nicola Bosco, di Vasto; Francesco Marchini, di Forlì; Gabriele Lisotti, di Cattolica; Filippo Russo, di Palermo; Giovanni Soloperto, di Como; Domenico Maione, di Messina; Antonio Battista, di Sannicandro; Matteo Guerra, di Manfredonia; Alfio Tizzone, di Ravenna e Moreno Bertoldo, di Vicenza.

A lungo si è temuto che sul pullman vi fossero 39, anziché 38 persone: ma si è infine appurato che un giovane di Mestre, Ferdinando Costa, che doveva far parte a sua volta della comitiva per Torino, aveva rinunciato all'ultimo momento. Sabato sera, inoltre, un sottufficiale che doveva accompagnare il gruppo si era sentito male e non era partito.


Genova — Il pullman della Marina militare ridotto ad un ammasso informe dopo l'agghiacciante volo dal viadotto da un'altezza di settanta metri

AGGRESSIONI E ACCOLTELLAMENTI CON OTTO FERITI

Teppismo all'arma bianca per la partita a Firenze

FIRENZE — Accoltellamenti, aggressioni, scontri tra tifosi sono cominciati ieri mattina in varie zone della città e davanti e all'interno dello stadio in occasione della partita Fiorentina-Roma e proseguiti al termine della partita. I feriti sono quasi tutti romani. Alcune persone sono state fermate per accertamenti da polizia e carabinieri.

Il nuovo barbaro fenomeno di intolleranza è cominciato con aggressioni compiute soprattutto ai danni di sostenitori isolati della Roma nel corso delle quali sono stati usati bastoni ed anche coltelli.

Uno dei feriti più gravi è Edoardo Baiocco, di 20 anni, di Roma, ricoverato alla clinica oculistica dell'ospedale Careggi, con una prognosi di guarigione di 30 giorni. E' stato aggredito in viale dei Mille, nella zona dello stadio, da un gruppo di persone che lo hanno percosso con pugni e calci. Il giovane ha riportato lesioni varie, la più grave delle quali all'occhio sinistro.

Trenta giorni di prognosi per Stefano Roscioli, anche lui di Roma, di 19 anni, aggredito con pugni e coltelli in piazza Nobili, pure nella zona dello stadio. Nello stesso luogo altra aggressione ai danni di Roberto Callarà, di 24 anni, di Roma, giudicato guaribile in 10 giorni. Anche in questa occasione sono spuntati coltelli ed altre armi da taglio.

Davanti all'ingresso della «Maratona» Stefano Pulitori, di 18 anni, di Roma, è stato aggredito con bastoni e coltelli. Ha riportato ferite giudicate guaribili in 15 giorni.

All'interno della «curva Fiesole» invece teppisti, sempre con bastoni e coltelli, si sono accaniti contro Massimiliano Francesconi, di 20 anni, anche lui di Roma, che ha riportato contusioni e ferite giudicate guaribili in 10 giorni.

I feriti, di cui si conoscono le generalità sono otto, come si è detto. Oltre ai sei citati ci sono anche Sergio Di Massimo, di 21 anni, un cameriere romano che lavorava a Firenze, aggredito ancora la scorsa notte a colpi di catena da sostenitori viola (prognosi di guarigione di otto giorni) e Stefano Piscopo, di Napoli, tifoso della Roma, accoltellato ad una coscia.

DOPO IL BLOCCO DEI BENI IMPOSTO ALLA FAMIGLIA BULGARI

Orecchio mozzato a Calissoni: barbara «risposta» dei rapitori

È stato spedito in busta ai familiari, assieme a foto «sconvolgenti» e a nuove minacce


Roma — La barbarie vive ancora. Ecco la terribile immagine di Anna Bulgari Calissoni, con una pistola al volto, e il figlio Giorgio, di 16 anni, di cui si nota la mutilazione all'orecchio destro. I due sequestrati appaiono incatenati

ROMA — La cinica prassi dei sequestri di persona è scesa di un altro gradino verso la barbarie: i rapitori di Anna Bulgari Calissoni e di suo figlio Giorgio hanno fatto trovare ai familiari, in una busta lasciata in un cestino dei rifiuti nel centro di Roma, un orecchio spiccato di netto; con ogni probabilità è l'orecchio destro di Giorgio Calissoni, il quale presenta appunto una vistosa ferita alla regione temporale in una serie di fotografie fatte trovare dai rapitori, con la medesima «tecnica» del cestino e della telefonata di preavviso, sabato sera.

In queste fotografie, definite «sconvolgenti» dai familiari dei rapiti, i due ostaggi sono ripresi con una catena al collo, chiusa da lucchetti, addossati l'uno all'altro, con lo sguardo fisso che tradisce visibilmente la sofferenza. Giorgio Calissoni, come detto, presenta una ferita alla tempia destra; la madre ha un fazzoletto sul capo, che le copre tutta la fronte, e la canna di una pistola puntata alla tempia sinistra.

Alle foto erano allegate due lettere, scritte entrambe su fogli a quadretti: l'una contenente rinnovate minacce di soppressione degli ostaggi da parte dei rapitori (che si firmano «comunisti d'attacco»), l'altro consistente in una «supplica» di Anna Bulgari a Papa Giovanni Paolo II perché interceda presso i familiari, sollecitandoli a fare il necessario per liberare lei e il figlio.

Si ha l'impressione che l'«appello» sia stato estorto dai banditi alla signora Bulgari, per fare pressioni sulla famiglia, e che la gang di delinquenti comuni che si cela dietro la sigla dei «comunisti d'attacco» stia ricorrendo alla più feroce delle escalations di minacce e ricatti per rispondere al blocco dei beni delle famiglie Calissoni e Bulgari, disposto tre giorni fa dal magistrato di Latina.

La lettera di Anna Bulagri dice testualmente: «Molto reverendo Padre, più che l'inutile appello a coloro che ci detengono, i quali come comunisti non ne terrebbero alcun conto, vedendo anche nella sua figura un nemico di classe, vengo a pregarla di intercedere in maniera del tutto ufficiosa e discreta presso i miei familiari, affinché ci liberino da questo strazio e ci facciano riacquistare la dignità di persone umane. Solo loro hanno questa possibilità (la frase è sottolineata, n.d.r.). La ringraziamo per ciò che di concreto potrà fare per noi. Invochiamo frattanto la sua apostolica benedizione».

Gli esperti che hanno esaminato i messaggi ritengono che nella banda dei rapitori possa trovarsi qualche pregiudicato che abbia avuto, in carcere o in altre situazioni, contatti ed esperienze comuni con terroristi, e che oggi sia tornato o passato alla malavita comune. Costui potrebbe anche avere un certo livello di cultura, dato il contenuto e il fraseggio usato nel minaccioso messaggio alla famiglia Bulgari.

La rivendicazione del sequestro sembra invece troppo incompleta per essere di un gruppo terroristico. Da notare che la persona che sabato sera ha telefonato a un quotidiano romano per segnalare la presenza delle foto e delle lettere in un cestino di piazza Barberini, si esprimeva con spiccato accento sardo.

Quanto all'orecchio di Calissoni, secondo uno dei medici dell'istituto legale di medicina legale di Roma può essere stato reciso con un coltello molto affilato, poiché lo spessore del padiglione, nel punto in cui il taglio è stato effettuato, non è tale da richiedere l'uso di un bisturi e l'intervento di una persona competente. Un'analoga mutilazione, come si ricorderà, fu subita, nel novembre di dieci anni fa, da Paul Getty junior, che fu liberato dopo il pagamento di un forte riscatto, a più di cinque mesi dal sequestro.

Sul caso Bulgari si è svolta ieri al Viminale una riunione tra dirigenti della polizia, della Criminalpol e dell'Arma dei carabinieri; in serata, la riunione è proseguita a Montecitorio alla presenza del ministro dell'interno Scalfaro, che è stato messo al corrente di tutti gli sviluppi della vicenda e dei diversi elementi attualmente sottoposti a un «vaglio articolato», in rapporto alle varie ipotesi sulle quali sono orientate le indagini.

Triestina: ancora pareggio


Trieste — Con questo tiraccio su punizione Romano ha conquistato il pareggio contro l'Arezzo dopo che la Triestina s'era buscata nel primo tempo una rete. Giusto il risultato al termine di una partita non esaltante *(Italfoto)*

SVILUPPI PROMETTENTI DALL'INCONTRO CON IL MINISTRO CARTA

Garanzie del governo ai portuali Chiesta la revoca dello sciopero

Coperture al prepensionamento e assicurazioni sulla tredicesima mensilità

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Si apre un consistente spiraglio nella vertenza che sta opponendo i lavoratori portuali al governo. Un tavolo di confronto fra le due parti è stato aperto ieri dal ministro della Marina mercantile Gianuario Carta e i rappresentanti delle organizzazioni sindacali. Una trattativa, come ha detto lo stesso ministro, che avrà conclusione solo quando verranno revocati gli scioperi nel settore.

Nel confronto iniziato ieri mattina direttamente a Montecitorio Carta ha risposto alle richieste dei lavoratori portuali, mettendo sul tavolo delle trattative le iniziative che l'esecutivo ha preso per risolvere i due più importanti problemi che hanno provocato le ire dei portuali: l'esodo e l'emergenza.

Sull'esodo, Carta ha garantito che, fatti salvi i tempi tecnici, il primo scaglione di lavoratori che potranno usufruire della legge, godrà dei benefici del prepensionamento entro il 31 gennaio.

Il problema relativo ai mutui per il finanziamento dell'operazione è stato risolto con un intervento della Banca Nazionale del Lavoro capofila di un «pool» di banche che dovrebbero appunto garantire la copertura finanziaria al prepensionamento. Si tratta ora, come ha detto Carta, di avviare i meccanismi.

Sul secondo aspetto del problema quello relativo all'emergenza, il ministro si è fatto garante del pagamento della tredicesima mensilità messa in forse dalla crisi che ha investito il settore. Anche qui per recuperare questi 52 miliardi si è fatto ricorso alla Banca Nazionale del Lavoro che ha posto però una condizione: il governo dovrà provvedere alla copertura della precedente esposizione della Banca nei confronti dello Stato.

Se il governo, insomma, si impegnerà a restituire i 220 miliardi di debiti aperti nei confronti dell'istituto bancario, la Bnl anticiperà i 52 miliardi. Una decisione dovrà essere presa dal Consiglio dei ministri, già mercoledì, soprattutto per quanto riguarda i meccanismi di restituzione del debito.

C'è ancora sul tappeto il problema relativo agli enti portuali, i vari consorzi per intenderci, la cui situazione finanziaria impedisce non solo l'operazione dell'esodo ma il pagamento stesso degli stipendi. Carta ha proposto una soluzione ai sindacati, una soluzione su cui si dovrà ovviamente discutere a livello di governo. L'idea avanzata dal ministro della Marina mercantile è quella di adottare un provvedimento legislativo, a carattere d'urgenza, un decreto legge per intenderci, che permetta la rivalutazione delle entrate, per un totale di circa trecento miliardi.

T. G.

I LIBERALDEMOCRATICI PEGGIO DEL PREVISTO: OGGI SI DECIDONO GLI ULTIMI SEGGI

Tokio: Tanaka va meglio di Nakasone

Trionfo personale dell'uomo condannato per lo scandalo Lockheed - Il premier dovrà dare le dimissioni?

TOKIO — Nonostante alcuni successi nelle sue tradizionali roccaforti elettorali, il Partito liberaldemocratico al governo in Giappone sembra trovarsi in considerevole difficoltà neg raggiungere i traguardi prefissatisi per la stabilità del governo del primo ministro Yasuhiro Nakasone. Sulla base di proiezioni dell'ente pubblico radiotelevisivo «Nhk», i liberaldemocratici potrebbero perdere anche 25 seggi nelle elezioni politiche svoltesi ieri in tutto il paese.

Nella composizione della Camera dei rappresentanti disciolta alla fine del mese scorso, il partito di governo disponeva di 286 seggi.

Ma, secondo gli esperti dell'ente radiotelevisivo, il raggiungimento del «margine di stabilità» per i liberaldemocratici (cioè 271 seggi) sembra assai difficoltoso. A circa tre quarti dello spoglio dei voti, infatti, il partito di governo aveva ottenuto 27 seggi in meno di quelli conquistati al medesimo punto nelle elezioni politiche del giugno 1980.

Per qualsiasi giudizio più preciso sarà ora necessario attendere lo spoglio dei voti per l'assegnazione degli ultimi 151 seggi, che avverrà solo oggi. Dei 360 seggi assegnati ieri, 199 sono andati ai liberaldemocratici, 84 ai socialisti, 29 al Komei, 21 ai socialdemocratici, 13 ai comunisti, due al socialdemocratici, uno al Nuovo circolo liberale e undici a candidati indipendenti.

Nello schieramento di governo, a registrare una netta vittoria personale è stato soltanto l'ex primo ministro Kakuei Tanaka, che nel collegio della natia prefettura occidentale di Niigata ha ottenuto oltre 220 mila voti, il massimo mai conquistato da un candidato nell'intera storia del paese.

Stando ad alcuni esperti, non è nemmeno escluso che la citata flessione possa rivelarsi tale da obbligare Nakasone a presentare al più presto le dimissioni da capo del governo.

Da parte sua, in alcune dichiarazioni alla televisione, Tanaka è apparso trionfante. L'influente ex primo ministro, condannato il 12 ottobre scorso a quattro anni di reclusione per lo «scandalo Lockheed», si è detto «grato per la silenziosa acclamazione popolare» in suo favore, nonostante le traversie processuali.

NELLE PAGINE INTERNE

Oggi partono i fedain? Israele non dà garanzie

Dopo l'arrivo a Cipro dei 93 palestinesi feriti, imbarcati dalla nave italiana «Appia», dovrebbe iniziare oggi lo sgombero da Tripoli dei 4000 fidi di Arafat. Ma il governo israeliano non vuol dare alcuna garanzia di sicurezza alle navi greche (che li trasporteranno sotto bandiera dell'Onu) e alla scorta francese. Ieri, intanto, unità israeliano e americane hanno martellato il porto di Tripoli. *A pagina 15*

Viaggia più spedita la legge finanziaria

Con 298 voti a favore e 236 contrari la Camera ha approvato ieri l'articolo 22 della legge finanziaria che riguarda le pensioni. Superato questo scoglio, la legge portante della manovra economica del governo marcia ora in discesa, e forse prima di Natale si dovrebbe arrivare anche alla ratifica da parte del Senato. L'articolo approvato protegge con un'«una tantum» anche le pensioni minime. La rivalutazione per ora resta annuale. *A pagina 2*

ORA IN DISCESA IL CAMMINO DELLA FINANZIARIA

Montecitorio: approvato l'articolo sulle pensioni

Rivalutazione annuale e un'«una tantum» per le minime

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — I pensionati possono tirare un sospiro di sollievo. I tagli alla scala mobile delle pensioni saranno più soffici del previsto, con buona pace soprattutto dei percettori di pensioni minime. Ieri, infatti, la Camera ha definitivamente superato lo scoglio delle indicizzazioni pensionistiche votando a maggioranza (298 voti a favore, cioè quelli del pentapartito, e 236 contrari, quelli delle opposizioni), il famoso articolo 22 della legge finanziaria e approvando invece all'unanimità gli emendamenti governativi al testo originario che stemperano i tagli alla scala mobile delle pensioni.

A questo punto la legge finanziaria (41 articoli in tutto) si avvia a grandi passi verso il traguardo della approvazione finale da parte della Camera per affrontare poi (forse prima di Natale) la ratifica conclusiva del Senato.

Tutta la giornata di ieri si è incentrata sull'esame e sulla votazione dell'articolo e degli emendamenti riguardanti i trattamenti di pensione.

In sostanza, dopo il voto della Camera, la rivalutazione automatica delle pensioni legata alla dinamica salariale resta annuale (anche se De Michelis ha annunciato che in futuro riproporrà la cadenza triennale) ma viene superato il punto unico di contingenza che aveva, in passato, generato appiattimenti tra le pensioni, garantendo una rivalutazione superiore al costo della vita delle pensioni minime e una penalizzazione delle pensioni medio-alte.

Le pensioni minime verranno comunque protette con l'erogazione di un assegno «una tantum» che farà salire a circa trecento miliardi il costo per le casse dello Stato provocato per il 1984 dalle nuove norme previdenziali.

In sostanza — secondo le precisazioni fornite dal vicepresidente del gruppo democristiano Cristofori in sede di votazione — dal 1.o maggio 1984, 1 milione e 180 mila pensionati con pensioni inferiori al minimo (che fruivano solo della dinamica salariale reale) «avranno un sensibile miglioramento» delle loro prestazioni: 8 milioni e 290 mila pensionati (5 milioni e 180 mila dipendenti privati, 1 milione e 940 mila coltivatori diretti, 600 mila artigiani e 570 mila commercianti) «non solo non perderanno nulla, ma — nella fattispecie degli autonomi — cancelleranno il «congelamento» che avevano subito con l'ultimo decreto previdenziale; 2 milioni e 600 mila pensionati con pensioni superiori alle 600 mila lire mensili godranno di una rivalutazione automatica migliore, mentre subiscono un raffreddamento le indicizzazioni di 1 milione e 700 mila pensionati con prestazioni superiori al minimo fino a 600 mila lire mensili.

In futuro il governo si è impegnato ad aumentare i minimi delle pensioni sociali e a presentare — l'ha confermato ieri il Ministro del Lavoro De Michelis — la riforma generale delle pensioni entro gennaio.

Riserve sui costi degli emendamenti governativi sono state espresse da liberali e repubblicani, mentre le opposizioni di destra e di sinistra, pur apprezzando tali emendamenti, hanno mantenuto il loro giudizio negativo sul complesso dell'ormai famoso articolo 22 della legge. «Il governo — ha detto in particolare il comunista Pallanti — dovrebbe riflettere sul fatto che restano, comunque, penalizzate le pensioni comprese tra un importo di 350 mila e di 600 mila lire».

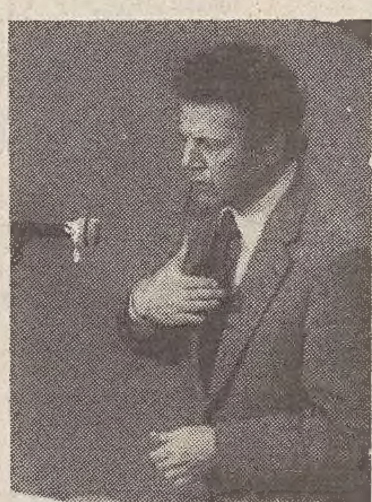
Continuano intanto le polemiche sulla manovra economica. «L'insistenza di alcuni ministri, tra i quali l'on. Longo, nel proporre aumenti e l'istituzione di nuove imposte rappresenta una mina vagante nella collaborazione del pentapartito. Il programma della maggioranza è chiarissimo: sono esclusi ulteriori aggravi fiscali, non sono previste imposte patrimoniali, l'indirizzo deciso è di effettuare tagli e correttivi strutturali che riducano la spesa pubblica». Lo ha affermato, conversando con i giornalisti a Montecitorio il vicesegretario del Pli Antonio Patuelli, il quale ha aggiunto che «non si possono sempre penalizzare i risparmi investiti in immobili senza creare profonde alterazioni al mercato, senza bloccare la ripresa dello sviluppo produttivo in settori decisivi, senza costringere gli italiani a investire soltanto in Bot e Cct».

T. G.

DOPO GLI INSULTI AL PRESIDENTE DI TURNO ANIASI E L'ESPULSIONE

Il radicale Melega «sospeso» per dieci sedute alla Camera

Il deputato aveva protestato perché il collega della Dc Bonfiglio aveva votato per tre



ROMA — L'on. Gian Luigi Melega, del Partito radicale, è stato sospeso dall'attività parlamentare per dieci sedute. Lo ha comunicato all'assemblea di Montecitorio la presidente, Nilde Jotti.

Il provvedimento disciplinare nei confronti dell'on. Melega è stato preso dall'ufficio di presidenza per quanto accaduto sabato mattina nell'aula di Montecitorio, quando il deputato radicale, al quale il presidente di turno — il socialista Aniasi — aveva tolto la parola, aveva dato del «mascalzone» allo stesso Aniasi, gridandogli anche «lei è un dittatore, non un presidente».

Melega aveva chiesto di parlare sul processo verbale della seduta di venerdì scorso per spiegare il suo giudizio di gravità dato a proposito di quanto avvenuto nella seduta della Camera di giovedì scorso: l'on. Angelo Bonfiglio della Dc aveva votato tre volte un'emendamento alla legge finanziaria, servendosi del sistema elettronico sui e di due colleghi di partito, assenti al momento del voto. Bonfiglio ha avuto dall'ufficio di presidenza un «severo richiamo».

Dal momento che — a giudizio del presidente di turno — Melega, parlando, non si atteneva al motivo per cui aveva chiesto di intervenire, lo stesso Aniasi gli aveva tolto la parola. Melega aveva reagito, insultando, tra il clamore dell'assemblea, l'on. Aniasi ed era stato quindi espulso dall'aula.

All'annuncio della sua sospensione per dieci sedute, l'on. Melega ha spontaneamente abbandonato l'aula di Montecitorio. In segno di protesta anche i deputati di Dp hanno lasciato l'aula.

«La gravità della sanzione che mi è stata comminata rispecchia la gravità della distanza esistente oggi tra il comportamento di un cittadino onesto e questa Camera dei deputati. Così come la rispecchia il fatto che ad un deputato che "rubava" voti in aula sia stata comminata la sanzione più lieve contemplata dal regolamento di questa Camera dei deputati, il richiamo». Lo ha dichiarato l'on. Gian Luigi Melega.

«Esattamente, perciò, l'insulto da me lanciato — ha proseguito Melega — verso chi presiedeva la Camera in quel momento, l'on. Aniasi (con cui mi auguro di continuare ad avere ottimi rapporti personali) non è stato considerato rivolto alla persona, ma all'istituzione Camera dei deputati e ad una presidenza che consentono in aula comportamenti indegni di ogni codice morale e penale».



Tentata rapina nel Brindisino: un bandito «freddato» da un benzinaio

BRINDISI — Claudio Panico, di 23 anni, è morto la scorsa notte in una sparatoria avvenuta — a quanto si è potuto apprendere — durante un tentativo di rapina a una stazione di rifornimento di benzina alla periferia di Torre Santa Susanna, comune a una trentina di chilometri da Brindisi. Lo scambio di colpi sarebbe avvenuto tra il gestore e i due complici del presunto rapinatore.

I carabinieri hanno fermato i due presunti complici di Panico, M. G., di 16 anni e L. D. di 17, entrambi di Torre Santa Susanna, e hanno arrestato per detenzione e porto abusivo di arma da guerra (una pistola calibro 9 parabellum) il benzinaio che è un ex guardia giurata.

Il benzinaio, che al momento è indiziato di omicidio, abitava con la moglie e un figlio di pochi anni in un casolare dietro la stazione di servizio.

I tre rapinatori — hanno accertato gli investigatori — gli hanno teso un vero e proprio agguato tra la stazione di rifornimento e il casolare.

Da entrambe le parti sono stati sparati una ventina di colpi; i carabinieri hanno sequestrato complessivamente quattro pistole: due cal. 7,65 e una cal. 6,35, oltre alla calibro 9.

Nella zona è stata trovata anche l'automobile del Panico, una «Bmw» amaranto, in sosta in una strada di campagna.

Panico era tornato a Torre Santa Susanna due mesi fa dalla Germania con la moglie e un figlio di un anno. I due giovanissimi complici sono stati interrogati dal dott. Farina per conto della procura dei minorenni di Lecce.

DA SETTE MESI IN MANO AI RAPITORI

Nuovo appello del Papa per il bimbo di 10 anni sequestrato in Calabria

La madre è stata liberata da alcune settimane

CITTÀ DEL VATICANO — Un nuovo appello per la liberazione di Rocco Lupini, il bambino di dieci anni rapito in Calabria sette mesi fa insieme con la madre, che è stata liberata alcune settimane fa, è stato lanciato dal Papa.

Rivolgendosi ad alcune migliaia di fedeli sotto la pioggia, il Papa traendo lo spunto dal fatto che in piazza San Pietro erano giunti gruppi di bambini per fargli benedire le statuine del Presepe che tenevano in mano, li ha invitati a pregare per la pace nel mondo e per tanti loro «coetani che soffrono a causa della malattia, della guerra, della violenza e dei rapimenti».

«A questo riguardo — ha proseguito — rinnovando l'appello dello scorso mese di maggio, torno a scongiurare i rapitori del piccolo Rocco Lupini, perché lo restituiscano alla libertà. Egli è sequestrato da oltre 200 giorni e, dopo la liberazione della madre, la sua situazione è diventata ancora più penosa. Preghiamo, dunque, il Bambino Gesù affinché mediante l'intercessione di sua madre, tocchi il cuore dei sequestratori e faccia trionfare in loro quella scintilla di umanità, che non può essere completamente spenta nei loro animi, e faccia felicemente concludere la deplorevole vicenda, ridonando il sorriso al piccolo Rocco e la sospirata serenità ai suoi familiari».

Rocco Lupini ha compiuto dieci anni il primo dicembre scorso: dieci giorni prima i banditi dell'anonima sequestri calabrese, avevano rimesso in libertà la madre Fausta Rigoli, medico di Molochio, il piccolo centro della «piana» di Gioia Tauro nel quale mamma e figlio sono stati rapiti a metà maggio di quest'anno.

La liberazione della madre aveva fatto pensare ad un imminente rilascio del piccolo; alcune inserzioni in codice fatte pubblicare su un quotidiano locale avevano fatto supporre una rapida conclusione della vicenda. Secondo quanto si è appreso, però, tra la richiesta dei banditi (dai cinque miliardi iniziali è passata ad uno e mezzo) e l'offerta dei genitori del piccolo Rocco la distanza sarebbe ancora notevole.

Negli ultimi giorni i coniugi Lupini hanno rifiutato di parlare con i giornalisti, e, a quanto risulta, si rifiutano di collaborare con la polizia.

«Preghiamo per le vittime di sabato»

CITTÀ DEL VATICANO — Il Papa ha esortato i fedeli presenti in piazza San Pietro per la recita dell'«Angelus» a pregare per le vittime dei «tragici avvenimenti» di sabato, riferendosi, senza espressamente citarli, a Madrid, Londra ed Amsterdam. «Rivolgo il mio orante pensiero — ha detto — anche e soprattutto a coloro che soffrono e, in particolare a quanti, nella giornata di ieri, sono rimasti coinvolti in tragici avvenimenti, che hanno causato numerosi morti e feriti. Invito tutti ad elevare una preghiera per i defunti e per gli afflitti familiari».

Magistratura democratica: incostituzionali gli euromissili a Comiso

COMISO — L'installazione della base missilistica della Nato a Comiso contrasta secondo magistratura democratica con i principi della Costituzione e in particolare ne violerebbe l'art. 11 il quale stabilisce che l'Italia è un paese pacifico e inoffensivo. E' quanto hanno sostenuto ieri e sabato a Comiso giuristi aderenti a Magistratura democratica in un convegno organizzato dalla stessa corrente di magistrati e dal Cudip (Comitato unitario per il disarmo e la pace di Comiso).

Dopo il convegno, un raduno si è svolto in piazza Fonte Diana e successivamente i magistrati e gli altri partecipanti al convegno hanno percorso in corteo il centro.

Giovanni Palombarini, segretario di magistratura democratica, concludendo i lavori ha sostenuto l'utilità del referendum istituzionale. «I giuristi, superando i loro ritardi — ha detto tra l'altro Palombarini — possono dare un contributo specifico alla definizione di regole e all'individuazione di strumenti giuridici idonei a garantire la sovranità nazionale e il rispetto dei principi costituzionali a cominciare da quello che ripudia la guerra».

Un nuovo diritto che regoli le relazioni tra i popoli e tra gli stati è stato auspicato da Salvatore Senese del Consiglio superiore della magistratura. «Occorre — ha affermato — un diritto che elimini gli squilibri dell'ordine internazionale che sono la causa dell'insicurezza del mondo. La sicurezza dell'ordine internazionale è minacciata dall'inadeguatezza delle regole ereditate dagli accordi di Yalta, cioè dalla bipolarità del mondo».

STRAZIANTE EPISODIO DOPO LA SCIAGURA DEL PULLMAN

Trova il figlio tra le vittime infermiera della Cri a Genova

Lunga incertezza sul numero dei morti - L'omaggio di Spadolini e la reazione dei familiari

GENOVA — Un episodio straziante, fra i tanti che hanno reso tragicamente indimenticabile questa domenica di dicembre di Genova: un'infermiera della Croce Rossa, Maria Occhipinti Anelli, giunta all'ospedale di San Martino per prestare soccorso alle vittime della sciagura sull'autostrada, si è trovata dinanzi al corpo senza vita del figlio Carmelo, uno dei 34 passeggeri del pullman militare volato giù dal viadotto a monte di Quarto dei Mille. La donna, colta da malore, è stata ricoverata: e anche altri familiari dei giovani periti nella sciagura hanno dovuto ricorrere alle cure dei medici.

Per tutta la mattinata, una dopo l'altra, le vittime sono state ricomposte in cinque piccole stanze del pronto soccorso. La fase più difficile è stata quella dell'identificazione dei morti. Un primo elenco di nomi trovava, di minuto in minuto, conferme e poi smentite. Uguali contraddizioni anche sul numero dei marinai presenti sul pullman: alcuni militari, compagni delle vittime, giunti tra i primi all'ospedale, sostenevano che i marinai diretti a Torino fossero 42. Il comando militare della Spezia, invece, segnalava 39 partiti.



Genova — I primi soccorsi alle vittime del pullman (Ansa)

Notizie, numeri, nomi continuavano a mescolarsi confusamente, rendendo ancor più difficile giungere a un elenco completo e preciso delle vittime. Si scopriva poi che due giovani militari, un marinaio e un sottufficiale, avevano rinunciato all'ultimo momento al viaggio. Qualcuno aveva preso il loro posto? Dopo lunghi accertamenti, finalmente, poco prima delle 16, giungeva la notizia ufficiale: 38 presenti, 34 morti, 4 feriti.

In questo clima di tensione diventavano improvvisamente protagonisti i parenti delle vittime; uomini e donne, con occhi smarriti, entravano nel pronto soccorso: sussurravano un nome, timorosi, e aspettavano una risposta che troppe volte si è trasformata in un semplice: «Mi spiace, coraggio».

I genitori di Salvatore Pelliccia, giunti dalla Spezia nella tarda mattinata, hanno ricevuto la notizia della morte del figlio dopo oltre due ore di attesa: nessuno, fino a quel momento, era stato in grado di dare un nome a quel corpo martoriato.

A metà pomeriggio, è giunto all'ospedale il ministro della difesa Spadolini: lasciandosi alle spalle le altre autorità, ha visitato tutte le stanze in cui erano state ricomposte le salme. Durante il triste pellegrinaggio, è sorto qualche battibecco con i parenti: «Prima noi, ne abbiamo diritto!» ha gridato il padre di uno dei marinai periti.

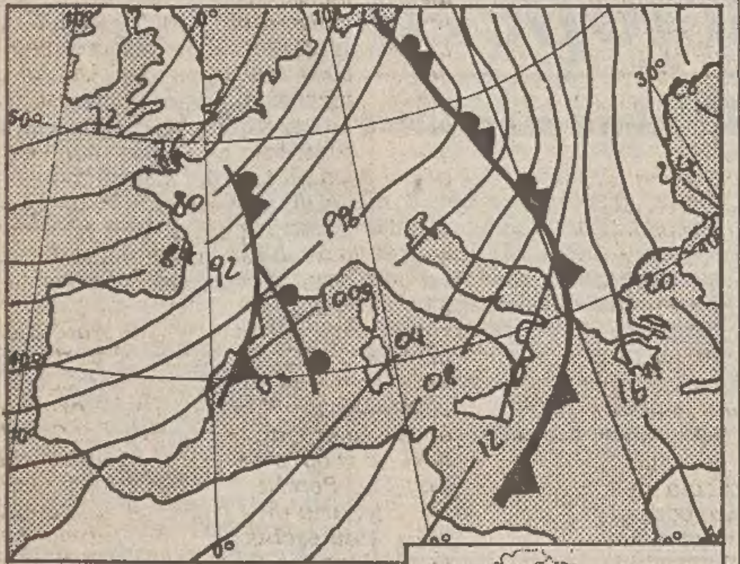
Dopo l'omaggio ai morti, il ministro si è avviato al secondo piano dell'ospedale dov'è ricoverato il ferito più lieve, Roberto Pinardi; Spadolini si è rivolto al marinaio, chiedendogli informazioni sul suo stato, e Pinardi, ancora incredulo, ha raccontato tutto ciò che ricordava confusamente.

La visita è durata una decina di minuti in tutto; poi il ministro è uscito dal pronto soccorso e in auto si è avviato in un altro reparto, quello di rianimazione, dove sono ricoverati gli altri tre feriti.

Al ritorno in ospedale, Spadolini si è intrattenuto per qualche minuto con i giornalisti. «Questa nuova disgrazia fa sì che noi tutti ci stringiamo attorno alla Marina militare, toccata da una così grave tragedia a soli sette anni da quella del Monte Serra. Ho visitato i feriti, sono gravi, ma almeno per due ci sono buone speranze. Pinardi, il meno grave, si è dimostrato ancora incredulo; mi sono guardato dal riferirgli la dimensione della tragedia. Spero non gli dicano niente».

Sulle cause dell'incidente si sa qualcosa?, è stato chiesto a Spadolini. «Non so. Non sono un poliziotto e neppure un magistrato. Si è parlato di gomme lisce, ma l'unica gomma che ho visto io era in condizioni perfette». «Ho disposto — ha proseguito il ministro — che le salme rimangano a Genova almeno per la notte, al fine di facilitare l'arrivo dei familiari. Ricordiamoci che i morti erano soldati di popolo, e non per professione».

Il tempo che farà



Situazione: la vasta e profonda depressione con minimo ad Ovest dell'Inghilterra mantiene attivo sul Mediterraneo centrale un afflusso di aria molto instabile. Una perturbazione localizzata sull'Iberia raggiungerà l'Italia in nottata.

Tempo previsto: sulle regioni centro-settentrionali, sulla Sardegna e sulla Campania ancora tempo perturbato con piogge diffuse e locali temporali. Nevicate sui rilievi, al Nord anche a quote basse. Possibilità di acqua alta sulla laguna veneta. In serata attenuazione dei fenomeni sul settore nord-occidentale, sulla Sardegna e sul medio versante tirrenico.

Temperatura: senza notevoli variazioni.

Venti: moderati o forti meridionali tendenti a divenire occidentali

Mari: agitati o molto agitati i bacini a Ovest della penisola e lo Jonio; da mosso a molto mosso l'Adriatico.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 8, 11; Bolzano 0, 1; Verona 1, 6; Venezia 2, 7; Milano 0, 1; Torino 0, 2; Cuneo -1, 4; Genova 4, 17; Bologna -1, 2; Firenze 6, 14; Pisa 7, 14; Ancona Falconara 5, 16; Perugia 4, 10; Pescara 7, 18; L'Aquila 4, 11; Roma-Urbe 10, 15; Roma Fiumicino 12, 15; Campobasso 6, 10; Bari 12, 15; Napoli 13, 16; Potenza 7, 11; S. Maria di Leuca 11, 15; Reggio Calabria 11, 18; Messina 14, 17; Palermo 15, 18; Catania 7, 17; Alghero 12, 17; Cagliari 10, 17.

TEMPO NEL MONDO

(n. = nuvoloso, p. = pioggia, s. = sereno)

Amsterdam s. 1, 4; Atene n. 7, 15; Bangkok s. 25, 33; Beirut n. 11, 19; Belgrado n. 2, 8; Berlino n. -4, 1; Bruxelles s. -1, 8; Buenos Aires n. 21, 26; Copenaghen n. -2, 0; Dublino n. 4, 8; Francoforte n. -1, -1; Ginevra n. 0, 8; Hongkong s. 16, 18; Gerusalemme n. 4, 12; Lima s. 18, 24; Lisbona p. 8, 15; Londra n. 6, 8; Madrid p. 2, 7; Montreal s. -1, -10; Mosca s. -4, -6; Nuova Delhi n. 11, 24; New York n. 1, 4; Oslo s. -7, -3; Parigi n. 6, 8; Pechino s. -5, 7; Rio de Janeiro n. 21, 35; San Francisco s. 11, 16; Stoccolma n. -1, 0; Sydney p. 18, 22; Tokio s. 1, 7; Vienna n. -1, -2; Varsavia s. -5, 3.

LE CONCLUSIONI DEL CONVEGNO TENUTOSI A REGGIO CALABRIA

«Contro il fronte delle cosche mafiose esiste già una notevole mobilitazione»

REGGIO CALABRIA — «Il fronte antimafioso è veramente in movimento, la grande mobilitazione è in corso: questa conferenza lo ha confermato e l'obiettivo che si prefiggeva è stato raggiunto». Lo ha detto il presidente del consiglio regionale della Calabria, Anton Giulio Galati, chiudendo i lavori della seconda conferenza regionale sulla mafia ed aggiungendo che «i contenuti emersi dalla conferenza saranno il terreno di azione sul quale si misureranno le iniziative e si verificheranno le capacità di essere protagonisti di una lotta che è dura, ma che non è senza speranza».

Prima della conclusione di Galati c'era stato l'intervento dell'alto commissario per il coordinamento della lotta alla mafia prefetto Emanuele De Francesco il quale si è detto convinto che «la strada giusta è stata imboccata» ma che per sconfiggere la mafia «occorre qualcosa di diverso». Questo qualcosa De Francesco ha ritenuto di averlo trovato nello spirito con il quale la conferenza ha affrontato il drammatico problema.

L'alto commissario ha detto che «bisogna lavorare a livello di consigli comunali, provinciali e regionali, perché questi organismi fanno parte dello stato, sono lo stato. Ci si deve mobilitare dovunque, soprattutto nel mondo della scuola».

Il presidente della giunta regionale della Calabria, Bruno Dominijanni prendendo nuovamente la parola nella giornata di chiusura (ieri la presidenza dell'assemblea è stata affidata ad Adolfo Beria d'Argentine) ha affermato che «la conferenza ha segnato un decisivo salto di qualità per il tipo di analisi fatte e per i contenuti degli interventi».

Dominijanni ha lamentato «l'assenza del governo centrale» ed ha concluso dicendo che «anche lo stato deve fare la sua parte, con una presenza più viva sul territorio, rafforzando i nuclei di polizia giudiziaria».

Una panoramica sulla situazione esistente al tribunale di Reggio Calabria è stata fatta dal presidente Giuseppe Viola il quale, l'ha definita «allarmante» ed ha ricordato «gli inutili appelli e le promesse mai mantenute» sottolineando come, in special modo in corte d'appello, «non si riescono a fissare processi anche di grande rilevanza, se non dopo molti anni».

Sulla necessità di «dare accoglimento alle richieste di potenziamento delle strutture giudiziarie a Reggio Calabria» s'è pronunziato il giudice Caselli, dell'ufficio istruzione del tribunale di Torino il quale ha poi affrontato gli aspetti tecnici della riforma del processo penale. Della legge La Torre sulla confisca dei beni dei mafiosi si è occupato il procuratore della Repubblica di Palmi, Giuseppe Tuccio.

Francesco Marra della Cisl, intervenendo a nome della federazione sindacale regionale ha detto che «non risponde certo ad una logica di confronto e di dialogo con il governo la brutale imposizione alla Calabria della centrale a carbone di Gioia Tauro» ed ha ricordato come «alle radici del fenomeno mafioso ci sono motivi di natura economica». È stato annunciato che tutti gli atti della conferenza saranno pubblicati e diffusi a cura del consiglio regionale della Calabria.

Per restare in tema di mafia riferiamo che i deputati comunisti Costantino Fittante e Luciano Violante hanno rivolto una interrogazione al ministro della giustizia per sapere se siano vere notizie di stampa secondo le quali «fra i documenti appartenenti all'avv. Pierolabate, recentemente ucciso a Milano, è stata trovata dalla polizia una lettera spedita al legale dal sen. Dante Cioce, sottosegretario alla giustizia, e con la quale si assicura il proprio interessamento al fine di ottenere il trasferimento al boss mafioso Gaetano Fidanzati dal carcere di Varese a quello di San Vittore.

Gli interroganti chiedono quindi «quali iniziative si intendono assumere per impedire che pericolosi mafiosi come quelli interessati alla vicenda, possano godere di simili favori,

De Francesco: in Italia forse non si raffina più l'eroina

REGGIO CALABRIA — Il prefetto De Francesco conversando con i giornalisti a conclusione dei lavori della conferenza regionale antimafia ha detto che «in Italia probabilmente non si raffina più eroina» e ha aggiunto che «per i trafficanti internazionali la vita si è fatta più dura».

L'alto commissario ha parlato anche dei sequestri di persona nel Veneto, del «summit» di Milano nel quale sarebbe stata decisa la sua eliminazione e dei «pentiti» della mafia.

Per quanto riguarda i sequestri in Veneto, De Francesco si è detto convinto che «essi non sono opera di mafiosi calabresi o siciliani inviati al soggiorno obbligato in quei luoghi. La matrice è locale — ha detto — e credo che se ne verrà a capo».

De Francesco ha confermato l'orientamento suo personale e del ministro Scalfaro sul soggiorno obbligato: «Dobbiamo abolirlo e andare verso controlli più rigidi, in loco, delle persone sospettate di far parte di organizzazioni mafiose. C'è l'istituto della diffida — ha aggiunto — che, se applicato correttamente, impedirà all'imprenditoria mafiosa di espandersi e di attingere al denaro pubblico».

Sulle voci di un pericolo incombente per la sua vita, De Francesco ha detto che «sono state enfatizzate le voci che mi erano state riferite e che comunque non sono preoccupato perché cosciente del pericolo da quando ho assunto questo incarico».

CRITICATA L'INCARCERAZIONE «ARBITRARIA» DI PENALISTI

La polemica avvocati-magistrati Paciere il ministro Martinazzoli

ROMA — Confronto diretto ieri tra avvocati e magistrati, con l'autorevole intervento del ministro di Grazia e giustizia Mino Martinazzoli, per affrontare e discutere i rapporti tra le due categorie che si sono deteriorati negli ultimi tempi in seguito ad una serie di episodi che hanno portato in carcere diversi penalisti per accuse in seguito rivelatesi inesistenti.

All'origine del malumore diffuso tra gli avvocati sono note vicende che hanno coinvolto penalisti di Cagliari, Roma, Trento, Torino, Firenze, Venezia, Ravenna e Locri. Arrestati per fatti collegati per un verso o per l'altro all'attività difensiva. La maggior parte di loro è stata riconosciuta innocente e liberata dopo una più o meno detenzione preventiva, che in un caso ha raggiunto i 22 mesi.

L'assemblea si era aperta con l'intervento del presidente del consiglio nazionale forense Aldo Casalinuovo, e con una relazione del consigliere Mario Bellini.

Il primo ha spiegato che «tutelare la libertà; l'indipendenza e la forza dell'avvocatura significa potenziare le finalità stesse della giustizia» e ha aggiunto che «il ruolo dell'avvocato non avvilisce, ma esalta, nella lealtà e nella collaborazione, quello del giudice». Ecco perché, ha terminato Casalinuovo, di fronte alle tante insidie che minacciano la classe forense occorre restituire la fisionomia costituzionale che le compete.

Bellini, affrontando nel merito il problema, ha parlato di «involuzione di tipo inquisitorio» che caratterizza alcuni settori della magistratura, ma ha riconosciuto che non le si può addossare tutta la colpa perché esiste una «eclisse della legge».

Giampaolo Faggioli, di Cagliari, dopo aver rievocato le esperienze di due penalisti sardi, rimasti 22 mesi in carcere per poi essere assolti con formula ampia, ha osservato che «quanto è capitato a noi due anni fa si è diffuso in seguito come metodo di costume in tutta Italia, metodo che rischia di fare deragliare la giustizia dai binari dell'ordinamento».

Antonio Campolo, di Reggio Calabria, ha parlato di «superbia del potere», di prevaricazione, di «licenza di arresto» data a giovanissimi magistrati appena entrati nell'ordine giudiziario.

Dopo le accuse, le difese: equilibrate, senza spunti polemici, concilianti. Il ministro Martinazzoli ha detto che il problema di fondo è quello di accertare «se tutti insieme siamo capaci di gestire le responsabilità» e che i grandi temi della giustizia non sono territorio esclusivo di magistrati e avvocati, ma riguardano l'intera vita civile dei cittadini.

Martinazzoli ha messo in guardia coloro che vorrebbero lo scontro aperto, perché esso è sempre sterile. Ha affermato che occorrono strumenti legislativi più adeguati, ha accennato alla questione morale e alla ricostruzione dello Stato, ha respinto l'ipotesi di una verifica politica del giudice, manifestando il convincimento che gli inconvenienti derivanti da una giustizia indipendente sono certamente meno preoccupanti di quelli derivanti da una giustizia sottoposto a controllo politico.

A conclusione del suo intervento applaudito dagli avvocati, il guardasigilli ha detto: «Non si tratta di essere accomodanti: si tratta di darci una mano. Solo così forse ci accadrà di avere qualcosa; certamente ci accadrà di essere qualcosa tutti insieme».

Per il Consiglio superiore della magistratura hanno parlato il vicepresidente De Carolis e il consigliere Antonio Martone.

■ VENERE — Da ottobre in orbita attorno a Venere, due sonde spaziali sovietiche stanno trasmettendo a terra dati con cui compilare una mappa del misterioso movimento dei venti nella densa atmosfera del pianeta. Lo si è appreso ieri dalla «Pravda».

IL PICCOLO
fondato nel 1881
LUCIANO CESCHIA
Direttore responsabile
Organizzazione Tipografica Editoriale S.p.A.
Via S. Pellico, 8 - Trieste
«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali
CERTIFICATO N. 538 DEL 21-12-1982

TEMPO DI NATALE TRA STORIA, LEGGENDA E SECOLARI TRADIZIONI

L'albero di luce simbolo di vita

Poco si sa del giorno e del mese in cui nacque Gesù. I padri, nei primi secoli, non festeggiavano la sua nascita. Il calendario filocaliano, compilato nel 336 d.C., dice che all'ottavo giorno prima delle calende di gennaio nacque il Signore a Betlem di Giudea. In Gallia, ancora nel 361, si celebrava la Natività il 6 gennaio, accogliendo l'antica tradizione orientale di fonte siro-palestinese.

Clemente Alessandrino sostiene che il Messia è nato 194 giorni, un mese e 13 giorni prima della morte di Commodo, e cioè il 18 novembre. Il Crisostomo, invece, trae la data del 25 dicembre connettendo il giorno e il mese del concepimento di Giovanni Battista (25 settembre) con quello del concepimento di Gesù, avvenuto — a quanto afferma l'Evangelista — sei mesi più tardi, e cioè il 25 marzo (Annunciazione). Secondo altri, Gesù sarebbe nato il 20 maggio, dal ricordo di alcune feste che si celebravano in Egitto in primavera, simili a quelle che generalmente accompagnano il nostro Natale.

Forse fu proprio tra maggio e giugno che nacque Gesù se — come scrive Luca — «Nelle vicinanze (della grotta) c'erano pastori che facevano la guardia di notte al gregge»: cosa impossibile d'inverno, a 800 metri d'altezza. «Come il raggio discende dal Sole e tuttavia non si diparte da esso, così il Figlio venne a illuminarci senza però separarsi dal Padre» aggiunge Sant'Antonio.

Quasi a ricordare questa luce, gli abeti, a primavera inoltrata, innalzano le loro «candeline», rispondendo così all'invito di Davide: «Gioiscano i cieli e la terra, frema il mare davanti al Signore che viene a giudicare la terra. Si rallegrino gli alberi del bosco...» (salmo 95). In Svezia è ancora diffusa l'usanza di decorare con ghirlande gli alberi di maggio.

Ci piace credere che sia sorta così l'idea dell'«albero di Natale» anche se la sua origine e il suo significato sono ancora discussi. Il cristianesimo li ricollega alla leggenda della croce spuntata dalla bocca del morto Adamo. Una poetica leggenda cimbra vuole, invece, che un contadino affascinato dal tremolio delle stelle che filtravano fra gli alberi, portasse a casa un ramo e lo adornasse di tante palline lucenti per ricreare quella visione.

Anche Parsifal nel romanzo francese «Drumans le Gaulois» (XIII secolo) resta colpito dalla vista di «un albero stranissimo e luccicante». Pare, comunque, che i primi ad assumere questo simbolo fossero gli antichi Teutoni che, durante il solstizio d'inverno, piantavano davanti alla casa una betulla per accrescere le forze dell'uomo o un abete carico di festoni in onore dei geni del bosco, a significare il ritorno della primavera.

La concomitanza del Natale cristiano col solstizio fece sì che l'abete diventasse il simbolo della Natività. In Germania la tradizione popolare dilagò a tal punto da raggiungere, all'inizio del IX secolo, il palazzo reale. Furono comunque i Luterani tedeschi a dare all'abete una tradizione cristiana. Il primo documento scritto che lo riguarda risale al 1605, quando un abitante di Strasburgo scriveva nel suo diario: «Per Natale si mette un abete nella sala e poi lo si decora con rose di carta colorata, mele, biscotti e altri dolci».

L'albero, ornato in principio solo a questo modo, con l'evoluzione in senso cristiano del simbolo natalizio, venne arricchito da palline splendenti o candeline a ricordo della luce di Cristo. Allora, alcuni fabbricanti svizzeri e tedeschi cominciarono a produrre leggeri e variopinti ninnoli di vetro soffiato. Così, l'usanza si diffonde in tutta l'Europa, in Russia, nel mondo anglosassone, nell'Italia settentrionale.

Nel 1611 l'albero natalizio appare nella casa della duchessa di Brieg. Agli inizi del XIX secolo esso è introdotto nella Svezia del Sud. Nel 1840 l'uso passa in Francia, dove Elena d'Orléans lo estende a Corte. In Inghilterra, è il principe consorte Alberto di Coburgo Sassonia a fare l'omaggio del primo abete alla Regina Vittoria.

Ma gli antichi seguaci di Wotan e di Thor, oltre a festeggiare il passaggio dall'autunno all'inverno con abeti decorati, auspicavano, tra il 14 dicembre e il 6 gennaio, fertilità alla terra, bruciando grossi tronchi davanti alle case e accendendo fuochi o falò nelle strade durante le veglie della notte. Tale usanza diventò successivamente il simbolo della luce della Natività; e i barbari, dopo il crollo dell'impero romano, la portarono in Occidente, dando così inizio alla tradizione del ceppo natalizio.

In Italia e soprattutto a Milano, al tempo dei Visconti e degli Sforza, la sera della vigilia, il «ciocco», ornato di foglie e di frutti, era collocato nel camino della sala maggiore del castello e dato alle fiamme alla presenza di tutti i nobili, fra grandi acclamazioni cui seguivano canti e danze. A Genova, il doge versava sul tronco acceso vino e confetti, e ognuno dei presenti portava a casa un po' di brace. La cerimonia, chiamata «confuoco», era un modo di apparentarsi con i presenti.

In Toscana si usava benedire i bambini con l'acqua santa, mentre essi giocavano intorno al ciocco acceso cantando l'«Ave del ceppo». In Abruzzo, intorno al tronco, si mettevano ad ardere 12 pezzi più piccoli, in memoria degli apostoli. In Molise, il capofamiglia benediceva il ciocco con l'acqua santa e con esso tracciava nell'aria un segno di croce. In Puglia si credeva che benedire il ceppo simboleggiasse la distruzione del peccato d'Adamo.

Riaffiorava, così, l'antica credenza per cui Gesù si sarebbe incarnato verso l'equinozio di primavera — quando, cioè, furono creati il mondo e il primo uomo — basandosi sulla convinzione che la sua venuta sulla Terra fosse per l'umanità l'inizio di una vita nuova, anzi, costituisse una seconda creazione.

Teresa Petracco

Quando cantano i Magi

Le varianti della popolare filastrocca triestina dei Tre Re e le sue evidenti analogie con una lauda natalizia dell'Umbria

Quando si approssima Natale, alle persone che, come me, hanno raggiunto una certa età, salgono alle labbra i versi di quel nostro canto sacro che incomincia: «Noi siamo i Tre re / venuti da l'Oriente / per adorar Gesù...».

Quest'anno, riordinando vecchie carte, mi è capitato sottomano un numero della «Tribuna» di Roma del 1925, nel quale ho trovato un articolo in cui si descrive il costume di annunciare il Natale nei borghi dell'Umbria dove i «cantori» usano recarsi, la notte tra il 24 ed il 25 dicembre, di casa in casa e, al suono di una fisarmonica, cantano una lauda annunciante la nascita di Cristo:

«Stanotte a mezzanotte / È nato un bel bambino / Bianco, rosso e ricciutino / Fra il bove e l'asinello / È nato Gesù bello / Fra quello fieno sico / È nato il Re del Cielo, / La Madonna lo rimira / Perché lui è nato al mondo / ...».

Ho stralciato dalla lauda questi versi perché in essi si rilevano delle strette analogie con quelli del nostro canto popolare dei «Tre Re»: «Gesù Bambino nasce / con tanta povertà / nè fisse nè fasse / nè fogo per scaldarse / Maria Luisa / Sant'Anna sospira / perché xe nato al mondo / xe nato el Redentor / (o «el nostro Redentor») / Canta, canta rosa e fior / che xe nato nostro Signor / el xe nato a Betleme / tra un bue e un asinello / ...».

Le analogie sono così evidenti che non possiamo fare a meno di chiederci se la nostra cantica non fosse giunta a noi proprio dall'Umbria, portata forse da quei triestini che, come risulta dalle cronache del tempo, si recavano a Natale in pellegrinaggio a Greccio, ove San Francesco realizzò il primo Presepio, o ad Assisi.

Non è però nemmeno da escludere che la popolare cantica sia stata diffusa tra noi da quelle pubbliche rappresentazioni sacre che, a spese del Comune, venivano date in «piazza Maggiore» dai Battuti o dai Cappuccini che, discepoli di San Francesco, tennero sempre in alto onore il Presepio e le tradizioni marginali.

Ma la versione dei «Tre Re» che noi conosciamo non è certo quella originale. Come ogni brano di letteratura orale, anche la nostra cantica ha subito le conseguenze del lungo peregrinare di padre in figlio, quali l'usura, le deformazioni e le storture. Per esempio i versi che dicono: «Maria Luisa / Sant'Anna sospira» ci appaiono tanto privi di senso logico quanto anacronistici. Infatti, il nome Luisa, derivante da Luigi, è di adozione troppo recente, compare cioè qualche centinaio d'anni dopo Cristo: e non poteva quindi essere noto ai tempi in cui la lauda sacra fu composta.

Nel testo umbro abbiamo visto che il penultimo verso dice: «La Madonna lo rimira», e questo «rimira» potrebbe trovare la sua deformazione in «Luisa». C'è poi qualche ricercatore di folclore che sostiene che, con ogni probabilità, il verso originale potrebbe essere individuato in «Maria lo fisa» più facile a essere distorto in «Luisa».

Sant'Anna, poi, la si incontra soltanto nella vita di Cristo adulto perciò è logico, sentendola nominare alla data della nascita, considerarla — oltre che anacronistica — una stortura di «s'affanna» o, come taluni asseriscono, di «Satana», che «sospira» di rabbia e di dolore per la nascita di Cristo. Si deve presumere quindi, che la stesura originale fosse questa: «Maria lo mira / e Satana sospira / perché xe nato al mondo / el nostro Redentor».

Qualche rara versione, sempre dello stesso canto, riporta anche questi versi: «La Madonna lo rimira / San Giuseppe lo sospira». Secondo il compianto prof. Paolo Zoldan, però, il verso che accenna a San Giuseppe potrebbe essere stato preso a prestito — sempre per quelle deformazioni e storture cui è soggetta tutta la letteratura orale — da un'altra versione del cantico natalizio, dove si legge: «San Giuseppe veciarel / xe vignù a scaldar la fassa / con tuto el panisel / per infassar Gesù bel. / Gesù bel, Gesù d'amor / per infassar el nostro Signor».

La trasmissione di padre in figlio di versi, o frasi, subisce tali e tante modifiche e deformazioni da confondere, come nel nostro caso, il «cantico della nascita» con quello della «passione» di Cristo. Infatti, in una delle varie versioni dei «Tre Re» troviamo inserite queste due strofe: «Beata la testa / de nostro Signor / che fu incoronada / con tanto dolor. / Con tanto patir / la lancia dolente / o, Cristo inocente / xe morto per noi».

Quanto non s'è detto e non si è ipotizzato sul verso dei «Tre Re» che dice «né fisse né fasse...», e in particolare su quel «fisse»! Oggi, si può affermare che «fisse» deriva da «fiscina» o «fiscella», cioè un cestello tessuto di vimini in cui i pastori depongono la ricotta; per analogia, quelli umbri indicano con questi nomi una «povera culla» perché durante il lavoro nelle malghe, usano appunto porre nella «fascine», o «fiscelle», i neonati.

Certamente «patoco» è da considerare il finale del canto dei «Tre Re». Finale, che mutava di espressione e di tono, a seconda dell'accoglienza che veniva riservata ai cantori. Se era buona, cioè se comprendeva anche l'elargizione di qualche soldino, allora la riconoscenza dei ragazzi veniva espressa con la recitazione di questi versi: «Tanti busi nel criel / tanti angeli ve porti in ciel». Se invece i cantori venivano respinti o, quanto meno, non bene accolti, allora la conclusione si faceva dura sia nei versi sia nel modo, piuttosto sguaiato, di recitarli. «Tanti ciodi sula porta / tanti diavoli che ve porta».

Secondo il Babudri, trattandosi di un canto di origine sacra, la finale più logica e appropriata è quella che ricalca la conclusione di certe preghiere che riservano indulgenze a coloro che le recitano e che suona così: «Chi che la sa e chi che la canta / Dio ghe daghi la gloria santa». Comunque, tanto a questi quanto ai precedenti versi concludenti la cantica, i nostri cantori facevano seguire (così come fanno quei pochi che ancora portano avanti la tradizione) la richiesta di «un soldino per la candeleta».

Anche questa usanza ha un'analogia con quella umbra quando, terminato il canto sacro, colui che accompagna i cantori con la fisarmonica cambia improvvisamente ritmo e il coro attacca con ardore una canzone che è un invito a offrire un bicchiere di vino. Va ricordato che, in Umbria, i laudari sono degli adulti mentre da noi sono dei ragazzi che, in tre, più o meno imbacuccati e talvolta malamente truccati da «Re Magi», si inginocchiano davanti alle porte degli appartamenti con una candelina accesa in mano e intonano appunto: «Noi siamo i tre re / vignudi de l'Oriente / per adorar Gesù...».

Talvolta, forse per rendere più cospicua la ripartizione dei soldini raggranellati, i ragazzi si presentano (o meglio si presentavano) in due; e da ciò ha tratto origine la nota battuta: «Come mai in due? El terzo xe zo che'l tien i camei...».

Circa una sessantina d'anni fa, s'era potuto notare un tentativo di alcune popolane di Cittavecchia, di imitare i nostri giovani «Tre Re» nel portare per le case la «lieta novella» non già ripetendo la omonima lauda ma intonando, sia pure molto approssimativamente, la «Pastorella»: «Gloria, gloria in excelsis Deo / se sintiva cantar per aria / iera i pastori che i festegiava / e co'i angeli i cantava / xe nato el Redentor».

Non si aspettavano soldini di mancia, queste popolane, ma piuttosto un buon bicchiere di vino e un pezzo di formaggio. Che siano stati i troppi bicchieri di vino a suggerire questi versi, che non vogliono essere spregiativi, anche ai nostri ragazzi: «Noi siamo i tre re / imbriaghi tuti tre»?. Un dubbio, questo, non ancora risolto.

Livio Grassi

In alto, l'Adorazione dei Magi in una xilografia di G.L. Uboldi.

L'angolo della poesia

Un suono dal cielo

Siciliano, ventiduenne, residente a Pisa ma sentimentalmente legato a Trieste, Eliseo Testa ha raccolto in questa sua prima pubblicazione intitolata «Un suono dal cielo», ventitrè liriche che una precisa datazione rimanda senza ombra di dubbio a una ricerca di chiarezza e di certezze non separabile tuttavia da una già ben definita condizione spirituale e umana.

L'ironia, impastata di beffardi sorrisi e di rabbiosa asprezza, di disgusto e di acre disinganno, è la nota dominante, ma anche la dolorosa ferita, la non taciuta denuncia, la voce esasperata — anche se camuffata da certo scherzoso ammiccare e da una sorniona faciloneria — di un uomo che ha già fatto la propria «radiografia» della vita, e ormai non ha più in serbo concessioni, siano esse illusioni da elargire o speranze.

Schietti e colloquiali, lontani da complicati cerebralismi o da tormentate intromissioni psicologiche, i versi di «Un suono dal cielo» (Albatros Editrice, Roma, pagg. 36, lire 4.000) hanno un ritmo rapido, quasi fanciullesca filastrocca se il pungolare insistente di un sarcasmo che non vuole né cerca attenuanti, non fosse la spia per un vedersi e un giudicare, spogliati senza remore e pudori da ogni possibile, pur cauto ottimismo.

Rimane un estremo, labile segnale — quasi il cuore o la giovinezza cedessero a un attimo di commozione, a un bisogno improvviso di aiuto —; e così allora suonano i versi nella penultima lirica della silloge di Eliseo Testa: «Sento un segno nel cielo mentre già nasce il sole: / certo è Dio, sarà Lui / che ci insegna a sperare».

Il caso Lucifero

Forse più degli altri, è stato Giuliano Manacorda a cogliere con lucida essenzialità lo stile e i contenuti poetici di Gaetano Salveti, l'eclettico uomo di cultura campano da decenni impegnato in un fervore creativo e organizzativo che lo ha visto e lo vede protagonista nel campo della critica e della saggistica, oltre che promotore di molteplici e interessanti iniziative e convegni, quale segretario generale dell'Associazione dei critici letterari italiani (ha vinto da poco il premio «Bergamo»).

«... Una poesia come quella di Salveti — scrive dunque Manacorda — che a un primo sguardo potrebbe apparire caratterizzata da una fluvialità istintiva e sontuosa, è in realtà non deducibile da un modello, ma intessuta da una miriade di richiami culturali; e quasi tutti — sia detto a suo vanto — appartenenti a zone poco battute dai nostri dotti, pochissimo dai nostri poeti...».

E se Giorgio Barberi Squarotti sottolinea «la complessità di intenzioni inventive, ironiche, tragiche, profetiche, apocalittiche...» presenti nella poesia di Salveti, Ruggero Jacobbi ne evidenzia invece il dono lirico e l'intelligenza critica, e Giacinto Spagnoletti «l'uso parco, accorto del timbro a vantaggio di un'ironia blanda, sottile, amara...».

Fu «Delusioni del tempo» del 1948 a segnare l'esordio della lirica salvetiana, arricchitasi successivamente con una serie di corpose pubblicazioni che «Da Ulisse in ostaggio» a «Il giro di casa», da «Poemetti» a «Rapsodia arcaica - Lirici greci» sino a «Orizzonte di eventi», giunge a quest'ultimo «Il caso Lucifero» (elegante volume di circa 100 pagine stampato in 350 esemplari su carta levata a mano di Amalfi per conto del Centro studi di poesia e storia delle poetiche, di cui l'autore è presidente), ove la poesia di Salveti si offre al lettore in preziosa comunione con i suggestivi disegni di Emilio Greco.

*
**

Per Salveti, scrive nella prefazione Giacinto Spagnoletti, «Lucifero è niente altro che un simbolo di degradazione, di rassegnazione, e di pietà», specchio dell'uomo, e nel suo intrinseco squallore e in ciò che pur gli resta di grandezza e fierezza. Raffronto che in queste pagine traduce e risponde a una condizione intima e personale, quella dell'autore stesso, il quale attraverso un'esplorazione della memoria, un iter all'indietro, si rivede — quasi altro da sè — in altrettanti momenti della sua vita — Parigi, Spoleto, Siena, Pisa, la costa amalfitana — «pellegrinaggi» poetici di un Lucifero desolato e smarrito, braccato da dubbi, ma anche orgoglioso e consapevole, uscito da un lirismo che sembra appropriarsi di tutti i richiami e le condizioni dell'esistenza, di tutte le tensioni e i deliri del cuore.

«Il caso Lucifero» comprende poi, nella seconda sezione, «Gli oratori», versi che riprendono con precisa datazione, alcune «tappe» significative della poesia di Gaetano Salveti, testimonianza culturale innanzitutto, di inconfondibile presenza nel panorama di questo nostro secondo Novecento.

Grazia Palmisano

Quel punto fuori pagina

Da lunghi anni ormai Armando Patti ha «intrecciato» con la poesia un discorso dai singolari, personalissimi accenti, e puntualmente la critica gli ha riservato numerosi riconoscimenti. Ricordiamo, in particolare, le sue ultime sillogi: «Avanguardia» con la prefazione di Gaetano Salveti, e «Terra d'uomo» con una introduzione di Ruggero Jacobbi.

Recentissimo volumetto poetico di quest'autore siciliano — medico di professione —, «Un punto fuori pagina» (Lacaita Editore, Manduria, copertina di Giulio Mitri, pagg. 86, lire 5.000) è, tra l'altro, la seconda pubblicazione uscita ne «I testi», collana di poesia contemporanea diretta da Giacinto Spagnoletti, il cui primo numero aveva avvolto la silloge di Maffia, «Caro Baudelaire».

Quarantatrè sono le liriche raccolte in «Un punto fuori pagina»: gioco verbale, girotondo di metafore, arroventato e dibattuto groviglio di immagini e di suoni che si accapigliano, aggressivi e provocatori, insinuanti e ironici, spavaldi e mordaci in una scrittura che riceve e rimanda gli umori, le sazietà, le polemiche, il disgusto, un goloso scrutare attento e mobilissimo, avido nel porre a segno quella condizione di «naufragio/solitudine», unico tessuto di angoscia e di certezza, troppo sospettosamente presente per poter esser sopraffatto dallo spericolato rincorrersi di un insistente sarcasmo.

G. P.

NEL MONDO DELLA SCIENZA

L'ATTIVITÀ DEL LABORATORIO DI IDROBIOLOGIA DI ARIIS DI RIVIGNANO

Così si fa una «carta ittica»

Lo studio della zona di San Vito al Tagliamento - Uno strumento per gestire le acque interne

Si è tenuto lo scorso settembre, organizzato dall'Ente tutela pesca del Friuli - Venezia Giulia, un convegno sulla gestione delle acque interne nella nostra regione, articolato in una prima giornata riservata agli ittiologi e in una seconda (svoltasi nell'ambito della Fiera di Pordenone) in cui sono stati trattati temi di larga accessibilità anche per i non addetti ai lavori, dedicata al tema «L'ambiente, il pesce, il pescatore». Mentre i *mass-media* hanno dato ampia risonanza alla manifestazione di Pordenone, poco è stato detto sulla prima giornata, svoltasi praticamente a porte chiuse al Laboratorio di idrobiologia dell'Ente tutela pesca, posto sulle rive del fiume Stella, ad Ariis di Rivignano.

Qui sono convenuti gli ittiologi dell'Italia centro-settentrionale per dibattere un problema lungamente sentito dagli enti preposti alla gestione delle acque, dai pescatori, dalle associazioni protezionistiche. Il tema («Significato e finalità delle carte ittiche») era stato proposto da uno degli scriventi in una precedente riunione del neocostituito «Gruppo italiano ittiologi d'acqua dolce».

Le idee sul come debba essere condotta la stesura d'una carta ittica sono infatti alquanto disparate, poiché gli specialisti stanno tentando di risolvere il problema partendo da presupposti culturali e scientifici diversi. Nel convegno di Ariis, il Laboratorio di idrobiologia ha presentato la carta ittica delle acque della zona di San Vito al Tagliamento, che consta di tavole tematiche in scala 1:25.000, in cui sono stati inseriti numerosi elementi.

Si è innanzitutto definito il reticolo idrografico essenziale — cioè le acque importanti dal punto di vista della pesca — partendo dalle tavolette dell'Istituto geografico militare con le opportune correzioni. Sono stati cartografati i punti in cui il Laboratorio attua campionamenti delle acque: sulla medesima tavola sono state riportate le principali caratteristiche chimico-fisiche rilevate nelle analisi dei campioni. Sono stati poi identificati i principali punti di accesso ai corsi d'acqua, destinati a costituire termini di riferimento nella pianificazione degli interventi da attuare sui corsi stessi (dalla sorveglianza alle semine di materiale ittico). Ci si è anche occupati della distribuzione della fauna ittica: in particolare, sono state mappate le zone di riproduzione della trota fario *(Salmo trutta fario)*, la specie ittica che riveste la maggiore importanza dal punto di vista alieutico del Friuli.

L'intenso prelievo operato dai pescatori, purtroppo, non riesce a venire compensato dalla riproduzione naturale e sono necessarie pertanto operazioni di ripopolamento con semine di esemplari di taglia diversificata. La conoscenza delle «zone di frega» di una determinata specie può consentire un'oculata politica di ripopolamento, evitando ad esempio immissioni di esemplari adulti che rappresenterebbero — data la loro azione predatoria — un fattore limitante per lo sviluppo degli avannotti. In queste zone andrebbe invece privilegiato un tipo di semina che preveda l'immissione di uova fecondate o novellame.

Dimmi, quanto hai pescato oggi?

La distribuzione delle «zone di frega» ha consentito, assieme ad altri dati, di proporre la creazione di zone di ripopolamento e di riposo biologico, anch'esse riportate su apposita tavola. Sono in corso di approntamento una mappa dei fattori di disturbo ecologico e una carta dei piani di semina che, consentendo di amministrare in modo sempre più razionale le notevoli risorse finanziarie destinate allo scopo, rappresenta un po' il punto di arrivo di tutto il lavoro.

La cartografia sarà accompagnata da un fascicolo-guida con la descrizione particolareggiata di tutti i corsi d'acqua della zona e delle loro peculiarità chimico-fisiche e biologiche. Molti dei dati utilizzati nella stesura del lavoro sono stati raccolti direttamente presso i pescatori e i guardapesca.

Il modello di carta ittica proposto dal Laboratorio è stato considerato oltremodo valido dagli ittiologi presenti al convegno, che hanno ritenuto di farne propria l'impostazione.

Per inciso, diciamo che nelle regioni che hanno già reso obbligatoria per legge la stesura di una carta ittica non è stato fatto molto in proposito. La stessa Regione Friuli - Venezia Giulia non ha ancora legiferato in tal senso: quindi, il Laboratorio di Ariis ha il merito di aver addirittura anticipato la legge. Perdipiù, esso continua la raccolta di dati tramite una rete di circa 300 stazioni di prelievo distribuite sul territorio regionale, ricercando anche una collaborazione con altri enti.

Nella nostra regione oltre a un attivo bracconaggio, vi sono 50 mila pescatori muniti di autorizzazione. La conoscenza della loro attività assume una tale importanza che è allo studio da parte del Laboratorio una nuova versione del libretto, su cui ogni pescatore è tenuto a segnare le sue catture: l'innovazione consentirebbe la lettura diretta di tali libretti da parte di un «lettore elettronico» e quindi l'elaborazione rapida dei dati. Sarebbero così disponibili in tempo reale notizie sull'intensità del prelievo, sulle specie pescate, sui fiumi più frequentati, nonché altre notizie utili alla gestione delle acque. Il che consentirebbe interventi di ripopolamento più mirati e meno legati a considerazioni soggettive, talvolta miopi e non di rado interessate.

Ad ogni modo, è opinione degli scriventi che un reintegro completamente naturale — sia pure impossibile nella situazione attuale — sia comunque l'obiettivo verso cui tendere, almeno in acque di particolare pregio. A ciò si potrà arrivare solo passando per il risanamento dell'ambiente, l'eliminazione del bracconaggio, l'educazione ecologica dei cittadini e dei pescatori. Le carte ittiche di tutta la regione — attualmente in fase di stesura — saranno uno dei punti-chiave per l'attuazione di questi obiettivi.

Va dato atto all'Ente tutela pesca di essersi posto all'avanguardia in Italia con un'iniziativa che, anche se non porterà a risultati miracolosi (che del resto nessuno si aspetta), resta la base di partenza per una seria gestione delle acque, finalmente sorretta da dati scientifici e non da incredibili acrobazie verbali.

Mario Specchi
Sergio Paradisi
del Laboratorio idrobiologico di Ariis

Paola De Paoli presidente dei giornalisti scientifici

MILANO — L'assemblea annuale dell'Ugis (Unione giornalisti scientifici italiani) ha eletto nuovo presidente Paola De Paoli, da molti anni nota e apprezzata commentatrice specializzata nelle tematiche aerospaziali e di politica della ricerca su quotidiani e periodici, recentemente eletta anche vicepresidente dell'Unione europea giornalisti scientifici. Giancarlo Masini, che aveva guidato l'Ugis fin dalla fondazione, attualmente addetto scientifico all'ambasciata italiana a San Francisco e collaboratore della «Stampa», è stato eletto all'unanimità presidente onorario dell'Unione. Del nuovo consiglio direttivo fanno parte inoltre Ugo Apollonio, Maria Luigia Bagni, Guido Botta, Pino Cultrera e Riccardo Romani.

SI GUARDA AL FUTURO DOPO IL COLLAUDO DEL LABORATORIO SPAZIALE EUROPEO

Una stazione fatta di Spacelab

Lo sfondo è lo spazio circumterrestre, a 300 chilometri di quota. La data, un giorno qualsiasi del 1990. Un vecchio Shuttle, segnato da decine di missioni ma tuttora perfettamente efficiente, si porta fino a qualche centinaio di metri da una piccola stazione orbitale: un cilindro lungo cinque o sei metri e del diametro di quattro metri, al quale è fissato un altri cilindro più piccolo, con due ampie «ali solari». Si aprono i portelloni della navetta, dalla stiva emerge un veicolo — anch'esso cilindrico — che si allontana a poco a poco dallo Shuttle, accostandosi alla stazione. Vi si aggancia, e due uomini passano all'interno del laboratorio, rimettendolo in funzione e preparandosi a un soggiorno in orbita di due o tre mesi, fin quando un altro Shuttle non li riporterà sulla Terra.

Uno scenario del genere potrebbe diventare realtà grazie al livello della tecnologia spaziale oggi raggiunto dai paesi europei. Il progetto si chiama Columbus, è stato concepito in collaborazione tra l'Aeritalia e la MBB-ERNO tedesca, cioè i due partner privilegiati del laboratorio spaziale europeo Spacelab.

I componenti della piccola stazione orbitale Columbus, infatti, sarebbero derivati direttamente dai cilindri costruiti per lo Spacelab negli stabilimenti Aeritalia di Torino, con alcune indispensabili modifiche: una struttura esterna capace di assicurare una protezione prolungata dai micrometeoriti e dalla radiazione cosmica, nuovi dispositivi di interfaccia per consentire le manovre di attracco.

Il progetto Columbus è nato sulla carta la scorsa primavera ed è stato presentato al 34.o Congresso della Federazione astronautica internazionale che ha avuto luogo a Budapest in ottobre. Rappresenterebbe l'ambiziosa estrapolazione delle nuove competenze acquisite attraverso i dieci anni in cui le nazioni del Vecchio Continente raggruppate nell'ESA (l'Agenzia spaziale europea) hanno lavorato allo Spacelab, realizzando per la prima volta una struttura destinata a ospitare degli astronauti.

Sostiene con calore e convinzione Ernesto Vallerani, responsabile del settore spazio in Aeritalia, «padre» italiano dello Spacelab: «Columbus» è una proposta italo-tedesca agli americani. Potrebbe rappresentare il precursore di una stazione spaziale di maggiori dimensioni da realizzare in collaborazione tra Stati Uniti ed Europa, oppure costituire addirittura un elemento della stessa stazione spaziale, ove questa venisse realizzata verso il 1992, come le grandi industrie americane chiedono all'amministrazione Reagan».

Chiave di volta della stazione sarebbero quindi i moduli cilindrici in lega di alluminio e rame costruiti per lo Spacelab secondo una filosofia che consentirebbe la massima flessibilità sia per quanto riguarda le dimensioni della stazione, sia per il procedimento di assemblaggio degli elementi in orbita. Ponte di passaggio tra Spacelab e Columbus (che comunque resta per il momento — lo precisiamo — a livello di proposta operativa) è il veicolo automatico Eureca, un nome che nasce dalle iniziali delle parole European Retrievable Carrier (vettore europeo recuperabile). Si tratta di un free-flyer, di un modulo libero (di forma cilindrica, concettualmente derivato sempre dallo Spacelab) che verrà inserito in orbita dallo Shuttle e messo a punto dall'Aeritalia per conto dell'ESA. Avrà un carico utile scientifico dell'ordine di una tonnellata e mezza e resterà in orbita a 500 chilometri di quota per sei-dodici mesi, dopo i quali verrà riacciuffato dallo Shuttle mediante il suo braccio meccanico e riportato a Terra.

Il primo volo di Eureca è previsto attualmente per il 1987. In futuro si potrà anche pensare di mantenere il veicolo in orbita per tempi più lunghi, mediante rifornimenti di propellente per i periodici indispensabili innalzamenti dell'orbita e con l'eventuale prelievo e sostituzione delle apparecchiature scientifiche.

A bordo di questi laboratori spaziali si potranno eseguire — automaticamente o con l'intervento diretto di astronauti-scienziati — operazioni impossibili sulla Terra: grazie alla microgravità che si realizza in orbita, infatti, diventa a portata di mano la costruzione di cristalli purissimi per i chip degli elaboratori, di nuove leghe metalliche, di nuovi farmaci. Un settore completamente inedito di sperimentazioni finora collaudate occasionalmente da americani e sovietici e che potrebbero innescare procedimenti di consistente interesse industriale ed economico. Un campo dal quale l'Europa cerca di non farsi tagliar fuori.

Fabio Pagan

GIORNALE DI TRIESTE

INCERTEZZA FINO A TARDA NOTTE

Incognita dello sciopero sull'operatività portuale

In sede locale si sono attese le decisioni da Roma cui i sindacati triestini comunque si adegueranno

Le tre segreterie sindacali dei lavoratori portuali sono rimaste riunite ieri dalle ore 18 fino a tarda sera per valutare alla luce degli sviluppi delle trattative in atto in sede ministeriale l'opportunità di continuare anche a Trieste lo sciopero a oltranza o di revocarlo. È che l'incontro delle segreterie nazionali Cgil, Cisl e Uil con il ministro della marina mercantile Carta non si è esaurito nella mattinata ma è proseguito nel pomeriggio per riprendere poi dopo le 21.

In stretto contatto con Roma, le tre segreterie locali hanno avuto informazioni su alcuni elementi positivi che sarebbero emersi nel corso della trattativa con il ministro; «aperture» e «segnali favorevoli» in particolare per quanto riguarda l'esodo e la questione della «tredicesima». Ma fino alla riunione serale le segreterie nazionali non avevano ritenuto che questi «segnali» fossero sufficienti per una sospensione o addirittura per la revoca dello sciopero a oltranza in atto negli scali italiani.

Né le segreterie locali si sono sentite autorizzate a decidere autonomamente sulla base di troppo vaghi elementi di giudizio. Tanto più che l'assemblea dei lavoratori portuali ha deciso sabato di agganciare strettamente la vertenza triestina a quella nazionale, aderendo allo sciopero a oltranza, anche se nei giorni precedenti era stata qui osservata una tregua dopo l'accordo con l'utenza sulla garanzia della «tredicesima».

Certo un inasprimento della vertenza metterebbe in un certo imbarazzo i lavoratori triestini che, aderendo automaticamente alle disposizioni nazionali, rimetterebbero in alto mare l'accordo locale sulla «tredicesima», e si porrebbero in una situazione delicata anche in ordine a certi obblighi da essi sottoscritti a garanzia di certi traffici, come quello degli agrumi israeliani, che senza un'assicurazione sulla regolarità degli sbarchi minacciavano recentemente di dirottare altrove.

■ CISL — Alla presenza di una trentina di delegati si terrà domani, nella sede della Cisl di via S. Spiridione 7, l'assemblea organizzativa della Filta/Cisl territoriale di Trieste. La relazione introduttiva sarà tenuta dal segretario della categoria Luigi Saponaro. Saranno discussi problemi organizzativi e si farà il punto sulla situazione che investe il settore tessile nella provincia, in particolare per quanto riguarda la Calza Bloch e la Fta

SERVIZIO CIVILE

Impegno del Comune per l'impiego degli obiettori di coscienza

Nel corso dell'ultima seduta del Consiglio comunale, il consigliere Paolo Parovel, del Movimento Trieste, ha illustrato una mozione diretta a chiedere al Comune di stipulare una convenzione con il ministero della difesa (convenzione prevista ancora da una legge del 1972), per l'impiego degli obiettori di coscienza triestini in alcuni servizi comunali (assistenza, protezione civile, eccetera) in sostituzione del servizio di leva. La giunta ha fatto propria la mozione, e un eventuale dibattito si è così spento sul nascere. «Stiamo già predisponendo — ha spiegato Richetti — la richiesta di convenzione, con una indicazione anche del numero di obiettori che potremmo utilizzare sia nell'opera antincendio, sia nell'assistenza agli anziani, sia ancora come animatori nei musei. Era un obiettivo che ci eravamo posti già nelle prime riunioni della nuova amministrazione».

FESTA ALL'AUDITORIUM

Edili: un secolo di sindacalismo

La categoria affronta il nuovo anno in una situazione di grave incertezza

Una perdita di oltre mille addetti nel settore, la diffusione «sempre più preoccupante» del subappalto e del lavoro nero, la riduzione di posti di lavoro per alcune categorie, come quella dell'industria estrattiva e del marmo: i lavoratori edili affrontano con il 1984 una situazione difficile, resa ancora più grave dalla crisi economica e produttiva del paese.

Proprio per questo, però, la Fillea-Cgil (Federazione italiana lavoratori del legno, dell'edilizia e affini) ha deciso di dare quest'anno una cornice diversa alla campagna di tesseramento. «Cercando di associare — ha spiegato ieri ad una manifestazione pubblica che si è svolta al teatro Auditorium, il segretario provinciale Giuliano Mauri — la consegna della tessera alla denuncia dei problemi della categoria e alla battaglia per la pace».

Si sono organizzate così una serie di iniziative che, oltre ad essere un'occasione di festa, sono state anche momenti di discussione e di dibattito. Ieri, a conclusione della prima settimana della campagna per il tesseramento si è parlato di pace e disarmo, di democrazia e diritti civili (con l'intervento del presidente del sindacato degli edili del Cile, Ector Cuevas) ed è stato presentato, e dato in omaggio ai neotesserati, il libro sui 100 anni di storia dei lavoratori delle costruzioni a Trieste.

Il volume ripercorre, illustrato da fotografie d'epoca, la storia delle lotte sindacali dalla fine del secolo scorso, quando gli operai dell'industria delle costruzioni cominciarono a organizzarsi, fino agli ultimi anni. «Dopo 80 anni — ha detto ancora Mauri — sembra quasi che la storia si ripeta: gli affitti sono pesanti, la disoccupazione dilagante», «Ma è necessario — ha concluso — dimostrare proprio in questi momenti che i lavoratori ci sono e non sono sconfitti».

Applausi per il Coro partigiano triestino e per il rappresentante cileno, che ha ricordato come nel suo paese, dopo dieci anni di dittatura, ci siano oggi «2 milioni e mezzo di disoccupati e 4 milioni di persone che soffrono la fame».

Delegati Cisl

Domani mattina, con inizio alle 9, nella sala convegni di via San Nicolò 5, si riuniranno i delegati della Cisl delle aziende Iri, del porto e della marineria. Il segretario regionale Vittorio Giustina e quello confederale Bruno Geromin faranno il punto sugli obiettivi e le iniziative del sindacato per il risanamento e il rilancio delle attività industriali pubbliche, marittime e portuali dell'area di Trieste e di Gorizia.

■ DUINO-AURISINA — Il consiglio comunale è convocato per giovedì sera, alle 19, nella sede municipale, con vari argomenti all'ordine del giorno.

PRIMO APPUNTAMENTO NATALIZIO

Concerto in galleria



La pioggia di ieri non ha scoraggiato le bande triestine che si sono esibite in galleria Tergesteo anziché in piazza Unità, dando il via alle manifestazioni natalizie organizzate dal Comune, dall'Azienda di soggiorno e dal Teatro Stabile.

Oggi sono previsti una serie di appuntamenti nei ricreatori: alle 16, al «Cobolli», Teatro dei burattini, concerto e mostra di lavori; al «Lucchini», recita di Natale; al «Gentilli», saggio corale e concerto bandistico.

Alle 19, al Ferdinandeo, si esibirà il Coro delle voci bianche della Città di Trieste, mentre alle 20.30, al teatro Cristallo, la «Contrada» presenta la Rassegna nazionale del balletto.

INCURSIONI VANDALICHE DEI LADRI

Antiquario e farmacia sottosopra per ripicca dopo il colpo a vuoto

I ladri hanno visitato, l'altro giorno, due negozi e un appartamento, impossessandosi in totale di 503 mila lire e di alcuni oggetti d'oro e provocando danni per oltre mezzo milione.

Il primo furto è stato scoperto poco dopo le 6.30 del mattino da Tullio Misan, 56 anni, abitante in via dei Crociferi 3. L'uomo si è recato nel negozio di antiquariato di via Rettori 1/c, gestito dal figlio Gianfranco, trovando i vetri della porta d'ingresso infranti. I malviventi avevano messo completamente a soqquadro il negozio, costringendo così i proprietari a un inventario per scoprire cosa era stato rubato.

Anche nella farmacia comunale «Al Cedro» di piazza Oberdan 2, probabilmente perché avevano trovato solo tremila lire in contanti, i ladri si sono vendicati gettando a terra moltissime medicine e sporcandole poi con del cherosene. Il direttore della farmacia, Emilio Cibic, di 45 anni, ha calcolato danni per oltre mezzo milione di lire.

L'ultimo colpo della giornata è stato messo a segno nell'appartamento di Ferruccio Samitz, di 46 anni, in via Pascoli 28. I ladri, dopo avere forzato la porta d'ingresso, hanno raggiunto la camera da letto impossessandosi di una catenina, di un orologio d'oro e di mezzo milione di contanti.

Orari dei bar

Il questore, accogliendo la richiesta avanzata dalla categoria, ha autorizzato i titolari degli esercizi pubblici ad avvalersi della facoltà di tenere aperti i loro locali permanentemente nelle notti fra il 24 e il 25, fra il 25 e il 26 e fra il 31 dicembre e l'1 gennaio. Fino all'8 gennaio, tutti i locali potranno comunque tenere aperto fino all'una di notte.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Fausta vedova. — Il sole sorge alle 7.41 e tramonta alle 16.23; la luna si leva alle 15.50 e cala alle 6.54.

Ieri: temperatura massima gradi 10,8; minima gradi 7,9; pressione millibar 1003,2 stazionaria irregolare; umidità 89 per cento; vento km 13 da Est-Sud-Est; mare poco mosso con temperatura di gradi 8,8; pioggia caduta mm 16,6. (Dati forniti dal Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Trieste alle 18 di ieri).

Maree oggi: alta alle 8.18 con cm 56 e alle 21.53 con cm 30 sopra il livello medio; bassa alle 2.17 con cm 16 e alle 15.19 con cm 67 sotto il livello medio.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: corso Italia, 14; via Giulia, 14; Erta di S. Anna, 10 (Coloncovez); strada per Longera, 172; Fernetti, Muggia - lungomare Venezia, 3 (solo a chiamata).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: corso Italia 14, tel. 631661; via Giulia 14, tel. 572015; Erta di S. Anna 10 (Coloncovez), tel. 813268; strada per Longera 172, tel. 55396; largo Sonnino 4, tel. 726835; piazza Libertà 6, tel. 421125; Fernetti, tel. 229355; Muggia - lungomare Venezia 3, tel. 274998 (solo a chiamata).

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno): largo Sonnino, 4; piazza Libertà, 6; Fernetti, Muggia - lungomare Venezia, 3 (solo a chiamata).

Servizio di guardia medica: notturno ore 20-8; prefestivo ore 14-20 e festivo ore 8-20. Tel. 9171.

Aeroporto Ronchi dei Legionari: telefono (0481) 777001.

INTERVENTO DEI POMPIERI

Salvata dai vigili un'anziana donna

Una telefonata giunta nel pomeriggio di ieri al centralino dei vigili del fuoco, ha permesso ai pompieri di salvare da sicura morte un'anziana signora, colta da un grave malore e da due giorni bocconi sul proprio letto, impossibilitata a muoversi e a chiamare aiuto.

È stata una vicina di casa della pensionata Guerrina Smerdel, di 68 anni, abitante al terzo piano di viale Raffaello Sanzio 25, a telefonare ai vigili del fuoco.

Il centralista Tripar ha intuito il dramma e ha subito inviato sul posto la squadra «apertura porte» con il vice capo reparto Godina. I vigili hanno subito aperto l'uscio trovando, nella camera da letto, la donna che stava gemendo.

Mentre veniva sollecitato l'intervento dei sanitari della Cri, i vigili hanno provveduto a rianimare la donna con la respirazione artificiale. La pensionata è stata trasportata all'Ospedale maggiore e ricoverata d'urgenza.

Tassa auto

L'automobile Club ricorda che il pagamento della tassa automobilistica in scadenza va effettuato esclusivamente nel periodo compreso dal 2 al 31 gennaio 1984 e non più dal 22 dicembre al 10 gennaio come finora avvenuto.

Investito

Un uomo è stato investito, l'altra sera, mentre attraversava le rive diretto verso la stazione marittima. Alberto Peretti, 27 anni, abitante in via Ghirlandaio 10, è stato travolto da una «Fiat Uno» alla cui guida c'era Alessandra Zulich, 21 anni, via Patrizio 18. L'uomo è stato ricoverato all'Ospedale maggiore per una lussazione a una spalla e un trauma frontale. La prognosi è di 20 giorni.

Nota del Msi-Dn su Paolo Morelli

Al termine di un'assemblea regionale del Msi-Dn è stato diffuso un documento sul «caso» Paolo Morelli, il giovane esponente del Fronte della gioventù in carcere da oltre due anni. Nel prendere atto che Morelli si trova imprigionato «sulla base delle affermazioni di un unico sedicente pentito» e che fino ad oggi «è stato interrogato brevemente un'unica volta, senza consentirgli un confronto con tale pentito, da lui denunciato per calunnia», il documento rileva che «chiusa ormai la fase istruttoria, né è stata fissata la data del dibattimento né è stato designato il collegio giudicante». Il documento conclude auspicando «l'imminente ristabilimento del diritto naturale alla libertà per Paolo Morelli e per quanti si trovano nelle sue condizioni».

■ PACIFISTI — Il «Comitato cittadino 22 ottobre» ed il Comitato universitario per la pace promuovono per domani sera alle 20 alla casa del lavoratore portuale, in piazza Duca degli Abruzzi 3, un'assemblea cittadina sui seguenti temi: «Libano: perché è necessario lasciare subito Beirut»; «Missili a Comiso: un referendum per decidere»; «Spese militari: le scelte del governo Craxi». All'assemblea interverrà Umberto di Giovannangeli, della segreteria nazionale del Coordinamento comitati per la pace.

FESTA DI NATALE DELLE COMUNITÀ ISTRIANE

Attorno al «fogoler»



La tipica cucina istriana (ricostruita sul modello del tradizionale «fogoler»), l'albero natalizio, i canti e le rievocazioni del passato hanno richiamato ieri in via delle Zudecche una gran folla di persone per il tradizionale incontro natalizio organizzato dall'associazione delle Comunità istriane.

Alla manifestazione hanno partecipato i ragazzi della scuola elementare di Poggi S. Anna, diretti dalla maestra Elda Skender, che hanno rappresentato alcune tipiche scenette della vita contadina istriana, nonché il presidente dell'associazione Arturo Vigini e l'assessore comunale alla pubblica istruzione Lucio Vattovani.

Al termine dell'incontro sono stati distribuiti dolciumi per i ragazzi, mentre i meno giovani hanno festeggiato la ricorrenza del Natale con una allegra bicchierata.

(Italfoto)

In poche righe

Riunione di genitori al «Deledda»

I genitori dell'istituto «Deledda» sono convocati per domani, alle 18, nella palestra di via San Francesco, per comunicazioni urgenti del presidente del consiglio d'Istituto.

Consultorio familiare di Roiano

Stasera, alle 18.30, assemblea degli utenti del consultorio familiare di Roiano-Gretta-Barcola. L'incontro non si terrà nel consultorio, inagibile per lavori, ma nella sede del consiglio circoscrizionale di via Sant'Ermacora. All'ordine del giorno il consuntivo dell'attività 1983.

Vani i soccorsi a un cane lupo

Inutile corsa quella di sabato pomeriggio per i vigili del fuoco che speravano di salvare un giovane cane lupo travolto da una macchina in via Brigata Casale. Nonostante la buona volontà, non solo dei pompieri ma anche della protezione animali e dello stesso investitore, il pastore tedesco è morto poche ore dopo l'incidente nello studio del veterinario dell'Enpa.

Verso le 15.30, un vigile del fuoco, Nunzio Concas, che terminato il suo turno di servizio stava tornando a casa, ha visto il cane sbucare improvvisamente sulla via Brigata Casale, poco distante dal ponte di Altura, e finire sotto le ruote di una «Alfetta 2000». Immediatamente il pompiere e l'investitore hanno messo le loro auto di traverso sulla carreggiata per deviare il traffico.

Dopo pochi minuti una macchina dei vigili del fuoco ha caricato il pastore tedesco trasportandolo in via Rismondo per affidarlo alle cure del veterinario. Ma neppure il medico ha potuto fare nulla per salvare la vita dell'animale.

Lavori fognari e ripavimentazione

Con gara presieduta dall'assessore Orlando sono stati assegnati in sede comunale i lavori di sistemazione delle vie de Almerigotti e Monfalcon. Le opere riguarderanno nuovi allacciamenti fognari e la ripavimentazione delle carreggiate, con una spesa complessiva prevista di 64 milioni.

GIORNALE DI TRIESTE

SVILUPPO ALLE INIZIATIVE PER LA TERZA ETÀ

L'ateneo degli anziani amplia la sua attività

Biologia marina e storia delle specializzazioni militari italiane tra i nuovi corsi e laboratori che saranno avviati l'anno venturo

Più di settecento iscritti, un centinaio di docenti, trenta assistenti volontari: questi i dati del clamoroso successo dell'Università della Terza età che, fondata dal Lions club e costituitasi ora in Associazione autonoma ha da poco avviato i corsi del secondo anno.

A quelli già sperimentati lo scorso anno con esito positivo, sono stati aggiunti nuovi corsi di vivo interesse, quali storia della pittura veneta, scienza degli alimenti, storia romana, igiene degli alimenti, storia delle religioni, preistoria giuliana, «conoscere il mondo» storia dei dialetti giuliani. Sono già in programma altri corsi di indirizzo medico, economico e giuridico.

Novità di particolare rilievo le 24 lezioni di biologia marina che saranno tenute da altrettanti docenti a partire dal 19 gennaio prossimo nella grande aula dell'istituto di biologia dell'Università degli Studi. Il Consiglio di amministrazione all'ateneo ha dato, con pronta sensibilità la relativa autorizzazione. Queste lezioni, richiameranno certamente l'attenzione di tutti coloro che, amano il mare o dedicano il proprio tempo libero allo sport della pesca e della vela o alla cucina ittica e desiderano approfondire conoscenze specifiche di biologia marina.

Altra novità, le lezioni di fisica moderna, che saranno svolte da docenti dell'Istituto di fisica dell'Università e coordinate dai professori Giuseppe Furlan e Gianni Poiani. Si porrà l'accento sui fenomeni salienti che dall'inizio del secolo a oggi hanno portato ad una nuova visione della struttura della materia, della medicina e della biofisica.

Il 9 gennaio sarà dato il via al laboratorio di pronto soccorso e prevenzione infortuni in collaborazione con la Croce Rossa Italiana, a turni ripetibili che dureranno un mese e saranno strutturati in due sezioni, una antimeridiana ed una pomeridiana.

Un altro laboratorio, quello di enologia, è in programma dal 6 febbraio: lezioni bisettimanali serali saranno tenute nella Bottega del vino del Castello di San Giusto con lo scopo di diffondere la conoscenza dei vini da tavola e pregiati, in particolare quelli regionali. Il laboratorio sarà organizzato da enologi accademici italiani e diretto da Marcello Pilon.

L'Università della Terza età ha altresì predisposto più incisivi interventi a favore degli iscritti per coinvolgerli maggiormente negli studi.

Nell'ambito del corso di storia dell'alimentazione svolto dal prof. Aldo Raimondi sono previste l'assegnazione di libri e la costituzione, fra gli iscritti, d'un nucleo di ricercatori volontari che opereranno nella sede di viale Miramare 65 dell'Istituto dell'alimentazione. La formazione di un altro gruppo, che effettuerà un sondaggio sulle esigenze degli anziani, è in programma tra i frequentatori del corso di psicologia tenuto, con crescente successo, dal prof. Riccardo Luccio.

Il già menzionato corso di biologia marina si articolerà in modo che offrirà ad alcuni volontari la possibilità di compiere esperienze pratiche nel Laboratorio di Aurisina diretto dal prof. Guido Bressan. La storia, le tradizioni e i compiti delle specialità d'arma nazionali saranno argomento d'un corso che prenderà l'avvio il 28 del mese prossimo. Esperti in materia illustreranno gli aspetti più significativi dell'attività degli alpini, bersaglieri, granatieri, cavalleggieri, sommergibilisti, nonché del Battaglione San Marco e delle «Frecce tricolori».

Il Consiglio Direttivo dell'Università della Terza età ha ritenuto di considerare due corsi, quelli di biologia marina e di storia delle specializzazioni militari italiane, di grande richiamo per cui alle lezioni potranno accedere oltre agli iscritti tutti gli anziani interessati. Queste persone potranno ritirare in aula i relativi inviti.

I corsi si sono sempre svolti regolarmente nonostante le difficoltà sorte nel reperimento di aule idonee ad ospitare i numerosi gruppi di partecipanti alle lezioni. Il merito va ai docenti che hanno contribuito in maniera determinante al felice esito di queste prime settimane d'impegno didattico.

In definitiva, l'Università della Terza età intende porsi al servizio non soltanto degli anziani, ma della città intera e affronterà con rinnovato impegno i propri più estesi compiti dopo la parentesi delle festività di Natale e Capodanno, riprendendo l'attività il 9 gennaio prossimo.

Per soddisfare le richieste, in continuo aumento, di quanti desiderano frequentare i suoi corsi, l'Ateneo degli anziani mantiene aperte le iscrizioni, che vengono accettate nella segreteria di piazza San Giovanni 6, dove gli interessati possono ottenere tutte le informazioni del caso.

Locali pubblici aperti di notte

I titolari degli esercizi pubblici sono stati autorizzati dal questore ad avvalersi della facoltà di tenere permanentemente aperti i loro locali nelle notti fra il 24 e il 25 fra il 25 e il 26 e fra il 31 dicembre e il 1.o gennaio.

Data la prevedibile maggiore affluenza di clienti durante le festività il questore ha dato altresì facoltà ai titolari di esercizi pubblici, di tenere aperti i locali fino all'una di notte dal 18 prossimo all'8 gennaio 1984.

LA RASSEGNA DI PASSARIANO

Futuro non facile dell'antiquariato

C'è già chi pensa di allestire nell'84 un'edizione unica della mostra-mercato

Un cielo plumbeo, il grande prato davanti alla villa tutto bianco di neve, molti stand ancora vuoti, i pochi espositori all'aperto, sotto le barchesse, intirizziti dal freddo. Così, nel cuore di un exploit invernale senza precedenti, si è svolta a villa Manin di Passariano, quasi in sordina, l'edizione natalizia della tradizionale mostra-mercato di antiquariato.

La manifestazione che si è chiusa ieri, raccoglieva un centinaio di espositori soprattutto della regione, ma con numerose rappresentanze provenienti pure da altre parti d'Italia, che occupavano con i loro stand sia la zona all'aperto sotto le barchesse della villa stavolta un po' penalizzata dalle condizioni meteorologiche del primo giorno d'apertura, sia i due piani all'interno della dimora settecentesca. Quest'edizione natalizia non ha presentato un quadro troppo omogeneo. Tra i ninnoli, piccole curiosità e oggetti di livello complessivamente modesto facevano spicco, all'interno della villa, alcune cose degne di rilievo. Erano soprattutto alcuni stand che si caratterizzavano nel loro complesso per valore qualitativo: chi proponeva cornici e arredi di alta epoca chi esponeva interessanti tappeti, chi proponeva qualche incisione di Tiepolo o qualche argento di buona fattura. I prezzi in genere non erano troppo alti.

Dal 1984 — secondo voci che circolano — si vorrebbero ridurre le edizioni di questo mercatino ad una sola all'anno.

Un taglio che sembra eccessivo, anche a voler considerare la generale tendenza a non inflazionare le mostre mercato d'antiquariato grandi e piccole: se i quattro o cinque mercatini di Passariano cui eravamo abituati gli anni passati potevano sembrare troppo, uno solo è certamente troppo poco.

Non si terrebbe conto del fatto che si è formato nel tempo un certo pubblico che vede nel ripetersi di questo mercatino un punto di riferimento per i propri acquisti e i propri regali; è anche una fonte di turismo che va incoraggiata e non dispersa. Se poi si pensasse di trasferire altrove altre edizioni della mostra, occorrerebbe trovare uno scenario e una cornice che potessero competere con quelli di Villa Manin.

Roberto E. Kostoris

PREVISTA L'APERTURA NEL PROSSIMO AUTUNNO

Avrà l'atteso asilo-nido il rione di Poggi S. Anna

Riduzione delle rette allo studio per le famiglie meno abbienti

Il Comune confida di aprire già nel prossimo autunno l'asilo nido in costruzione a Poggi Sant'Anna. Potrà ospitare fino a 60 bambini e sarà uno degli asili nido comunali più grandi al servizio di un popoloso rione. Lo ha affermato l'altra sera al consiglio comunale l'assessore all'istruzione, Lucio Vattovani, rispondendo a un'interrogazione della comunista Ester Pacor.

Nell'interrogazione, oltre a chiedere informazioni sui programmi comunali di realizzazione di nuovi asili nido, l'interrogante sollecitava anche una riduzione ulteriore delle rette fatte pagare alle famiglie meno abbienti che iscrivono i bambini agli asili, e un miglior inserimento negli stessi asili di bambini handicappati.

L'assessore Vattovani, a proposito delle rette, ha assicurato che una soluzione al problema delle quote a carico delle famiglie meno abbienti è già allo studio nel contesto più generale della questione delle rette anche alle materne statali.

Le rette degli asili nido — ha soggiunto — sono più alte dei contributi per la refezione scolastica nelle materne, e ciò perché si tratta di un tipo di servizio fra i più costosi sostenuti dal Comune, dato l'alto numero di personale impiegato (una puericultrice ogni sei lattanti e una ogni otto-dieci «divezzi»).

Questo rapporto personale-utenti aumenta nel caso di bambini handicappati (fino a due dipendenti per bambino). Il Comune — ha replicato Vattovani — ha già provveduto all'inserimento di questi bambini, ma principi più precisi saranno stabiliti nel nuovo regolamento per gli asili nido che verrà varato subito dopo quello per le materne comunali, che è ormai pronto e ha ottenuto l'assenso dei sindacati.

Dell'obiettivo dell'amministrazione di aprire con il prossimo anno l'asilo nido a Poggi Sant'Anna si è detto. Nella stessa seduta del consiglio comunale è passata, a questo proposito, una delibera che trasferisce proprio sui lavori per l'asilo di Poggi Sant'Anna un contributo regionale di 299 milioni già destinato all'asilo-nido di Rozzol-Melara e che correva il rischio di andar perduto nella stasi conseguente al fallimento dell'impresa Porfirio.

L'asilo nido di Rozzol Melara resta peraltro l'obiettivo immediatamente successivo del Comune — ha dichiarato l'assessore Vattovani. Un impegno in tal senso è stato sollecitato dal consigliere del Pci De Rosa anche all'assessore ai lavori pubblici Jagodic. Ad ogni modo si tratta di adattare il progetto dell'asilo nido di Rozzol Melara alle minori esigenze conseguenti al calo delle nascite.

ORE DELLA CITTA'

Rotary Trieste Nord

I soci del Rotary club Trieste Nord si ritroveranno questa sera alle 19 con le signore, i familiari e gli amici, nella basilica di San Silvestro per ascoltare un concerto di musiche natalizie. Seguirà, con inizio alle 20.30, nella consueta sede, la tradizionale «Festa degli auguri».

Alpina delle Giulie

La Società Alpina delle Giulie, a chiusura dell'attività sociale del 1983 e delle celebrazioni dei 100 anni dalla sua fondazione, invita soci e amici a partecipare alla «Cena del Centenario», che si terrà domani. Per le prenotazioni gli interessati si rivolgano dalle 19 alle 20.30 alla sede (tel. 60317 e 64351).

«Julia»

Domani, alle 19, nella sede del circolo ricreativo-sportivo «Julia», in via Coroneo 13, avrà luogo un incontro di soci, atleti e simpatizzanti per lo scambio degli auguri di Natale.

Occasioni in vetrina

Da Tommasini Sport, via Mazzini 37, 39. Solo fino a Natale venite a vedere le nostre occasioni in vetrina. Com. al Com. il 13.11.83.

Generaltecnica: aperto

La Generaltecnica di piazza S. Antonio 6, informa che oggi il negozio rimarrà aperto con il consueto orario feriale.

«Linea... Aquascutum!

Lo stile inglese. Paletò, soprabiti, loden, impermeabili dal taglio finissimo, confezionati da maestri sarti! Lo stile: Aquascutum of London! In grandioso assortimento da: «Linea», via Carducci 4, Trieste.

«Linea»... Loden!

L'originale Loden è caldo, soffice, leggero, pratico, impermeabile, di eccezionale durata. È sempre stato un capo di grande attualità per tutti! Il Loden della migliore produzione nazionale ed estera, in una vastissima gamma di modelli e colori nuovissimi, lo troverete da: «Linea», via Carducci 4, Trieste.

Mostre d'arte

Pittura triestina del «Secolo d'oro»

Alle 18 di questa sera nella saletta delle esposizioni della Biblioteca del popolo s'inaugurerà la mostra bibliografico-figurativa «1850/1950 Cent'anni d'oro della pittura a Trieste» nelle collezioni dei dipendenti della Cassa di Risparmio di Trieste.

La rassegna resterà aperta fino all'8 gennaio prossimo dalle 16.30 alle 19.45 dei giorni feriali (festivi 9-13).

Confidando nella pubblicazione sull'edizione di domenica 18 c.m. ringraziamo anticipatamente e porgiamo distinti saluti.

Galleria Corsia Stadion

BRUNO FACHIN
Acquerelli

Appuntamento Sal

La Sal, Società artistico letteraria, ha in programma per questa sera alle 19 nelle sale del caffè Tommaseo un incontro durante il quale scenette e testi poetici in dialetto triestino saranno presentati da Dante Fabris e dagli attori del Gruppo regionale d'arte drammatica.

La Profumeria Rosa

Cosmetica - Profumeria - Articoli da Regalo. Via S. Lazzaro 6, tel. (040) 61762, augura Buon Natale e Felice Anno Nuovo.

Italplast pavimenti

Moquettes, plastica, murali coordinati, in esaurimento d'articolo in piazza Ospedale 7.

Incontro per la pace

Alcune comunità cristiane di Trieste, aderendo all'invito del Gruppo ecumenico e accogliendo la proposta del Consiglio ecumenico delle Chiese, nonché del Patriarcato ortodosso di Costantinopoli, si riuniranno nella chiesa di Nostra Signora di Sion, via Minzoni, per un incontro di preghiera e di meditazione per la pace, questa sera alle 20. La popolazione è invitata a intervenire.

Fiaba di Grimm

Una fiaba di Grimm sarà rappresentata con il «teatrino delle carte veline» con inizio alle 16.30 e alle 20, nella sede di via Felice Venezian 7 dell'Associazione pedagogica steineriana.

Una vetrina del «gioco educativo»

Si apre stamane alle 9.30 nella sala della Provincia di piazza Vittorio Veneto 4 l'annunciata mostra mercato del gioco educativo e degli oggetti artigianali. L'iniziativa è della comunità di San Martino al Campo, il gruppo di volontari che si occupa del ricupero degli emarginati. «Non ci sembra una scelta particolarmente coraggiosa — rilevano gli organizzatori — proporre come parte centrale della nostra manifestazione il gioco educativo per bambini. Crediamo che proporre a piccoli e giovanissimi armi "in scala", imitazioni di mezzi di distruzione, miniature di crudeltà, significhi fare scuola d'indifferenza e di sopraffazione.

«La nostra proposta — dicono — vuole unirsi a tutte quelle voci di buona volontà che reclamano pace, giustizia, amore».

La mostra, organizzata nel segno dello slogan «Un regalo diverso per giocare e imparare» sarà aperta ogni giorno dalle 9.30 alle 12 e dalle 16 alle 19.30.

Risparmiare... a Teleantenna

«Risparmiare? Sì...ma come?». Questo il titolo di una nuova rubrica, a cura di Mario Rizzarelli, che andrà in onda a Teleantenna tutti i lunedì, a partire da oggi, alle ore 19.30. Ospite fisso in studio il consulente finanziario Adriano Tasso.

Gioielleria Dante

Largo Santorio 5. Ripete quella che è divenuta ormai una tradizione, cioè una vendita Natalizia con sconti del 20% sulla gioielleria e del 15% su tutti gli altri articoli. Com. com. 19-11-83.

Cavaliero

Continua la vendita promozionale su articoli invernali uomo-donna, con sconti dal 10% al 50%. Cavaliero l.go Barriera 1. Com. al Com. 23.11 - 30.11.

Metromarket: aperto

La Metromarket ricorda alla spettabile clientela che oggi il negozio di via Filzi 4 rimarrà aperto con il consueto orario feriale.

MENTRE CONTINUA IL «BRACCIO DI FERRO» CON L'USL

Progressi del consultorio a Valmaura

Il «braccio di ferro» tra il consultorio pubblico di Valmaura e l'Unità sanitaria locale continua. Da tempo il comitato di gestione del consultorio ha chiesto con urgenza l'assegnazione dell'assistente sociale e di quella sanitaria a tempo pieno. L'Usl, però, non ha ancora dato una risposta. In un anno, dal 1982 al 1983, il numero complessivo di persone che hanno frequentato il servizio è salito da 1500 a 2002. E senza le due assistenti l'organizzazione del lavoro risulta gravemente penalizzata.

Lo ha detto Ester Pacor, presidente del comitato di gestione del consultorio di Valmaura, tracciando l'altra sera un bilancio dell'attività del 1983, e proponendo una serie di iniziative per l'anno prossimo. Le carenze di personale fanno funzionare il servizio pubblico come un'automobile a corto di benzina ma questo non significa che tutto vada male.

La ginecologa Rossella Millo e la psicologa Maria Piazza, ad esempio, hanno detto che il consultorio sta facendo un notevole salto di qualità. «Fino a poco tempo fa — hanno ricordato le due operatrici — esso veniva considerato semplicemente come un organismo che distribuisce certificati per andare ad abortire. Ora, invece, la gente del rione sta imparando a poco a poco che questo non è vero. E che qui si possono affrontare con persone, competenti problemi piccoli e grandi, ogni giorno».

Quest'anno, su 1190 visite fatte dalla ginecologa, soltanto l'otto per cento riguardava richieste di interruzione di gravidanza. Più del 50 per cento delle donne visitate non aveva mai fatto uso di contraccettivi, il 55% è ritornato più volte dalla ginecologa dopo il primo incontro, il 30 per cento aveva già abortito almeno una volta. Intenso anche il lavoro svolto dalla psicologa, che ha avuto in cura tra l'altro una ventina di coppie e una decina di famiglie.

Per l'anno prossimo il comitato di gestione del consultorio ha già pensato a una serie di interventi capillari nelle realtà del quartiere. Si proporrà, ad esempio, alla Telettra di istituire all'interno della fabbrica un consultorio-ambulatorio per le operaie, aperto alcuni giorni alla settimana. Verranno presi contatti con i presidi delle scuole per l'istituzione di alcuni corsi di educazione sessuale. Inoltre si cercherà di formare dei gruppi di utenti del consultorio per facilitare lo scambio di esperienze e promuovere la discussione su temi scottanti.

«Se l'Usl si decidesse a istituire i corsi di qualificazione professionale — ha concluso Ester Pacor — forse molte carenze di personale sarebbero risolte. Erano già pronti 40 milioni, stanziati con apposita delibera dell'Unità sanitaria locale, per mettere in piedi i corsi a settembre. Son passati tre mesi e di quei soldi non abbiamo saputo più niente».

A. M. L.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Dai programmi tv e radio

RAIUNO

12.00 *Tg1 - Flash*
12.05 *Pronto... Raffaella? Spettacolo di mezzogiorno*
13.25 *Che tempo fa*
13.30 *Telegiornale*
14.00 *Pronto... Raffaella? L'ultima telefonata*
14.05 *Sulle strade della California. Telefilm: «L'imbroglio»*
15.00 *Speciale Parlamento*
15.30 *DSE: La ricerca di onde gravitazionali*
16.00 *Ulisse 31, cartone animato*
16.30 *Lunedì sport. Commenti su fatti sportivi della domenica*
17.00 *Tg1 - Flash*
17.05 *L'ottavo giorno: Letteratura e cristianesimo*
17.35 *Concerto per il Cinquantenario dell'Orchestra Sinfonica della Rai*
19.00 *Italia sera. Fatti, persone e personaggi*
19.45 *Almanacco del giorno dopo - Che tempo fa*
20.00 *Telegiornale*
20.30 *«Il campione» (1979). Film, regia di Franco Zeffirelli, con Jon Voight, Faye Dunaway, Ricky Schroeder*
22.30 *Telegiornale*
22.40 *Appuntamento al cinema. I film che vedrete sul grande schermo*
22.45 *Pranzo in tv. Quattro chiacchiere a tavola da un lunedì all'altro*
23.50 *Tg1-Notte - Oggi al Parlamento - Che tempo fa*

RAIDUE

12.00 *Che fai, mangi?*
13.00 *Tg2 - Ore tredici*
13.30 *«Capitol» 61.a puntata*
14.15 *Tandem... in partenza. Notizie, curiosità, sommario*
14.30 *Tg2 - Flash*
14.35 *Tandem: attualità, giochi, ospiti, videogames e «Paroliamo», gioco a premi - «Folly Foot», telefilm*
16.30 *DSE: Follow me. Corso di lingua inglese per principianti e autodidatti*
17.00 *«Butterflies», telefilm, 20.o episodio*
17.30 *Tg2 - Flash*
17.35 *Vediamoci sul due*
18.15 *Spaziolibero: i programmi dell'accesso. Sindacato pensionati italiani Cgil*
18.30 *Tg2 - Sportsera*
18.40 *«Una storia del West: I Chisholm», Prima puntata - Previsioni del tempo*
19.45 *Tg2 - Telegiornale*
20.30 *Tg2 - Spaziosette. Fatti e gente della settimana*
21.25 *«Il denaro e i suoi fratelli. IV puntata: Croce e delizia*
22.10 *Tg2 - Stasera*
22.20 *Quel derby dell'83*
23.15 *Sorgente di vita. Rubrica di vita e di cultura ebraica*
23.40 *Tg2 - Stanotte*
23.45 *DSE: Handicap. Esperienze sull'uso terapeutico del teatro dallo spettacolo «Gli uccelli di Aristofane». II parte*

RAITRE (regionale)

16.00 *Campionato di calcio Serie A e B*
18.25 *L'orecchiocchio. Quasi un quotidiano tutto di musica*
19.00 *Tg3*
19.30 *Sport regione del lunedì. Settimanale a diffusione regionale*
20.05 *DSE: Viaggio nel paesaggio pittorico del 1300. I puntata*
20.30 *Anna Magnani: l'attrice la donna il mito. III puntata*
21.30 *DSE: Dietro e oltre lo spettacolo*
22.10 *Il processo del lunedì*
23.15 *Tg3*

Telequattro

8.50: Telenovela Cara cara, 90.a puntata; 9.20: Telenovela «Febbre d'amore», 84.a puntata; 10.15: Film «Non è mai troppo tardi», con Paolo Stoppa, Isa Barzizza, Marcello Mastroianni, regia di Filippo Walter Ratti (1953); 12.00: Telefilm «Gli eroi di Hogan»; 12.30: Telefilm «Vita da strega»; 13.00: Telecronaca calcio «Triestina-Arezzo»; 14.00: Telenovela Cara cara, 91.a puntata; 14.45: Teleromanzo Febbre d'amore, 85.a puntata, regia di Rich Bennewitz, con Robert Colbert, e Dorothy Green; 15.30: Teleromanzo Aspettando il domani; 16.00: Bim bum bam, con «Mimi e la nazionale di pallavolo» (ca) e «L'uomo di Atlantide» (tf); 17.40: Telecronaca basket Bic Trieste-Star Varese; 19.00: Caffè dello sport (1) in studio Angelo Baiguera; 19.30: Fatti e commenti, segue Caffè dello sport (2); 20.25: Ric e Gian folies, con Edwige Fenech; 22.00: Telefilm New York New York; 23.00: Telecronaca calcio Triestina-Arezzo. Al termine telefilm Samurai «La barriera di Makone».

Telebarbara

9.30: «Mammy fa per tutti», telefilm; 10.00: «Vicini troppo vicini», telefilm; 10.20: «I girasoli», film, regia di V. De Sica, con S. Loren e M. Mastroianni; 11.50: «Quella casa nella prateria», telefilm; 12.50: «Casa dolce casa», telefilm; 13.20: «Maria Maria» novela; 14.00: «Aguaviva», telenovela; 14.50: «Shenandoah, la valle dell'onore», film; 16.20: Cartoni animati; 17.20: Il magico mondo di Gigi, cartoni animati; 17.50: «James», telefilm; 18.50: «Marron glacé», telenovela; 19.30: «M'ama non m'ama» gioco condotto da Sabina Ciuffini e Marco Predolin; 20.30: «I nuovi mostri», film di Dino Risi, con Alberto Sordi (1); 22.00: Maurizio Costanzo show; 23.30: Calcio spettacolo; 0.30: «Fahrenheit 451» film con A. Perkins, J. Christie.

Telepordenone

7.30: I dieci magnifici eroi, cartoni animati; 8.50: «Victoria hospital», teleromanzo; 9.15: «Taxi», telefilm; 9.45: «La maschera di Saba», film; 11.05: «Barnaby Jones», telefilm; 12.05: «Bill Cosby show», telefilm; 12.40: Jonny Quest, cartoni animati; 13.05: «Batman», telefilm; 13.30: «Victoria hospital», teleromanzo; 14.00: «Carga pesada», telenovela; 15.00: «Ercole al centro della terra», film; 16.30: Jonny Quest, cartoni animati; 17.30: «Batman», telefilm; 18.00: Telenoi ragazzi, notiziario; 18.30: «Batman», telefilm; 19.00: «Bill Cosby Show», telefilm; 19.30: Tpn sport; 20.00: «Victoria hospital», teleromanzo; 20.30: «Le inchieste del commissario Maigret», film; 22.00: Desilu ply house, telefilm; 23.00: Pordenone-Mira.

Tvm

18.30: TvM sport, a cura della redazione sportiva di Telemonfalcone; 19.30: Telefilm della serie Combat; 20.20: Film: Altrimenti vi ammucchiamo; 22.00: Film: Sumuru regina di femmine; 23.20: Film: I nudisti dell'isola Silte.

Canale 5

8.30: Buongiorno Italia, conduce Aba Cercato; 9.00: «Una vita da vivere», teleromanzo; 10.00: Rubriche; 10.30: «Alice», telefilm; 11.00: Rubriche; 12.00: Help, gioco musicale condotto da S. Santospago, con F. Carminati; 12.30: Bis, gioco a quiz condotto da M. Bongiorno; 13.00: Il pranzo è servito, gioco a quiz condotto da Corrado; 13.30: «Sentieri», teleromanzo; 14.30: «General Hospital», teleromanzo; 15.30: «Una vita da vivere», teleromanzo; 16.50: «Hazzard», telefilm; 17.40: «Il mio amico Arnold», telefilm; 18.15: Pop corn, spettacolo musicale condotto da Claudio Cecchetto; 18.50: Zig zag, gioco a quiz, conduce Raimondo Vianello; 19.30: «Baretta», telefilm; 20.25: «Il profumo del potere», sceneggiato, II parte; 22.20: «Love boat», telefilm; 23.20: Football americano; 0.20: «Non per soldi ma per denaro, film di B. Wilder, con Jack Lemmon e Walter Matthau.

Telecapodistria

14.00: Confine aperto, trasmissione in lingua slovena; 16.30: Confine aperto, replica; 17.00: Tg - notizie; 17.05: Tv scuola, i combattenti del silenzio. Documentario del IX festival internazionale del film turistico e sportivo Kranj 82; 17.30: Sinbad, il marinaio, film con Douglas Fairbanks, Maureen O'Hara, Anthony Quinn, regia di Richard Wallace; 19.00: Lunedì sport; 19.30: Tg - Punto d'incontro; 19.50: Primasera, informazioni e curiosità; 20.00: Aerobica, solo un fatto di concentrazione, documentario; 20.30: I peccati del padre, telefilm della serie Il grande investigatore; 21.30: Vetrina vacanze; 21.40: Tg - tuttoggi; 21.50: Prendiamoci un caffè, trasmissione musicale; 22.10: Film notte — replica.

Telepadova

14.00: Sceneggiato «I Sullivan»; 15.00: Telenovela «Cuore Selvaggio» con Martin Cortes, Susana Dosamantes, Angelica Maria, Fernando Allende; 16.00: Telefilm «Medical Center» con James Daily e Chad Everett; 17.00: Cartoni animati; 19.30: Telefilm «Hulk» con Lou Ferrigno; 20.30: Film «La dottoressa preferisce i marinai» regia di M.N. Tarantini con Alvaro Vitali e Marisa Mell; 22.00: Il momento della verità, intervista a... conduttore in studio Nantas Salvalaggio, regia di Cino Tortorella; 23.00: Telefilm «Codice 3»; 24.00: Film «Bubù».

Telefriuli

11.45: Scrivi la frase, vinci la Opel, gioco; 12.00: Insieme, rotocalco meridiano; 12.45: Telegiornale; 13.00: Lassie, telefilm; 13.30: Anche i ricchi piangono, telenovela; 14.00: Padre e figlio investigatori speciali, telefilm; 14.55: Alta marea, telefilm; 15.45: Spaziotto, un pomeriggio con Otto l'aquilotto; 17.00: Si o no? Mercatino telefonico (r); 19.25: Oroscopo di domani; 19.30: Telegiornale; 20.00: Anche i ricchi piangono, telenovela; 20.30: Telecronaca registrata dell'incontro di calcio Lazio-Udinese; 22.15: Uppercut, incontri di pugilato; 23.15: Abat-jour.

Radiouno

Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23. Onda verde: 6.02, 6.58, 7.58, 9.58, 11.58, 12.58, 14.58, 16.58, 18.58, 20.58, 22.58. Notiziario del Gr1 in collaborazione con il 4212 dell'Aci — 6: Segnale orario - L'agenda del Gr1; 6.02: La combinazione musicale; 6.15: Autoradio flash per i camionisti; 7.15: Gr1 lavoro; 7.30: Riparliamone con loro, con S. Ciotti; 8.30: Gr1 sport fuoricampo, con M. De Luca; 9-10.30: Radio anch'io con G. Bisiachi; 11.10: «Il demone meschino» (5) di F. Sologub, regia di G. Visentin; 11.32: Ciak, si gira!, cinevarietà di M. Balestri e L. Brunetta; 12.03: Via Asiago Tenda, con Daniele Formica e Antonella Steni, ospiti: A. Pappalardo e gli Inti Illimani; 13.20: La diligenza; 13.28: Master; 13.56: Onda verde Europa; 15.03: Ticket, con Luciano Ragno; 16: Il paginone; 17.30: Radiouno jazz 83; 18: Asterisco musicale; 18.05: Dse: «Una cultura per la pace» (3) di M. Serafini Giannotti; 18.30: Piccolo concerto; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Intervallo musicale; 19.30: Audiobox: Labirinthus, zona di frontiera, di M. Marcon; 20: Il mondo degli Who; 20.30: Fra storia e leggenda, «Virginia», di G. Leva, regia di F. Dama; 21.03: Le fonti della musica; 21.25: Dieci minuti con...; 21.35: Prade, di F. Trecca; 22: Stanotte la sua voce, sensi, passioni e sentimenti, di R. Bracalini; 22.45: Autoradio flash per i camionisti; 22.50: Oggi al Parlamento; 23.05-23.28: La telefonata di P. Cimatti; 23.28: La telefonata di P. Cimatti; 23.28: Chiusura.

Stereouno

15: Tu mi senti..., 15.30, 16.30, 17.30: Gr1 in breve - Onda verde notizie; 18.58: Onda verde; 19: Gr1 sera; 19.45: Stereosera; 19.35: Stereoclassic; 21.32: Stereodomani; 22 Stereovunque; 22.58: Onda verde; 23: Gr1; 23.05-23.59: Piano bar di G. F. Baldazzi, chiusura.

Radiodue

Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.10, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30 — 6.06: I giorni, con Corrado Augias; 7: Bollettino del mare; 7.20: Al primo chiarore del giorno; 8: Lunedì sport, di M. Giobbe; 8.15: Radiodue presenta; 8.45: Il gruppo Mim presenta: «Il racconto dei vangeli (5.a lettura); 9.10: Tanto è un gioco, di Clericetti, Domina, Starace, Roderi, regia di R. Zanetto; 10: Speciale Gr2; 10.30: Radiodue 3131; 12.10-14: Trasmissioni regionali - Onda verde regione; 12.45: Discogame, con M. Gammino, regia di M. Fasan e P. Uva; 15: Radio tabloid, scritto e diretto da Manfredo Matteoli; 15.30: Gr2 economia; 16.35: In diretta da via Asiago: Due di pomeriggio, regia di F. Guerrini; 18.32: E poi diventò musica, di B. Maffei, regia di G. Morandi; 19.50: Speciale Gr1 cultura; 18: Asterisco musicale; 18.05: DSE: «Una cultura per la pace» (3) di M. Serafini Giannotti; 18.30: Piccolo concerto; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Intervallo musicale; 19.30: Audiobox: Labirinthus, zona di frontiera, di M. Marcon; 20: Il mondo degli Who; 20.30: Fra storia e Leggenda, «Virginia», di G. Leva, regia di F. Dama; 21.03: Le fonti della musica; 21.25: Dieci minuti con...; 21.35: Parade, di F. Trecca; 22: Stanotte la sua voce, sensi, passioni e sentimenti, di R. Bracalini; 22.45: Autoradio Flash per i camionisti; 22.50: Oggi al Parlamento; 23.05-23.28: La telefonata di P. Cimatti; 23.28: Chiusura.

Stereodue

Dalle 15 alle 24 i programmi in stereofonia si ascoltano sulle normali stazioni Rai in FM. 15: Studiodue in diretta: notizie personaggi e musica di alta qualità, in studio A. Giampaoli e E. Levi; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 Appuntamento flash; 16.05: «I magnifici dieci», dischi caldi; 19.30: Gr2 radiosera; 19.50-23.59: FM musica; 21.30: Disconovità: il D.J. ha scelto per voi; 22.30: Gr3 radionotte - Chiusura.

Radiotre

Giornali radio: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53 — 6: Preludio; 6.55, 8.30, 11: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina con G. Giacovazzo; 10: Ora «D» dialoghi in diretta dedicati alle donne; 11.48: Succede in Italia; 12-14: Pomeriggio musicale, a cura di Paolo Donati; 15.18: Gr3 cultura; 15.30: Un certo discorso, a cura di Pasquale Santoli; 17: DSE: Dall'italiano al latino, di B. Bertani; 17.30-19: Spaziotre; 21: Rassegna delle riviste: G. Mombelli, scienze politiche; 21.10: Ottavo cantiere Tusermaz di arte di Montepulciano; 21.40: Il monitore lombardo: scienza, tecnologia, lavoro; 22.10: Musiche strumentali di Bach; 23: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte; 23.58: Chiusura.

Stereonotte

Musica e notizie per chi vive e lavora di notte, con G. Susanna, S. Mannozzi, F. Stramacci; 24: Il giornale della mezzanotte, al termine Onda verde; 5.45: Il giornale dell'Italia.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Giornale radio; 13.30: La critica dei giornali; 14: Il salotto di Wagner (10); 14.45: Giornale radio; 18.35: Giornale radio.

Trasmissioni per gli italiani in Istria: 14.30: L'ora della Venezia Giulia - Almanacco - Notizie dall'Italia e dall'estero - Cronache locali - Notizie sportive; 14.45: Altra frequenza.

Trasmissioni in lingua slovena: 7: Segnale orario - gr; 7.20: Il nostro buongiorno. Nell'intervallo alle 7.40: La fiaba del mattino; 8: Gr; 8.10: «Benečija '83»; 8.45: Matinée musicale; 10: Gr e rassegna della stampa; 10.10: Gli anniversari di erdi e Wagner. Di Wagner: Il crepuscolo degli dei; 11.30: Contenitore meridiano: L'annotazione; 12: Kralj in America - Pot pourri musicale; 13: Segnale orario.

DIRETTI DA PITTARO E POLICARDI

Vocazione alpina di due cori triestini

TRIESTE — Nell'aria nevosa di una serata «alpina» si sono esibiti due cori che hanno in comune, ai primordi, la Società Alpina delle Giulie. Infatti la gloriosa associazione è stata un vivaio di gruppi corali: attraverso le sue sedi è passato il «Montasio» (a voci virili) nei primi anni di vita, diretto da Mario Macchi, qui è stato fondato il coro «Illersberg» e, dopo che questi complessi hanno acquistato esistenza autonoma e fama personale, è nato, circa due anni fa, un nuovo gruppo, la corale «Alpina delle Giulie». Il coro, inizialmente formato da gitanti e amanti della montagna, si è amalgamato poco a poco, e attualmente sotto la guida di Sergio Pittaro si è presentato per la prima volta in pubblico con canti alpini e popolari, dimostrando che ciò che conta, nel canto corale, è soprattutto passione, slancio, dedizione. E col tempo il coro, che promette bene, sicuramente crescerà.

Nella stessa serata si è svolto anche il concerto del coro «Montasio» del CRS «Julia», presentato da Gianni Cioccolanti.

Sorto nel 1947 ma costituito come coro misto nel 1962, il complesso esce attualmente da un periodo di crisi che, con la guida dell'attuale maestro Aldo Policardi, e la buona volontà dei componenti si è brillantemente risolta. L'esibizione nella sala del CCA lo ha dimostrato ampiamente.

La prima parte del concerto comprendeva musiche che si estendevano dalla scuola polifonica veneziana (Willaert, Croce, Gabrieli, ecc.) fino all'Ottocento tedesco (Schubert, Brahms). In queste composizioni impegnative il coro ha dato prova di disciplina musicale e buona omogeneità vocale, con una notevole scioltezza di fraseggio.

La seconda parte era più consona al «Montasio», e comprendeva canti regionali della cerchia alpina, nelle armonizzazioni di Macchi, Innominato, Illersberg e dello stesso Policardi. In questi si faceva sentire la vera voce e la vocazione intima del coro che ama esprimersi nella luce dei più noti e amati paesaggi montani.

Liliana Bamboschek

La Comunità europea concede il patrocinio al progetto veneto per i teatri storici

VENEZIA — Il presidente della commissione delle Comunità europee, on. Gaston Thorn, ha concesso il suo alto patrocinio al «Progetto speciale della Regione Veneto per il restauro, il recupero e l'utilizzazione dei teatri storici del Veneto dal XVI al XIX secolo».

Il progetto, predisposto dalla giunta e approvato dal Consiglio regionale e dal Governo, ha già ottenuto il parziale finanziamento dal fondo investimenti e occupazione.

Nel comunicare ai Ministri del bilancio Pietro Longo e dei beni culturali Antonio Gullotti la notizia del patrocinio concesso dalla più alta autorità comunitaria, il presidente della Regione Veneto Carlo Bernini ha rilevato come «Thorn», attraverso detto riconoscimento, abbia inteso dare il proprio appoggio morale all'importante iniziativa e sottolineare altresì l'alto significato in ordine alla conservazione del patrimonio architettonico».

Nuovo direttore a San Sebastiano

MADRID — Carlos Gortari è il nuovo direttore del Festival cinematografico di San Sesbastiano, in sostituzione di Luis Gasca. Gortari ha riconosciuto che il Festival attraversa un momento di crisi e ha assicurato che farà di tutto per riportarlo agli antichi splendori.

Appuntamenti

Autunno musicale

TRIESTE — Questa sera alle 20.30 presso il cinema teatro Servola di via Soncini 187 avrà luogo il concerto finale di «Autunno musicale '83» con il tenore Pino Botta accompagnato al pianoforte da Annamaria Ferluga.

Presentazione di «Andrea Chénier»

TRIESTE — Oggi alle ore 18.30 nella Sala del Ridotto di via San Carlo 2, Giampiero Tintori presenterà la quarta opera in cartellone al Teatro Verdi, «Andrea Chénier» di Umberto Giordano.

Alla prolusione, che rientra nel ciclo di conferenze promosso dal Teatro Verdi in collaborazione con il Circolo della Cultura e delle Arti, si accede liberamente.

«Cammina cammina» per le scuole

TRIESTE — Da domani a giovedì 22 dicembre all'Ariston, nell'ambito delle mattinate per le scuole, verrà presentato il film di Ermanno Olmi «Cammina cammina», dedicato al mito dei Magi. L'inizio delle proiezioni è fissato alle ore 9.30. Le prenotazioni vanno effettuate telefonando al 741093 dalle ore 10 alle 11 e dalle 17 alle 20.

Cembalo Ensemble

Domani si terrà il quarto concerto in abbonamento della Glasbena matica. L'ospite della serata sarà il Cembalo ensemble di Trieste, composto da Gabriella D'Agostino Cavo, clavicembalo; Angelo Vattimo, violino e Nereo Gasperini, violoncello. Il programma comprende musiche di Leclair, Mozart, Vivaldi, Angerer e Telemann.

Cocciante canta in quattro lingue

MILANO — Per allargare il suo mercato Riccardo Cocciante ha deciso di incidere un disco in quattro lingue diverse.

Per questa sua iniziativa, che segna anche il passaggio alla nuova etichetta «Virgin», il cantautore di origine vietnamita si è avvalso di una eccezionale collaborazione artistica: quella di alcuni membri dei «Toto», il complesso che ultimamente è stato ai vertici delle classifiche mondiali.

Il microsolco, che s'intitola «Sincerità», sarà messo in circolazione, oltreché in italiano, in francese, inglese e spagnolo.

Astrid

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE 21-3 ♦ 20-4
Il nervosismo con cui affrontate le varie situazioni può esser sproporzionato e dovuto ai problemi personali, ad una crisi familiare o sentimentale. Se i vostri interessi si orientano altrove... salvate le apparenze e cercate di non esser pedanti o aggressivi in famiglia.

TORO 21-4 ♦ 20-5
Volontà e capacità organizzative non vi difettano, occorre soltanto non strafare e agire in modo chiaro per non finire in situazioni confuse. Mettete ordine nelle faccende quotidiane e occupatevi di una questione che disturba una persona che vi è cara.

GEMELLI 21-5 ♦ 20-6
Molti vostri progetti sono ostacolati da terze persone e non riuscite a sbloccare la situazione con la solita pazienza; attenti a non incorrere in errori di giudizio che potrebbero ripercuotersi negativamente nei rapporti sia sentimentali sia professionali o sociali.

CANCRO 21-6 ♦ 21-7
I progetti personali potranno esser intralciati da problemi familiari o professionali che devono esser risolti con tempestività: abbiate pazienza e più che combattere cercate di affrontare le cose con calma e obiettività, state lontani da polemiche e battibecchi.

LEONE 22-7 ♦ 22-8
Continua una situazione astrale complessa che promette un'altra giornata movimentata, con problemi e soluzioni che si presenteranno senza neppure lasciarvi il tempo di riflettere; avete bisogno di conquistare spazio (e successi) ma evitate le scelte precipitose.

VERGINE 23-8 ♦ 22-9
Siate pazienti e attenti perché pur con dei transiti favorevoli nei vostri confronti rischiate di trovarvi in mezzo a qualche grana. Lavorate e agite sempre in modo corretto, non dimenticate che gli imprevisti per tutti... anche nell'ambito della famiglia.

BILANCIA 23-9 ♦ 22-10
Il desiderio di affermazione o di qualcosa di diverso può spingervi verso direzioni insolite: adeguate le vostre aspirazioni alla realtà e impegnatevi di più nelle occupazioni quotidiane, non trascurate ciò che vi sembra d'importanza marginale. Prudenza negli spostamenti.

SCORPIONE 23-10 ♦ 21-11
Desiderio di «sicurezze» ma anche voglia di evadere, di vivere un po' fuori degli schemi consueti; c'è una discreta compensazione tra le influenze positive e quelle dissonanti e con l'aiuto dell'intuito e dell'istinto dovreste esser in grado di tener testa a tutti (e a tutti).

SAGITTARIO 22-11 ♦ 21-12
Imponetevi una maggior disciplina e volontà in ciò che fate e procedete con ordine, specialmente se vi trovate ad affrontare problemi economici o affari di una certa importanza: ci sono opportunità ma anche insidie, degli intralci. Attenti agli amori «problematici».

CAPRICORNO 22-12 ♦ 20-1
Se vi mostrerete pratici, capaci di adeguarvi ad una realtà forse un po' diversa da quella che desiderate, andrà tutto per il meglio. Avete molte idee ed interessi che vi frullano per la testa e chi sa amministrarsi bene potrà anche tentare qualcosa di nuovo. Più calma!

ACQUARIO 21-1 ♦ 20-2
Potrete sentirvi facilmente in crisi, irrequieti, insoddisfatti, con desideri che non riuscite a concretizzare; non spaventatevi di fronte a nuove responsabilità nel campo del lavoro o della vita quotidiana, è un momento che dovete affrontare con decisione... e tanta pazienza.

PESCI 21-2 ♦ 20-3
Circostanze insolite potranno creare delle perplessità se non dei problemi, forse giudicherete in modo diverso una persona e penserete ad un cambiamento. Siate pratici ed equilibrati in ogni campo e non sovraccaricatevi di impegni, il fisico non è troppo in forma.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione lirica 1983-84. Domani alle ore **20** prima rappresentazione di «Andrea Chenier» di U. Giordano (turni A/E). Direttore Josè Collado, regia di Beppe de Tomasi. Giovedì alle ore **20** seconda (turni H/B).
TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione lirica 1983/84. Mercoledì alle ore **20** ottava rappresenrazione di «Così fan tutte» di W. A. Mozart (turni C/C). Direttore Arnold Oestman, regia di Filippo Crivelli. Venerdì alle ore **20** ultima (turni F/H).
TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Oggi riposo, domani ore **20.30** il Teatro Stabile del F.V.G. presenta Mario Scaccia in «Romolo il grande» di F. Dürrenmatt, regia di G. Pampiglione. In abbonamento: tagliando 3. Prenotazioni e informazioni Biglietteria Centrale.
TEATRO STABILE SLOVENO, Kulturni dom, via Petronio 4. Edward Albee: «La Signora di Dubuque». Mercoledì 21 dicembre, ore **20.30**, turno di abbonamento D. Giovedì 22 dicembre, ore **20.30**, turno di abbonamento E.

Manifestazioni Natalizie 1983

OGGI

16.00 Ricreatorio comunale «Cobolli»
Teatro dei burattini - concerto «Giardino Barocco» - mostra lavori
Ricreatorio comunale «Lucchini» - recita «Natale»
Ricreatorio comunale «Gentilli» - saggio corale e musicale - concerto bandistico

19.00 Ferdinandeo - In collaborazione con il Consiglio Circoscrizionale di Chiadino-Rozzol concerto del Coro Voci Bianche della Città di Trieste diretto da Edda Calvano

20.30 Teatro Cristallo (via Ghirlandaio 12) - Teatro «La Contrada»
ETI - AIAD - AGIS - Rassegna Nazionale del Balletto Associazione culturale per la danza «Gruppo Charà» in «Percorsi»

DOMANI

16.45 Tergesteo - Concertino - Orchestra di Fisarmoniche della Glasbena Matica - direttore Claudio Furlan

AL KULTURNI DOM DI GORIZIA. Dušan Kovačevič «Radovan il terzo». Oggi 19 dicembre, ore **20.30**, turno di abbonamento B. Domani 20 dicembre, ore **20.30**, turno di abbonamento C.
TEATRO CRISTALLO. «Manifestazioni natalizie 1983». Oggi alle ore **20.30** «La Contrada» presenta il balletto «Percorsi», danza il gruppo Charà, musiche eseguite dal vivo dal gruppo Camerabanda. Biglietti interi 4000, ridotti 3000.
AL CINEMA TEATRO DI SERVOLA. Via Soncini 187. Questa sera alle **20.30** concerto del tenore Pino Botta; al pianoforte Anna Maria Ferluga. Prevendita Utat.
GLASBENA MATICA - KULTURNI DOM. Via Petronio 4. Stagione di concerti 83-84. Martedì 20 corr. ore **20.30**: Cembalo Ensemble di Trieste.

ARISTON. Festival dei Festival. **15, 18, 21.** «Cammina cammina». Il mito dei Magi nel nuovo capolavoro di Ermanno Olmi, premiato al Festival di Cannes 1983. Colore per tutti. Ultimo giorno.
ARISTON. MATTINATE PER LE SCUOLE. Da martedì a giovedì **9.30:** «Cammina cammina». Il mito dei Magi nel nuovo capolavoro di Ermanno Olmi. Prenotare, tel. 741093 (ore 10-11 e 17-20).
EDEN. Ore **16, 18, 20, 22.15.** Dissequestrato il film «scandalo» vietato anche a Venezia... Nella coppia l'abitudine addormenta il desiderio, «La chiave» lo risveglia. Con Stefania Sandrelli, per la regia di Tinto Brass. V.m. 18 anni.
FENICE. Ore **17, 18.45, 20.30, 22.15** Sylvester Stallone co-produttore e regista presenta John Travolta in «Staying alive», con Cynthia Rhodes, Finola Hughes. Canzoni dei Bee Gees.
GRATTACIELO. Ore **17.30** ult. **22.15.** Un film diretto da John Badham: «War Games» (Giochi di guerra), con Matthew Broderick, Dabney Coleman. Musica di Arthur Rubinstein.
MIGNON. **16, 18.30, ult. 21.** «Mary Poppins». Ritorna il capolavoro di Walt Disney che ha entusiasmato tutto il mondo con Julie Andrews e Dick Van Dyke. Ultimi giorni.
NAZIONALE 1. 15.30, ult. 22.15: «Calde, sexy e scatenate», di Cecil Howard con Hillary Summers, Veronica Hart, Arcadia Laxe, Jamie Jillis, Eric Edwards, Brocke West. Uno spettacolo strabiliante di altissima classe. Con questo film il cinema porno ha raggiunto la perfezione. Severamente v.m. 18.
NAZIONALE 2. 15.30, ult. 22.15. Ultimo giorno: «Erotica Lea» con Marina Frajese. Sever. v.m. 18. Domani: «Sexy bang-bang».
NAZIONALE 3. 15.30, 17.10, 18.50, 20.30, 22.10: «Thunder» con M. Gregory. Dopo «Rambo» un'altra spettacolare avventura.

AURORA. 17, 19.30, 22, A richiesta riprendono in questo locale le repliche di «Sing Sing» con A. Celentano, E. Montesano, M. Suma e V. Readgrave. Eccezionale successo comico. Technicolor. Ultimo giorno.

CAPITOL. (Tel. 726813). **16.** Una grande avvincente avventura, un grande amore in un «kolossal» che ha avuto un enorme successo in tutto il mondo: «Un anno vissuto pericolosamente» con M. Gibson e L. Mont. Non vietato. Technicolor. Ultimo giorno. Prossimamente «La Traviata» di Zeffirelli.
MODERNO. (Adiacente nuovo Hotel S. Giusto). Ore **15, 16.30, 18.15, 20.30, 22.** Se avete voglia di ridere a più non posso, questo film non potete assolutamente perderlo «Paulo Roberto Cotechiño centroavanti di sfondamento» con Carmen Russo e Alvaro Vitali. Per tutti.
VITTORIO VENETO. 16.30, 18.15, 20, 22. Bud Spencer, Tomas Milian, Margherita Fumero in «Cane e gatto». Regia Corbucci.

ALCIONE - AIACE (Ass. Amici Cinema D'Essai) - Tel. 796162. 15.30, 17.40, 19.50, 22: del geniale regista Blake Edwards presentiamo «Victor Victoria». Un capolavoro di finezza e umorismo interpretato dai bravissimi Julie Andrews e Janes Garner e Robert Preston. Un film che offre un sereno divertimento e una allegra evasione. Ultimo giorno.

LUMIERE D'ESSAI (Fice), tel. 820530 Ore 16, 18, 20, 22. «I banditi del tempo» di Terry Gillian con John Cleese, Sean Connery, Schelly Duval e Ralph Richardson. Domani «Dalle 9 alle 5 orario continuato».
RADIO. 15.30, ult. 21.30: «Carne selvaggia» cotta a luce rossa! rossa!! rossa!!! È il piatto forte del porno buongustaio. È un xxx sever. viet. min. anni 18

MONFALCONE

EXCELSIOR. 18 «Miriam si sveglia a mezzanotte» con Catherine Deneuve e David Bowie.
PRINCIPE. 18: «Il diavolo e l'acqua santa» con Thomas Milian.

GORIZIA

VERDI. 18, 22: «Il petomane».
CORSO. 18, 22: «Nati con la camicia».
VITTORIA. Oggi chiuso. Domani **17-22:** «Intimità morbosa». A colori. V.m. 18 anni.

TARVISIO

CRISTALLO. «Rimmel». V.m. 18 anni.

PALMANOVA

ITALIA. Chiuso.
GARIBALDI. «Mogli in cerca di piacere». V.m. 18 anni.

TARCENTO

MARGHERITA. Chiuso.

CERVIGNANO

NUOVO. «007 Octopussy».

CRUCIVERBA

IN COLLABORAZIONE CON «DOMENICA QUIZ»

1 T	2	3	4	5	6	7	8	9	10	S	11
■	12									■	
13 I										M	
■	14									■	
15 M					■	A	■	16		C	
■	17				18		19	■	O	■	R
20				■	21			22		23	
24			■	25							■
26		■	27								28
29		30							■	31	
32			■	33		■	34		35		
E	■	36	L			S	■	37			

ORIZZONTALI: 1 Subire radicali modifiche - 12 Visita di controllo - 13 Tendenza di uno Stato a sopraffarne altri - 14 Giornale che non esce tutti i giorni - 15 Si ricorda con Danton e Robestierre - 16 Si dice presentando - 17 Cassetto - 20 Una è la pittura - 21 Tutt'altro che distratto - 24 Il nome della Tanzi - 25 Ogni ente ha il proprio - 26 Centro di montagna - 27 Un giovane laureato - 29 Lavoratore in proprio - 31 Iniziali di Montanelli - 32 Ritenute colpevoli - 33 Iniziali di Copernico - 34 Lo è la poesia di Omero - 36 Altrimenti detto... alla latina - 37 Il nome di Sorrenti.

VERTICALI: 2 Tornare alla terra d'origine - 3 Ruvidità, irregolarità - 4 attendere con fiducia - 5 Lesioni della pelle - 6 Il padre dei vizi - 7 Sistemata per un nuovo uso - 8 Muraglioni dei porti - 9 Un liquore dolce - 10 Relazioni dettagliate - 11 Privo di profumo - 18 Branca della strategia - 19 Il nome di Rosai - 20 Mensa per la messa - 22 Parte del Continente Antico - 23 Un tipo di acqua non naturale - 25 Li distrugge la realtà - 27 Preposizione semplice - 28 Ha per capitale Mascate - 30 Rosa che non è rosa - 35 Articolo maschile.

Soluzione del cruciverba pubblicato ieri

ORIZZONTALI: 1 AV; 3 ballare; 10 per; 12 fiume; 13 CA; 14 Elia; 16 Biberon; 18 inglesi; 20 alt; 22 giara; 23 eroi; 24 AQ; 26 avo; 27 frane; 28 ruota; 30 Tir; 31 OR; 32 cari; 33 canoa; 35 ins; 36 Palermo; 38 odorino; 40 ieri; 42 FO; 43 cetra; 45 NDR; 46 variare; 47 AA.

VERTICALI: 1 ape; 2 veli; 4 af; 5 libero; 6 Luisa; 7 ambi; 8 ree; 9 cantiere; 11 ring; 13 colono; 15 agiati; 17 rara; 19 lava; 21 carciofi; 23 errori; 25 quando; 27 fine; 29 orso; 30 talora; 33 canti; 34 amen; 36 Pier; 37 orda; 39 RCA; 41 ira; 44 AR.

REBUS (Frase: 7, 8)

IN COLLABORAZIONE CON «DOMENICA QUIZ»

Soluzione del rebus pubblicato ieri

Orto D; OS sofà; nati CO = ortodosso fanatico

SPORT

Alle torinesi la doppia sfida con Milano

TOTOCALCIO

AVELLINO-PISA	1-1	x
CATANIA-ASCOLI	1-1	x
FIORENTINA-ROMA	0-0	x
JUVENTUS-INTER	2-0	1
LAZIO-UDINESE	2-2	x
MILAN-TORINO	0-1	2
SAMPDORIA-NAPOLI	4-1	1
VERONA-GENOA	0-0	x
PERUGIA-ATALANTA	1-1	x
TRIESTINA-AREZZO	1-1	x
VARESE-PALERMO	2-0	1
MESSINA-SALERNITANA	4-1	1
LUCCHESE-ASTI TSC	0-1	2

LE ALTRE DI «B»

CAGLIARI-PESCARA	2-0
CAMPOBASSO-MONZA	2-1
CATANZARO-LECCE	0-1
CAVESE-EMPOLI	1-1
CESENA-PISTOIESE	1-0
CREMONESE-COMO	0-0
SAMBENEDETTESE-PADOVA	0-0

IL 31 DICEMBRE

AREZZO-CESENA
ATALANTA-TRIESTINA
CAGLIARI-SAMBENEDETTESE
CATANZARO-CAVESE
COMO-LECCE
EMPOLI-CAMPOBASSO
PADOVA-VARESE
PALERMO-PERUGIA
PESCARA-MONZA
PISTOIESE-CREMONESE

Per Natale non si gioca

Niente calcio, domenica, in coincidenza con il Natale. Tutti i campionati, di qualsiasi categoria della serie A a quelli provinciali, si fermano per consentire ai giocatori di trascorrere questa festività nelle loro famiglie attorno all'abete. Per alcune categorie la sosta si prolungherà di una settimana in quanto rimarranno a riposo anche la domenica successiva, il giorno di Capodanno.

Queste le date in cui avverrà la ripresa dei vari campionati: Serie A: 31 dicembre; Serie B: 31 dicembre; Serie C: 8 gennaio; Interregionale: 8 gennaio; Dilettanti: 8 gennaio; Giovanili: 8 gennaio.



JUVENTUS - INTER 2-0 — Si è conclusa a favore delle torinesi la doppia sfida con le milanesi. La Juve, con un grande Platini (nella foto il suo gol) ha regolato l'Inter mentre a Milano i rossoneri sono stati battuti per uno a zero dal Torino *(Tel. Ansa)*

LE CLASSIFICHE

SERIE A

Juventus	p.	18
Roma, Sampdoria e Torino	p.	17
Verona	p.	16
Fiorentina	p.	15
Milan	p.	14
Udinese e Inter	p.	13
Ascoli	p.	12
Napoli	p.	11
Genoa e Avellino	p.	10
Pisa e Lazio	p.	9
Catania	p.	7

SERIE B

Campobasso e Como	p.	20
Arezzo e Cremonese	p.	18
Atalanta	p.	17
Palermo, Lecce e Varese	p.	16
Pescara, Cagliari e Cesena	p.	15
Perugia, Empoli, Cavese e Sambenedettese	p.	14
Padova	p.	13
Pistoiese e Triestina	p.	12
Monza	p.	11
Catanzaro	p.	10

PROSSIMA SCHEDINA

ASCOLI-LAZIO
AVELLINO-JUVENTUS
GENOA-FIORENTINA
INTER-VERONA
PISA-MILAN
ROMA-CATANIA
TORINO-SAMPDORIA
UDINESE-NAPOLI
ATALANTA-TRIESTINA
COMO-LECCE
EMPOLI-CAMPOBASSO
PADOVA-VARESE
PISTOIESE-CREMONESE

Montepremi: ancora record

ROMA — Il servizio centrale del Totocalcio comunica il montepremi del concorso n. 18 del 18 dicembre 1983: lire 17.475.446.610, nuovo record.

Triestina, vecchie magagne e nuovo pareggio



TRIESTINA-AREZZO 1-1 — Ecco la punizione vincente di Romano che ha permesso alla Triestina di evitare una nuova sconfitta casalinga contro l'Arezzo di Angelillo

La Bic per un punto è ultima in classifica



BIC-STAR 65-66 — Ancora una sconfitta della Bic sul filo di lana, e dopo una partita in cui è venuto a mancare l'apporto di Tonut e non s'è visto un impegnato Jones. Ora la formazione di De Sisti è ultima in classifica assieme alla Binova *(Italfoto)*

SERIE A

Alle spalle della «signora» ecco Samp e Toro

UNA PRODEZZA DEL FRANCESE FA TINGERE DI BIANCONERO LA CLASSICISSIMA

Non sfigura l'Inter al cospetto di Madama Michel Platini gioca però nella Juventus

Molte recriminazioni in casa nerazzurra, ma Altobelli e Serena avevano le polveri bagnate - Firmato da Vignola il raddoppio

Juventus - Inter 2-0 (1-0)

MARCATORI: 44' Platini, 83' Vignola.
JUVENTUS: Bodini, Prandelli, Cabrini, Bonini, Caricola, Scirea, Penzo (46' Vignola), Tardelli (88' Tavola), Rossi, Platini, Boniek. (12 Graziani, 14 Furino, 15 Koetting).
INTER: Zenga, Ferri, Bergomi, Bini (65' Pasinato), Collovati, Baresi, Sabato, Bagni, Altobelli, Beccalossi, Serena. (12 Recchi, 13 Marini, 14 Muraro, 16 Meazza).
ARBITRO: Pieri di Genova.
Angoli: 9 a 8 per la Juventus. Note: cielo coperto, con pioggerella nella prima parte del primo tempo. Terreno piuttosto allentato. Spettatori 40 mila. Ammonito Bagni per fallo di reazione.

TORINO — La Juventus ha augurato il buon Natale a se stessa ed ai suoi sostenitori tornando alla vittoria dopo tre pareggi consecutivi e troncando la serie positiva dell'Inter dopo otto risultati utili di fila. Il due a zero è un risultato sicuramente eccessivo, se rapportato all'andamento dell'incontro ed a ciò che le due squadre hanno fatto ed espresso in campo; i nerazzurri sostengono addirittura la legittimità di un pareggio, e magari esagerano ma nemmeno troppo.

D'altra parte, non è certamente colpa della Juventus se la squadra meneghina ha dissipato con l'impressionante pochezza delle sue punte (o, almeno, sedicenti tali) tutto il lavoro che il centrocampo aveva costruito. Beccalossi, Bagni e Baresi hanno ripetutamente offerto idee e palloni ad Altobelli e Serena; ma i due — soprattutto il centravanti — sono riusciti a nobilitare la prestazione dei loro avversari diretti (Prandelli e Caricola, rispettivamente), ed a lasciare imbattuta una difesa superata sette volte nei tre precedenti incontri (ed anche ieri non sempre completamente sicura, forse ancor più per cause psicologiche legate ai suoi recenti passivi che non per una manifesta superiorità avversaria).

Che la Juventus fosse incerta e timorosa (forse ancor più della propria situazione di emergenza che non dell'avversario) lo si è osservato sin dalle battute iniziali; e si è però constatato anche che, nonostante la sua netta superiorità a centrocampo, l'Inter avrebbe trovato vita dura, pur contro un avversario impaurito e pasticcione, proprio per le gravi deficienze dei giocatori incaricati di concludere.

La loro superiorità territoriale, tanto evidente quanto improduttiva, ha fruttato ai nerazzurri, nella prima parte della gara, soltanto una innocua botta di Baresi e un colpo di testa di Bini su angolo, entrambi ben parati dal bravo Bodini; cui la Juventus ha risposto con un colpo di testa di Platini bloccato da Zenga e, molto più pericolosamente, con una delle micidiali punizioni del francese che il portiere nerazzurro è andato a ribattere proprio nell'estremo angolino alto.

L'incontro si è poi snodato abbastanza vivace, a fasi alterne, e con una Juventus sempre meno tremebonda e, rispetto all'avversario, dotata di un Platini in più. Non è un caso che il colpo risolutore sia stato portato proprio dal fuoriclasse d'oltralpe: al 44' Boniek ha fiondato un traversone teso (e sarà la sola cosa pregevole della sua sconcertante partita) che Penzo ha «corretto» con una parabola spiovente per l'accorrente Platini il quale, al volo e in piena corsa, ha scaraventato in rete un pallone imprendibile.

Nella ripresa Trapattoni ha sostituito Penzo con Vignola, per dare maggior peso a un centrocampo non sempre all'altezza (oltre che per la pessima giornata di Boniek anche per quella non certamente buona di Tardelli). L'Inter ha ciononostante accentuato la propria superiorità di manovra; ma ha fatto anche parecchia confusione e, soprattutto, non è riuscita a «ritrovare» le proprie smussatissime punte.

I nerazzurri sono tuttavia andati vicinissimi al pareggio al 56', quando Serena ha concluso una lunga mischia con un tiro ravvicinato a colpo quasi sicuro: Bodini è stato molto bravo ad arrivare a imprimere al tiro una leggera deviazione, ma anche molto fortunato perché la palla è andata a battere contro il palo. Ancora sugli scudi il portiere juventino al 67' per fermare in due tempi un tiro — il solo in tutti i 90 minuti — di Altobelli; e al 69' per mandare in angolo, con un doppio intervento di pugno, un colpo di testa di Collovati; e ancora fortunato quando, subito dopo, ha visto un pallone schizzato fuori da una mischia andare sul fondo radendo il palo.

Nel frattempo, la Juventus — pur costretta soprattutto a difendersi — non aveva rinunciato a tentar di sfruttare certe opportunità in contropiede. Già all'80' Boniek ha vanificato con una conclusione bislacca un'intelligente iniziativa di Cabrini.

Tre minuti dopo, ecco il raddoppio: lungo pallone in profondità di Vignola a Platini; il francese dopo un paio di finte ha lasciato partire dal limite un violento rasoterra che Zenga in tuffo ha respinto, sulla palla si è avventato Rossi, il cui tiro è stato ribattuto dal palo, e Vignola, prontissimo a gettarsi sul rimbalzo (i nerazzurri protesteranno per un ipotetico controllo con un braccio), ha insaccato. Velleitario il forcing finale interista.

JUVENTUS-INTER 2-0 — Boniek sfugge al controllo di Bergomi (*Telefoto Pilone*)

Trapattoni parla di «carattere»

TORINO — «Abbiamo costruito nel primo tempo questa nostra vittoria, molto importante non soltanto per la concomitanza dei risultati ottenuti dalla concorrenza»: così ha detto Trapattoni, commentando il successo che renderà ancor più piacevole il riposo natalizio del quale la Juventus ha molto bisogno, per riordinare le proprie idee e soprattutto per raddrizzare la propria situazione traumatologico/ospedaliera.

Dopo aver ammesso che due reti di margine, considerato l'andamento dell'incontro, sono troppe, Trapattoni ha voluto «fare un pubblico elogio» a chi «ha pazientato in panchina con tanta abnegazione e tanto spirito di corpo», come Bodini e Prandelli; e ha soggiunto che Brio avrebbe forse potuto giocare ma è stato tenuto ancora a riposo.

«Ora — ha soggiunto il trainer bianconero — è finito il ciclo di quattro durissime gare consecutive. È finito come ci eravamo prefissati: con la squadra in testa, e in campo sempre capace di rispondere in modo esemplare sul piano caratteriale».

Tancredi non si fa battere



Fiorentina-Roma 0-0 — Una delle numerose splendide parate del portiere della Roma Tancredi

LA SQUADRA GIALLOROSSA COSTRETTA A LASCIARE LA COMPAGNIA DELLA JUVE

Nulla di fatto tra Fiorentina e Roma ma le emozioni non sono mancate

Fiorentina - Roma 0-0

FIORENTINA: Galli, Pin, Contratto, Oriali, Ferroni, Passarella, D. Bertoni, Pecci, Monelli, Massaro, Iachini. (12 Alessandrelli, 13 Cuccureddu, 14 Miani, 15 A. Bertoni, 16 Pulici).
ROMA: Tancredi, Nela, Righetti, Bonetti, Falcao, Maldera, Chierico, Cerezo, Pruzzo, Di Bartolomei, Conti. (12 Malgioglio, 13 Nappi, 14 Oddi, 15 Strukelj, 16 Graziani).
ARBITRO: Agnolin di Bassano.
ANGOLI: 10-5 per la Fiorentina.
NOTE: cielo coperto con pioggia per gran parte dell'incontro; terreno prima allentato e scivoloso e poi pesante. Spettatori 52 mila di cui 50.277 tra paganti e abbonati per un incasso totale di 663 milioni 290 mila 719 lire. Ammoniti per proteste Chierico e Conti; per scorrettezze Cerezo, Maldera, Massaro.

FIRENZE — *Due pali, colpiti rispettivamente da Ferroni e Oriali nello spazio di appena otto minuti nel primo tempo, con gol annullato nella prima occasione, ed una serie di almeno tre parate dell'ottimo Tancredi: così la Roma, in verità robusta e razionale, è uscita imbattuta dallo stadio comunale contro una Fiorentina costretta a rinunciare ad Antognoni.*

Nonostante lo zero a zero, nonostante la «elettricità» in giro per gli incidenti provocati da teppisti fuori dello stadio (sulle gradinate durante la partita non sono avvenuti incidenti), l'incontro agonisticamente ha risposto alle attese. I campioni d'Italia, cioè, hanno confermato la validità del loro assetto, equilibrato a zona, attento sul centrocampo soprattutto con Cerezo e Falcao (anche se questi non al pieno delle codizioni fisiche), rafforzato dallo stesso Pruzzo, guardato a vista da Pin, e sostenuto dal robusto Maldera.

Di contro la Fiorentina, attingendo ad un grande Pecci, forse il migliore in campo assieme a Jachini, ed alla ottima prestazione degli argentini Bertoni e Passarella, ha confermato, anch'essa, la validità e la potenza del suo centrocampo rivelando altresì, a parte qualche spunto di Monelli e qualche sfortunata conclusione di Daniel Bertoni e Pecci, mancanza di sicurezza e potenza in fase conclusiva. D'altra parte fra i pali della Roma c'era un brillante Tancredi finito nella lista azzurra del c.t. Bearzot.

Forse la Fiorentina non ha avuto il coraggio di osare un po' di più nel primo tempo, quando, per una ventina di minuti, ha preso le redini dell'incontro; la Roma sorniona ha tenuto ben salda la partita in mano, non si è scoperta più di tanto ai pericolosi affondo dei gigliati, portando in salvo, a parte le contestazioni che taluni dall'una e dall'altra parte hanno sollevato per alcune valutazioni di Agnolin, un pareggio che le consente di tener le distanze giuste dagli juventini.

De Sisti: la sfortuna non ci abbandona

FIRENZE — Nils Liedholm e Giancarlo De Sisti, il maestro e l'allievo. Il primo afferma che «la Fiorentina è la squadra più forte che la Roma ha incontrato in campionato ed è quindi molto importante aver preso un bel punto. Il campo era pesante e alla distanza abbiamo preferito giocare in copertura. Il gol annullato? Mi è sembrato giusto perché l'arbitro aveva fischiato in precedenza».

De Sisti è soddisfatto delle simpatiche parole del suo maestro, un po' meno del risultato. «Mi auguro — dice l'allenatore viola — che un bel giorno la sfortuna ci abbandoni: due pali e quelle parate di Tancredi penso meritino la mia espressione».

Per Bruno Conti «la Fiorentina è stata grande e per questo abbiamo guadagnato un punto». Per Pruzzo un fallo di Pin su di lui, verso la fine, avrebbe meritato il rigore anche se «non era nemmeno giusto che avessimo vinto».

Dei due brasiliani parla Falcao (che con Cerezo è in partenza per Pisa per proseguire per una vacanza in Brasile data la sosta del campionato italiano) e afferma che, forse, «la Fiorentina nel primo tempo meritava un gol».

Non sono d'accordo i due argentini viola: Daniel Bertoni e Daniel Passarella. Il «libero» ripensa ancora al pallone che Tancredi gli ha deviato.

Chiude il presidente viola Ranieri Pontello che elogia la squadra ed afferma che, a suo avviso, «Passarella è diventato libero docente in difesa».

Galli e Tancredi i portieri convocati

ROMA — Per la partita Italia-Cipro di calcio valevole per le qualificazioni al campionato europeo per nazioni in programma a Perugia giovedì prossimo (inizio alle 14.30, arbitro il nordirlandese Donnelly), sono stati convocati i seguenti 17 giocatori: Altobelli (Inter), Bagni (Inter), F. Baresi (Milan), Bergomi (Inter), Cabrini (Juventus), Collovati (Inter), Conti (Roma), Dossena (Torino), Fanna (Verona), Galli (Fiorentina), Massaro (Fiorentina), Righetti (Roma), Rossi (Juventus), Sabato (Inter), Tancredi (Roma), Tardelli (Juventus), Vierchowod (Sampdoria).

I convocati dovranno trovarsi agli ordini di Bearzot e Maldini.

TRAVOLTO IL NAPOLI DAL «RULLO COMPRESSORE» DI ULIVIERI

Irresistibile «escalation» blucerchiata Tredici punti nelle ultime sette gare

Sampdoria - Napoli 4-1 (3-0)

MARCATORI: 8' Casagrande, 14' Mancini, 41' Pari, 62' Caffarelli, 90' Krol autorete.
SAMPDORIA: Bordon (72' Rosin), Casagrande, Vierchowood, Pari, Pellegrini Luca, Renica, Zanone, Scanziani, Mancini, Brady, Marocchino (8)' Guerrini). (14 Bellotto, 15 Aguzzoli, 16 Chiorri).
NAPOLI: Castellini, Bruscolotti, Frappampina, Ferrario, Krol, Dal Fiume, Caffarelli, Celestini (46' Casale), De Rosa, Dirceu, Pellegrini Claudio (65' Palanca). (12 Assante, 13 Della Pietra, 14 Boldini).
ARBITRO: Ciulli di Roma.
ANGOLI: 4-4.
NOTE: giornata fredda, terreno allentato, spettatori 25 mila. Neve ammonticchiata ai bordi del campo. Prima dell'inizio è stato osservato un minuto di raccoglimento in memoria dei marinai vittime dell'incidente nei pressi di Genova. Ammoniti Celestini per scorrettezze e Brady per proteste.

GENOVA — Grazie ad un primo tempo esemplare per praticità e decisione, oltre che per tecnica, la Sampdoria ha facilmente avuto ragione del Napoli che solo nella ripresa, quando i blucerchiati hanno un po' tirato i remi in barca, essendo il risultato di 3-0 a loro favore, ha cercato di costruire qualcosa, ma più con velleità che con concretezza.

Un'ottima Sampdoria, quindi, specialmente nella prima parte dell'incontro, una squadra che gioca un calcio piacevole e redditizio e che dimostra sempre di più di meritare il secondo posto in classifica, ottenuto con una serie di risultati (13 punti nelle ultime sette partite) davvero invidiabili.

Ispirata da Brady, sospinta dal giovane Pari, e con Mancini e Zanone che sono state due continue spine nel fianco della difesa napoletana, la squadra di Uliveri si è subito assicurata il risultato, poiché dopo soltanto 14 minuti conduceva già per 2-0: gol di Casagrande all'8', che raccoglieva una corta respinta di Castellini su tiro di Pari, imbeccato a sua volta da Zanone, e raddoppio di Mancini al 14', prontissimo ad anticipare Castellini su preciso «assist» di Marocchino. Il tutto contornato da un gioco brillante, di prima, contro il quale il Napoli non riusciva ad opporsi con concretezza, e che portava i blucerchiati vicinissimi al gol in altre occasioni, fallite di un soffio.

Due ottime parate di Castellini, su tiri di Pari e di Casagrande, erano il preludio alla terza rete, al 41': azione di Brady sulla sinistra, e palla al centro per Pari che, dal limite, sferrava un gran destro rasoterra che si insacca alla sinistra del portiere ospite.

Nella ripresa, forse paga del vantaggio, la Sampdoria rallentava il ritmo, consentendo al Napoli di prendere in mano le redini del gioco. Ma i partenopei, nonostante l'ingresso del vivace Casale, apparivano improduttivi, raramente arrivavano in area blucerchiata. Bordon era bravo a respingere in angolo un tiro di Casale dalla lunga distanza, ma capitolava al 62' su conclusione di Caffarelli che, impossessatosi del pallone a centrocampo, avanzava senza che alcuno lo contrastasse e incassava con un gran tiro da oltre 20 metri.

Bordon, già infortunatosi nel primo tempo, al 72' lasciava il posto al giovane Rosin, che si disimpegnava bene in alcune occasioni. Nel finale, la Sampdoria si riportava in avanti, Mancini aveva due buone palle che però terminavano sul fondo, ma proprio allo scadere dell'incontro arrivava la quarta rete, sotto forma di una deviazione alle spalle di Castellini ad opera di Krol, che, su punizione battuta da Brady, sbagliava nettamente l'intervento e di testa metteva alle spalle del suo portiere.

Scudetto d'inverno? No, grazie...

GENOVA — «Lo scudetto d'inverno? No, noi viviamo così, domenica per domenica, cercando sempre di arrivare al risultato attraverso il gioco. La nostra filosofia è questa, nel bene e nel male». Così risponde Ulivieri a chi gli chiede se la Sampdoria punta al primato in classifica.

«Nel primo tempo — dice l'allenatore blucerchiato — la Sampdoria ha giocato un bel calcio, facendo correre la palla e andando negli spazi vuoti. Nella ripresa, forse perché ormai il risultato era sicuro, abbiamo commesso l'errore di voler portare troppo la palla».

La Sampdoria può ancora migliorare?

«Certo — risponde Ulivieri — si può fare qualcosa di più, anche se la perfezione non è di questo mondo».

Dall'altra parte, Juliano riconosce i meriti della Sampdoria: «Una squadra fortissima, che tiene un passo sbalorditivo. Il 4-1 però è troppo severo per il Napoli».

E l'allenatore Santin: «Due errori iniziali non ci hanno fatto più raccapezzare. Buona la reazione del Napoli nella ripresa, quando abbiamo aggiustato un po' le marcature. Non meritavamo di perdere però con un passivo così pesante».

Infortunato Bordon: non ci sarà contro Cipro

GENOVA — Ivano Bordon sarà costretto a «saltare» la partita internazionale Italia-Cipro in programma giovedì prossimo. Il portiere blucerchiato, in una parata su tiro di Dal Fiume al 36' del primo tempo si è infortunato al dito medio della mano destra, ed è poi stato sostituito nel corso della ripresa da Rosin.

IL VERONA NON RIESCE A SEGNARE CONTRO IL GENOA

Inutile arrembaggio scaligero Venti angoli non sono bastati

Verona - Genoa 0-0

VERONA: Garella, Ferroni (80' Bruni), Marangon, Guidetti (46' Storgato), Fontolan, Tricella, Fanna, Sacchetti, Jordan, Di Gennaro, Galderisi (12 Spuri, 13 Zmuda, 14 Guidolin).
GENOA: Martina, Romano, Testoni, Faccenda, Onofri, Policano, Bergamaschi, Viola, Eloi (66' Corti), Benedetti, Briaschi. (12 Favaro), 13 Zannino, 14 Bosetti).
ARBITRO: Magni di Bergamo.
ANGOLI: 20-1 per il Verona.
NOTE: giornata piovosa, terreno allentato, spettatori 20 mila. Ammoniti: Fanna, Storgato, Testoni per gioco scorretto; Policano per ostruzionismo.

VERONA — Il Genoa ha guadagnato sul fangoso terreno del «Bentegodi» di Verona un preziosissimo punto per la sua classifica, riuscendo a imporre il pareggio a un Verona che invano le ha provate tutte per andare in rete.

La difesa ligure, e in particolare il portiere Martina, è stata oltremodo attenta e precisa e per contro l'attacco veronese, pur deciso, è mancato forse in più occasioni di razionalità e ordine per sfruttare le numerose azioni. Così a fine partita il Verona ha potuto solo contare a suo favore una ventina di calci d'angolo, a testimonianza della pressione continua in attacco, ma gli angoli non contano ai fini della classifica.

Nella giornata, quindi, che sulla carta offriva facili possibilità di un più stabile inserimento ai vertici della classifica, il Verona ha subito un mezza battuta d'arresto e si ritrova ora in quinta posizione, «sorpassato» da Sampdoria e Torino. Anche se il terreno bagnato rende difficile l'equilibrio degli atleti, le due squadre si danno battaglia fin dall'inizio senza andare tanto per il sottile.

Gli ospiti partono decisi a sorprendere il Verona e già al 3' e al 5' Garella è costretto ad intervenire con la solita bravura su tiri di Viola ed Eloi. Col passare dei minuti, però, la squadra di Simoni è costretta a chiudersi in difesa davanti all'incalzare dei gialloblù.

Al 10' è la barriera a fermare un calcio di punizione dal limite di Fanna. Il Verona costruisce molto gioco e guadagna cinque cali d'angolo consecutivi. Al 31' gli ospiti sono graziati dal palo che respinge un tiro di Di Gennaro, mentre al 38' Marangon, appostato a due metri da Martina, alza oltre la traversa il pallone messo in centro da Galderisi. Ancora al 41' Martina deve intervenire su un bel colpo di testa di Jordan.

La ripresa si gioca praticamente tutta nell'area ospite, ma i difensori genoani non perdono una sola battuta, vincono tutti i duelli in elevazione e dimostrano con i fatti di meritare la divisione della posta. Al 51' Tricella lancia Jordan: lo scozzese fugge sulla destra, si libera dell'avversario e mette al centro un pallone prezioso ma nessun attaccante gialloblù è puntuale. Al 61' gli ospiti, in una rara azione di contropiede, reclamano un calcio di rigore per un atterramento di Bergamaschi ma l'arbitro fa proseguire e subito riprende l'azione gialloblù, fermata da rimpalli e mischie di ogni tipo. Un tiro fortissimo di Fanna al 70' a portiere battuto, è respinto da un difensore e anche l'ultimo tentativo di Bruni, ad un minuto dal termine, finisce a fil di palo. Il Genova esce così dal «Bentegodi» con un punto insperato e al Verona non resta che recriminare, ma non troppo, sull'occasione perduta.

Molta soddisfazione in casa genoana per il pareggio ottenuto. Il presidente ligure Fossati si complimenta con i suoi. «Mi sembra che abbiamo guadagnato un punto perché lo hanno fortemente voluto e sono stati bravissimi a controllare le sfuriate del Verona, che ha confermato di essere una signora squadra».

Lo stesso discorso viene dall'allenatore Simoni: «Abbiamo chiuso tutti i varchi che portavano alla nostra rete. Nel primo tempo abbiamo colpito anche una traversa, mi dà fiducia il fatto che il Verona, pur aggredendoci, non ci ha mai messo in serie difficoltà». Bagnoli ci tiene a precisare: «Abbiamo lasciato un punto a un avversario che ha azzeccato tutte le mosse, non ha perduto un pallone e si è difeso con calma veramente ammirevole. I miei hanno tentato in tutti i modi di colpire il bersaglio e se non ci sono riusciti non posso far loro alcun processo».

P. B.

PRIMA SCONFITTA CASALINGA DEL MILAN, PRIMO SUCCESSO ESTERNO DELLA SQUADRA DI BERSELLINI

Un discusso gol di Dossena lancia in orbita i granata

MILANO — Grande equilibrio per oltre due terzi della partita, all'insegna del primo non prenderle. Poi un gol di Dossena molto contestato dai milanisti, ha rotto l'equilibrio, ha fatto perdere al Milan l'imbattibilità interna, ha dato al Torino la prima vittoria esterna, ha lanciato la squadra di Bersellini a ridosso della Juventus, ha rimesso il Milan in una posizione, soprattutto psicologica, di attesa.

Tutto per un gol forse valido, forse da annullare ma comunque non certo frutto di un'azione limpida: era il 69' e le due squadre si fronteggiavano senza troppo accanimento. La partita sembrava destinata a un pareggio in bianco che rispecchiava abbastanza esattamente l'equilibrio in campo. Poi all'improvviso un'azione di attacco del Torino con il guardalinee che alzava la bandiera sulla trequarti del Milan per un fuorigioco di Schachner.

Barbaresco non fermava l'azione e il pallone da Pileggi arrivava in qualche modo a Selvaggi che smistava per Dossena appostato a pochi metri da Piotti. Violento tiro dal basso verso l'alto che faceva picchiare il pallone prima sotto la traversa e quindi in rete. Urla, fischi, invettive, gran quantità di palle di neve in campo, ma il gol veniva convalidato con tutte le conseguenze di cui sopra.

Il Milan ha poi tentato nell'ultimo quarto d'ora un affannoso recupero e prima Terraneo ha salvato su tiro di Evani, quindi Dossena ha respinto sulla linea bianca a portiere battuto una conclusione di Incocciati.

A parte il decisivo gol di Dossena, Milan e Torino si sono affrontate a San Siro con una disposizione d'animo che era evidentemente disposta al pareggio. Ritmo mai troppo rapido, pochi affondi, lavoro di ordinaria amministrazione per Piotti e Terraneo. Mancava Verza nel Milan, uomo di grande peso sia in fase di regia che di conclusioni. Con la maglia numero dieci è sceso in campo Manzo che non ha mostrato la personalità di Verza. Il centrocampo rossonero poi è vissuto sugli estri sbiaditi di Carotti e sull'impegno di Battistini, meno felice di altre volte. Pieni di buona volontà Damiani e Blisset ma troppo forte e attenta è stata la difesa del Torino per dare loro qualche soddisfazione.

Nella retroguardia eccellente, come al solito òramai, Galli su Selvaggi mentre Tassotti schierato su Schachner ha commesso un paio di falli cattivi. Icardi invece aveva in custodia Hernandez ma l'argentino oggi ha flottato in posizione molto arretrata limitandosi a qualche lancio preciso e a un paio di tiri decisamente sbagliati.

Il Torino ha complessivamente mostrato maggiore esperienza sia nel condurre la partita prima sul pareggio in bianco, sia poi nel contenere la reazione dei rossoneri. Solida la difesa, la squadra di Bersellini si è mostrata rapida anche in fase di costruzione con Dossena molto mobile. Le due punte sono state oggi controllate rudemente e non hanno quasi mai creato situazioni favorevoli per la realizzazione.

Si comincia con qualche minuto di ritardo per consentire di togliere gli ultimi teloni che proteggono il terreno di gioco dalla neve caduta fino a pochi minuti prima. Il terreno comunque è in discrete condizioni. Poca gente sugli spalti per il freddo e l'umidità. Partenza non lanciata con grande equilibrio a centrocampo. Ci prova al 7' il Torino ma il tiro di Selvaggi viene deviato in corner.

Il Milan corre, corre ma non arriva mai, fino al 18', ad impegnare Terraneo. Al 26' si fa vivo Damiani con un colpo di testa che Terraneo allontana con la punta delle dita. Al 29' un rasoterra di Battistini impegna il portiere granata.

Nessun altro brivido fino al 65' quando una carambola strana del pallone porta Schachner a tu per tu con Piotti che comunque precede l'austriaco.

Quattro minuti dopo il gol del successo del Torino già descritto. Bersellini ha già mandato negli spogliatoi Hernandez e Castagner prova ad inserire un'altra punta, Incocciati, al posto di Carotti. Al '75 una girata di Incocciati, troppo centrale, viene bloccata da Terraneo. Il Milan preme, crea le due buone azioni sventate da Terraneo e Dossena, ma alla fine è il Torino ad andarsene con la vittoria.

Maurizio Calzolari

Milan - Torino 0-1 (0-0)

MARCATORE: 69' Dossena.
MILAN: Piotti, Tassotti, Evani, Icardi, Galli, F. Baresi, Carotti (74' Incocciati), Battistini, Blisset, Manzo, Damiani. (12 Nuciari, 13 Tacconi, 14 Spinosi, 15 Mendo).
TORINO: Terraneo, Corradini, Beruatto (76' Francini), Zaccarelli, Danova, Galbiati, Schachner, Pileggi, Selvaggi, Dossena, Hernandez (63' Caso). (12 Copparoni, 15 Pecci, 16 Comi).
ARBITRO: Barbaresco di Cormons.
Angoli: 9 a 5 per il Milan. Note: tempo piovoso, terreno ghiacciato; spettatori 30 mila. Ammonito per scorrettezze Caso.

«Sconfitta incredibile, partita rubata»

MILANO — Per i due giocatori del Milan in tribuna, Verza e Gerets, il risultato è sconcertante: «una partita rubata» dice il centrocampista, «sconfitta incredibile» giudica il belga. Castagner, che oggi festeggiava il 43.o compleanno, è più moderato: «Non ho nulla da rimproverare ai miei giocatori. Potevamo chiudere il primo tempo con due gol; nella ripresa invece abbiamo tirato il fiato e il Torino ci ha punito con un'azione che era viziata da fuorigioco.

Per San Siro modifiche anti-teppisti

MILANO — Alcune inferriate esterne dello stadio milanese di San Siro verranno rinforzate, contemporaneamente si procederà al potenziamento dell'illuminazione di tutto il perimetro esterno dell'impianto e verrà rifatta la pavimentazione interna nei settori in cui ancora oggi è costituita da cubetti di porfido. Sull'esigenza di realizzare queste modifiche strutturali a San Siro si sono trovati d'accordo tutti i partecipanti alla riunione indetta dal prefetto milanese Vicari, d'intesa con il sindaco,

Virdis pareggia al 90' e scoppia il finimondo

SOTTO DI DUE RETI DOPO UN PRIMO TEMPO CATASTROFICO I FRIULANI PAREGGIANO UNA GARA DIVENTATA CORRIDA

Incredibile rimonta dei bianconeri che beffano la Lazio sul traguardo

I romani ridotti in dieci per l'espulsione di Podavini - Tentata invasione a fine gara

DAL NOSTRO INVIATO

ROMA — Se si dovesse realizzare un manuale del «non calcio», Lazio-Udinese dovrebbe occupare un posto di rilievo. La squadra friulana che gioca in maniera incredibilmente scialba nel primo tempo, quasi avesse smarrito completamente quella che doveva essere l'abitudine a un certo tipo di gioco.

La Lazio che scende in campo letteralmente paralizzata dal punto di vista psicologico per l'importanza della posta in palio, si fa subito provocatrice soprattutto in Manfredonia, capitano senza dubbio da degradare e da espellere dal terreno di gioco ben prima e con motivi senza dubbio più concreti di quanto non sia accaduto con Podavini. Una squadra che vince per 2-0 e che butta la partita addirittura in rissa, nel momento in cui

Lazio-Udinese 2-2 (2-0)

MARCATORI: 20' D'Amico, 37' Cupini, 78' Edinho, 90' Virdis.
LAZIO: Cacciatori; Filisetti, Podavini; Manfredonia, Miele, Spinozzi; Cupini (62' Piga), Vinazzani, D'Amico (88' Della Martira), Laudrup, Piraccini. Orsi, Marini, Meluso.
UDINESE: Brini; Galparoli, Cattaneo (46' Pradella); Gerolin, Edinho, De Agostini; Causio, Mauro, Miano (79' Marchetti), Zico, Virdis. Borin, Dominissini, Danelutti.
ARBITRO: Menicucci di Firenze.
ANGOLI: 12 a 7 per l'Udinese.
NOTE: giornata piovosa, temperatura fredda, terreno leggermente allentato. Spettatori 35 mila. Espulso al 42' Podavini per proteste. Ammoniti per gioco falloso Manfredonia, Spinozzi, Pradella, per comportamento antiregolamentare Cacciatori.

non avrebbe dovuto fare altro che gestire il vantaggio.

Un presidente, Giorgio Chinaglia, che perde letteralmente la testa, sino al punto da minacciare la panchina bianconera, scazzottare il suo autista che cercava di trattenerlo, lanciare accuse gravissime nei confronti dell'arbitro a fine gara.

E il tutto condito dai tentativi di invasione a fine gara, dagli incidenti sugli spalti, dalla quasi aggressione dei giornalisti in tribuna-stampa e nel momento in cui si apprestavano a raggiungere gli spogliatoi per le rituali interviste, alle urla disumane dei tifosi intenzionati ad aggredire «quella banda di ladri dell'Udinese che hanno comperato l'arbitro perché a suo tempo non erano riusciti ad avere Giordano». Colpi di pietra sulle pareti di separazione dall'ingresso degli spogliatoi, sembra addirittura un colpo di pistola (ma la circostanza non è stata accertata), qualche vetrata in frantumi.

Infine il trasferimento dall'Olimpico all'aeroporto di Ciampino del pullman bianconero scortato da tre pullmini blindati della polizia, per prevenire eventuali assalti di esagitati che già al fischio finale della partita davano la netta impressione di non avere più padronanza delle proprie facoltà mentali: e tutto per essersi visti sfumare una vittoria, secondo loro, ormai scontata.

E, «naturalmente», con la complicità dell'arbitro, che invece è stato abbastanza bravo nel condurre in qualche modo in porto una partita ch'era diventata difficilissima da controllare. Più manuale di così, in senso naturalmente negativo, davvero non si può! Senza contare che la partita in sé stessa è stata uno spettacolo davvero per niente edificante.

L'Udinese ha cominciato male, in maniera quasi abulica, e comunque quasi fosse l'ombra della squadra vista appena otto giorni prima contro la Juve. Soprattutto perché, in un meccanismo che non riusciva a mettersi in moto (la complicità delle pesanti condizioni del terreno di gioco a causa della pioggia può avere avuto un peso molto relativo) il centrocampo non si dimostrava assolutamente all'altezza della situazione.

Il reparto-chiave della squadra condizionava il rendimento anche per i postumi della tonsillite, era praticamente avulso dal gioco, Virdis non riusciva a trovare il passo giusto e non poteva bastare un Miano molto generoso a rimettere le cose a posto. Tanto più che Gerolin, non riusciva a dare la spinta necessaria, De Agostini era ben poco lucido ed Edinho si dimostrava in più di un'occasione stranamente abulico e disattento, in mezzo a due lottatori della tempra di Cattaneo e di Galparoli.

Ed è stato in fondo proprio il libero bianconero a farsi cogliere di sorpresa dall'incursione di Cuppini, il solito «ex» di turno, e a far precipitare la squadra sullo 0-2. Ovviamente l'Udinese era già andata in svantaggio, e in questo caso con la complicità di Brini, tuffatosi in ritardo sulla punizione di D'Amico.

Uno 0-2 in definitiva che, benché fuori da ogni previsione, rispecchiava comunque l'esito della contesa fino a quel momento: un'Udinese, abbiamo detto, abbastanza inconcludente, e quindi più esposta a commettere errori anche determinanti, opposta ad una Lazio certamente non trascendentale.

Ma grintosa, determinata al massimo e incanalata senza esitazioni sulla strada che portava i suoi componenti a giocare in pratica ogni pallone al limite del regolamento, in maniera decisamente intimidatoria.

Una Lazio comunque che, al di là di ogni recriminazione, può solo mangiarsi le unghie dal rimorso per avere essa stessa dato l'opportunità ai bianconeri di risalire una china quando ormai nessuno avrebbe scommesso un centesimo. Si è lasciata cioè trascinare dall'eccitazione, proprio nel momento in cui avrebbe soltanto dovuto starsene buona e preparasi ad amministrare il vantaggio che poteva essere decisivo.

Il fuoco alle polveri della bagarre, già preparata soprattutto da Manfredonia e Vinazzani, è stato dato dall'espulsione di Podavini per qualcosa di particolarmente sconveniente detto al guardalinee che ha prontamente riferito l'accaduto all'arbitro.

Un uomo in meno si paga, prima di tutto perché salta una certa organizzazione di gioco; e ciò ha dato esca ai friulani, da censurare sul piano del gioco ma da esaltare per la calma che hanno saputo mantenere in ogni frangente, di andare all'arrembaggio per tutto il secondo tempo.

Con tutta la decisione di cui non si aveva avuto traccia nei primi quarantacinque minuti, ma anche con un po' troppo affanno, crescente come del resto è ovvio con il trascorrere dei minuti.

Un tambureggiamento ch'è stato infruttuoso per ben 33' anche per una serie di circostanze concomitanti: due pali colpiti, almeno altrettanti falli da rigore non rilevati da Menicucci, forse un po' volutamente per non esasperare ulteriormente gli animi, infinite perdite di tempo da parte dei giocatori laziali pseudo-infortunati e con la sparizione dei palloni che arrivavano a portata di pubblico (curiosa ad esempio la diserzione in massa dei raccattapalle), le solite occasioni mancate di un soffio.

La rete di Edinho ha ovviamente fatto riaccendere le speranze dei bianconeri, il cui merito maggiore è stato senza dubbio quello di non aver mai rinunciato a rincorrere il pareggio, arrivando a tempo ormai scaduto (ma in piena e regolarissima fase di recupero) ad opera di un Virdis che con questo gol ha riscattato ampiamente una prestazione non del tutto esaltante; ma che soprattutto ha confermato, ed è la novità più lieta, di esserci ormai in pieno anche sul piano delle realizzazioni. Il che, anche quale alternativa ad uno Zico sempre più guardato a vista, in genere da tre avversari, può davvero costituire il punto di partenza per una ripresa dei friulani che, gara contro la Juve a parte, non stanno decisamente attraversando un buon periodo.

Fuori discussione, in questo contesto, la questione che si è trattato di un punto perso o guadagnato: le previsioni sono una cosa, la realtà è un'altra. E da come si era messa la partita non c'è dubbio che si è trattato di un punto non solo gudagnato, ma addirittura reso più prezioso dal fatto di essere stato ormai insperato.

Giorgio Verbi

Tuona Chinaglia: «È giusto reagire se l'arbitraggio è così vergognoso»

Ferrari: «Eravamo in giornata-no, ma il pareggio è più che meritato»

ROMA — Il posto di rilievo nelle interviste spetta senza dubbio al presidente laziale Chinaglia che già sul campo si è segnalato per alcune sceneggiate di gusto che lasciamo giudicare dagli stessi spettatori. Addirittura esplosivo Chinaglia in maniera incredibile: ancora livido negli spogliatoi dopo una buona mezz'ora dal termine della partita. Se verrà usato dagli organi federali il metro abituale per queste situazioni, c'è da credere che gli pioverà addosso un'inibizione record.

«È una vergogna, una grande vergogna — afferma Chinaglia di fronte a una massa di giornalisti — *non mi è mai accaduta una cosa del genere nel corso della mia lunga carriera. Ovviamente non mi è mai successo di assistere a episodi e a condotte di gara di questo tipo da quando sono presidente della Lazio. Gli arbitri possono ovviamente sbagliare ma questa è una conduzione di gara davvero vergognosa».*

Attimo di sospensione e poi Chinaglia che fa notevole fatica a mantenersi calmo riprende con le sue bordate: *«Come si fa a meravigliarsi dell'esasperazione dei tifosi quando è lo stesso direttore di gara a provocare reazioni inconsulte* — è ancora Chinaglia che parla —; *in questo caso è stato proprio l'arbitro ad aizzare la gente. Quando uno arbitra in questa maniera non può far altro che far saltare i nervi a chiunque. E questo può essere benissimo uno dei motivi per cui succedono tanti incidenti fuori dai campi di gioco. Un arbitro così è da squalificare a vita, su questo non ho alcun dubbio a insistere».*

Ma Chinaglia non si è fermato a questo punto: rincarando la dose e lasciandosi del tutto prendere la mano ha fatto un'affermazione particolarmente grave: *«In fondo la gente ha ragione quando reagisce in modo inconsulto dopo aver assistito a una direzione di gara così vergognosa come quella del signor Menicucci.*

Ovviamente gli spogliatoi laziali sono abbastanza sbarrati; il solo Carosi che ha avuto ieri un esordio abbastanza amaro sulla panchina biancoceleste cerca di dire qualcosa soprattutto per quanto riguarda l'espulsione di Podavini ma si rifiuta di commentare l'arbitraggio pena la squalifica federale. *«Il giocatore mi ha assicurato* — afferma l'allenatore laziale — *di non aver detto assolutamente nulla di sconveniente al guardalinee nei confronti del quale era andato soltanto a protestare in maniera più che civile perché non era stata segnalata una punizione a favore della Lazio. Conoscendo Podavini credo che abbia ragione lui e quindi non mi è sembrato assolutamente il caso che l'arbitro prendesse una decisione così grave».*

Altra atmosfera naturalmente negli spogliatoi bianconeri; sulla faccia di Enzo Ferrari si intravede ancora la tensione che ha accompagnato tutti in questa partita che aveva preso una piega decisamente opposta a quelle che erano le previsioni della vigilia. *«Non posso davvero essere soddisfatto della partita* — afferma l'allenatore friulano — *l'Udinese ha iniziato tutt'altro che bene; anzi non ho esitazione a dire che ha intrapreso questa partita molto male. Un gioco farraginoso, opaco, inconcludente quale davvero non mi sarei aspettato dall'Udinese che anzi avevo previsto si potesse ripetere sui livelli che aveva dimostrato domenica contro la Juventus».*

— Comunque è sembrato che la Lazio a parte la cattiva giornata della squadra friulana vi abbia messo parecchio in difficoltà...

«I nostri avversari hanno giocato al limite del regolamento su ogni palla, direi che hanno svolto un gioco intimidatorio. E questo non mi sembra davvero una condotta di gara da esaltare anche se bisogna riconoscere che hanno avuto una grinta e una determinazione veramente incredibili».

— Siamo al solito interrogativo: un pareggio meritato?

«Direi che dall'andamento globale della partita per noi il punto è stato più che meritato. Loro sono passati su punizione anche per colpa un po' di Brini poi ci hanno infilato la seconda volta in contropiede ed è stata una grossa doppia mazzata per noi. Quindi credo che siamo stati molto bravi a risalire la china».

— Potendo però contare su un uomo in più...

«Non è certo che io potessi togliere un uomo dei miei per pareggiare il conto. Le regole sono regole e chi non ci sta in qualche maniera paga. È successo alla Lazio e noi in qualche misura ne abbiamo approfittato».

— Quale crede sia stata nell'ambito di una prestazione poco positiva la maggior qualità dell'Udinese?

«Quella che chiamerei una doppia calma. Nel senso che noi non abbiamo mai risposto alle provocazioni degli avversari che hanno commesso invece l'errore di perdere la calma quando sarebbe stato meno opportuno.

G. V.

E i socialisti fanno un'interrogazione

ROMA — I deputati socialisti Gabriele Piermartini e Giampaolo Sodano hanno rivolto un'interrogazione al ministro del turismo e dello spettacolo «per conoscere quali iniziative intenda assumere per impedire che comportamenti come quelli assunti dall'arbitro della partita di calcio Lazio-Udinese possano danneggiare il gioco del calcio e provocare conseguenze sull'ordine pubblico a causa della loro evidente faziosità».



Roma — La partita è finita. Esplode la rabbia di Giorgio Chinaglia trattenuto dai suoi collaboratori *(Tel. Ap)*

SERIE A

SQUADRE	PUNTI	G	In casa V	In casa N	In casa P	Fuori V	Fuori N	Fuori P	Reti F	Reti S	Media inglese
Juventus	18	13	5	1	1	2	3	1	28	13	– 2
Roma	17	13	5	1	0	2	2	3	22	12	– 2
Sampdoria	17	13	4	1	2	3	2	1	20	12	– 3
Torino	17	13	4	2	0	1	5	1	14	7	– 2
Verona	16	13	5	2	0	1	2	3	22	15	– 4
Fiorentina	15	13	3	4	0	2	1	3	23	15	– 5
Milan	14	13	5	1	1	1	1	4	21	21	– 6
Udinese	13	13	2	4	0	1	3	3	19	14	– 6
Inter	13	13	4	1	1	0	4	3	11	13	– 6
Ascoli	12	13	3	2	1	1	2	4	13	20	– 7
Napoli	11	13	3	3	0	0	2	5	10	18	– 8
Genoa	10	13	2	2	2	0	4	3	7	14	– 9
Avellino	10	13	2	4	1	1	0	5	14	19	–10
Pisa	9	13	0	5	1	0	4	3	5	12	–10
Lazio	9	13	3	1	3	0	2	4	15	24	–11
Catania	7	13	1	4	2	0	1	5	6	21	–13

I RISULTATI		Le partite del 31.12.1983
Avellino-Pisa	1-1	Ascoli-Lazio
Catania-Ascoli	1-1	Avellino-Juventus
Fiorentina-Roma	0-0	Genoa-Fiorentina
Juventus-Inter	2-0	Inter-Verona
Lazio-Udinese	2-2	Pisa-Milan
Milan-Torino	0-1	Roma-Catania
Sampdoria-Napoli	4-1	Torino-Sampdoria
Verona-Genoa	0-0	Udinese-Napoli

I marcatori

9 reti: Platini e Rossi (Juventus).
8 reti: Zico (Udinese).
7 reti: Iorio (Verona).
6 reti: Giordano (Lazio) e Damiani (Milan).
5 reti: Monelli (Fiorentina), Conti (Roma) ed Hernandez (Torino).
4 reti: Novellino (Ascoli), Antognoni (Fiorentina), Briaschi (Genoa), Laudrup (Lazio), Battistini (Milan), Falcao (Roma), Schachner (Torino), Virdis (Udinese) e Galderisi (Verona).
3 reti: D. Bertoni, Oriali e Passarella (Fiorentina), Serena (Inter), Penzo (Juventus), Pruzzo (Roma), Mancini (Sampdoria), Dossena (Torino) e Di Gennaro (Verona).
2 reti: De Vecchi, Greco e Juary (Ascoli), Bergossi, Colomba e Diaz (Avellino), Cantarutti e Pedrinho (Catania), Pecchi (Fiorentina), Antonelli (Genoa), Bagni e Beccalossi (Inter), Boniek e Cabrini (Juventus), Cupini (Lazio), Baresi, Blissett, Carotti, Evani e Verza (Milan), Dal Fiume, De Rosa e Dirceu (Napoli), Berggreen (Pisa), Graziani, Maldera e Nela (Roma), Brady, Casagrande, Francis, Zanone e Scanziani (Sampdoria), Edinho (Udinese) e Sacchetti (Verona).
1 rete: Nicolini (Ascoli), Barbadillo, Bertoneri, Biagini, Di Somma, Lucci, Tagliaferri e Vullo (Avellino), Crialesi (Catania), Iachini e Massaro (Fiorentina), Peters (Genoa), Altobelli, Bini, Collovati e Müller (Inter), Bonini e Vignola (Juventus), D'Amico, Manfredonia e Meluso (Lazio), Gerets (Milano), Bruscolotti, Caffarelli, Casale e Palanca (Napoli), Birigozzi, Garuti e Massimi (Pisa), Cerezo, Di Bartolomei e Vincenzi (Roma), Galia, Guerrini, Marocchino e Pari (Sampdoria), Beruatto e Selvaggi (Torino), De Agostini, Galparoli, Marchetti, Mauri (Udinese), Bruni, Fanna, Guidetti, Storgato e Volpati (Verona).

Totocalcio

AVELLINO-PISA	1-1	x
CATANIA-ASCOLI	1-1	x
FIORENTINA-ROMA	0-0	x
JUVENTUS-INTER	2-0	1
LAZIO-UDINESE	2-2	x
MILAN-TORINO	0-1	2
SAMPDORIA-NAPOLI	4-1	1
VERONA-GENOA	0-0	x
PERUGIA-ATALANTA	1-1	x
TRIESTINA-AREZZO	1-1	x
VARESE-PALERMO	2-0	1
MESSINA-SALERNITANA	4-1	1
LUCCHESE-ASTI TSC	0-1	2

Totip

1ª CORSA:	1) Apatin	2
	2) Apropos	x
2ª CORSA:	1) Don Pedro	x
	2) Scam	2
3ª CORSA:	1) Malareo	2
	2) Aiglon	1
4ª CORSA:	1) Lustrale	1
	2) Brussa	x
5ª CORSA:	1) Fusto	x
	2) Coco Bill	1
6ª CORSA:	1) Orio	2
	2) Ketch	x

Le quote: ai 120 dodici lire 1.667.000; ai 1.748 undici 113.000; ai 10.415 dieci 18.500.



Roma — Mancano tre minuti al termine del primo tempo. L'arbitro Menicucci mostra il cartellino rosso a Podavini *(Tel. Ap)*

Dall'uno-due suggerito dal risorto D'Amico al martellante e vincente forcing udinese

ROMA — Nulla o quasi da segnalare fino al gol laziale, se non qualche tentativo fatto per lo più di cross, comunque mai sfruttati nella maniera dovuta. La Lazio conquista quattro calci d'angolo (i primi tre in successione) ma la partita sembra tutto sommato abbastanza stanca, complice anche se in minima parte il terreno molto pesante che non consente preziosismi e tanto meno di imbastire azioni di un certo rilievo. Poi al 19' il gol che gela i bianconeri e che viene comunque a conclusione di qualche minuto di superiorità per lo meno territoriale dei laziali.

Zico, impegnato in copertura, commette fallo su Podavini, due metri fuori dall'area, spostato sulla sinistra: staffilata di D'Amico che aggira la barriera e va ad infilarsi sulla sinistra di Brini, forse neppure ben piazzato e comunque tuffatosi in ritardo nel vano tentativo di intercettare il pallone. Al 31', in pratica, prima azione bianconera: «ponte» di Virdis per Zico che aggancia un difficile pallone ma conclude alto.

Appena cinque minuti dopo seconda mazzata per l'Udinese. Palla persa di Mauro sulla tre quarti ad opera di Laudrup, allungo per D'Amico che si impegna in un dribbling prolungato prima di vedere un compagno piazzato. Dalle retrovie, infatti, arriva Cupini come un furetto, salta Edinho del tutto impreparato e va a raccogliere il preciso traversone di D'Amico, non facendo altro a quel punto che piazzarlo liberissimo alla sinistra di Brini.

La partita si fa a questo punto spigolosa, dura, con qualche entrata assassina di troppo da parte dei laziali che si buttano a valanga sulle gambe dei bianconeri. Al 40' Mauro tenta la conclusione con un bel diagonale da destra e Cacciatori riesce comunque a toccare deviandolo con la punta delle dita in calcio d'angolo.

Due minuti più tardi l'espulsione di Podavini. Mentre Mauro si appresta a calciare dalla bandierina, il guardalinee richiama l'attenzione dell'arbitro che dopo aver parlottato con il suo collaboratore estrae il cartellino rosso per Podavini con le prevedibili reazioni del pubblico e molto nervosismo in campo.

Secondo tempo secondo la logica delle previsioni con i bianconeri cioè impegnati in una pressione senza soluzione di continuità ma anche abbastanza frenetica e disordinata con risultati piuttosto scarsi. Dopo due minuti bellissimo intervento di Cacciatori su conclusione molto angolata di Virdis.

Cinque minuti più tardi conclusione di Gerolin, pallone che rimbalza su Cacciatori il quale riesce ad impossessarsene precedendo l'intervento di Virdis. Il quale al 64' fa un bel tunnel al limite, si libera di un altro laziale e conclude centrando in pieno il palo.

I due brasiliani sono protagonisti sfortunati al 67': grande staffilata di Edinho che Zico non riesce ad agganciare per cui la sfera attraversa l'intero specchio della porta e si perde sul fondo.

Un minuto dopo Menicucci sorvola su un fallo piuttosto evidente in piena area a danno di Virdis e nell'azione successiva Pradella «mangia» incredibilmente la realizzazione facendosi deviare in angolo da un difensore un pallone che aveva potuto calciare liberissimo. 74' ancora sfortunato per l'Udinese: quasi dalla linea di fondo tiro-cross di De Agostini che colpisce il palo con Cacciatori fuori causa.

Finalmente al 78', il gol bianconero: ancora una delle azioni manovrate dei bianconeri, dalle retrovie ennesima incursione di Edinho al quale Causio quasi al limite porge il pallone. Tiro in progressione al volo che carambola sul palo alla sinistra di Cacciatori e si insacca quasi rotolando in rete. La Lazio compare solo molto raramente nella metà campo bianconera, cercando di sfruttare qualche contropiede. All'84' D'Amico, proprio in uno di questi tentativi sfiora il terzo gol ma la sua conclusione è di poco a lato.

Quasi allo scadere l'Udinese ha un'ottima occasione per cogliere il pareggio: fallo su Virdis, punizione di Zico dal semicerchio dell'area. Laboriosissima come al solito la composizione della barriera avversaria, Zico in qualche modo riesce a tirare ma un laziale componente della barriera devia la conclusione e il pallone si perde sul fondo, alto sulla traversa. Infine, quando ormai anche le ultime speranze sembrano perdute, il gol del pareggio, sospiratissimo e a quel punto anche tanto meritato: ennesima punizione, questa volta quasi a ridosso della linea laterale, leggermente avanti rispetto alla delimitazione dell'area. Tira Edinho e sulla parabola tesa si avventa Virdis che ovviamente di testa insacca un pallone che costituisce oltre che il pareggio per l'Udinese, l'inizio dei tentativi di invasione del campo e di numerosi disordini sugli spalti e fuori dal campo di cui riferiamo a parte.

G. V.

BERGGREEN SEGNA, VINCE UNA SCOMMESSA E PUÒ SCHIAFFEGGIARE ANCONETANI

Botta e risposta in una manciata di secondi Risolta così la contesa tra irpini e pisani

Avellino-Pisa 1-1 (0-0)

MARCATORI: 46' Colomba su rigore, 52' Berggreen.
AVELLINO: Zaninelli; Osti, Vullo (61' Maiellaro); Schiavi, Favero, Lucci; Barbadillo, Tagliaferri, Diaz, Bertoneri (3' De Napoli), Colomba. Paradisi, Cilona, Bergossi.
PISA: Mannini; Azzali, Massimi; Vianello, Garuti, Armenise; Berggreen (86' Mariani), Giovannelli, Birigozzi (75' Longobardo), Crisciman-ni, Sala. Buso, Sorbi, Kieft.
ARBITRO: Longhi di Roma.
NOTE: giornata di pioggia, terreno allentato; spettatori 18 mila. Ammoniti: Osti, Armenise, Massimi, Tagliaferri, Schiavi, De Napoli e Sala. Espulso Massimi per fallo su Barbadillo.

AVELLINO — Alla fine della partita, appena imboccato il sottopassaggio, il danese Berggreen si è avvicinato al presidente Romeo Anconetani e lo ha schiaffeggiato. Ma era uno scherzo. C'era in ballo una scommessa fatta alla vigilia dell'incontro. «Se segnerai ad Avellino — aveva detto Anconetani al biondo attaccante — ti autorizzo a schiaffeggiarmi». E Berggreen non si è fatto pregare due volte...

Il Pisa ha ricavato da questa partita tutto quanto il suo allenatore Vinicio si era ripromesso; l'Avellino, dal canto suo, non poteva fare di più di quanto ha fatto.

I padroni di casa, che nei primissimi minuti di gioco hanno dovuto rinunciare all'apporto di Bertoneri (in uno scontro di gioco l'attaccante irpino ha riportato una ferita laceo-contusa alla coscia destra che ha richiesto l'applicazione di tre punti di sutura), sono andati quasi costantemente all'attacco, ma il Pisa si è difeso con ordine, fondandosi su una robusta difesa e su una elastica cerniera di centrocampo.

Risultato concreto di questa situazione tattica: Mannini, nel primo tempo, non è mai stato impegnato da tiri degli attaccanti locali.

L'Avellino aveva sbloccato il risultato al 23' con Barbadillo ma l'arbitro ha annullato in quanto il peruviano, prima di calciare a rete, si era aggiustato la sfera con una mano.

Il gol del vantaggio irpino è quindi arrivato al 53'. Per atterramento di Schiavi in area da parte di Armenise, Longhi ha decretato un calcio di rigore che Colomba ha trasformato con un forte tiro. Neppure il tempo di godersi il vantaggio che è arrivato il pareggio dei pisani. Su un innocuo traversone in area di Giovannelli, Osti ha mancato clamorosamente il rinvio, permettendo a Berggreen di aggiustarsi il pallone e di infilare Zaninelli.

Da questo momento la partita non ha avuto più storia nonostante che sia stato espulso Massimi per duplice ammonizione. L'Avellino, un po' per la pesantezza del terreno di gioco che non consentiva manovre ariose, un po' per l'accorta tattica difensiva dei toscani, non è riuscito più a passare.

Da rilevare che dopo il rigore trasformato dall'Avellino, una persona che si trovava nel recinto di gioco è entrata in campo ed ha rincorso l'autore del gol, Colomba, probabilmente per congratularsi... l'arbitro ha annotato qualcosa sul cartellino.

CATANESI IN VANTAGGIO RAGGIUNTI SU RIGORE IN ZONA CESARINI

L'Ascoli frustra i sogni etnei La vittoria non abita al Cibali

Catania-Ascoli 1-1 (0-0)

MARCATORI: 46' Crialesi, 86' De Vecchi su rigore.
CATANIA: Sorrentino; Sabadini, Giovannelli; Pedrinho, Mosti, Ranieri; Morra, Torrisi (81' Chinellato), Carnevale, Luvanor, Crialesi. Onorati, Bilardi, Ciampoli, Gregori.
ASCOLI: Corti; Pochesci (59' Borghi), Anzivino (67' Trifunovic); Menichini, Bogoni, Mandorlini; Novellino, De Vecchi, Juary, Greco, Nicolini. Muraro, Dell'Oglio, Perrone.
ARBITRO: D'Elia di Salerno.
ANGOLI: 7-5 per il Catania.
NOTE: giornate di sole, terreno in discrete condizioni. Spettatori 20 mila. Ammoniti Morra e Luvanor per gioco scorretto, Menichini per ostruzionismo. Al termine dell'incontro sono piovuti in campo numerosi oggetti lanciati dagli spettatori indispettiti dal rigore concesso a 4' dalla fine all'Ascoli.

CATANIA — Il sogno del Catania di assaporare la vittoria e interrompere il lungo digiuno (non vinceva dallo scorso ottobre e non segnava da 700 minuti) è durato fino all'86 quando l'arbitro D'Elia ha assegnato un calcio di rigore all'Ascoli per atterramento in area di Borghi da parte di Mosti. Incaricato del tiro, De Vecchi non ha sbagliato ed è stato il pareggio. La «cura Fabbri» non ha avuto quindi l'effetto sperato; dopo l'esonero di Di Marzio sostituito dal tecnico emiliano, i tifosi del «Cibali» si aspettavano una reazione positiva della squadra di casa, reazione che però non è stata troppo incisiva.

Nei primi minuti di gioco sono stati protagonisti Luvanor e compagni che hanno dato molto fastidio agli ascolani, imbottiti di difensori e con Juary mandato ad esplorare la metà campo catanese, di tanto in tanto affiancato da Greco.

Da parte sua il Catania privo di tre titolari (Cantarutti, Mastropasqua e Mastalli) e con Torrisi a mezzo servizio (il giorno prima era a letto con la febbre), ha cercato la vittoria ed è riuscito a passare in vantaggio solo all'inizio della ripresa con Crialesi. L'azione del gol e del momentaneo vantaggio catanese è stata propiziata da Mosti. Questi ha crossato in area ascolana un insidiosissimo pallone: Anzivino ha respinto di testa e la palla è stata raccolta al volo da Crialesi che ha tirato fortissimo ed è stato gol

SERIE B

Natale alabardato con un punto e nulla più

Tanti, troppi problemi

TRIESTE — Sembra proprio che Cremona e Cesena non abbiano significato una svolta nel campionato della Triestina, episodi rimasti troppo isolati in questo ingrato, durissimo scorcio di stagione. Padova, Empoli e Arezzo, due punti in tre incontri e si ricomincia con la crisi di risultati per una squadra che in crisi non dovrebbe affatto trovarsi.

Determinazione, foga e agonismo non mancano, gente che sa giocare al pallone ce n'è, eppure la formazione alabardata non riesce a districarsi dalle sabbie mobili del fondo classifica, non riesce a infilare una serie di partite convincenti, non riesce a farsi autrice del proprio destino. La Triestina svolge ogni domenica una mole di lavoro impressionante, tutti a correre, tutti a premere, tutti a cercare l'impossibile, e alla fine sono gli altri a raccogliere i frutti, senza tante fatiche, senza tanti patemi. Oggi possiamo star qui a recriminare per un rigore mancato, per un pallone respinto dagli aretini ormai a portiere battuto e a tempo scaduto, ma il problema Triestina non sarebbe stato risolto da una rete più o meno fortunosa, più o meno meritata.

Il problema dell'alabarda è emerso in tutta la sua drammaticità nel corso di tutto l'incontro, più marcato nel primo tempo, meno evidente ma non per questo meno preoccupante nella ripresa. «The question is...» di riuscire a imporre il proprio gioco agli avversari, e ciò non coincide con un gioco tutto d'attacco, pressante ma disordinato, soffocante ma infruttuoso. Ritorna la vecchia discussione su squadra maschio e squadra femmina. E finora, per quanto ci è stato fatto vedere, la Triestina continua a essere squadra femmina, in balia dei tanti «maschiacci» che popolano la serie B.

Tanto per fare un esempio citiamo il caso di Romano, uno dei più eleganti e intelligenti giocatori mai visti in maglia alabardata. E' un classico regista, dotato anche di un gran bel tiro, preciso. Ebbene, continua a giocare arretratissimo, sempre impegnato in fase di intercettazione e troppo poco in quella di costruzione. Mi si obietta che Romano gioca dove glielo consentono gli avversari: ma è mai possibile che qualche volta non si riesca a costringere gli avversari a trovarsi un Romano nel cerchio del centrocampo? E tutti hanno visto cosa sappia fare lo stesso Romano quando, oltre a risparmiargli metri e metri in salita, lo si fa partire venti metri più avanti!

Ed ancora pensiamo al disordine spesso denunciato in avanti, dove il tandem De-De fatica a ritrovarsi. Ieri poi De Giorgis si è fatto trascinare per tutto il campo dal difensore aretino, al punto di non aver più posizione, da non ritrovarsi mai in condizione ottimale. E lo stesso è capitato a Vailati, che si è sempre trovato a giocare davanti a Romano e Dal Prà. Un altro errore che si ripete domenica dopo domenica: a centrocampo il primo filtro non funziona. Vediamo che gli avversari aggrediscono gli alabardati fin dalla loro area, commettendo i falli più brutti a centrocampo. I marcatori triestini lasciano ampi spazi ai costruttori avversari, li affrontano con tanta educazione, arretrando quasi timorosi di disturbare, vedendosi infine costretti all'intervento deciso.

Metri regalati anche quando si tratta di fare la barriera: avete mai notato come gli avversari si sistemino a pochi passi e aspettino che l'arbitro li faccia arretrare, i triestini si piazzano lontanissimi e poi comunque l'arbitro li fa andare ancor più indietro. Regali, tanti anche sulle rimesse laterali, sui tiri di punizione, sui calci d'angolo. Ed ancora: è notorio che almeno metà campionato si gioca su campi pesanti, fra freddo, pioggia e neve, ed è notorio che queste condizioni richiedono un modo di giocare diverso che sul terreno asciutto, sulla moquette primaverile. Inutile intestardirsi in triangoli stretti, tocchetti e raffinatezze brasiliane sul fango, quando sono necessari tiri forti e decisi, sia per ridurre il numero dei passaggi, sia perché è meno faticoso far viaggiare il pallone che accompagnarlo su e giù per il campo.

Quando la Triestina un po' presuntuosamente andava a cercar vittorie giù tutti a dire «giocate per il pareggio, difendetevi». Ora che di punti ne sono stati gettati via parecchi bisogna tornare a osare un po' di più, perché non sempre la difesa del nulla di fatto premia, oltretutto non premia quando non si sanno usare le armi del contropiede. Forse non si tratta di male oscuro, ma alcune terapie devono essere praticate subito.

Gualberto Niccolini

DAVANTI A UN PIACEVOLE AREZZO L'ALABARDA SI ACCONTENTA DEL PARI

Triestina, che pomeriggio sonnolento! Non basta una fiammata per sorridere

TRIESTE — Prima un sonno tranquillo, senza sogni; poi, improvviso, l'incubo, lo svegliarsi di soprassalto, venti minuti ben vivi, infine l'abbandonarsi progressivo al vecchio torpore. Il grande sonno alabardato continua, interrotto soltanto dal gol di Romano, venuto a cancellare l'incubo della sconfitta in casa. Ma, esaurita la spinta data dalla paura di non riuscire a rimediare alla rete di Neri, ecco, lenta ma sicura, tornare la sonnolenza che pare caratterizzare questo dicembre alabardato. Non si può dire che la Triestina abbia giocato male, il pareggio contro un gran bell'Arezzo se l'è meritato. Ma se una squadra che i suoi limiti purtroppo li ha, non riesce ad andare aldilà del ritmo alla camomilla durato almeno 60 dei 90 minuti a disposizione, beh... allora godiamoci questo pari e rinfoderiamo i sogni di non dover soffrire fino alla fine. Di questo passo la Triestina si giocherà tutto a giugno, sul filo di lana.

Non è soltanto l'ennesimo punto perso in media inglese a bruciare, è la constatazione che vecchie magagne che si credevano superate sono riemerse per intero in queste ultime tre domeniche. La posizione di Romano, è sempre quello il nodo di un contendere che si sperava ormai esaurito. Nel primo tempo della gara di ieri il regista si è trovato a dover partire cinque metri avanti a Mascheroni; in avanti, ovviamente incapaci di farne le veci, i volonterosi Vailati e Chiarenza. Può capitare che, in qualche occasione, i due motorini si trovino proiettati più avanti del regista-rifinitore; può capitare, ma non può e non deve essere la regola. Nelle partite casalinghe, invece, sembra che lo schema privilegiato sia il «palla a Chiarenza sulla fascia e vediamo quel che ne salta fuori». Siccome Chiarenza, che ieri comunque non ha certo giocato male, ha un piede abbastanza ruvido, è logico che trequarti delle sue azioni si concludano ingloriosamente. Il tutto mentre un piede istruito e colto come quello di Romano vaga per il centrocampo senza voce in capitolo nella costruzione della manovra.

Il gioco lento e soprattutto prevedibile, ecco quel che non è andato in questa Triestina. Scoperto abbastanza rapidamente che l'unico pericolo poteva arrivare dalle scorribande di Dal Prà sulla destra, l'Arezzo ha saldato il conto all'alabarda con un paio di mutamenti tattici indovinati.

A quel punto per andare in rete occorreva pescare un jolly, capitato — e meno male — sul piede di Romano. Non a caso su calcio piazzato e non su azione. Il taccuino annota ben sedici calci d'angolo; testimonianza di una pressione coraggiosa ma drammaticamente inconcludente; non è più tempo, purtroppo, del «tre corner rigore» che anima le sfide fanciullesche su un campo di sassi.

Le attenuanti ci sono, certo. A partire dal campo pesante, che ha impietosamente messo in luce, in attacco, l'assenza di uno sfondatore. Abbiamo un goleador cortese, il felino De Falco; e una mezza punta raffinata, il nobile De Giorgis.

In più c'è quell'equilibrista di Perrone, sempre in bilico fra la fuga solitaria al termine del dribbling e la caduta fragorosa sotto i colpi dei «macho» arretrati avversari. Sono tutti elementi leggeri, contropiedisti, schermidori abituati al fioretto. In un pomeriggio in cui vince chi tira di spada ecco venire in superficie i loro limiti. E, se De Giorgis e Perrone hanno giocato francamente male, è difficile imputare alcunché a De Falco, sovrastato fisicamente da Pozza eppure capace di un paio di conclusioni pericolose. Mettete un Pradella o un altro ariete accanto a Totò, e vedremo se la Triestina continuerà ad andare in bianco.

L'impotenza dell'attacco, vissuto sulle estemporanee iniziative del bravo Dal Prà e, limitatamente alla prima parte della ripresa, sulla ritrovata posizione di Romano, ha fatto la differenza tra Arezzo e Triestina. Gli ospiti, che hanno potuto contare su un playmaker eccellente come Neri e sugli agilissimi avanti Sella e Traini, hanno sciorinato un impianto di gioco da leccarsi i baffi. È per questo che il pareggio di ieri suscita più tristezza che rabbia; c'è poco da recriminare, un punto a testa è il verdetto che qualsiasi giuria avrebbe emesso. Ma è triste constatare come, per un motivo o per l'altro, la Triestina riesca sempre a far giocare bene l'avversaria. O e sfortuna nera (contro di noi sfoderano tutti la prestazione dell'anno?), oppure c'è qualcosa che non va.

Di una cosa gli alabardati non possono essere certo accusati, di scarso impegno; nessuno ha avuto paura dell'ira della moglie al ritorno a casa, tipo «ma te dovevi proprio andar a giogar nel ploc, ara che sporco che te son». Ma è proprio nel «ploc» della bassa classifica che la Triestina si sta dibattendo, incapace di quel colpo d'ala che — dovesse tardare ancora — non la salverebbe dalla retrocessione. E meno male che la difesa (a parte qualche disattenzione di Stimpfl) ha ormai trovato la sua inquadratura. Perché altrimenti l'Arezzo se ne sarebbe tornato in Toscana con due bei punti tutt'altro che rubacchiati. La Triestina ha attaccato di più, ma correndo il quadruplo degli aretini: «Chi non ha testa ha gambe», suggerisce un vecchio adagio. Ma la presenza in squadra di Romano fa pensare che la testa, dopo tutto, dovrebbe anche esserci.

Natale di passione, dunque, in casa alabardata, col pensiero rivolto a un futuro difficile (Bergamo fa paura). Ma non è certo questo il momento di farsi tremare le gambe, nessuno se lo può permettere. Soffrire in serie B è comunque più dignitoso che trionfare in serie C. Non siamo in un telefilm americano, dove tutto è facile, tutto fila liscio e i «nostri», immancabilmente, alla fine vincono. Si può avere successo, si può perdere, sono le regole di ogni gioco: l'importante è non lasciarsi dietro rimorsi o, peggio ancora, rimpianti. Quando tutto è più difficile paradossalmente la situazione si semplifica: bisogna lottare, con le unghie e con i denti, senza chiedersi se tutto ciò avrà un premio. È questo che si chiede a una Triestina che saluta un '83 storico. È l'ora della scelta: vogliamo vivere in una C tranquilla, senza altro problema che il sentirci inutili? O vogliamo soffrire e lottare per salire ancora? È un'alternativa che tutti, giocatori, tecnici, dirigenti e pubblico, devono risolvere. Non siamo in un telefilm, quello è finto. Noi siamo veri.

Paolo Condò

Trieste — Duro contrasto per De Falco strettamente marcato in area avversaria (Italfoto)

Trieste — Questo il tiro di Neri che ha portato in vantaggio l'Arezzo, il pallone è passato fra le gambe di Chiarenza e passerà anche fra quelle di Zinetti (Italfoto)

MALGRADO IL SAVOIR FAIRE SOTTO SOTTO C'È UN PO' DI MALUMORE

Buffoni: «Il pari è giusto però... maledetta sfortuna!»

TRIESTE — Si può essere felici per un pareggio in casa, dopo aver sospirato e invocato durante l'intera settimana una vittoria per allontanarsi dalla zona pericolosa della classifica? Buffoni annuisce. «Sì — dice —, si può essere felici anche se, naturalmente, non si possono fare i salti mortali dalla gioa. L'importante, dopo il vantaggio dell'Arezzo, era muovere la classifica e ci siamo riusciti con una grossa prova fornita nella ripresa. La squadra ha reagito alla grande ed è stata premiata con il pareggio anche se, e non posso nasconderlo, il nostro credito con la fortuna aumenta ancora».

Si parla, con Buffoni, del rigore non concesso per fallo su De Giorgis e del miracoloso intervento di Neri quasi sulla linea con Pellicanò ormai fuori causa. «Poteva essere il pallone del 2-1 — dice — e sarebbe stato un Natage bellissimo. Pazienza, vuol dire che andremo a prenderci il punto lasciato all'Arezzo nella trasferta di San Silvestro a Bergamo».

Si chiede a Buffoni il perché della sostituzione di Vailati con Perrone, e la risposta non si fa attendere: «C'era la necessità di spingere maggiormente all'attacco e quindi ho giocato la carta Perrone, che riesce a dare maggior dinamismo. Dovevo pur scegliere uno degli undici, e ho deciso per Vailati. Tutto qui».

— Un gol rocambolesco, quello dell'Arezzo...

«È giunto in un periodo di sbandamento della nostra retroguardia e purtroppo, quando noi commettiamo un errore, nessuno ci perdona».

Francesco Romano ha fatoo ancora centro. «Un gol importante — ammette —, ma purtroppo non decisivo. Ho intravisto uno spazio dove far filtrare il pallone e ho calciato con tutta la forza che avevo dentro rendendo vano il tentativo di Pellicanò. Una prodezza che è servita solo a metà, purtroppo».

— All'ultimo minuto sei andato vicinissimo al raddoppio...

«L'ho visto già dentro, quel pallone — racconta — dopo che aveva superato il portiere. Neri è riuscito in extremis a mettere il piede, e il bel sogno della mia prima doppietta è svanito in pochissimi attimi di secondo».

Dal Prà racconta l'azione del gol che ha permesso all'Arezzo di portarsi in vantaggio. «Più rocambolesca di così — dice — non poteva essere. Malisan ha battuto al centro dell'area dove si trovavano Minoia, Neri ed io. Ho visto Chiarenza che indietreggiava ed era vicino alla palla, per cui ho pensato che riuscisse ad intervenire, ad allontanare la minaccia».

«Il pallone era però un po' troppo lungo per lui, per cui Minoia ha avuto modo di calciare. La sfera, dopo aver carambolato sulla mia gamba, è finita a Neri che è stato il più lesto di tutti a dare la botta decisiva. Se ci ripenso mi fa ancora rabbia, perché la sfera è passata prima attraverso le mie gambe e poi fra quelle di Zinetti. Più sfortuna di così...».

Mascheroni, al suo rientro dopo il turno di forzato riposo di domenica per squalifica, ammette che tutto sommato il pareggio è giusto.

«Abbiamo incassato un gol che è per certi aspetti la copia di quello di Padova. Cose che accadono, purtroppo. Certo non possiamo affermare di avere la fortuna dalla nostra parte. L'Arezzo è una gran bella squadra, ma non avremmo demeritato di vincere, soprattutto dopo quell'esaltante secondo tempo».

Con De Giorgis parliamo del fallo subito in area subito dopo il pareggio ottenuto da Romano. «Se c'era rigore? Grande così, almeno per me. Non ricordo più chi mi ha passato la palla, il fatto è che l'avevo incollata al piede quando Minoia, da tergo, mi ha scalciato riuscendo anche ad allontanare la sfera, dopo però avermi lasciato un bel segno sulla gamba. L'arbitro ha detto che aveva colpito solo la palla e non ci ha accordato il rigore. Punti di vista».

Sotto sotto, c'è un po' di malumore per questo pareggio. Non può del resto essere diversamente, anche se in classifica la squadra non è più penultima.

Claudio Nordio

DOPO LO SVANTAGGIO E IL PAREGGIO LA TRIESTINA HA SFIORATO LA VITTORIA NEL FINALE

La domenica di Neri, un gol fatto e uno salvato

TRIESTE — Ancora una giornata piovosa a Valmaura, e quindi terreno scivoloso e difficoltà di controllo della palla. Difensori, quindi, favoriti nei confronti degli attaccanti. Nel primo quarto d'ora non accade nulla di rilevante, se si eccettua un ottimo intervento di Mascheroni su Traini, avviato verso Zinetti dopo aver saltato Stimpfl.

La prima azione alabardata giunge al 15': Chiarenza, Vailati, apertura sulla destra per Dal Prà che avanza e centra; c'è De Giorgis sulla traiettoria, ma anche Zanin che di testa salva in angolo precedendo l'alabardato. Pellicanò si presenta al 17' fermando in due tèmpi una punizione di Romano.

La squadra di Buffoni non sembra trovare un filo logico per imporre il proprio gioco; si spinge avanti senza molto ordine e raccoglie solo calci d'angolo, che poi non vengono mai sfruttati. C'è una pericolosa deviazione di testa a opera di Dal Prà su traversone di Ruffini, ma Pellicanò non si lascia sorprendere e va a prendersi il pallone che volava verso il «sette» alla sua destra. Tocca a Zinetti esibirsi al 25' su tiro di Sella.

Triestina-Arezzo 1-1 (0-1)

MARCATORI: al 39' Neri e al 54' Romano.

TRIESTINA: Zinetti, Stimpfl, Braghin, Vailati (dal 46' Perrone), Mascheroni, Chiarenza (dal 74' Leonarduzzi), De Falco, Dal Prà, Romano, Ruffini, De Giorgis. Pelosin, Costantini e Piccinin.

AREZZO: Pellicanò, Minoia, Zanin, Zandonà, Pozza, Butti (dal 55' Mangoni), Riva, Neri, Sella (dal 71' Di Carlo), Malisan, Traini. Carbonari, Doveri e Ferrante.

ARBITRO: Leni di Perugia.

CALCI D'ANGOLO: 16-4 per la Triestina.

NOTE: giornata umidiccia e piovosa con pioggia più intensa nel finale e terreno reso scivoloso dall'acqua. Spettatori paganti 4286 per un incasso lordo pari a 36 milioni e 129 mila lire. Complessivamente, compresi quindi gli abbonati, gli spettatori erano 10.415 per un incasso totale di 80 milioni 614 mila 713 lire. Ammoniti: Pozza, Riva, Pellicanò e Malisan.

Al 34' De Falco, vista l'impossibilità di proseguire nell'azione per la stretta sorveglianza di Pozza, appoggia all'indietro per Chiarenza il quale apre per Romano che centra mandando proprio dove c'è De Falco: l'incornata c'è, ma è troppo debole e centrale per impensierire Pellicanò. Pasticcia un po' la retroguardia alabardata (Zinetti esce e libera di pugno togliendo il pallone dal capo di Mascheroni pronto al rinvio) e al 38' arriva il gol dei toscani.

Classica azione di contropiede con pallone per Traini che avanza, entra in area e calcia: Zinetti però è bravissimo e mette in angolo. Dalla bandierina il pallone spiove al centro dell'area dove ci sono gli aretini Minoia e Neri e l'alabardato Dal Prà, al quale si aggiunge a dar man forte Chiarenza. La palla sembra facile preda di quest'ultimo; invece termina a Minoia, che riesce a calciare mandando la sfera a carambolare su una gamba di Dal Prà prima di finire a Neri il cui tiro passa attraverso le gambe di Dal Prà e di Zinetti e termina in rete.

La replica della Triestina, con De Falco, è immediata, ma la girata a rete di Totò su passaggio di Braghin trova prontissimo alla parata Pellicanò. Subito dopo, su traversone di Dal Prà, Braghin si trova fra i piedi un pallone d'oro ma non trova l'attimo per battere a rete e termina il tempo.

L'undici di Buffoni si presenta dopo il riposo con Perrone al posto di Vailati. Al 48' Romano lancia in profondità De Falco, il quale conclude bene a rete ma trova ancora Pellicanò a sventare la minaccia. Ancora Romano-De Falco in tandem, solo che questa volta Totò fa da sponda per il compagno e la conclusione dell'altro scugnizzo alabardato va fuori di poco. Un gran tiro di Dal Prà deviato in angolo e, al 54', il sospirato pareggio.

Ruffini viene messo giù qualche metro fuori dall'area in posizione centrale. Si incarica Romano di battere la punizione e la sua gran cannonata gonfia la rete di Pellicanò, nonostante il tentativo di deviare con la mano la traiettoria. Nulla da fare, è l'uno a uno.

Sette minuti dopo gli alabardati invocano il rigore per un fallo di Minoia in piena area su De Giorgis, ma l'arbitro dice di proseguire e si va avanti. Riprova Romano su punizione poco prima che vengano accesi i fari; cerca De Giorgis il gol dalla lunga distanza mentre l'Arezzo fa trascorrere il tempo con un po' di melina costringendo l'arbitro ad ammonire prima Riva e poi Pellicanò.

All'89' la grande occasione per conquistare i due punti: il possibile pallone del 2-1 parte ancora dai piedi di Romano, ma sulla linea, con Pellicanò ormai fuori causa, ci mette una pezza, meglio un piede Neri, e rimane il pareggio.

C. N.

Trieste — Bella girata di testa di De Falco verso la porta aretina, ma ieri Pellicanò è stato bravissimo ad opporsi a tutti i tentativi del povero Totò (Italfoto)

COPPA ITALIA

Triestina Udinese l'8 febbraio

TRIESTE — È stato accolto con entusiasmo, a Trieste e a Udine, il sorteggio effettuato a Milano per gli ottavi di finale della Coppa Italia. Questa manifestazione, infatti restituirà al calcio della nostra regione un appuntamento tradizionale, il più sentito, costituito appunto dal derby fra le due maggiori formazioni del Friuli-Venezia Giulia, l'Udinese e la Triestina.

La prima delle due partite (la formula prevede incontri di andata e ritorno), si giocherà mercoledì 8 febbraio allo stadio «Grezar», e il ritorno avrà luogo quindici giorni dopo, il 22 febbraio allo stadio Friuli.

Un doppio confronto, fra i più sentiti dagli appassionati di calcio della regione. Due partite che si annunciano sin d'ora molto interessanti, considerato che quella fra le due che supererà il turno vedrà aprirsi uno spiraglio verso l'Europa.

Non dimentichiamo, infatti, che la compagine che si assicurerà questa manifestazione prenderà parte di diritto alla Coppa delle Coppe.

Per quanto riguarda gli sportivi triestini, inoltre, la soddisfazione è maggiore in quanto avranno la possibilità di vedere all'opera sul terreno di Valmaura il brasiliano Zico, oltre naturalmente agli altri fuoriclasse bianconeri.

PRODIGO DI ELOGI L'ALLENATORE DELL'AREZZO

Angelillo: «Vi salverete»

TRIESTE — Antonio Valentin Angelillo, dopo aver teso una mano alla Triestina («Mi auguro — aveva detto sabato — che la società alabardata, quando avrà bisogno di un allenatore, si ricordi che c'è anche un certo Angelillo...»), le ha portato via (il termine però è improprio, in quanto l'Arezzo il pareggio lo ha meritato), un preziosissimo punto per la sua magra classifica.

— La Triestina — diciamo scherzosamente — si ricorderà certamente di Angelillo...

«Avevamo anche noi bisogno di fare punti — replica — soprattutto in questa delicata fase del torneo durante la quale, pur giocando molto bene, raccogliamo poco, soprattutto in casa».

— Soddisfatto quindi?

«A noi va benissimo così anche perché in questo campionato l'importante è perdere il meno possibile. Non penso, del resto, che la mia squadra abbia preso qualche cosa che non le spettasse. Nel primo tempo abbiamo giocato molto meglio noi e siamo stati premiati con il gol. Nella ripresa è salita alla ribalta la Triestina, che ha ampiamente meritato il pari».

Parliamo un po' con Angelillo di questa Triestina. Il sudamericano è prodigo di elogi per gli alabardati.

«Una buona squadra — ha detto — nulla da dire. Mi sorprende, dopo averla vista all'opera, come possa ritrovarsi così giù in classifica. Dispone di un ottimo gioco e di elementi dotati di buona classe».

— Per Angelillo, quindi, una Triestina che avrà un avvenire?

«Risalirà tranquillamente la classifica, vedrete che sarà così. Lo conosco già abbastanza bene questo campionato, per cui difficilmente mi sbaglio».

— Ora però la situazione non è delle più allegre per gli alabardati.

«Ci sono sicuramente cinque o sei compagini inferiori in tutto alla squadra di Buffoni. È un campionato molto difficile, questo è il rodaggio, quindi, è più lungo che in altri campionati. Mi ha fatto una grossissima impressione soprattutto la Triestina vista nella ripresa. Una squadra così non può avere alcun problema di salvezza».

— E l'Arezzo? A due soli punti dalla vetta ha tutte le carte in regola per puntare alla promozione...

«Come ho già avuto modo di affermare, noi alla serie A ci pensiamo, un po' almeno, ma non lo diciamo a nessuno... In serie A ci si deve andare senza pensarci tanto. Quando una squadra ha questo chiodo fisso, difficilmente corona con successo il suo sogno».

N.C.

Trieste — Siamo al 90.o minuto, Romano ha scoccato un gran tiro, Pellicanò è battuto ma arriva l'ottimo Neri a salvare il pareggio conquistato al Grezar (Italfoto)

Alabardati: 3 amichevoli in una settimana

TRIESTE — Anche se il campionato domenica si fermerà, la Triestina nei prossimi giorni continuerà a correre.

La società alabardata ha predisposto una serie di partite amichevoli. La prima verrà giocata mercoledì allo stadio «Tenni» di Treviso, la seconda il giorno successivo a Pordenone e quindi la squadra affronterà venerdì, a Valmaura, la formazione primavera.

Altre di «B»: Campobasso e Como appaiate in fuga

UN PAREGGIO CHE FA PIÙ BENE AI NERAZZURRI

Perugia, cuore in gola L'Atalanta approfitta

Perugia - Atalanta 1-1

PRIMO TEMPO 0-1

MARCATORI: 31' Fattori, 63' Ermini.
PERUGIA: Di Leo; Ottoni, Benedetti; Caneo, Frosio, Gozzoli (56' Montani); Mancini, Piccioni (56' Ermini), Pagliari, Mauti, Morbiducci. Della Corna, Peraio, Valigi.
ATALANTA: Benevelli; Codogno, Gentile; Vella, Soldà, Perico; Agostinelli, Magrin, Fattori, Donadoni (62' Snidaro), D. Moro. Pappalardo, Barcella, A. Moro.
ARBITRO: Ballerini di La Spezia.

PERUGIA — Il cuore al posto sbagliato. Il Perugia — ormai è chiaro — ce l'ha in gola. I grifoni continuano a vivere angosciati dal dramma che incombe. Anche stavolta tutto secondo copione: un frenetico scalcettare e... colpo di scena, l'Atalanta si è trovata in vantaggio. Un altro tuffo spasmodico per sfuggire al terrore della deriva ed ecco... un calcio di rigore tirato quasi in bocca a Benevelli. Poi, quasi buttandola sul piano dell'arma bianca, arriva il pareggio e si manifesta la concreta prospettiva dell'en plein.

Tanto per cambiare, è un Perugia che sta a mezzo tra i fischi e gli applausi, tra la semidelusione e l'istinto dell'entusiasmo. Una bella squadra al 50 per cento.

Meno problemi gravano senza dubbio sull'Atalanta. I bergamaschi giocano un calcio schietto, coprono con molto mordente le fasce di metà campo, tengono Magrin e Donadoni in appoggio alle speranze offensive di Fattori e Domenico Moro. Quindi fanno lavorare sul piano del ritmo e dell'accortezza strategica Vella, Perico e Agostinelli. Una squadra senza fronzoli con una gran voglia di badare al sodo e di vedere l'effetto che fa. Il classico assetto adatto alla serie B: arcigno, duttile, con guizzi di fantasia ed un elevato senso della praticità.

E la dimostrazione è nei fatti: se il Perugia non si fosse «svenato» per racimolare il gol del pari, l'Atalanta avrebbe sgraffignato il massimo risultato nonostante abbia tirato in porta sì e nò un paio di volte. Nedo Sonetti può dirsi allegro: semina e raccoglie in proporzione. Le ambizioni del «salto in A» gli atalantini evidentemente cominciano a coltivarle. Se le tengono dentro, tuttavia. Per ora accumulano punti.

«Il Perugia invece si chiede quali possano essere i suoi sbocchi effettivi. Il limbo attuale propone margini per ulteriore fiducia ma anche per la fifa più nera. Mettendosi finalmente in marcia i grifoni potrebbero (nei sei mesi che rimangono) recuperare il credito e i punti smarriti. Ma è chiaro che procedendo a gamba zoppa, come hanno fatto fino ad oggi, potranno solo appigliarsi ai fremiti della media-salvezza.

Giampiero Vitali intanto rimescola senza sosta le carte. Stavolta ha avuto l'ardire di lasciare in panchina persino Claudio Valisi, la «miniera d'oro» del presidente Ghini. Cambiando l'ordine dei fattori il risultato è rimasto lo stesso. È anche vero però che nella ripresa l'immissione di due elementi spicciativi come Montani ed Ermini, ha consentito maggior incisività. C'era da calarsi in trincea ed il Perugia lo ha fatto. La rete del pareggio ha questa matrice. Ed è la stessa matrice che, nell'ultima mezz'ora, ha fatto balenare l'idea di un 2-1 che in definitiva avrebbe potuto anche starci.

Gianfranco Ricci

VARESE RIDIMENSIONA PALERMO

La neve raffredda la squadra sicula

Varese-Palermo 2-0

PRIMO TEMPO 1-0

VARESE: Zunico; Misuri, Tomasoni; Strappa, Vincenzi, Cerantola; Turchetta, Mattei, Cristiani (85' Salvadè), Bongiorni, Auteri (32' Scaglia). Sartorel, Orlando, Righetti.
PALERMO: Paleari, Di Cicco (24' Bigliardi; 51' Pircher), Volpecina, Guerini, Venturi, Odorizzi, Montesano, De Biasi, De Stefanis, Maio, La Rosa. Violini, Malaman, Barone.
ARBITRO: Pezzella, di Frattamaggiore.

VARESE — Il Varese ridimensiona il Palermo disputando una partita piacevole, nonostante il terreno scivoloso a causa dell'abbondante neve. Il risultato di 2-0 a favore del Varese non è mai stato in discussione perché il Palermo solo in tre occasioni si è presentato minaccioso nell'area varesina, ma il portiere Zunico è stato bravissimo a neutralizzare le conclusioni di Montesano, Venturi e Pircher.

Il Varese, che ha giocato la migliore partita dell'anno vista al «Franco Ossola», è andato in vantaggio al 13': Auteri ha girato al volo un cross di Cristiani, mandando la palla all'incrocio dei pali. Ha reagito il Palermo e Zunico ha deviato sul palo un tiro di Montesano. Il Palermo ha insistito all'attacco ma non è riuscito mai ad impensierire la porta biancorossa.

Nella ripresa sono passati solo due minuti e Mattei è atterrato in area da Guerini. Rigore indiscutibile che Turchetta ha trasformato. Il Varese, pago di due gol, ha lasciato spazio al Palermo. Dopo un tiro da 25 metri di Venturi respinto coi pugni.

PREVALE L'OPPORTUNISMO DEGLI UOMINI DI PASINATO

Nel finale la sospirata vittoria a danno dei brianzoli difensivisti

CAMPOBASSO — *Con un gol realizzato da Ugolotti a soli 4 minuti dal termine, il Campobasso è tornato alla vittoria a spese di un Monza irriducibile che ha badato esclusivamente a difendersi per tutto l'arco della gara.*

Gli uomini di Pasinato hanno impostato una partita d'attacco creando numerose palle gol che sono state per lo più sventate dall'ottimo portiere ospite, Torresin.

Il Monza, sceso al «Romagnoli» con l'intento di portare a casa un prezioso pareggio, ha mostrato solo una buona difesa mentre sia il centrocampo che l'attacco sono apparsi carenti.

La partita, condizionata dal forte vento, è iniziata col Campobasso all'attacco e al 3' Torresin è stato subito bravo a deviare in angolo una punizione di Maragliulo.

Campobasso-Monza 2-1

PRIMO TEMPO 0-0

MARCATORI: 58' Tacchi, 70' Papais, 86' Ugolotti.
CAMPOBASSO: Ciappi; Scorrano, Parpiglia; Maestripieri, Progna, Ciarlantini; D'Ottavio (80' Ugolotti), Di Risio, Goretti, Maragliulo (88' Donatelli I), Tacchi. Di Vicoli, Pivotto, Donatelli II.
MONZA: Torresin; Saltarelli, Peroncini; Colombo, Gasparini, Papais; Ambu, Lorini (32' Fontanini), Saini, Ronco, Marronaro (78' Bolis). Pilato, Pessina, Albi.
ARBITRO: Lamorgese di Potenza.
ANGOLI: 15-4 per il Campobasso.
NOTE: Terreno in buone condizioni. Vento forte, temperatura rigida; spettatori cinquemila; incasso: lire 32 milioni. Ammoniti Di Risio e Marronaro per scorrettezze, Ronco e Progna per proteste.

Al 17' Tacchi, dopo una bella discesa sulla sinistra, giunto quasi sulla linea di fondo ha crossato al centro e il pallone sfuggito alla presa di Torresin è giunto a Maragliulo che, appostato quasi sulla linea di porta, ha segnato facilmente . L'arbitro ha però annullato il gol su segnalazione del guardalinee per un presunto fuorigioco dello stesso Maragliulo.

Al 22' e al 40' Torresin ha sventato in angolo due insidiose conclusioni di Goretti e Maragliulo.

Nella ripresa il Campobasso ha continuato generosamente ad attaccare ed al 58' è andato in gol con Tacchi che ha deviato in rete con la punta del piede un forte diagonale di D'Ottavio. Il Monza, però, ha pareggiato quasi subito al 70' con una rocambolesca punizione di Papais sulla quale si sono ostacolati a vicenda di difensori molisani Progna e Ciarlantini. Al 75' D'Ottavio, servito da Tacchi, ha sciupato una bella occasione mandando di poco alto il pallone.

Quando già il pubblico era rassegnato al pareggio per il Campobasso è arrivato il gol della sospirata vittoria. E' stato il nuovo entrato Ugolotti, all'86' a battere Torresin con un precisissimo rasoterra su punizione concessa dall'arbitro per un evidente fallo di Saltarelli su Tacchi. Il Campobasso con questa vittoria torna al comando della classifica sia pure in condominio col Como, mentre il Monza continua a deludere e sembra destinato alla retrocessione.

NUOVO ALLENATORE ROMAGNOLO

Regalo a Tiberi

Cesena-Pistoiese 1-0

PRIMO TEMPO 0-0

MARCATORE: al 90' Barozzi.
CESENA: Rampulla; Cuttone, Arrigoni; Buriani, Mei, Cravero; Barozzi, Piraccini, Gabriele, Genzano, Garlini. Boldini, Conti, Ceccarelli, Sanguin, Bonesso).
PISTOIESE: Bistazzoni; Tendi, Lucarelli; Chiti, Berni, Borgo; Giani, Manfrin, Garritano, Bernazzani (61' Guaglianone), Di Stefani (73' Giannini). Grassi, De Nadai, Onorati.
ARBITRO: Lanese di Messina.
ANGOLI: 10-0 per il Cesena.

CESENA — Il Cesena ha subito regalato una vittoria a Sandro Tiberi, suo nuovo allenatore. Ha segnato il gol del successo soltanto all'ultimo minuto ma è comunque apparso migliorato rispetto alle ultime partite: ha cominciato facendo un po' troppa confusione, ma ha poi sveltito la manovra, pur difettando ancora di praticità e di geometria negli schemi.

La rete di Barozzi ha infine premiato una generosa partita d'attacco. La Pistoiese all'inizio non ha incontrato troppe difficoltà nel contrare gli attacchi dei romagnoli e ha progressivamente arretrato il baricentro del suo gioco attestandosi in difesa attorno a due anziani sempre validissimi e positivi: Berni e Borgo.

Buona (soprattutto per merito di Manfrin), la prova del centrocampo fitto ed elastico, che ha sempre saputo impostare velocemente i contrattacchi creando qualche problema alla difesa romagnola nel primo tempo.

Il Cesena ha costruito la prima conclusione degna di nota solo alla mezz'ora con Buriani e dopo questa la Pistoiese ha un po' arretrato il suo sbarramento.

Nella ripresa il gioco si è fatto più duro e il Cesena ha chiuso la Pistoiese nella sua area. Al 59' Cuttone, dopo un'azione personale, ha mandato la palla a sbattere sulla traversa e all'ultimo minuto Barozzi è riuscito a superare Bistazzoni risolvendo una furiosa mischia con un tiro ad effetto. Cuttone, Cravero e Genzano i migliori della squadra che ha vinto.

UN PUNTO PER I LARIANI CHE AGGUANTANO IL CAMPOBASSO

Como con le barricate

Cremonese-Como 0-0

CREMONESE: Drago; Montorfano, Galvani; Mazzoni (76' Della Monica), Paolinelli, Ganzilli; Viganò, Vialli, Nicoletti, Bencina, Finardi (86' Bonomi). Rigamonti, Galbagini, Zuccheri.
COMO: Giuliani; Tempestilli, Mannini; Centi, Albiero, Fusi; Todesco, Sclosa (86' Manarin), Gibellini, Matteoli (76' Bruno), Palese. Braglia, Macoppi, Borgonovo.
ARBITRO: Mattei di Macerata.

CREMONA — Giusto e prevedibile pareggio tra Cremonese e Como col risultato di 0-0. Prevedibile non perché le due squadre abbiano dimostrato di contentarsi della divisione della posta, ma proprio perché l'equilibrio dei valori in campo ha determinato una partita a fasi alterne veloce e combattuta. Il Como ha dovuto guardarsi dagli attacchi di una Cremonese decisa a mettercela tutta pur di vincere e ha giocato con una certa decisione in difesa, non risparmiando Nicoletti, Vialli e tutti gli altri avversari che si avvicinavano all'area lariana.

Per questo l'arbitro, fino alla mezz'ora tollerante anche più del dovuto, ha cominciato ad ammonire senza risparmio: in meno di un quarto d'ora cartellino giallo per cinque giocatori (tre ospiti e due padroni di casa) ai quali, nella ripresa, si sono aggiunti un altro comasco ammonito e uno espulso. La partita però, nonostante le numerose ammonizioni, non è stata nel complesso scorretta. Le due squadre si sono date battaglia a viso aperto soprattutto a centrocampo senza che nessuna riuscisse a superarsi.

Ben bloccate e organizzate anche in difesa, Cremonese e Como hanno avuto anche lo stesso numero di occasioni da rete. I locali sono andati assai vicini al gol negli ultimi minuti del primo tempo con Garzilli e Nicoletti e al 75' con un'azione di Finardi, Nicoletti e Viganò che ha chiamato a una grande parata Giuliani.

Catanzaro 0 Lecce 1

MARCATORE: Rizzo al 19'.
CATANZARO: Cervone; Destro, Venturini; Marino, Boscolo, Sassarini; Trevisanello (56' Musella), Conca, Bivi, Gobbo, Lorenzo (73' Cascione). Incontri, Peccenini, Raise.
LECCE: Pionetti; Bagnato G., Di Chiara S.; Miggiano, Bagnato C. (75' Cianci), Miceli; Enzo, Orlandi, Cipriani (66' Luperto), Di Chiara A., Rizzo. Negretti, Nobile, Paciocco.
ARBITRO: Coppetelli di Tivoli.

CATANZARO — Il Lecce dà lezione di buon gioco e infligge una meritata sconfitta al Catanzaro che, così, vanifica le sue recenti buone prestazioni. La squadra di Fascetti non ha rubato nulla, tanto limpida e meritata è stata, dal punto di vista tecnico e agonistico, la sua vittoria. Per contro il Catanzaro è sembrato essere tornato quello dell'inizio del campionato: abulico, privo di idee, troppo contratto.

SERIE B

SQUADRE	PUNTI	G	In casa V	In casa N	In casa P	Fuori V	Fuori N	Fuori P	Reti F	Reti S	Media inglese
Campobasso	20	15	7	1	0	1	3	3	18	11	– 3
Como	20	15	6	2	0	1	4	2	16	9	– 3
Arezzo	18	15	4	3	1	2	3	2	17	12	– 5
Cremonese	18	15	5	2	1	1	4	2	15	10	– 5
Atalanta	17	15	4	3	0	1	4	3	16	10	– 5
Palermo	16	15	5	2	0	0	4	4	12	8	– 6
Lecce	16	15	3	3	1	1	5	2	13	11	– 6
Varese	16	15	4	3	0	1	3	4	13	13	– 6
Pescara	15	15	6	0	1	1	1	6	16	20	– 7
Cagliari	15	15	4	4	0	1	1	5	12	11	– 8
Cesena	15	15	5	3	0	0	2	5	14	16	– 8
Perugia	14	15	3	3	1	0	5	3	10	11	– 8
Empoli	14	15	2	4	1	1	4	3	13	16	– 8
Cavese	14	15	3	4	1	0	4	3	12	13	– 9
Sambenedett.	14	15	3	4	1	1	2	4	9	11	– 9
Padova	13	15	4	3	0	0	2	6	12	16	– 9
Pistoiese	12	15	5	1	1	0	1	7	9	16	–10
Triestina	12	15	2	5	1	1	1	5	12	15	–11
Monza	11	15	3	3	1	0	2	6	12	15	–11
Catanzaro	10	15	2	4	2	0	2	5	11	18	–13

I RISULTATI		Le partite del 31.12.1983
Cagliari-Pescara	2-0	Arezzo-Cesena
Campobasso-Monza	2-1	Atalanta-Triestina
Catanzaro-Lecce	0-1	Cagliari-Sambenedett.
Cavese-Empoli	1-1	Catanzaro-Cavese
Cesena-Pistoiese	1-0	Como-Lecce
Cremonese-Como	0-0	Empoli-Campobasso
Perugia-Atalanta	1-1	Padova-Varese
Sambenedett.-Padova	0-0	Palermo-Perugia
Triestina-Arezzo	1-1	Pescara-Monza
Varese-Palermo	2-0	Pistoiese-Cremonese

Cagliari - Pescara 2-0

PRIMO TEMPO 1-0

MARCATORI: 4' Biondi, 53' Poli.
CAGLIARI: Minguzzi; Lamagni, Maggiora; Loi (67' Zannoni), Imborgia, Vavassori; Poli, Biondi, Piras, Uribe (18' Ravot), Crusco. Goletti, Valentini, Gori.
PESCARA: Rossi; Secondini, Iorati (60' Testa); Caputi, Cerone, Polenta; Cozzella (46' Rebonato), D'Alessandro, Tovalieri, Roselli, Dalla Costa. (Pacchiarotti, Olivotto, Aprea.
ARBITRO: Polacco di Conegliano.

CAGLIARI — Battendo in maniera molto netta un Pescara apparso volonteroso ma scarsamente incisivo, il Cagliari è ritornato alla vittoria

Il successo odierno serve anche per cancellare in parte le polemiche seguite alla sconfitta di Cremona. È confortante, inoltre, il fatto che i rossoblù siano riusciti a conquistare i due punti pur in formazione largamente rinnovata per squalifiche e infortuni. I sardi sono stati poi costretti a rinunciare quasi subito al peruviano Uribe, uscito al 18' per un colpo.

Passato in vantaggio al 4', grazie a un'abile punizione di Biondi (pallone a effetto che si è insaccato nell'angolino alto alla sinistra dell'incerto Rossi), il Cagliari ha controllato agevolmente la sterile reazione degli abruzzesi, sfiorando in contropiede il raddoppio già nel primo tempo. Si è trattato, però, solo di un rinvio. Al 53', infatti, Lamagni ha interrotto un'azione degli ospiti, servendo Piras, il quale ha lanciato benissimo Poli, che ha resistito al ritorno di un difensore e ha battuto Rossi.

Sambenedettese-Padova 0-0

SAMBENEDETTESE: Coccia; Attrice (62' Faccin), Ronzani; Ferrante, Pietrangeli, Cagni; Perrotta, Ranieri, Fiorini, Colasanto (78' Di Fabio), Gamberini. Vettore, Ipsaro, Catto.
PADOVA: Malizia; Salvatori, Favaro (46' Donati); Da Re, Fanesi, Fellet; Cerilli, Massi, Coppola, Restelli, Boito (82' Marchetti). De Tofful, Baroni, Dacroce.
ARBITRO: Testa di Prato.

SAN BENEDETTO DEL TRONTO — Una Sambenedettese spenta, senza grinta e con poca lucidità ha lasciato all'avversario di turno una parte della posta in palio. Ancora un rigore, neutralizzato dal portiere ospite, è stato determinante per il risultato finale.

Dopo i regali già fatti da Ranieri al Perugia, da Colasanto al Pescara, oggi contro il Padova è toccato a Fiorini, che a Como sette giorni fa aveva brillantemente trasformato dagli 11 metri, sprecare l'occasione contro Malizia.

Un brutto tiro, fiacco e privo di convinzione che l'esperto portiere padovano, mossosi però con anticipo, ha fermato senza difficoltà. Il nervosismo e la contestazione del pubblico da quel momento hanno annebbiato le poche idee dei locali e a nulla sono approdati gli interventi dei «nuovi» Faccini e Di Fabio.

Pago del punteggio, il Padova ha tirato i remi in barca e per la Samb è stato sempre più difficile trovare un varco verso la rete avversaria. Il Padova ha tenuto il campo con autorità.

I migliori della Sambenedettese: Attrice, Petrangeli e Cagni; del Padova Malizia, Salvatori e Restelli.

Cavese - Empoli 1-1

PRIMO TEMPO 0-1

MARCATORI: 2' Calonaci, 63' Amodio.
CAVESE: Moscatelli; Pidone, Calisti; Bitetto (37' Mitri), Amodio, Piangerelli; Vagheggi, Maritozzi, Di Michele, Pavone, Gasperini (46' Urban). Oddi, Gregorio, Zagaria.
EMPOLI: Pintauro; Vertova, Gelain; Della Scala, D'Arrigo, Papis; Calonaci (89' Torracchi), Esposito, Cinello, Radio, Mazzarri (68' Moz). Navazzotti, Cecconi, Zennaro.
ARBITRO: Facchin di Udine.

CAVA DEI TIRRENI — Una brutta partita, quella disputata al «Simonetta Lamberti» di cava dei Tirreni tra Cavese ed Empoli. Le uniche due azioni di rilievo di tutto l'incontro, che è stato giocato in totale monotonia, sono quelle dei gol. I toscani sono andati in vantaggio dopo appena due minuti, nel primo tempo, in seguito a un errore del libero della compagine di casa Bitetto che ha concesso via libera a Calonaci.

Quest'ultimo si è involato tutto solo e, dopo aver evitato il portiere cavese, ha messo in rete. Il pareggio dei salernitani si è avuto al 63' con Amodio il quale, giunto dalle retrovie, su calcio d'angolo battuto da Pavone, è riuscito a scardinare la retroguardia toscana e a colpire dapprima il palo e a mettere quindi in rete.

La Cavese, paassata in svantaggio, non ha mai avuto la lucidità per poter prendere in mano le redini della situazione e imporre il proprio gioco. La squadra di Bruno ha denunciato, ancora una volta, le gravi difficoltà tattiche che non le consentono di poter far esprimere al meglio i singoli.

C 2: isontini in serie positiva - A Pordenone derby senza reti

SERIE C 2 - GIRONE B

SQUADRE	PUNTI	G	In casa V	In casa N	In casa P	Fuori V	Fuori N	Fuori P	Reti F	Reti S	Media inglese
Pavia	20	14	5	2	0	3	2	2	17	8	– 1
Mantova	19	14	4	3	0	2	4	1	15	6	– 2
Piacenza	18	14	4	2	0	1	6	0	14	9	– 1
Pro Patria	17	14	3	3	1	3	2	2	14	10	– 4
Venezia	17	14	4	2	1	2	3	2	13	9	– 4
Mestre	16	14	1	6	0	2	4	1	12	8	– 5
Novara	16	14	4	3	0	1	3	3	14	11	– 5
Rhodense	16	14	4	2	1	1	4	2	14	13	– 5
Pergocrema	14	14	3	3	1	1	3	2	9	12	– 6
Montebelluna	14	14	2	4	2	2	2	2	21	14	– 8
Ospitaletto	13	14	3	3	1	0	4	3	13	14	– 8
Omegna	12	14	1	5	1	0	5	2	5	9	– 9
Gorizia	12	14	3	2	2	0	4	3	8	13	– 9
Pordenone	11	14	2	5	0	0	2	5	6	9	–10
Brembillese	10	14	3	2	2	0	2	5	19	14	–11
Biellese	9	14	1	4	2	1	1	5	15	18	–12
Mira	8	14	0	3	3	0	5	3	8	16	–12
Sant'Angelo	8	14	2	3	2	0	1	6	9	18	–13

I RISULTATI		Le partite dell'8.1.1984
Brembillese-Venezia	1-0	Biellese-Gorizia
Gorizia-Sant'Angelo	1-0	Mantova-Brembillese
Mestre-Rhodense	0-0	Mira-Pergocrema
Montebell.-Biellese	2-1	Omegna-Montebelluna
Ospitaletto-Mantova	0-2	Pordenone-Piacenza
Pavia-Pro Patria	1-0	Pro Patria-Mestre
Pergocrema-Novara	1-0	Rhodense-Ospitaletto
Piacenza-Omegna	1-1	Sant'angelo-Pavia
Pordenone-Mira	0-0	Venezia-Novara

SUCCESSO MERITATO E OTTENUTO AD ONTA DELL'ARBITRO

Del Neri esalta i goriziani

Gorizia-Sant'Angelo Lodigiano 1-0

PRIMO TEMPO 0-0

MARCATORE: al 46' Del Neri.
GORIZIA: Hlede; Grazzolo, Da Dalt; Battoia, Grillo, Antonutti; Bertoia, Lazzara, Diodicibus (dal 70' Peresotti), Del Neri, Bacchetti (dall'87' Zilli). Bonetti, Righini, Parente. All. Reja.
SANT'ANGELO LODIGIANO: Bidese; Casiraghi, Gandolfi; Casalino, Colombo, Granata; Di Nuovo, Verona (dal 68' Dossena), Folli, Brunetti, Gandini (dal 56' Bertani). Ghezzi, Manbretti, Affara. All. Albanese.
ARBITRO: Rosati di Empoli.
NOTE: terreno molto pesante con una pioggia insistente.

GORIZIA — *Su un terreno al limite della praticabilità e con un arbitro in vena di sfoggiare i cartellini gialli Gorizia e Sant'Angelo hanno dato vita ad una partita agonisticamente molto accesa. La posta in palio infatti era molto importante per ambedue le squadre, che cercano di uscire dalla zona piuttosto pericolosa del fondo classifica.*

I goriziani in particolare volevano assolutamente la vittoria, e per onor del vero l'hanno cercata con tutte le loro forze, visto che si sono buttati all'arrembaggio sin dalle prime battute di gioco.

E quindi i due punti conquistati oggi sono più che meritati. Il gol messo a segno da Del Neri è stato come una liberazione: erano sei giornate infatti che Diodicibus e compagni non riuscivano più a vincere.

Il Gorizia ha avuto il merito di non perdere la testa nel secondo tempo, quando, in vantaggio, ha dovuto controllare la furibonda reazione dei lombardi che usavano mezzi leciti e non per cercare di riportarsi in parità.

In ciò sono stati coadiuvati da un arbitro che ha sempre diretto a senso unico, utilizzando metri di giudizio diversi e sempre sfavorevoli ai padroni di casa.

Ed è qui che si è visto che i giovani della squadra goriziana hanno già raggiunto un buon grado di maturità; infatti non si sono mai lasciati andare ad inutili falli di reazione.

Il Gorizia poi è particolarmente piaciuto in fase di centrocampo dove con un Lazzara superlativo e Del Neri pronto a chiudere tutti i varchi, i ragazzi di Reja hanno fatto da filtro alla difesa che se pur pressata non ha mai corso però seri pericoli.

In attacco Diodicibus e Bacchetti hanno fatto impazzire, con i loro continui scambi, la difesa del Sant'Angelo che è ricorsa spesso e volentieri al fallo per poterli fermare. Ma in questa partita non bisogna dimenticare il lavoro oscuro fatto da Antonutti che si è spolmonato in una continua spola tra l'attacco e la difesa portando avanti palloni a iosa.

Alla fine negli spogliatoi Reja, ancora stupito per l'espulsione dal campo decretatagli dall'arbitro, ha detto: «Una vittoria, la nostra, più che meritata, già nel primo tempo avremmo meritato la gioia del gol, ma tutto è bene quel che finisce bene e quindi avendo mantenuto fede alle previsioni che avevo fatto, e cioè di conquistare 3 punti in due partite, posso dirmi soddisfatto».

La cronaca è piuttosto povera, dopo un bel cross di Diodicibus non sfruttato al 24', bisogna arrivare al 40' per annotare un bel contropiede dei lombardi, con Folli che costringeva Hlede ad un'uscita sui piedi dello stesso attaccante. Al 41' su un cross dalla destra di Del Neri, Diodicibus saltava più in alto di tutti, ma il suo bel colpo di testa veniva deviato in calcio d'angolo da un intervento sulla linea di Colombo a portiere battuto.

La rete della vittoria avveniva al 46'. Il Gorizia fruiva d'un calcio d'angolo che veniva battuto da Lazzara. Il pallone veniva respinto dalla difesa, ma era lesto ad intervenire Del Neri che dal limite con un bel diagonale faceva secco Bidese. Era la vittoria.

Antonio Gaier

IL MIRA RIPETUTAMENTE SALVATO DALLA BRAVURA DEL PORTIERE ROMIO

I ramarri meritavano di più

Pordenone-Mira 0-0

PORDENONE: Pisani; Moro, Antoniazzi; Minincleri, Eollis, Fortunato; Dreolini, Calliman, Bresolin (64' Ardit), Vriz, Gregoric. Bianchet, Siega, Pivetta, Zuccheri. All. Vignando.
MIRA: Romio; Busetto, Tasca; Gallina, Marchesin, Bernerdini; Campi, Berton, Seno, Biasiolo, Gazzetta. Tonicello, Niero, Pattaro, Galuppo, Vianello. All. D'Alessi.
ARBITRO: Stafoggia di Pesaro.

PORDENONE — Pordenone e Mira hanno pareggiato per 0-0 in un derby tutto sommato abbastanza piacevole soprattutto per l'alto contenuto agonistico. La partita è stata giocata, ed è bene dirlo subito, su un terreno quasi impossibile al limite della praticabilità per la pioggia caduta insistentemente per circa 48 ore. Così i ventidue contendenti in campo hanno dovuto dar sfogo a tutta la loro bravura per mantenersi in piedi e soprattutto per controllare il pallone.

Il Pordenone comunque ha disputato una egregia prestazione soprattutto sul piano agonistico. Nell'arco dei novanta minuti ha creato anche parecchie occasioni da rete, ma purtroppo è mancato nelle conclusioni finali. Vignando ha mandato in campo una squadra rimaneggiata per le assenze dello squalificato Fedele e dell'infortunato Catto. I due, per la loro prestanza fisica, sarebbero senz'altro ritornati utili.

Comunque, come detto, la squadra non ha assolutamente sfigurato. Catto è stato sostituito dal giovane Bollis che, impiegato nel ruolo di libero, ha destato una buona impressione. Si è dimostrato un buon colpitore e ha annullato sovente Gazzetta.

Inoltre si è rivisto un Vriz che a centro campo ha coperto molto bene la sua posizione, ma si è reso utile anche in fase di appoggio disputando senz'altro un'ottima prestazione. Un Pordenone, quindi, che ha soddisfatto nonostante non sia riuscito a conquistare l'intera posta in palio.

La squadra veneta ha fatto ben poco in fase offensiva e si è resa pericolosa soltanto verso la metà della ripresa in due occasioni di contropiede con Campi. L'attaccante del Mira è stato autore, con Moro, di un entusiasmante duello. Alla fine ha avuto la meglio il difensore pordenonese.

Per quanto riguarda la cronaca il primo tempo è tutto in favore del Pordenone.

Nella ripresa la fisionomia del gioco non cambia: il Pordenone preme alla ricerca del successo pieno.

Da prima lo fa con un colpo di testa da Campi, che termina sul fondo e quindi ancora lo stesso difensore colpisce bene rasoterra, ma Pisani blocca con sicurezza in tuffo. Nei restanti minuti la partita non offre altre grosse emozioni e si giunge così allo 0-0 finale che accontenta senz'altro di più il Mira che il Pordenone.

Renato Casagrande

SERIE C 1 - GIRONE A

Fano-Carrarese	1-1
L. Vicenza-Ancona	1-1
Legnano-Bologna	0-2
Modena-Prato	2-1
Reggiana-Rimini	1-1
Rondinella-Fanfulla	2-0
Sanremese-Treviso	3-2
Spal-Parma	0-0
Trento-Brescia	r.i.c.

Bologna	19	14	7	5	2	26	14
L. Vicenza	19	14	6	7	1	18	12
Ancona	18	14	6	6	2	17	9
Parma	17	14	6	5	3	17	9
Reggiana	17	14	5	7	2	12	9
Rondinella	17	14	6	5	3	16	12
Brescia	16	13	5	6	2	15	10
Spal	15	14	4	7	3	15	12
Modena	15	14	6	3	5	14	15
Rimini	14	14	5	4	5	16	13
Carrarese	14	14	4	6	4	13	13
Sanremese	12	14	4	4	6	8	14
Treviso	12	14	3	6	5	12	18
Fanfulla	11	14	1	9	4	11	15
Prato	10	14	2	6	6	8	17
Legnano	10	14	3	4	7	11	18
Fano	10	14	3	4	7	16	25
Trento	4	13	0	4	9	6	16

Le partite dell'8.1.1984

Brescia-Bologna
Carrarese-Rondinella
Fanfulla-Ancona
Fano-Legnano
Modena-Spal
Parma-L. Vicenza
Prato-Trento
Rimini-Sanremese
Treviso-Reggiana

SERIE C 1 - GIRONE B

Barletta-Fogliano	1-0
Campania-Cosenza	0-0
Casertana-Bari	0-0
Francavilla-Civitanovese	0 0
Messina-Salernitana	4-1
Rende-Akragas	0-0
Siena-Foggia	0-0
Ternana-Benevento	1-1
V. Casarano-Taranto	0-0

Bari	22	14	9	4	1	20	7
V. Casarano	17	14	6	5	3	15	10
Taranto	17	14	6	5	3	9	6
Francavilla	16	14	6	4	4	14	10
Foggia	16	14	5	6	3	15	11
Barletta	15	14	5	5	4	11	12
Messina	14	14	3	8	3	9	7
Ternana	14	14	1	12	1	7	6
Cosenza	14	14	2	10	2	12	12
Salernitana	14	14	4	6	4	13	13
Casertana	14	14	2	10	12	7	8
Siena	14	14	3	8	3	9	10
Akragas	14	14	3	8	3	11	12
Campania	13	14	4	5	5	10	9
Benevento	12	14	3	6	5	8	10
Civitanovese	9	14	1	7	6	8	11
Rende	9	14	1	7	6	6	20
Foligno	8	14	2	4	8	6	16

Le partite dell'8.1.1984

Bari-Ternana
Beneveto-Rende
Civitanovese-Akragas
Cosenza-V. Casarano
Foggia-Campania
Foligno-Casertana
Salernitana-Barletta
Siena-Francavilla
Taranto-Messina

Inter-regionale

Un rigore imbriglia ancora i cervignanesi

INTERREGIONALE - GIRONE C

SQUADRE	PUNTI	G	PARTITE In casa V	N	P	Fuori V	N	P	RETI F	S	Media inglese
Pievigina	23	14	6	1	0	5	0	2	21	9	[illegible]
Iesolo	19	14	4	3	1	3	2	1	15	8	– 3
Giorgione	18	14	5	3	0	2	1	3	17	9	– 4
Cittadella	16	14	4	1	2	2	3	2	16	12	– 5
Miranese	16	14	3	2	2	2	4	2	13	7	– 6
Levico	15	14	1	4	2	3	3	1	7	6	– 6
Opitergina	14	14	3	3	1	1	3	3	11	11	– 7
Benacense	14	13	2	2	2	3	2	2	7	6	– 5
Trivignano	13	13	4	2	1	1	1	4	14	14	– 7
P. Cervignano	13	14	1	3	3	2	4	1	10	15	– 8
Valdagno	12	14	3	2	1	0	4	4	9	12	– 8
Pro Aviano	12	14	3	1	2	1	3	4	18	21	– 8
Bassano	12	14	3	2	2	1	2	4	12	12	– 9
Abano	11	14	2	2	3	2	1	4	11	13	–10
Conegliano	10	14	2	3	3	0	3	4	6	14	–11
Dolo	4	14	1	2	4	0	0	7	5	23	–17

I RISULTATI		Le partite dell'8.1.1984
Bassano-Conegliano	1-0	Abano-Bassano
Benacense-Trivignano	r.i.c.	Cittadella-Iesolo
Pievigina-Levico	0-0	Conegliano-Opitergina
Giorgione-Dolo	3-1	Dolo-Benacense
Iesolo-Pro Aviano	1-0	Levico-Giorgione
Miranese-Abano	3-1	Pro Aviano-Pievigina
Opitergina-Valdagno	1-0	Trivignano-Miranese
Pro Cervignano-Cittadella	1-1	Valdagno-Pro Cervignano

NON È SERVITO IL GOL-BLITZ DI PINATTI

Dura solo venti minuti il sogno dei gialloblù

Pro Cervignano-Cittadella 1-1

PRIMO TEMPO 1-1

MARCATORI: al 4' Pinatti, al 24' Fasolato su rigore.
PRO CERVIGNANO: Zuppichini; Del Piccolo, Moriacco; Pettarin, Zanutel, Simonetti; Pinatti, Bais (Gregoris), Margarit, Zanette, Degrassi (75' Pozzar).
CITTADELLA: Magrin; Palato, Tronco; Passone, Pierobon, Zamprogno; Segalina, Lorenzato, Fasolato, Gallo, Ceccato (76' Benetello).
ARBITRO: Brasca di Busto Arsizio.

CERVIGNANO — Su un campo allentato per la pioggia, la Pro Cervignano ha colto un pareggio senza dubbio meritato che l'esperto Cittadella ha dimostrato di gradire. Non è stata, come si può immaginare, una partita senza sussulti.

E senza avere fatto strabilie, per i gialloblù ha un sapore amaro: ancora una volta i cervignanesi sono stati trafitti su rigore e questo fatto comincia a diventare una specie di leit motiv per i locali, che a loro volta hanno recriminato nel secondo tempo per la concessione di un penalty dopo un presunto fallo in area su Margarit.

La partita comincia con i cervignanesi che partono a spron battuto e segnano dopo soli 4'. E' un preziosismo di Pinatti (perfetta la sua prova) che consente alla squadra di Moretto di portarsi in vantaggio: Zanutel batte un calcio di punizione da metà campo. Parabola che scende insidiosa a centro area e viene carpita da Pinatti il quale fa secco Magrin con un pallonetto che batte sul palo destro e va ad insaccarsi. L'euforia dei cervignanesi però dura poco.

Il cittadella comincia a macinare azioni su azioni che partono da un ben attrezzato centrocampo, dove brilla Fasolato, e perviene al pareggio. Segalina, dopo avere ricevuto un lancio lungo da Passone, cade a terra dopo un contrasto con Pettarin. Per l'arbitro è rigore. Fasolato prende una rincorsa corta e segna.

In campo comincia a serpeggiare un certo nervosismo e vengono ammoniti due giocatori di fila. In precedenza (30') il portiere del Cittadella aveva bloccato a fil di palo un'ottima girata di testa di Simonetti. Poi ancora Fasolato, su punizione, in mezzo a un groviglio di uomini costringe Zuppichini alla respinta di pugno.

Nel secondo tempo sono gli ospiti che cominciano ad accentuare la pressione offensiva. Zuppichini esce alla disperata su Ceccato proiettato a rete e respinge di piede. A questo punto la Pro Cervignano si organizza anche se non sono molte le azioni da rete.

Il Cittadella naviga a centrocampo rilanciando sporadicamente le sue punte per tenere a distanza i locali. Ma al 30' (dopo il presunto fallo su Margarit in area) Zanutel lascia partire su punizione un tiro bomba che va ad infrangersi contro la barriera. 4' dopo è invece l'estremo difensore gialloblù ad essere impegnato su punizione. Sulla corta respinta di Zuppichini, Gallo spara incautamente alle stelle da distanza ravvicinata.

Per la Pro Cervignano bisogna anche registrare la prova d'orgoglio di capitan Simonetti che, infortunatosi al 15' (procurandosi un taglio che probabilmente richiederà qualche punto di sutura all'arcata sopracciliare), ha voluto lo stesso restare in campo sino alla fine.

Mentre comincia a spirare un forte vento inizia anche la controffensiva dei cervignanesi negli ultimi 15'. Pinatti ha in mano l'ultima occasione ma la spreca.

Piercarlo Fiumanò

RINVIATA LA GARA

La neve blocca il Trivignano sul Garda

RIVA DEL GARDA — Il giovane arbitro Cardona di Milano, interpretando il regolamento in maniera forse troppo fiscale, non s'è sentito di mandare in campo Benacense e Trivignano, vanificando così gli sforzi della società rivana che aveva provveduto a spalare il campo dalla neve, ed anche quelli, non meno impegnativi, del Trivignano che aveva preparato con cura questa trasferta giungendo in riva al Garda ancora nella giornata di sabato.

«Ci siamo tassati — ci ha detto l'allenatore dei bianconeri Faidutti — per preparare come Dio comanda questa trasferta, e il fatto che la partita sia stata rinviata non ci fa certo piacere. Tornare quassù, magari in una giornata infrasettimanale, quando parecchi dei miei ragazzi lavorano, è un pensiero che non mi lascia molto tranquillo».

Nei clan dell'una e dell'altra squadra correva voce che la decisione dell'arbitro, più che alle condizioni del campo, fosse stata direttamente proporzionale alla sua (poca) voglia di mettersi nei pantaloni corti in una «giornata da lupi». In effetti, quando il signor Cardona, in tuta, ha compiuto la tradizionale ispezione del campo accompagnato dai capitani Montagni e Petrello, ha sempre lasciato cadere il pallone da un'altezza che ne avrebbe impedito il rimbalzo

IRRESISTIBILE L'AZIONE DELLA MARCATURA

Una rete da manuale mette k.o. gli avianesi

Jesolo-Pro Aviano 1-0

PRIMO TEMPO 0-0

MARCATORE: al 56' Musso.
JESOLO: Vanin M.; Di Spirito, Omicciuolo; Delligrandi, Rizzetto, Musso; Vanin R., Marcati, Macrì, Pizziol (dal 74' Cappelletto), Franzo (dal 22' Boscolo).
PRO AVIANO: Zanier; Corba, Gava; Bortolin, Macuglia, Bonora; Di Giorgio, Pitton, Giacomin (dal 68' Lella), Gregoratti, Noselli.
ARBITRO: Casiraghi di Monza.
NOTE: All'inizio è stato osservato un minuto di raccoglimento per la scomparsa di un dirigente dello Jesolo. Ammoniti Gava al 60' per gioco falloso, al 90' Noselli per proteste. Angoli 5 a 0 per lo Jesolo, tutti nel primo tempo.

JESOLO — *La Pro Aviano è giunta a Jesolo col chiaro intento di riuscire a mantenere il risultato di parità, e la disposizione tattica in campo, operata da Bassi, lo ha fatto manifestatamente intendere.*

Difesa arcigna e marcature strette su Macrì e Franzo, centrocampo infoltito ed in avanti restava il solo Noselli che di palle giocabili ne ha viste ben poche, e quelle poche che ha ricevuto non è stato in grado di sfruttarle al meglio in quanto il suo marcatore ben poco gli ha concesso.

Lo Jesolo ha giocato a suo piacere sulla trequarti, poi, in area, incontrava troppe difficoltà per l'intasamento che c'era e di spazi neanche a parlarne, per cui la squadra jesolana non poteva che tentare con i tiri da lontano.

Il primo tempo si è chiuso sullo 0-0 e le occasioni migliori le ha avute la squadra locale, ma l'attenta difesa dei friulani è riuscita a tener lontani i pericoli da Zanier.

Al 56' però, la squadra pedemontana ha dovuto capitolare su un'irresistibile azione di Musso che ha ricevuto a centrocampo da Rizzetto e, palla al piede, si è involato verso l'area avversaria; gli avianesi che ha saltato non si sono contati e una volta giunto al limite, portandosi da sinistra verso destra, ha lasciato partire un bolide di collo-iede che ha fatto rimanere di stucco l'incolpevole Zanier.

Un gol da manuale come raramente se ne può gustare tra i dilettanti, un gol certamente da ricordare, e a maggior ragione dai friulani.

Ci pare incredibile che un giocatore possa fare più di cinquanta metri saltando in slalom come birilli sei giocatori e che nessuno abbia pensato bene di fermarlo. Recriminare poi non serve e i punti perduti non si incamerano più.

Gigi Bevilacqua

Seconda categoria: programmi recuperi

TRIESTE — Il consiglio direttivo del Comitato regionale della Federcalcio ha fissato il programma degli incontri di recupero per quanto riguarda il girone triestino del campionato dilettanti di Seconda categoria.

Questo il programma completo dei recuperi:
22 dicembre: C.G.S.-Fortitudo.
26 dicembre: Zarja-Giarizzole, Opicina-Campi Elisi Prisco, Zaule Algida-Radio Sound.
4 gennaio: Domio-Stock, Primorje-Aurisina e Fortitudo-Zarja.
11 gennaio: Domio-C.G.S.

Grazie alla neve, per i dilettanti è già Natale

TRASCORSO ANCHE IL PONTE DI FINE ANNO, I CAMPIONATI RIPRENDERANNO L'8 GENNAIO

Manzanese al comando in Promozione, Pieris in Prima, Radio Sound in Seconda categoria: si ripartirà così

TRIESTE — *Il generale inverno, alla sua prima apparizione in questa stagione sui campi del Friuli-Venezia Giulia, ha determinato il rinvio di tutte le partite in calendario fra sabato e ieri, per la penultima giornata del girone di ritorno. La morsa del gelo e la neve prima, la pioggia poi, hanno ridotto i campi di gioco a tanti pantani costringendo così gli organizzatori ad imporre lo stop ai tre tornei.*

La sosta forzata, che prolunga di una settimana le vacanze natalizie per i calciatori dilettanti (i campionati riprenderanno l'8 gennaio), offre l'opportunità di fare il punto sui vari campionati.

PROMOZIONE

Manzanese e Pasianese, le due prime della classe, sono sempre in ansia nell'attesa che la Lega di serie decida sul tesseramento di Colavetta e Comisso. Come abbiamo già riferito, oltre ai documenti di trasferimento, i giocatori interessati hanno sottoscritto una dichiarazione liberatoria per la rinuncia allo status di professionista. La società cedente, però (il Gorizia) non avrebbe trasmesso alla Lega quest'ultimo documento che potrebbe invalidare il tesseramento. Una brutta gatta da pelare per tutti.

Ma torniamo al calcio giocato. Manzanese in fuga, quindi, con due lunghezze sulla Pasianese la quale sente alle spalle il fiato di un quartetto comprendente Monfalcone, Tarcentina, Sacilese e Sandanielese. Una gran battaglia, dunque, destinata a potrarsi ancora a lungo, sembra, quindi che sia individuata la compagine che riuscirà a spuntarla.

Delle due triestine, quella che viaggia più forte è il Portuale di Claudio Cattonar. Alcuni buoni risultati nella fase centrale del girone ascendente hanno permesso ai portualini di raggiungere un tranquillo piazzamento a metà classifica. Muove ancora i suoi passi nelle sabbie mobili del fondo classifica, invece, l'Edile Adriatica. Frontali ha avuto i suoi guai, sotto forma di infortuni che hanno messo fuori causa per più settimane e quasi contemporaneamente, numerosi uomini-chiave dello schieramento. La sosta consentirà ai «costruttori» di recuperare tutti i migliori effettivi e allora si potrà stabilire quanto effettivamente vale l'Edile Adriatica.

In coda arrancano Centro del Mobile, Azzanese e Cormonese, per le quali si prospettano tempi molto duri.

Alcuni dati statistici: complessivamente sono state messe a segno 219 reti. L'attacco più prolifico è quello della Tarcentina (22 reti), quello meno produttivo è del Centro del Mobile (6 gol). E' della Pasianese, invece, la difesa più ermetica (solo 5 i palloni terminati alle spalle del suo portiere); la retroguardia più perforata è dell'Azzanese che ha incassato 21 reti.

Due sole le squadre ancora imbattute: Manzanese e Pasianese.

PRIMA CATEGORIA

GIRONE A — Il Maniago ha già messo tutti in riga. I coltellinai guidano il plotone con una lunghezza di vantaggio sulla coppia Valnatisone e Maianese; due sullo Juniors Casarsa e tre su Julia e Codroipo. Teoricamente però il Maniago potrebbe perdere il primato al termine del recupero che dovrà venir svolto fra Valnatisone e Juniors. Sull'altro polo della classifica, in coda cioè, sono raccolte ben sei squadre nello ristretto spazio di tre soli punti. A rischiare di più sono: Union Nogaredo e Pro Tolmezzo a quota 11; Flumignano con dieci punti, Sangiovannese e Chions con 9 e Colloredo con 8.

Dati statistici. In totale sono state messe a segno, in questo campionato 214 reti. Le squadre più prolifiche sono lo Juniors Casarsa e lo Spilimbergo con 21 segnatura. Quest'ultima detiene anche un altro primato, quello delle reti subite: 23. Ad avere incassato il minor numero di gol sono invece il Valnatisone, lo Juniors Casarsa e la Julia, tutte con sole nove reti al passivo.

GIRONE B — Il maltempo ha tolto agli sportivi triestini la possibilità di assistere a due grossi scontri. Ieri a Muggia avrebbe dovuto svolgersi il derby Muggesana-San Giovanni e a Santa Croce era attesa la capolista Pieris. La squadra dei Clemente è riuscita a liberarsi della compagnia di tutte le antagoniste fatta eccezione della matricola Muggesana che Giorgio Ive pilota con molta saggezza e che si trova a un solo punto dai pierissini. Più indietro, in terza posizione, un'altra compagine triestina, il San Giovanni di Vito Florio. Difficile, anche in questo torneo, prevede se ci sarà lotta a tre per il primato. L'equilibrio è notevole e le sorprese sono sempre dietro l'angolo di ogni giornata di gare.

In coda sembra ormai spacciato l'Isonzo Turriaco, tutto solo a quota cinque. Rischiano veramente molto, se non avranno qualche colpo d'ala, il Tisana a quota 7 e il Torviscosa che ha raccolto finora nove punti. Queste tre compagini sono precedute da un terzetto a quota undici comprendente Ronchi, Palmanova e San Canzian. Le altre tre compagini triestine stazionano a metà classifica e a questo punto pensano solo ad evitare di farsi assorbire dalle ultime della fila.

Alcuni dati statistici. Sono 206 i gol fatti. Il Pieris con 23 reti dispone dell'attacco-mitraglia del girone; il Torviscosa, invece è la squadra che ha realizzato di meno (3 gol). Il San Giovanni è il Percoto posseggono la retroguardia meno perforata (3 gol) e l'Isonzo Turriaco ha la difesa più volte violata (28 i gol al passivo).

SECONDA CATEGORIA

Esaminiamo solo il girone E, il raggruppamento che comprende tutte le squadre triestine e il Vermegliano. Un discorso logico è impossibile, su questo girone, in quanto sono moltissime le partite da recuperare per cui la classifica è nettamente incompleta. Un quadro più preciso lo si potrà avere solamente dopo la disputa degli otto incontri di recupero.

C. N.



La formazione del Costalunga, che si trova a centroclassifica nel girone B della Prima categoria. Da sinistra, in piedi: Rakar, Petranich, Druzina, Giacomin M., Lapeina, Mezzarilla, Guerra, Cei. Accosciati: Stokeli, Bussi, Pianella, Maracic, Sirotic, Giacomin G. *(Foto Di Pietro)*

La selezione dilettanti per S. Stefano a Tarcento

TRIESTE — La rappresentativa regionale dilettanti di calcio del Friuli-Venezia Giulia effettuerà lunedì prossimo la sua prima uscita ufficiale. La selezione campione d'Italia, affidata anche quest'anno a Giancarlo Bassi che l'ha portata sei mesi fa allo scudetto tricolore, si presenterà nel corso dell'amichevole che la vedrà opposta alla Tarcentina nel centro carnico.

Sarà questa la prima di una serie di gare che i regionali disputeranno in vista della partecipazione alla fase eliminatoria del Torneo delle Regioni che si svolgerà nella settimana di Pasqua in Liguria.

Il Friuli-Venezia Giulia, come abbiamo già dato notizia, è stato incluso nel terzo girone eliminatorio.

Per quanto riguarda l'amichevole di S. Stefano a Tarcento, che avrà inizio alle ore 14.30, Bassi diramerà nei prossimi giorni le convocazioni.

LA SACILESE NON RIESCE ANCORA A IMPORSI

C'è un campanello d'allarme

SACILE — Il forzato turno di riposo ci consente di guardare al cammino della Sacilese in questo campionato di Promozione che alla vigilia vedeva i biancorossi del Livenza, unitamente alle compagne di sventura retrocesse dall'interregionale, Manzanese e Monfalcone, indicati come la squadra che più di ogni altra era in grado di risalire subito nell'élite dei dilettanti nazionali.

Le cose sui campi, invece, hanno confermato il grande livellamento oggi in atto nel calcio nostrano per cui non si trovano più le squadre materasso, conscie fin dall'inizio del ruolo di sparring partner di quelle tre o quattro formazioni che vanno per la maggiore.

Ne sa qualcosa il presidente (dimissionario) della Orcenico Sanvitese, Fioretti, che da tre anni tenta il grande salto non lesinando mezzi finanziari per impostare una compagine competitiva e che puntualmente vede altre squadre primeggiare.

Accadrà così anche a Sacile? È un po' il ritornello che la piazza va ripetendo visti gli alti e bassi dei liventini ora considerati autentici ammazza campionato altre volte smentiti dai risultati non certo consoni alle aspettative.

La compagine di Brusadin ha denunciato troppe battute a vuoto, specie incontrando le presunte squadre deboli. Partita alla grande dopo quattro giornate, ci ha pensato il Lucinico a far aprire gli occhi a tutto l'ambiente liventino. Vincendo a Sacile i goriziani hanno però insegnato qualcosa agli avversari dimentichi che nel nostro campionato regionale è necessario lottare minuto dopo minuto con caparbietà per aspirare alla vittoria finale.

La lezione è servita perché i biancorossi hanno ripreso a correre speditamente verso la vetta (attualmente occupata dall'imbattuta Manzanese) capitolando solo nell'ultimo incontro.

Tre sconfitte (di cui una in casa) e quattro pareggi (due dei quali tra le mura amiche) sono un campanello d'allarme per l'ambiente liventino il quale ancora ora non riesce a darsi pace per l'inopinata retrocessione della scorsa stagione. A volte però la brama di risalire al più presto gioca brutti scherzi.

L'interruzione giunge comunque «ad hoc» per il tecnico Brusadin che è alla ricerca di una compagine omogenea per il proseguio del campionato. Com'è noto, la Sacilese ha dovuto rinunciare fin quasi dall'inizio a tre pedine importanti quali Lucio Migotto, Manzon e dal Cin che piano piano stanno recuperando dopo i noti infortuni. Alla ripresa il compito più grave sarà la scelta degli esclusi.

Giovanni Lot

Coppa Italia dilettati: Monfalcone Liventina

TRIESTE — La Coppa Italia dilettanti di calcio proseguirà mercoledì con le gare di ritorno del quarto turno eliminatorio. In gara, delle sedici formazioni del Friuli-Venezia Giulia presentatesi al via di questa manifestazione, è rimasta una sola, il Monfalcone.

Gli azzurrobianchi hanno notevoli possibilità di superare anche questo turno che li vedranno impegnati giovedì al «Cosulich» contro la Liventina.

Il Monfalcone, vittorioso quindici giorni fa nella partita di andata a Motta di Livenza per 3-1 (reti di Brugnolo I, Vrech e Zanetti), non dovrebbe incontrare difficoltà per assicurarsi anche la gara di ritorno e qualificarsi così per il quinto turno. La partita avrà inizio alle ore 14.30.

I primi recuperi in Terza categoria

TRIESTE — Gli organizzatori dei gironi I ed L del campionato regionale dilettanti di Terza categoria di calcio hanno già fissato le date per l'effettuazione di alcuni recuperi.

Lunedì 26 gennaio si giocherà la partita Campanelle-Mladost per il girone I. Domenica 8 gennaio, subito dopo la vacanze di quindici giorni, a Trieste verranno disputati questi incontri per il girone L: Sant'Andrea-Chiarbola, Rabuiese-Lancieri Firenze e Breg-San Vito.

LA SQUADRA STA CRESCENDO

Il Monfalcone morde il freno

MONFALCONE — Feste anticipate dunque per il calcio dilettanti, a causa dell'improvvisa nevicata di venerdì che ha indotto il comitato regionale a sospendere del tutto l'attività relativa al quattordicesimo turno dei vari campionati. Per il Monfalcone, rimandata all'84 la ripresa del torneo di Promozione, ci sarà ancora un impegno prima della sosta di fine anno: giovedì infatti l'undici di Medeot ospiterà al Cosulich la Liventina nel ritorno di Coppa Italia. Il rinvio in campionato (per gli azzurri era prevista la trasferta sul campo del fanalino di coda Brugnera) ha un po' contrariato i responsabili monfalconesi.

«Contavamo di giocare nonostante il brutto tempo — ci ha dichiarato il direttore sportivo Politti — poiché la squadra sta attraversando un momento particolarmente favorevole e quindi c'erano buone prospettive per un risultato positivo. Ultimamente — ha sottolineato l'ex alabardato — i ragazzi hanno dimostrato di aver raggiunto uno stato di forma quasi ottimale e la recente partita con la Spal, vinta con ampio punteggio ha messo in evidenza come la squadra sia in grado di svolgere un gioco di buona fattura.

«Anche nell'allenamento della rappresentativa regionale — ha continuato Politti — i nostri quattro giocatori presenti hanno ben figurato con Vrech in particolare vena come realizzatore, a testimonianza di una condizione generale più che buona».

— Dopo un inizio un po' in sordina la squadra dunque sta crescendo e si aprono prospettive di alta classifica...

«Personalmente — ha precisato Politti — ho sempre sostenuto che il Monfalcone di quest'anno è una delle formazioni potenzialmente più valide dell'intero girone, per cui non credo di peccare di presunzione nell'affermare che, magari con un pizzico di fortuna, potremo inserirci nella lotta per la promozione. La nostra è una compagine che punta molto su un gioco agile e manovrato e quindi aspettiamo con un certo ottimismo il periodo primaverile, qua(ndo potremo dare il massimo consentito dalle nostre caratteristiche tecniche».

Una mano alle aspirazioni di primato degli azzurri potrebbe venire anche dalle decisioni degli organi federali sulla vicenda tesseramenti in cui è pure coinvolta la capolista Manzanese, ma su questo argomento in casa monfalconese non si vuole davvero insistere.

«La nostra società non può augurarsi — ci ha detto Meneghin — che venga punita quella che, sul piano morale non può neppure definirsi una colpa, come il fatto di una evidente dimenticanza nelle pratiche di trasferimento. Mi rendo conto di quale possa essere la situazione in una società che, dopo tanti sforzi, per emergere, li vede vanificati da un semplice contrattempo burocratico!».

Con il presidente ritorniamo a parlare del Monfalcone e del suo buon momento...

«Sono anch'io un po' contrariato dalla forzata sosta che, a mio avviso, poteva anche venir evitata, ma ciò non altera la sostanziale soddisfazione per come la squadra abbia saputo portarsi su livelli ottimi di rendimento, e di ciò devo dare atto al buon lavoro svolto da Medeot. Come pure mi preme ringraziare — ha ribadito Meneghin — sia Politti, sia il nostro segretario Deotto, per il loro insostituibile operato in seno alla società».

— È dunque un'annata questa, che, dopo le disavventure della retrocessione, e le difficoltà di ordine finanziario, si chiude su prospettive cautamente ottimistiche?

«Direi di sì sul piano dei risultati, mentre non posso dire altrettanto a livello societario — ha commentato il presidente monfalconese —. Quest'anno, grazie all'aiuto di alcuni collaboratori come i titolari dell'impresa Ici e la ditta Bertotto, oltre ad altre persone vicine alla squadra, abbiamo potuto sanare la situazione societaria e creare le basi per ulteriori allargamenti del direttivo a persone interessate alle sorti del calcio monfalconese. Al momento infatti siamo purtroppo in pochi e con mezzi limitati per cui non vorrei che la società si venisse a trovare ad un certo punto impossibilitata a reggere il confronto con gli oneri derivanti da risultati "troppo positivi" sia in campionato, sia in Coppa Italia, dove, non dimentichiamo, abbiamo già raggiunto traguardi importanti, mentre si prospettano altri appuntamenti impegnativi».

— Il miglior augurio di fine anno è perciò che la città dei cantieri possa finalmente rispondere in misura adeguata alle esigenze della «sua» formazione calcistica più importante...

«Certamente — ha affermato Meneghin — e nel portare anche i nostri auguri agli sportivi monfalconesi, voglio sperare che riescano a concretarsi almeno in parte quei contatti che abbiamo già avuto in diverse occasioni con alcuni operatori economici monfalconesi, nonché con ixl sindaco Saccavini e l'assessore allo sport Colombo, i quali ci hanno assicurato il loro interessamento ai nostri problemi. Un dialogo in tal senso c'è stato pure con uno dei titolari dell'impresa Visentin e non nascondo che la disponibilità dimostrata nell'occasione verso la nostra società ci permette di guardare con fiducia ad ulteriori e più costruttivi contatti».

Ivano Gon

Quando il recupero delle partite di ieri?

TRIESTE — Nessuna decisione è stata adottata dal Comitato regionale della Federcalcio in merito ai recuperi delle partite in calendario ieri per la penultima giornata dei tre maggiori campionati dilettanti.

È probabile che i responsabili decidano di far giocare gli incontri sospesi ieri, domenica 8 gennaio facendo così slittare le partite già programmate per l'ultima giornata.

Non è da scartare l'ipotesi, però, che l'8 gennaio vengano giocate le partite come da calendario e la domenica successiva, prima dell'inizio del girone di ritorno, vengano effettuati i recuperi della penultima giornata.

Pesante ammenda alla Sacilese

TRIESTE — Il giudice sportivo del Comitato regionale della Federcalcio ha inflitto una pesante ammenda alla Sacilese.

La società infatti è stata multata di 100 mila lire per «comportamento scorretto dei propri sostenitori e perché un guardalinee ufficiale è stato colpito al capo da due sputi».

Si chiude mercoledì il corso istruttori

TRIESTE — Ancora due conferenze e quindi, dopo un mese, si concluderà il quarto corso di aggiornamento per istruttori dei Centri Coni di avviamento allo sport organizzato dal Comitato provinciale di Trieste.

Questa sera alle ore 19.30 nella sede della Società triestina della vela di Pontile Istria n. 8, il prof. Massimo Grusovin tratterà il tema: «Aspetti psicologici dell'attività sportiva giovanile e rapporto fra atleta e istruttore».

Mercoledì, sempre nella stessa sede, la serata conclusiva ha in programma alle ore 19.30 una tavola rotonda sulle problematiche dell'attività sportiva giovanile attuale.

ELIM. EUROPEI

Olanda 5
Malta 0

ROTTERDAM — L'olanda ha battuto Malta 5-0 (2-0) in un incontro valido per il gruppo 7 del campionato d'Europa per nazioni. I gol sono stati segnati al 18' da Vanenburg, al 29' da Wijnsterkers, al 63' e al 73' da Rijkaard e all'81' da Houtman. Il 21 prossimo si disputerà l'ultimo incontro del girone tra Spagna e Malta. Agli iberici serve una vittoria con 11 gol di scarto per qualificarsi per il campionato europeo, altrimenti a Parigi andrà l'Olanda.

Sci: in Valgardena gli azzurri falliscono la libera

MARZOLA QUINTO, GHIDONI UNDICESIMO: MA POTEVAMO ANCHE VINCERE

L'elvetico Raeber il più veloce su una pista innevata di fresco

VAL GARDENA — Terza discesa libera di Coppa del mondo e primo successo personale dello svizzero Urs Raeber, venticinquenne di Wildersvill, ragazzo che sinora a Schladming e in Val d'Isére aveva messo insieme due quarti posti. Lo svizzero, che circola con enormi baffi neri che lo rendono inconfondibile, ha beffato nell'ordine i canadesi Brooker e Podborski.

Ma al di là della vittoria di Raeber, sempre regolarissimo nelle prime posizioni nelle ultime due stagioni, questa libera di Val Gardena resterà memorabile perché le particolarissime condizioni della neve l'hanno resa imprevedibile sino alla fine, fatto inconsueto per una disciplina che si brucia in pochi minuti e che solitamente ha per protagonisti al massimo i primi trenta atleti al via.

Questa specialissima situazione ha così portato alla ribalta soprattutto gli italiani che hanno dimostrato di avere materiali e scioline da far invidia a tutti. Il giovane Ivan Marzola, gardenese autentico, partito con il pettorale n. 53, si è infilato addirittura in quinta posizione dopo aver registrato il miglior tempo assoluto al primo intermedio. Alberto Ghidoni, grande speranza del discesismo azzurro, è poi arrivato undicesimo.

Sui 3136 metri della «Sasslong» — 200 in meno rispetto al tracciato tradizionale — tutti preparati artificialmente, da l'altra notte sono caduti circa quaranta centimetri di neve fresca, neve che ha continuato a scendere anche durante la gara. Gobbe e salti sono stati così abbondantemente smussati rendendo più lento il tracciato.

Occorreva avere materiali in ordine perfetto lasciar correre gli sci, tenere la posizione, spingere al massimo nelle parti più difficili, sulle «gobbe di cammello» e nelle grandi curve centrali. Gli italiani avevano i materiali, hanno pattinato con decenza ma non tutti hanno spinto a dovere quando era il momento suscitando le ire del ct Messner: «Abbiamo perso un'occasione grandissima.

La classifica

1) Urs Raeber (Svi) 1.56.80, 2) Todd Brooker (Can) 1.57.41, 3) Steve Podborski (Can) 1.57.79, 4) Franz Heinzer (Svi) 1.58.11, 5) Ivan Marzola (Ita) 1.58.16, 6) Klaus Gatterman (Rfg) 1.58.39, 7) Herbert Renotrh (Rfg) 1.58.43, 8) Franz Klammer (Aus) 1.58.52, 9) Paul Boivin (Can) e Harti Wairater (Aut) 1.58.67, 11) Alberto Ghidoni

Coppa del mondo

1) Franz Heinzer (Svi) punti 77; 2) Pirmin Zurbriggen (Svi) 72; 3) Urs Raeber (Svi) 58; 4) Todd Brooker (Can) 50; 5) Andreas Wenzel (Lie) 43; 6) Hardi Weirater (Aut) 42; 7) Steve Podborski (Can) 39; 8) Hans Enn (Aut) 37; 9) Jure Franko (Jug) ed Erwin Resch (Aut) 35; 11) Ingmar Stenmark (Sve) 34; 16) Ivan Marzola (Ita) 22.



Valgardena — Il baffuto Urs Raeber, al centro, fra i canadesi Brooker (a sin.) e Podborski, ai quali ha soffiato inaspettatamente la vittoria su una pista coperta di neve fresca (Tel. Ap)

SQUALIFICATI A VITA DALLA IAAF

Niente Olimpiadi per otto atleti causa il doping

MANILA — Otto atleti che hanno evitato o rifiutato di sottoporsi a controlli antidoping sono stati squalificati a vita dal «Council» della federazione internazionale di atletica (Iaaf), riunitosi per tre giorni nella capitale delle Filippine. Quattro atleti — i dominicani Juan De la Cruz e Juan Nunez, le cubane Maria Cristina Nunez e Rosa Fernandes — hanno ricevuto la punizione per non essersi sottoposti ai controlli antidoping fatti durante i giochi panamericani dello scorso agosto in Venezuela.

Il polacco Darius Juzyszyn e l'ungherese Agnes Herczeg sono stati squalificati per non avere ottemperato allo stesso dovere in occasione della finale di Coppa Europa a Londra, sempre in agosto.

Infine, il portoghese Elioso Rios è stato colpito dal provvedimento per avere evitato il controllo antidoping del meeting di Viareggio, nel luglio di quest'anno, e lo svedese Erik Kallstrom per avere rifiutato il controllo antidoping nel meeting di Copenaghen (agosto passato).

In una conferenza-stampa tenuta al termine dei lavori, il presidente della Iaaf, Primo Nebiolo, ha precisato che le varie federazioni hanno 18 mesi di tempo per appellarsi contro le squalifiche a vita dei propri atleti, che comunque sono esclusi dalle Olimpiadi. Il «Council» ha deciso inoltre di intensificare i controlli.

IL CAMPIONATO SI FERMA PER FAR POSTO AI MONDIALI

Cividin: che delusione!

TRIESTE — Una sconfitta della Cividin fa sempre notizia e suscita molto scalpore perché non si è abituati a vedere perdere i campioni d'Italia. Perplessità e stupore non vengono dissipati nemmeno dal fatto che la formazione verdeblù ha fatto «splash» sul campo dei rivali del Rovereto dove essa era uscita a capo chino l'ultima volta nel 1980.

Agli effetti della classifica questa partita contava ben poco, poiché i verdetti espressi nella prima fase possono, e in questo caso devono, essere rovesciati nei play-off, cioè nella parte culminante della stagione. Ciononostante la battuta a vuoto dei triestini a Rovereto non può passare inosservata per la maniera in cui è maturata.

«Secondo il mio punto di vista — ha affermato Lo Duca — la resa di Rovereto va sintetizzata in cinque punti: 1) La mia squadra nei primi 20' ha giocato molto male; 2) lo jugoslavo Pavlovic è incappato in una giornata decisamente negativa; 3) non voglio gettare la croce addosso né a Marion né a Leghissa, ma la differenza in campo l'hanno fatta proprio i portieri. Con Pupsan, quindi, sarebbe stato tutto un altro paio di maniche; 4) Sivini è da poco rientrato in squadra e non sempre ha "legato" con i compagni; 5) Pischianz, dopo una decina di minuti, ha picchiato la testa per terra e da quel momento non ha più avuto la necessaria lucidità».

Da questa cartella clinica stilata la Lo Duca si desume che la Cividin è un po' debilitata, anche perché l'allenatore non ha voluto trovare alcun alibi. In occasione dell'incontro di sabato si è reinnescata la bomba della rivalità tra le due contendenti che è esplosa nei primi 15' quando Cividin e Rovereto se le sono date di santa ragione.

Solo dopo l'incidente a Pischianz gli animi si sono placati. Se la partita fosse proseguita come era cominciata alla fine si sarebbero dovuti raccogliere i feriti sul campo di battaglia. Il clima di guerriglia purtroppo non giova mai agli scudettati, anzi, fa perdere loro il filo del gioco.

Ad angustiare maggiormente in questo momento Lo Duca è lo sconcertante comportamento tenuto nel corso dell'incontro da Pavlovic. Doveva essere il salvatore della Cividin e invece è stato l'affossatore. In difesa, lo si era già capito, che non è un mostro, ma non è possibile che nella zona da lui presidiata gli avversari vadano sempre a nozze.

Pavlovic è certamente un grosso campione ma deve comprendere che la pallamano in Italia non è più a livello terzomondista e perciò dovrà impegnarsi di più evitando di estraniarsi dalla lotta. Il suo connazionale Batinovic lo ha sovrastato; nemmeno lui difende bene, ma almeno segna.

Ancora un appunto. In seguito all'inusitato accoppiamento congegnato dalla Federazione per i play-off qualcuno ha insinuato che la sconfitta la Cividin se l'è cercata perché le conviene arrivare seconda piuttosto che prima. «Niente di più falso — ribatte Lo Duca — in quanto in simili scontri non si possono fare calcoli o impostare discorsi di convenienza. Lo ribadisco: siamo colati a picco perché il complesso non ha girato».

Il campionato ora andrà in letrago per risvegliarsi solo il 25 febbraio. In questo periodo infatti si disputeranno in Italia i campionati mondiali del gruppo C. L'adunata per gli azzurri è fissata già per il 2 gennaio a Trieste, agli ordini naturalmente di Lo Duca.

Maurizio Cattaruzza

SERIE A FEMMINILE

Este Block	26 (13)
G.S. Trieste	19 (6)

ESTE BLOCK FERRARA: Bozzi, Rossi, Lambertini (6), L. Ventimiglia, Volpato, Campi (10), Cia, T. Ventimigli (1), Lamponi (4), Maestri (5). All. Bareschi.

G.S. TRIESTE: Ridolfo, Ledovi (2), Lipczinska (2), Vianello, Parovel, Degano (3), D'Adamo (2), Vukajlovic (4), Annese (5), Jerman, Radovini (1), Sampin. All. Di Pace.

FERRARA — È andata male al G.S. Trieste che, impegnato a Ferrara contro il temibile Este Block, ha rimediato una sconfitta che non ammette molte attenuanti. Già le prime battute della gara hanno dimostrato come il «sette» giuliano potesse fare ben poco contro le padrone di casa

M. B.

SERIE B FEMMINILE

Settimo Milanese	20 (9)
Costa dei Barbari	20 (8)

SETTIMO MILANESE: Carabecca, Ravasio 8, Del Pretto 6, Alannini, Bianchini 2, Piccoli, Mazzanti E. 1, Mazzanti O., Tosi 3, Talarricolo, Cerini.

COSTA DEI BARBARI: Carciotti, Zucca, Zamuner 8, Menegatti, Babich 8, Tessaris 2, Martinis 1, Barbazza, Gombac, Marconi 1, Ostolidi.

SETTIMO MILANESE — È senza dubbio un punto guadagnato quello conquistato dalla Costa dei Barbari, con la nuova gestione tecnica di Tossi, a Settimo Milanese. Le carsoline sono state sempre molto diligenti, non hanno mai perso la testa come era successo in altre occasioni. La Costa dei Barbari si è sempre trovata sotto di due-tre gol, ma ha continuato imperterrita a macinare gioco

SERIE B MASCHILE

Bertolini Gorizia	27 (11)
Molteno Como	29 (11)

BERTOLINI GORIZIA: Marconato, Cernic, Gonano (2), Kozuh 4, Cecotti (1), Suerz (3), Savonitto (1), Viola (4), Tremul (2), Jancar (9), Kogoi (1).

BARDO MOLTENO: Breda, Conti, Pizzigalli, Magni (2), Colombo (17), Riva (2), Ratti (1), Dovesi (1), Nava (3), Sala (3).

Arbitri: Cioni e Saltini di Bologna.

GORIZIA — Dopo due anni è saltata l'imbattibilità del campo della Bertolini. A fare il colpaccio è stata la capolista Bardo Molteno che con una prova molto accorta, e con l'aiuto di un arbitraggio che nel finale è stato a senso unico, è riuscita a compensare il fatto di aver giocato per buona parte del secondo tempo in inferiorità numerica per l'espulsione di Dovesi uno dei punti di forza della squadra.

Per quanto riguarda i goriziani bisogna dire che la loro prova è stata abbastanza negativa.

A. G.

HOCKEY PISTA: LA TRIESTINA PERDE MA IL GIOCO MIGLIORA

La Zoppas scala la classifica

TRIESTE — Il ritmo incalzante (mercoledì si giocherà nuovamente) sta rendendo sempre più avvincente la stagione 83-84 di hockey su pista. Sabato sera ci sono stati risultati a sorpresa e il turno infrasettimanale, che chiuderà le ostilità per l'anno in corso, servirà subito da verifica.

In serie A1, la lotta al vertice fra i lombardi del Vergani Monza e i piemontesi del Novara e del Vercelli è sempre più vibrante e incerta. Uno dei risultati di maggiore spicco è stato comunque quello realizzato dalla Zoppas di Pordenone che, grazie all'ennesima ottima prova di Meroni e Leste, ha espugnato la pista dell'Amatori Modena, risalendo diverse posizioni in classifica.

In serie A2 solo la Goriziana ha conquistato un buon punto pareggiando a Breganze. I biancoazzurri di Bartolini stanno attraversando un buon momento e incalzano da vicino le prime posizioni. Mercoledì ci sarà la prova del fuoco, la trasferta di Valdagno, a indicare le reali possibilità di questa formazione, che sta veramente sorprendendo.

Ancora una sconfitta invece per la Triestina. Partita alla volta di Reggio Emilia priva di Molendi, ma con i rientri di Nassiz e Piero Schinaia, la squadra alabardata ha dovuto abbassare le armi al cospetto di una diretta avversaria nella lotta per la salvezza. Tuttavia qualcosa di nuovo, del resto già intravisto nel primo tempo della gara interna con il Breganze, c'è stato. Fra l'altro Bono ha dimostrato evidenti segni di progresso nel recupero della forma migliore e Piero Schinaia si è subito inserito nel gioco. Il fatto più importante è comunque che la Triestina non ha sofferto, come aveva sempre fatto finora, il peso della fatica nella ripresa, ma ha lottato con convinzione, mettendo anche in difficoltà i padroni di casa. La classifica è ancora magrissima ma qualche speranza la si può coltivare.

In serie B ancora buio pesto per Pagnucco Pordenone e Italcantieri Monfalcone.

U. S.

A1: Bassano-Forte dei Marmi 5-1, Follonica-Novara 1-2, Lodi-Corradini 3-8, Amatori Modena-Zoppas 1-3, Monza-Castiglione 6-3, Trissino-Seregno 6-2, Vercelli-Roller 4-2.

Classifica: Vergani Monza punti 17, Novara e Vercelli 15, Castiglione 13, Lodi e Corradini 12, Bassano 10, Zoppas e Roller 9, Forte dei Marmi e Follonica 8, Amatori Modena 5, Trissino 4, Seregno 3.

A2: Breganze-Goriziana 2-2, Migliarina-Valdagno 6-5, Prato-Thiene 1-1, Salerno-Viareggio 5-10, Siena-Giovinazzo 1-7, Tricolore-Triestina 8-5.

Classifica: Thiene e Giovinazzo punti 12, Prato e Migliarina 10, Goriziana e Marzotto 9, Laverda e Viareggio 7, Tricolore 4, Triestina e Salerno 2, Siena 0.

SERIE B: Frassati-Rot. Novara 8-6, Lodi-Italcantieri 2-1, Montebello-Grosseto 1-9, Pistoia-Pro Sarzana 9-6, Pagnucco-Viareggio 4-5, Patt. Sarzanesi-Villa d'Oro 5-4.

Classifica: Patt. Sarzanesi punti 8, Villa d'Oro, Frassati e Grosseto 6, Viareggio 5, Montebello e Rot. Novara 3, Pistoia e Pro Sarzana 2, Pagnucco Pn 1, Itc Monfalcone 0.

Tricolore Reggio	8
Triestina	5

TRICOLORE REGGIO: Valentini, Manera (3), Lavaggi (1), Cavagnari, Bonetta (3), Ferretti (1), Artoni, Salvarani, Bonacini, Gnani. All. Bizzarri.

TRIESTINA: Tancovich, Prinz (1), Bono (3), Nasiz (1), Schinaia, Furlani, Carnecchia, Palusa. All. Fonda.

REGGIO EMILIA — Altra trasferta infruttuosa per la Triestina che ha perso una partita molto importante nella lotta per la salvezza. La Tricolore ha basato il proprio successo sulla gran vena del portiere Valentini, che si è esibito in parate di grande efficacia, fermando lo slancio degli attaccanti giuliani.

Soltanto Bono nella Triestina si è espresso ad alto livello. Discreto anche il rendimento di Schinaia. La partita è stata molto equilibrata.

E.F.

Laverda Breganze	2
Goriziana	2

LAVERDA BREGANZE: Cingano, Carraro (1), Saccardo, Zappon, Guerra (1), Bertuzzo, Casagrande, Tognetti, Veronese, Pozzan.

GORIZIANA: Sturli, Zotti, Antonini, Vidoz (1), Brandolin, Figar (1), Giardini, Fedom.

BREGANZE — Giusto pareggio tra la Goriziana e il Laverda. Due squadre che si sono equivalse in tutto: gioco e punteggio finale. A un primo tempo il migliore in campo, ha fatto riscontro una ripresa più viva della Goriziana con soventi inserimenti in attacco di Vidoz e Figar che a turno impegnavano la difesa breganzese.

Un pareggio sembrava la cosa più logica visti i valori in campo. Soltanto due prodezze di Carraro prima e Guerra poi portavano nello spazio di quattro minuti, fra il 12' e il 16' il Laverda sul punteggio di 2-0.

Grande carattere della Goriziana che anche se menomata per l'infortunio subito da Antonini, due punti di sutura ad un occhio, primo accorciavano con Vidoz, quindi pareggiavano con Figar e fino alla fine amministravano il risultato.

M.P.

SERIE B

Hockey club Lodi	2
Italcantieri	1

HOCKEY CLUB LODI: Biava, Bernardini, Ceccoli, Moroni (1), Prada (1), Lissoni, Nelli, Cremascoli, Merler.

ITALCANTIERI MONFALCONE: Mania, De Angelini, Roselli, Sicignano, Lodi (1), Antonini, Pin, Zampieri, Celentano, Nappa.

ARBITRO: Donati di Viareggio.

LODI — Il Monfalcone mette alle corde i lodigiani ma non riesce a centrare il colpo del 2 a 2. Deve quindi rassegnarsi a una nuova sconfitta e rimpiangere la favorevole occasione che gli si era riaperta negli ultimi 10, dopo che Lodi aveva dimezzato lo svantaggio, infilando di precisione dalla media distanza nella porta lombarda.

B.C.

RUGBY C 2: PIEGATO ANCHE IL SILEA

Vince il Trieste

Trieste-Silea 7-0

PRIMO TEMPO 4-0

TRIESTE — Con il Trieste di questi tempi non si scherza proprio. Ormai, dopo la sorprendente vittoria di domenica scorsa a spese della (ex) capolista Mira, la formazione allenata dall'esperto Bertozzi sembra aver trovato determinazione e voglia di vincere. Il Silea non era un avversario temibile, però è anche vero che giocare a rugby sotto la pioggia battente e su un campo ridotto ad una risaia è senz'altro più facile per una formazione meno tecnica. Il fango in pratica livella i valori in campo e premia generalmente la squadra che si deve difendere. Così gli ospiti le hanno tentate tutte per contenere l'irruenza dei biancorossi triestini cercando eventualmente di colpirli in contropiede. Ma per loro non c'è stato nulla da fare.

Ha vinto, meritatamente, la squadra più amalgamata, quella che, creando il maggior numero di azioni pericolose, per forza di cose doveva veder coronati i propri sforzi. E anche ieri, come domenica scorsa, protagonista assoluto e artefice della vittoria del Trieste è stato Rossi il quale, segnando una magnifica meta al 25' del primo tempo e trasformando una punizione al 20' della ripresa, ha dimostrato di essere in splendida condizione di forma.

D. P.

Fiamma Ts-Vecio Rugby Tv 3-3

PRIMO TEMPO 3-0

TRIESTE — Al di là di ogni logica, il Vecio Rugby è riuscito a cancellare lo zero in classifica strappando un meritato pareggio dopo ben sette sconfitte consecutive.

Il 15 di Giuliuzzi ha molte attenuanti. Innanzitutto non ha potuto sfruttare la sua arma migliore, la velocità, su di un campo ridotto ad un autentico pantano. Poi è sceso in campo privo degli infortunati Bianco e Giorgio Pocusta e del forte Roby Pocusta e Boz, assenti per motivi di lavoro. Eppure, nonostante questo, la vittoria non doveva sfuggire alla Fiamma alla quale, evidentemente, è mancata la necessaria concentrazione ma forse più ancora la motivazione.

Con tutta probabilità i ragazzi di Giuliuzzi non sono più tanto convinti dei propri mezzi e delle proprie possibilità, non credono più di poter essere protagonisti del torneo, forse perché le assenze di Boz e di Roberto Pocusta, quest'ultimo essenziale al gioco della squadra, si potrarranno per tutto il resto del torneo.

Ben poche le note di cronaca di una partita certamente noiosa e priva di contenuti tecnici. Sostanziale equilibrio nella prima frazione di gioco, fin quando Scarel, al solito su calcio piazzato, portava i suoi in vantaggio. Nella ripresa invece gli ospiti hanno prevalso nettamente, costringendo sempre in difesa i padroni di casa. Questo sforzo veniva ripagato a 4' dal termine quando su punizione i trevigini ottenevano il pareggio.

P. P. D.

Sui campi di rugby

Risultati dell'11.a giornata della prima fase del campionato italiano di rugby:

Girone A: Maa Milano-Amatori Catania sospesa per impraticabilità del campo; Benetton-Cus Firenze 34-3; Erredibi Piacenza-Officine Fracasso 17-16; Spondi Latte Calvisano-Romana Dolciaria 20-0.

Classifica: Benetton punti 20, Fracasso 16, Catania e Piacenza 12, Spondi Latte 10, Milano e Romana Dolciaria 6, Firenze 2.

Girone B: Young Club Roma-Cidneo Brescia 12-17; Fido Mogliano-Rugby Parma 17-23; Ceci Noceto-Petrarca 4-40; Sanson Rovigo-Scavolini Aquila 12-7.

Classifica: Petrarca 18, Scavolini 16, Sanson 15, Parma 14, Brescia 9, Y. C. Roma 8, Noceto 6, Mogliano 0.

ANCORA CONDIZIONI AVVERSE PER I TROTTATORI A MONTEBELLO

Borg del Ronco emerge dal fango

TRIESTE — Nel pomeriggio sponsorizzato dalla Scuderia Rosalia cara a Ugo Valdemarin (coppa d'onore per tutti i proprietari dei cavalli vincitori nel convegno), i trottatori hanno trovato pioggia e fango a Montebello; condizioni ambientali queste che comunque si fanno preferire alla bora, questa nemica dichiarata sia dei protagonisti in pista sia del pubblico in tribuna.

Nella mota, il 4 anni Borg del Ronco ha imposto il suo passo superiore ai tre locali che lo avevano sfidato sui due giri e mezzo di pista. Il cavallo di Angelo Cardin ha fatto da spettatore sino ai 600 finali, poi è andato all'arrembaggio e sull'ultima curva è apparso già padrone della situazione quando ha sovrastato Boiga Jet, questa poi battuta anche da Bassofondo e da Besson — che aveva rotto al via — in retta d'arrivo.

Il nero figlio di Sem ha dunque affrancato il pronostico mediante un solo, potente, allungo, spaziando da 1.22.4, e Bassofondo è finito alle sue spalle anch'esso dopo aver rimediato, come Besson, a un errore sulla prima curva quando stava lottando con Boiga Jet per la conquista del comando. Il sauro da Bourbon riusciva però a riprendersi in fretta e a porsi al seguito della femmina, precedendo Borg del Ronco e il più staccato Besson che aveva fallito il lancio.

Fila indiana sino ai 600 finali, poi lo scatto di Borg del Ronco, il suo rapido scavalcamento di Bassofondo prima di Boiga Jet, e poi nitido assunto nei confronti di Bassofondo, anch'esso in grado di superare la calante Boiga Jet, questa regolata poi negli ultimi metri anche da Besson ritornato con autorità all'epilogo.

Walter Martignoni ha iniziato alla grande il convegno ottenendo brillante doppietta in sulky a Birio e Cesenaz. Con il figlio di Andraz, Martignoni si è reso interprete di chiusura autoritaria portando il 4 anni a bruciare di spunto Bottaio e Boccaporto che avevano condotto dall'inizio. La femmina di Zimmermann invece scattava sull'immancabile calo di Cucciolo in dirittura per poi contenere sin sul palo il vibrante «finish» di Cussaba, con Cristen Jet buon terzo dopo aver perduto battute preziose per l'errore di Caraibo all'uscita della curva finale.

Per Gianni Orrano un successo più che gradito nella Totip con Fusto, riapparso in ripresa già all'ultima uscita e stavolta in grado di fare centro con una secca bordata in dirittura mediante la quale si liberava della fuggitiva Fayret questa poi superata anche dal compagno di colori Coco Bill. Quarto posto per Sinforosa, fuori quadro per rotture gli attesi Chiaromonte, Bark e Antioco Om, in calo all'epilogo Anneta dopo strappo violento a metà percorso.

Nel sottoclou per validi anziani, fallosi Scaccomatto e Alex Effe, era Aturna a cercare di prendere il volo dopo aver superato Vasari, mentre Abesada Jet si autocondannava con una gara per linee esterne. Negli ultimi 200 metri intervenivano dal centro del gruppo Impris e Alina Bi che davano vita a un pirotecnico duello che Alina Bi risolveva a suo favore negli ultimissimi metri.

Il debuttante Doney Effe, mediante chiusa perentoria, si affermava fra i puledri di 2 anni venendo in dirittura a trafiggere Dardanide e Diudin che avevano battagliato nell'ultimo mezzo giro, poi, come Martignoni si era imposto nelle due prove introduttive, Francesco Prioglio siglava un brillante uno-due, prima portando Cimilda a un netto risalto fra i 3 anni, e quindi imponendo già a metà percorso il forte Granaglione ad Adorgnano che finiva poi secondo davanti ad Anacar Ve.

Mario Germani

PREMIO MAESTRALE (m 1660): 1) Birio (W. Martignoni). 2) Bottaio. 3) Boccaporto. 8 part. Tempo al km 1.22.2. Tot.: 28; 11, 12, 17; (64). PREMIO ERNARA (m 1660): 1) Cesenaz (W. Mertignoni). 2) Cussaba. 7 part. Tempo al km 1.24.7. Tot.: 45; 24, 24; (106). 374. PREMIO MISSILE (m 1660 - Corsa Totip): 1) Fusto (G. Orrano). 2) Coco Bill. 3) Fayret. 15 part. Tempo al km 1.23.3. Tot.: 618; 60, 23, 16; (448). Duplice non vinta. Duplice dell'accoppiata (1.a e 3.a corsa): non vinta. Combinazione Tris: 12-1-4. Quota lire 1.153.620. PREMIO SCUDERIA ROSALIA (m 2060): 1) Borg del Ronco (A. Cardin). 2) Bassofondo. 4 part. Tempo al km 1.22.4. Tot.: 18; 14, 15; (51) 952. PREMIO PORTER (m 1660): 1) Alina Bi (P. Ballaben). 2) Impris. 3) Aturna. 9 part. Tempo al km 1.20.9. Tot.: 62; 20, 21, 21; (173). 212. PREMIO RISSA (m 1660): 1) Doney Effe (G. Bongiovanni). 2) Dardanide. 3) Diudin. 11 part. Tempo al km 1.24.7. Tot.: 66; 36, 18, 17; (608). 822. Combinazione Tris: 11-9-1. Quota lire 171.840. PREMIO ROBBIDAR (m 1660): 1) Cimilda (F. Prioglio). 2) Cotingo. 7 part. Tempo al km 1.24.4. Tot.: 35; 38, nessuna puntata; (277). 387. Duplice dell'accoppiata (5.a e 7.a corsa): 415.630 per 500 lire. PREMIO METALLO (m 1660): 1) Granaglione (F. Prioglio). 2) Adorgnano. 7 part. Tempo al km 1.22.3. Tot.: 14; 12, 20; (27). 37.

BASKET Le regionali ormai lottano per la salvezza

CONTRO LA STAR ASSENTE TONUT INFORTUNATOSI SABATO CON LA «MILITARE»

Un grande McNealy non basta Nel finale la Bic spreca tutto

Bic-Star Varese 65-66 (33-39)

BIC TRIESTE: McNealy 20, Goti 7, Palumbo 7, Lanza 17, Jones 12, Fabbricatore 2. Non entrati: Bobicchio, Floridan, Cenderelli, Zarotti.
STAR VARESE: Boselli 12, Anchisi 6, Mottini 6, Della Fiori 2, Vescovi 2, White 13, Bordges 17, Mentasti 8. Non entrati: Pol, Caneva.
ARBITRI: Fiorito e Rosi di Roma.
NOTE: tiri liberi Bic 5 su 14, Star 6 su 13.

TRIESTE — Appena entrati al palazzetto vediamo Tonut nella gradinata famiglia e non sul parquet. E già ci piglia un collasso. Ha un ginocchio gonfio, eredità della vittoriosa spedizione in Belgio con la militare. Comincia bene. Inizia la partita e la Bic prende un parziale di 2-14.

A uomo la difesa triestina è un colabrodo, dall'altra parte la zona 3-2 di Sales con White e Hordges sotto canestro, Boseldino, Mentasti e Mottini davanti non fa passare un ago. Siamo tentati di andarcene, ma per dovere di cronaca rimaniamo.

Che succede invece? Dal 7' anche De Sisti piazza la zona, sempre sotto di 12. Si sveglia in attacco Paolo Lanza, reduce dal Belgio pure lui, McNealy decide di diventare il nuovo beniamino di Chiarbola e Trieste recupera. Non serve il cambio di difesa di Sales che, preoccupato soprattutto da Lanza, mette sotto il suo canestro una «2-3» inserendo Della Fiori al posto di Mottini, ad affiancare i due «colored» sulla linea di fondo.

La Bic a quel punto è a quattro lunghezze dai varesini, distacco che rimarrà inalterato fino a 3'09" dalla fine del primo tempo. Sul parquet ci sono Jones (al 15' il referto per lui segna solo uno squallido 0 su 2), Fabbricatore che ha rilevato Goti, Palumbo, Lanza e McNealy. E proprio Chris con una schiacciata bomba porta i suoi sotto di 3 (30-33) mandando in frantumi il cristallo del tabellone. Sospensione per circa 20 minuti. Crediamo di aver assistito ormai a tutto per questa festività. Ma non è così.

La sosta fa ovviamente più male a una Bic in ripresa che a una Star in discesa. Si riprende e Trieste chiude infatti la frazione a meno 6 (33-39). Domenica maledetta domenica, ci diciamo, deve essere una giornata no. Questa squadra a dir poco sadica, al contrario nel secondo tempo con Palumbo, Fabbricatore, Lanza, McNealy e Jones (che almeno nella ripresa fa qualcosa, un 3 su 3 da sotto, un 1 su 1 da fuori e 4 rimbalzi dopo i primi 20 minuti veramente fallimentari) al 5' ottiene il pareggio con Fabbricatore (43-43).

Grazie all'unico momento di lucidità di Jones e un McNealy veramente sbloccato (finirà con 10 su 14 al tiro e 9 su 10 da sotto con schiacciate per tutti i gusti, 12 rimbalzi, 4 stoppate e, unico neo, lo 0 su 3 dalla lunetta in un momento importante), la Bic al 16' è avanti di 5. Ci diciamo è fatta e mai lo avessimo pensato.

Segna due liberi White, McNealy ne sbaglia tre, White porta i suoi a 1. Trieste perde palla in attacco, Vescovo, 19 anni (Sales nell'acceso finale lo preferirà a Mottini e a Della Fiori) fa un'entrata pazzesca e regala la sfera, contropiede di Palumbo che guadagna fallo e va in lunetta. Almeno lui ha buon tiro, sentenziamo. Macché, manda a referto un solo punto (64-62 a 2').

Palla alla Star, sbaglia Anchisi a 1'23" Varese commette fallo su Goti. Non sbaglierà anche Goti i liberi? Nemmeno il tempo di dirlo all'amico di turno che Sandro (incredibile!) ne sigla uno solo. La Bic è tuttavia sopra di 3 a 1'12" dal termine. Centra Mentasti, palla a Trieste, a 53" Lanza ha la bella idea di risolvere lui la partita (fino a quel momento aveva anche fatto bene con 7 su 10 che, purtroppo, diverrà 11), e spadella dall'angolo, Vescovo ci castiga e manca il libero supplementare (aveva subito fallo).

La Star conduce 66-65. Nel drammatico finale la Bic ha ancora la palla buona che Palumbo difende con un'acrobazia e poi va a gettare via in un'entrata balorda. Balorda come questa domenica a Chiarbola.

De Sisti ha un momento di sconforto, non si può perdere un incontro così. La Pallacanestro Trieste entra in crisi, la Star ne esce. Ma la crisi della Bic fa veramente paura. Anche perché giovedì arriva la Binova Bergamo che con la Bic chiude la classifica a 6 punti. E' un incontro della disperazione.

Molti gli interrogativi sulla squadra di De Sisti che in vetrina ha messo il solo McNealy, Lanza si è preso una responsabilità che era meglio evitare ma pure lui, nel complesso, è piaciuto. Palumbo ancora non ha brillato, Fabbricatore non ha trovato il tiro e Goti è stato confuso. La stanchezza (i triestini hanno giocato in sei) nel finale ha poi pesato. Ma ritorna alla ribalta soprattutto Dwight Jones. E in senso negativo.

Sta sbagliando troppe gare e McNealy non può fare tutto da solo soprattutto in difesa. Intanto la Bic deve pensare seriamente a salvarsi. E con questo Jones, il superasso che doveva portarla ai play-off, l'impresa non è facile. Fra tre turni termina poi il girone d'andata e la possibilità del taglio tecnico di un americano sfuma. Sarà il caso di pensarci bene.

Fabio Cescutti

DOPO UN BUON PRIMO TEMPO I GORIZIANI SCONFITTI DALLA LATINI

Altro scivolone della San Benedetto ora impantanata nel fondo classifica

San Benedetto-Latini 74-79 (44-40)

SAN BENEDETTO: LaGarde 22, Ardessi 26, Pieric 8, Mayfield 10, Bullara 8, Valentinsig, Sfiligoi. Non entrati: Turell e Nobile.
LATINI FORLÌ: Andreani 6, Griffin 16, Colombo 16, Sonaglia 9, Harper 12, Lardo 7, Francescatto 9, Valenti 4. Non entrati: Nunzi e Malcangi.
ARBITRI: Vitolo e Duranti di Pisa.
NOTE: tiri liberi: San Benedetto 18 su 27, Latini 13 su 16. Uscito per cinque falli: Andreani 18'6" s. t. (75-65). Spettatori 2600.

GORIZIA — *Tra le squadre che in questo scorcio di campionato non erano ancora riuscite a trovare l'acuto in trasferta, c'era anche la Latini. Ma la colpa, evidentemente, era solo del calendario, che aveva assegnato ai romagnoli una serie di incontri impossibili.*

A Gorizia, la squadra di Asteo, giocando tra l'altro una partita molto accorta, ha potuto finalmente mettere in tavola le sue carte. Che non sono affatto male a quanto si è visto. La formazione emiliana ha vinto con pieno merito, senza rubare niente.

È stata semmai la San Benedetto a perdere una tutto sommato favorevole opportunità di tirarsi fuori dalle secche del fondo classifica, offrendo invece questa occasione alla Latini, che non si è fatta pregare due volte per incamerare il prezioso successo che l'avvicina, in posizione centrale di classifica, all'Honky, prima delle squadre di seconda fila.

Dalla San Benedetto, dopo la deludente prova di Bergamo si attendeva un pronto riscatto e invece è venuto fuori questo nuovo scivolone, che la pone su un piano inclinato in discesa, dal quale, visto il calendario che l'aspetta nei prossimi turni, sarà molto difficile risalire.

Non tirava certo aria di sconfitta alla fine del primo tempo, che anzi era andato piuttosto benino per la squadra di casa.

La San Benedetto, infatti, ha disputato una discreta prima frazione, agevolata forse dal marcamento individuale ordinato da Asteo e mantenuto fino a sei minuti dal termine, che poneva Colombo su Bullara, Sonaglia su Ardessi, Andreani su Mayfield, Griffin su Pieric e Harper su LaGarde. In campo goriziano invece Mayfield si prendeva cura di Griffin e Pieric di Andreani.

Per dieci minuti le due squadre si sono esercitate in un gioco di botta e risposta continuo, che è stato forse la cosa più bella della partita. Al primo tentativo serio di allungo dei romagnoli (25-28), la San Benedetto ha replicato con un parziale di 11-2 che ha rovesciato completamente la situazione (36-30).

A questo punto con una mossa un po' a sorpresa, Asteo ha mandato in campo Lardo al posto del fin troppo ordinato Colombo, che pure aveva fatto la sua bella parte. Dal suo secondo play la Latini ha ricavato una maggior verve e anche i punti per il ricongiungimento (40-40).

La San Benedetto, grazie ai tiri dalla lunetta di LaGarde (eccellente nel primo tempo con 5 su 7 e 18 punti) e di Pieric, pure molto positivo, è riuscita comunque ad andare al riposo con quattro punti di margine (44-40).

Nella ripresa Asteo ha insistito su Lardo (3 su 3), affiancato da Francescatto (4-5), e confermato lo schieramento difensivo a zona 2-3 che già aveva fruttato in precedenza. La San Benedetto, nelle cui file Primo ha tentato per un paio di volte di ripresentare ma con scarso esito Valentinsig e Sfiligoi, è rimasta invece arroccata nel marcamento individuale.

Perso già nelle prime battute il vantaggio, la squadra di casa ha tenuto botta alla Latini grazie al tiro da fuori di Bullara (4 su 6) e di Ardessi (12 su 20), fino al 10' quando la formazione ospite che si è giovata anche di un eccellente Harper (6 su 10) ha preso il volo con l'ottimo Griffin (8 su 17) abile a intercettare un passaggio troppo lento del capitano goriziano (58-62).

A questo punto, con LaGarde in calando e Mayfield completamente assente (4 su 9) la San Benedetto si è disunita, dando in pratica via libera a una Latini più concentrata e ormai con le ali ai piedi. Per la squadra di Forlì è stata un giochetto battere il pressing goriziano.

La reazione goriziana, affidata al tiro da fuori di Ardessi, è stata troppo modesta e tardiva per sortire qualche effetto.

Giancarlo Bulfoni

Le altre partite

Berloni-Simac 80-82 (40-43)

BERLONI TORINO: Mandelli 3, Della Valle 6, Barberis 2, Vecchiato 12, May 14, Morandotti 2, Sacchetti 12, Ray 29.
SIMAC MILANO: Sciacca, Boselli 16, Lamperti 7, D'Antoni 8, Premier 12, Meneghin 6, Gallinari, De Piccoli 2, Carr 21, Bariviera 10.
ARBITRI: Cagnazzo e Bianchi di Roma.

Binova-Bancoroma 71-90 (34-51)

BINOVA BERGAMO: Bosio 4, Natalini 7, Mina 16, Bellotti, Carraria 4, Meneghel 8, Giommi 2, Smith 28, Guerini 2. Non entrato: Sciarappa.
BANCOROMA: Wright 24, Sbarra 13, Tombolato 10, Gilardi 12, Polesello 6, Solfrini 4, Bertolotti, Lockaart 21. Non entrati: Salvaggi e Grimaldi.
ARBITRI: Pigozzi e Maurizzi di Bologna.

Febal-Jollycolombani 93-99 (50-46)

FEBAL NAPOLI: Antonelli 9, Motta 2, Ragazzi 9, Sbaragli 8, Johnson 37, Fossati 2, Woods 21, Fuss, Cordella, Gelsomini 5.
JOLLYCOLOMBANI: Innocentin 10, Bargna 9, Cattini 1, Bosa 4, Brewer 8, Riva 35, Marzorati 22, Craft 10. Non entrati: Fumagalli, Sala.
ARBITRI: Baldini di Firenze e Bernardini di Livorno.

Honky-Simmenthal 68-63 (38-31)

HONKY FABRIANO: Savio 9, Lasi 4, Dal Seno 18, Fortunato 2, Tassi 2, Crow 14, Serafini, Owens 19. N. e.: Salvucci e Dimatore.
SIMMENTHAL BRESCIA: Ritossa 4, Marusic 10, Pedrotti, Pietkiewicz 13, Terenzi R. 4, Motta 4, Costa 10, Bransoin 18. N. e.: Zucchermaglio e Livella.
ARBITRI: Filippone di Roma e Guglielmo di Messina.
NOTE: tiri liberi: Honky 18 su 21; Simmenthal 7 su 9; usciti per cinque falli: Branson al 16'58" s.t. e Marusic a 19'10" s.t.; spettatori 2500.

Peroni - Indesit 90-93 (52-51)

PERONI LIVORNO: Restani 26, Jeelani 28, Carera 8, Forti 8, Giusti 6, Fantozzi 6, Giroldi 4, Paleari 4. N.e.: Mori e Binelli.
INDESIT CASERTA: Ricci 16, Oscar 19, Gentile, Generali 6, Marcel 23, Carraro 2, Simeoli 6, Donadoni 21.
ARBITRI: Teofili e Pinto di Roma.
NOTE: tiri liberi: Peroni: 20 su 28; Indesit: 21 su 25Q* Usciti per cinque falli Ricci al 9'45" e Fantozzi entrambi al 16' della ripresa. Spettatori: 4.500.

Granarolo-Scavolini 90-81 (43-44)

GRANAROLO FELSINEA BOLOGNA: Brunamonti 10, Fantin 8, Valenti 2, Van Breda Kolff 12, Villalta 23, Rolle 23, Bonamico 12. Non entrati: Lanza, Binelli.
SCAVOLINI PESARO: Duerod 20, Gracis, Magnifico 13, Ponzoni 2, Benevelli 2, Silvestrin 2, Pondexter 10, Zampolini 10, Silvester 22. Non entrati: Mancini e Del Monte.
ARBITRI: Di Lella di Roma e Pallonetto di Napoli.
NOTE: tiri liberi: Granarolo 18 su 23; Scavolini 11 su 13; usciti per cinque falli: 39'07" Magnifico (79-88). Spettatori 6500.

SERIE A 1 MASCHILE

SQUADRE	PUNTI	G	CASA V	CASA P	FUORI V	FUORI P	CANESTRI F	CANESTRI S
Granarolo Bologna	20	12	7	0	3	2	1084	972
Simac Milano	18	12	6	1	3	2	991	953
Berloni Torino	16	12	4	2	4	2	1064	996
Peroni Livorno	16	12	4	2	4	2	994	959
Indesit Caserta	14	12	5	1	2	4	1019	979
Banco Roma	14	12	6	0	1	5	904	865
Jollycolombani	14	12	5	2	2	3	983	972
Star Varese	14	12	3	2	4	3	962	983
Honky Fabriano	12	12	5	1	1	5	861	864
Latini Forlì	10	12	4	2	1	5	933	952
Simmenthal	8	12	4	2	0	6	938	941
Febal Napoli	8	12	3	2	1	6	1010	1041
Scavolini Pesaro	8	12	3	3	1	5	1008	1040
S. Benedetto Go.	8	12	4	2	0	6	814	872
Bic Trieste	6	12	2	4	1	5	893	930
Binova Bergamo	6	12	3	3	0	6	946	1056

I RISULTATI		Le partite del 22.12.1983
Bic-Star	65-66	Bic-Binova
Honky-Simmenthal	68-63	Dimmenthal-Febal
Peroni-Indesit	90-93	Latini-Honky
Febal-Jollycolombani	93-99	Indesit-Granarolo
Binova-Banco Roma	71-90	S. Benedetto-Cantù
S. Benedetto-Latini	74-79	Star-Peroni
Berloni-Simac	80-82	Scavolini-Simac
Granarolo-Scavolini	90-81	Banco Roma-Berloni

A 2: gran partita della Gedeco

Gedeco 87
Carrera 85

PRIMO TEMPO 50-55

GEDECO: Bettarini 4, Milani 1, Dalipagic 29, Lorenzon 21, Hardy 8, Luzzi-Conti 8, Cudia 4, Valerio 2, Neri 10. N.e. Buosi.
CARRERA VENEZIA: Savio 4, Grattoni 23, Allen 28, Pondexter 20, delle Vedove, Bortolini 2, Spillare, Bini 8. N.e. Soro e Boni.
ARBITRI: Rotondo di Bologna e Dal Fiume di Imola.
NOTE: tiri liberi Gedeco 19 su 25, Carrera 15 su 26. Usciti per 5 falli Dalipagic 35'40" sul 76-76, Bettarini 36'30" sul 80-79, Delle Vedove 37'42" 82-80, Neri 38'29" sul 85-82. Spettatori 3800 per un incasso di 18 milioni.

UDINE — E' stata senz'altro una grandissima Gedeco per almeno 8'. Questa Gedeco dell'ex Dalipagic che ha sconfitto sia pure per un soffio la Carrera degli ex Savio e Delle Vedove. La partita è stata tiratissima e i friulani se la sono aggiudicata grazie ai tiri precisi degli ultimi istanti di Lorenzon, a un risvegliato Hardy che soltanto nel finale (meno male) ha cominciato a conquistare i rimbalzi per i quali va famoso e, soprattutto a un Claudio Luzzi-Conti che è stato un ottimo marcatore.

La svolta della partita si è avuta 13'6" del secondo tempo: gli ospiti conducevano 75 a 68 e sembrava potessero tenere proprio in pugno una Gedeco che fino allora aveva avuto comunque un Dalipagic incontenibile, soprattutto nel primo tempo quando aveva segnato 27 punti.

Colpo di scena: i friulani sapevano prendere il cuore in mano e gettarlo sul parquet, costringendo la Carrera a quasi 5' di silenzio al 37'45", infatti, gli ospiti potevano segnare soltanto i tiri liberi e il punteggio andava sull'80-77 per gli uomini di Laio Toth. Hardy si è svegliato, Lorenzon ha infilato con freddezza canestri decisivi e Luzzi-Conti ha concluso la sua opera alle costole di un Gratton che davvero aveva tenuto in piedi la sua squadra.

Ma il playmaker udinese è stato bravo a infilare da fuori 4 canestri (sette tentativi) anche questi decisivi. La Carrera si è presentata con un Roscoe Pondexter non certo in condizione.

I tifosi goriziani che erano accorsi al Carnera per applaudirlo hanno visto senz'altro un altro Pondexter: 3 su 4 da sotto (e qui ci siamo anche se il Pondexter di Mc Gregor — presente in tribuna — tentava molti più tiri dalla piccola distanza), 4 su 7 da fuori (quasi al di sotto della media) ma addirittura 6 su 14 dalla lunetta, con 5 rimbalzi e 3 palle recuperate ma anche 3 perdute.

Inoltre, l'asso statunitense ha subito raggiunto un numero di falli alto prima che si concludesse il primo tempo (il quarto al 16'27"). A Waldi Medeot è bastato però un grandissimo Grattoni a tirare la carretta. Ottimo davvero questo friulano che non ha mai giocato in squadre della sua terra.

A ruota, per i meriti, è venuto Allen, con 28 punti e un buon 13 su 21 nel tiro. Fra gli udinesi bravo anche Cudia che impiegato negli ultimi istanti, ha saputo tenere la bacchetta con incredibile autorità.

Antonello Capone

SERIE B

Oece-Italelektra 104-97 (46-44)

OECE PORDENONE: Puntin 18, Migliore n.e., Perin 22, Ros n.e., Janni 16, De Stefano 8, Tolusso n.e., Serra 14, Agostinis 6, Grasselli 20.
ITALELEKTRA DESIO: Crippa Claudio 16, Trotti 28, Brambilla Luigi n.e., Battaglia 2, Ciaralli 12, Crippa Filippo 12, Corbetta 4, Brambilla Franco 19, Beretta 4, Franco n.e.
ARBITRI: Nania e Negri di Firenze.
NOTE: tiri liberi: Oece 25 su 35; Italelektra 13 su 16.

PORDENONE — «La più bella partita del campionato» ha sentenziato alla fine il coach di casa Pippo Garano, ed in effetti la prestazione dei ragazzi dell'Oece è stata superlativa, anche perché si sono trovati di fronte un'avversaria di tutto rispetto che li ha tenuti con il fiato sospeso per tutti i quaranta minuti di gioco.

Il primo tempo è scivolato via in perfetto equilibrio, con gli ospiti molto pericolosi da sotto e i neroverdi più produttivi dalla distanza.

La partita ha avuto la sua svolta all'inizio del secondo tempo, quando, complice un'impenetrabile difesa individuale, l'Oece si è garantita un margine di dieci punti che ha grintosamente difeso dal pressing finale degli avversari.

Claudio Fontanelli

All'Italia il torneo Nato

CASTEAU — La nazionale militare italiana di pallacanestro ha nuovamente vinto il torneo Nato di Natale finendo con otto punti alla pari con la Grecia relegata al secondo posto in virtù del minor quoziente canestri.

C 1: dallo Jadran un favore alla Servolana

Jadran-Be.Ca. Budrio 88-70 (41-38)

JADRAN: Zerjal 4, C. Starc 24, Ban 11, Vitez 37, Rauber, Danieli 7, Gulli 4, Sossi 1, Vremec n.e., I. Starc n.e.
BE.CA. BUDRIO: Quaiotto 1, Gnudi 2, Gasparri 15, Piazzi 28, Parioli, Righini, Gherardi, Branchini 4, Salsini 8, Tubertini 12.
ARBITRI: Pascotto di Portogruaro e Stefanello di Mestre.
NOTE: tiri liberi Jadran 26 su 39, Be.Ca. 16 su 29. Usciti per falli: nel s.t. a 7'23" dal termine C. Starc (68-62), a 1'02" Ban (84-67).

TRIESTE — *Lo Jadran disputa il suo miglior incontro stagionale, batte il Be.Ca. Budrio e indirettamente fa un grosso favore alla «cugina» Servolana.*

La squadra di Zagar, dopo un primo tempo equilibrato, ha piazzato il colpo del k.o. nella ripresa subendo travolgenti contropiedi, arma vincente di tanti incontri negli anni passati. Si è rivisto, insomma, uno Jadran come ai bei tempi, con una marcia in più rispetto agli avversari.

Cecchino di rango si è rivelato ancora una volta Boris Vitez, ben assecondato da Claudio Starc nel primo tempo. Ban ha graffiato poco in fase offensiva ma si è fatto valere in difesa e ai rimbalzi.

Qualche spicciolo di cronaca. I triestini partono col piede giusto: 8-2 al 4', 14-8 al 7'. Tubertini e Piazzi suonano la riscossa per gli emiliani che al 10' passano a condurre per 18-17. A due minuti dallo scadere il Be.Ca. è avanti di tre lunghezze (31-34) ma negli ultimi 120 secondi lo Jadran rovescia la situazione. A una manciata di secondi dalla fine Claudio Starc commette il suo quarto fallo.

Nella ripresa lo Jadran sembra poter fare un sol boccone degli avversari, sospinto da un Vitez in gran serata. Al 10' i triestini hanno dodici lunghezze a loro favore (66-54) ma il Be.Ca. con un parziale di 8-0 non molla e si rifà sotto. Sul 68-62 per i triestini esce per falli C. Starc. Nonostante ciò, lo Jadran continua a macinare gioco di pregevole qualità.

Roberto Degrassi

Bianca Monte 92
Servolana 80

PRIMO TEMPO 48-37

BANCA MONTE RAVENNA: Soldini 14, Patrizi 20, Castellucci 14, Bastasini 4, Fabbri 17, Casadio, Agnoletti 3, Perazzini 2, Bozzato 16, Berni 2. All. Settanni.
SERVOLANA: Pecchi, Oeser 12, Cassio 16, Rossi 5, Briganti 4, Pieri 4, Bubnich 25, Meneghel 8, Ceppi 6, Crevatin, All. Pozzecco.
ARBITRI: Ballarini di Milano e Intini di Cantù.
NOTE: Tiri liberi: Banca Monte 26 su 38; Servolana 14 su 20. Usciti per cinque falli: Pieri e Meneghel.

RAVENNA — Risultato a sorpresa a Ravenna dove la Servolana ha trovato un'inattesa battuta ad opera della Banca Monte, squadra che naviga nella parte bassa della classifica.

La Banca Monte ha trovato subito un consistente vantaggio grazie alla complessiva buona prova nel tiro da fuori; in contrapposizione dall'altra parte un inizio deludente dei triestini con Oeser (0 su 4 al tiro nei primi 6'), presto sostituito da Bubnich che grazie ad un eccellente 8 su 9 ha tenuto in corsa la Servolana.

In effetti l'allenatore Pozzecco ha dovuto mettere in campo dopo 4' Meneghel pur acciaccato per una tendinite e successivamente Pieri a sostituire il plau-maker Pecchi. Il risultato è così tornato in equilibrio a metà tempo sul punteggio di 20-20.

La fase finale del tempo ha avuto un nuovo risvolto positivo per i padroni di casa che l'hanno concluso a proprio favore sul 48-37 grazie ad una serie di veloci contropiedi.

Massimo vantaggio 59-41 per la Banca Monte al 4' del secondo tempo e qui si manifesta un crescente nervosismo nella squadra triestina con tecnico alla panchina e al giocatore Oeser per ripetute proteste nei confronti dell'arbitraggio.

La partita prosegue con la squadra di casa in costante vantaggio, 71-55 a metà ripresa: le squadre sono entrambe a zona e si affidano al tiro da fuori. Per la Servolana è in ripresa Oeser (5 su 6 nella ripresa) che ora affianca il sempre positivo Bubnich (11 su 16 alla fine) e Cassio (7 su 12).

A 5' dalla fine la Servolana è ancora sotto di 13 punti (64-77) gioca la carta del pressing mentre la Banca Monte gioca al limite dei 30". Sono bravissimi però gli esterni ravennati Soldini e Patrizi a mantenere il controllo della situazione e la partita si chiude con un convincente 92-80.

Per la Servolana indubbiamente una giornata no che la mancanza di Iacuzzo non giustifica completamente: lenta nei recuperi difensivi si è spesso trovata impreparata alle azioni di rimessa della Banca Monte che vede ora concretizzarsi le speranze per il raggiungimento di una più tranquilla posizione di classifica.

Gino Strocchi

SERIE C/2

Italmonf. 79
Eraclea 71

PRIMO TEMPO 40-33

ERACLEA: Cerchiar, Menegazzo, Forcellini 20, Rossi, Lenti 20, Lo Presti 12, Peris 4, Carnio 15, Trevisiol.
ITALMONFALCONE: Banello 23, Campestrini 11, Stoppari 14, Soranzo 13, Bertotti 2, Gelussi 5, Bianco 11, Beretta, Nonino, Jacuzzo n.e.

JESOLO — Contro un ordinato e deciso Italmonfalcone l'Eraclea non ce l'ha fatta perdendo l'occasione per riprenderla in graduatoria. Gli ospiti hanno così collezionato la loro ottava vittoria e siedono ora tranquilli sulla terza poltrona.

I ragazzi di Monfalcone hanno giocato sempre in vantaggio dimostrando di essere il migliore quintetto sceso a Jesolo. Soprattutto Banello è stato grande.

L'Eraclea comunque può recriminare l'uscita per infortunio già nel primo tempo di Lo Presti.

C. S.

Marcatori serie A

Ecco la classifica dei marcatori dopo la 12.ma giornata di serie A:

A1: Johnson 338, Oscar 317, Riva A. 285, Restani 269, Griffin 264, Piet 260, May 250, Crow 242, Jeelani 235, Smith 229, Hordges 228, Mayes 227, Premier 226, Branson 215.

«A» femminile: i risultati

GIRONE «A»: Gefidi Trieste-Welding Parma 91-78 (sabato); Zolu Vicenza-Sisv Viterbo 77-59; Bata Roma-Pepper Spinea 76-73; Playbasket Barletta-Casaveneta Treviso 91-55.

CLASSIFICA: Zolu Vicenza 26, Bata Roma 20, Gefidi Trieste 18, Pepper Spinea 14, Sisv Viterbo 12, Welding Parma 8; Playbasket Barletta 4, Cavaneta Treviso 2.

GIRONE «B»: Carisparmio Avellone-Ginnastica Comense 60-57; Gbc Milano-Ufo Schio 84-54; Ggs Pescara-Ibici Busto Arsizio 61-63; Haribo Sesto S. Giovanni-Unimoto Cesena 60-64.

CLASSIFICA: Gbc Milano, 26, Unimoto Cesena 22, Carisparmio Avellino e Ibici Busto Arsizio 16, Ginnastica Comense 10, Ufo Schio 8, Ggs Pescara 6, Haribo Sesto S. Giovanni 0.

SERIE B FEMMINILE

Quarto d'Altino 66
Interclub 57

PRIMO TEMPO 33-29

QUARTO D'ALTINO: Fasso 14, Callegher, Favaro, Alfier 18, Pavan, Gardinal 15, Da Rold, Zane 9, Favotto 2, Chiarin 10.
INTERCLUB MUGGIA: Zumin 4, Serschen, Donadel 8, Lagatolla 10, Battaglia 7, Bessi 16, Petruzzi 2, Klobas 2, Cosina, Milocco 8.

QUARTO D'ALTINO — L'Interclub non ce l'ha fatta a ripetere a Quarto d'Altino la bella prova offerta nell'incontro d'andata.

Le muggesane hanno patito in particolare la netta superiorità ai rimbalzi delle padrone di casa tra cui si è fatta notare la giovane e lunghissima Alfier. Le cifre parlano inoltre di un non esaltante 23 su 65 al tiro per l'Interclub.

La squadra di Perin aveva chiuso il primo tempo sotto di quattro lunghezze (33-29). Tra le migliori della sua squadra è parsa la Lagatolla. Sotto tono la Bessi. La Donadel, ancora dolorante in seguito ad un infortunio subito domenica scorsa, è stata gettata nella mischia solo per cinque minuti.

R. D.

Così in serie D

Grado 84
Padova 79

PRIMO TEMPO 37-37

PADOVA BASKET: Lentola, Formentin, Avigliano, Nota, Criscuolo, Furlanello, Mallozzi, Zulian, Piron, Rigato. All. Zorzi.
GRADO: Zuberti 11, Milotto 21, Gigante 8, Medeost 16, Marin 4, Bean 22, Tognon 2, Bellan, Patruno. All. Zulini.
ARBITRI: Ceresa e Agostini di Venezia.

PADOVA — Vittoria sofferta ma meritata del quintetto di Grado nella trasferta sul terreno del Padova basket per 84-79.

L'incontro si è risolto nelle ultime battute quando la squadra ospite è riuscita a mettere a segno un paio di canestri e a staccare gli avversari.

Il primo tempo si era chiuso in perfetto equilibrio fissato su 37-37. I padovani puntavano alla vittoria ma si sono trovati di fronte a una squadra più veloce e decisa a passare.

A. T.

Arte Gorizia 70
Autosanmarco 101

PRIMO TEMPO 29-49

ARTE GORIZIA: Musina, Spanò 1, Veronese 6, Crasselli 14, Lavarian 4, Nanut 18, Cassani, Colucci, Betoz 21, Tirel 6.
AUTOSANMARCO FAVARO VENETO: Pagnossin 9, Deanesi 29, Pranzo 2, Pradolin 20, Corich 2, Brainese 8, Gallo 2, Furlanette 3, Senguinetto 7, Brusò 19.

GORIZIA — Un incontro senza storia, nettamente vinto dalla formazione veneta che, grazie al successo sui goriziani, ha rafforzato la sua posizione nel gruppo delle aspiranti alla promozione. L'Autosanmarco ha saputo sfruttare al meglio la propria maggior statura e prestanza fisica, dominando sotto canestro.

Al gioco veloce aggressivo degli ospiti, l'Arte si è opposta con lodevole impegno, incorrendo però in troppi errori in fase di conclusione.

Andata al riposo con venti punti di svantaggio, la squadra di Bertoia ha cercato nella ripresa un'impossibile rimonta, approdando solamente a una parziale riduzione del passivo.

Nel finale, sotto la spinta del playmaker Deanesi, autore di 29 punti, l'Autosanmarco è andata via come un rullo compressore.

S. P.

Sgt 87
Mastro Vanni 93

PRIMO TEMPO 43-52

SGT: Dudine 11, Tofful 8, Giraldi 37, Cerne 4, Zorzin n.e., Pauluzzi 11, Maranzana 11, Simeone 3, Falconetti 2, Janousek.
MASTRO VANNI RIVIGNANO: Fantini 24, Viola n.e., Vidale 5, Cuglig, Cecconi 2, Motta n.e., Morettuzzo 11, Bruni 20, Vignando 23, Monis 8.

Inter 1904 87
Leasing Tv 79

PRIMO TEMPO 44-41

INTER 1904: Grisoni 20, Moschioni 2, Parigi 11, Agostini 14, Pascon 20, Micol, Sossi 8, Lorenzi 12, Esopi n.e., Canziani n.e.
LEASING TREVISO: Fava 16, Marangon 4, Rosin, Piccoli 20, Renosto 8, Donai 16, Trevisan 6, Gambarotto, Colusso 9.

Bassani 78
Mamibieffe 79

PRIMO TEMPO 37-37

BASSANI VENEZIA: Carlon 4, Scarpa 5, Farisato 1, Capitanio 18, Marella 10, Marra 16, Donà 4, Zanus 12, Sfriso 6, D'Antiga 2.
ITALA SAN MARCO: Fornasari 8, Festa 12, Melitak 11, Ferri 12, Rodriguez 3, Podgornik 29, Fiori 4, Finazzer; n.e. Petruz e Brumat.
ARBITRI: Valentino e Boero di Treviso.
NOTE: tiri liberi: Bassani 8 su 16; Itala 17 su 22. Usciti per cinque falli Marra e Zanus.

VENEZIA — *Vittoria di misura dell'Itala a conclusione di una partita equilibratissima che ha visto un finale assai rovente in cui la squadra veneziana ha contestato la direzione di gara. Ciò è avvenuto soprattutto per un preteso errore tecnico che sarebbe stato compiuto in occasione del quinto fallo di Marra e seguito da un «tecnico» alla panchina lagunare.*

L'incontro in ogni caso è stato molto equilibrato: la Bassani è andata subito in vantaggio 8-0, poi 22-14 e 27-16, ma veniva agguantata al 16' sul punteggio di parità. Anche all'intervallo la situazione delle due squadre era in perfetto equilibrio (37-37).

Nella ripresa la Bassani è ancora andata avanti di sei punti, grazie soprattutto all'ottimo Capitanio, ma poi l'Itala ha reagito e si è portata a sua volta in avanti 65-60. Il mattatore in questa fase di gioco decisiva era Podgornik, il pivot che appariva incontenibile assieme agli esterni Festa e Melitak che colpivano con il loro tiro da fuori.

Nel finale la Bassani, dopo essere stata in vantaggio 76-72 per l'ultima volta, veniva raggiunta e superata.

Sandro Romanato

Mobilcasa 64
Jesolo 59

PRIMO TEMPO 28-29

MOBILCASA: Tomsig 1, Boschi 14, Pintar 6, Meden 4, Coceancig 2, Sodano 9, Pallavisini 15, Iadarola 13; n.e. Marini, Maviglia.
JESOLO: Longhin 4, Dainese, Zorzan 4, Rossetto 17, Cedrelli 8, Montino, Scandolan 8, Dalla Francesca 4, Bergamo 18, Baviera.

SERIE A 2 MASCHILE

SQUADRE	PUNTI	G	CASA V	CASA P	FUORI V	FUORI P	CANESTRI F	CANESTRI S
Cantine Riunite R.E.	18	12	6	0	3	3	998	936
Mister Day Siena	16	12	5	1	3	3	1047	996
Lebole Mestre	16	12	6	0	2	4	1070	1057
Gedeco Udine	16	12	7	0	1	4	1131	1127
Yoga Bologna	14	12	4	1	3	4	1073	1037
Bartolini Brindisi	14	12	5	2	2	3	1056	1031
Carrera Venezia	14	12	42	3	3	3	1056	1050
Marr Rimini	12	12	5	1	1	5	905	893
Mangiaebevi	12	12	4	2	2	4	1091	1120
Italcable Perugia	12	12	3	2	3	4	1070	1109
Sebastiani Rieti	10	12	5	2	0	5	1016	987
Banca Popolare	10	12	4	2	1	5	1005	990
Benetton Treviso	10	12	3	3	2	4	912	906
American Eagle V.	8	12	2	3	2	5	1037	1019
Vicenzi Verona	6	12	1	5	2	4	967	1018
Rapident Livorno	4	12	2	4	0	6	955	1019

I RISULTATI		Le partite del 22.12.1983
Vicenzi-Yoga	83-95	Popolare-Vicenzi
Marr-Mangiaebevi	95-75	Mangiaebevi-Lebole
Benetton-Popolare	59-60	Italcable-Gedeco
Gedeco-Carrera	87-85	Eagle-Benetton
Mister Day-Riunite	89-69	Rapident-Riunite
Bartolini-Italcable	94-88	Bartolini-Mister Day
Sebastiani-American Eagle	95-86	Yoga-Marr
Lebole-Rapident	73-72	Carrera-Sebastiani

ESTERI

DOPO I 93 PALESTINESI FERITI SBARCATI A CIPRO DALLA MOTONAVE «APPIA»

Forse oggi la partenza dei fedain Ma Gerusalemme non darà garanzie

«Quei terroristi non devòno godere della protezione dell'Onu» - Navi israeliane martellano Tripoli

BEIRUT — La nave civile italiana «Appia» ha concluso alle 11 di ieri mattina (le 10 italiane) le operazioni di sbarco a Larnaka (Cipro) dei feriti trasportati da Tripoli di Libano nella sua missione umanitaria. L'«Appia» è rientrata nel porto di Beirut questa notte e da stamane tornerà a disposizione del contingente militare italiano in Libano.

Settantatré dei 93 palestinesi feriti trasportati a Larnaka sulla nave «Appia» hanno quindi lasciato il porto cipriota alle 13.45 locali a bordo di due aerei militari egiziani, che li hanno condotti in Egitto. Altri 18 feriti i più gravi sono stati trasportati nel pomeriggio in Jugoslavia su un aereo delle linee aeree di Belgrado. Due gravissimi saranno curati nell'ospedale di Larnaka. Tra i 93 feriti palestinesi, secondo un responsabile della «Mezzaluna Rossa» palestinese, vi sono cinque siriani, due turchi e due pachistani.

All'aeroporto militare del Cairo, i feriti sono stati accolti dalla sorella di Yasser Arafat, Khadija. Dopo averli abbracciati e baciati ad uno ad uno tra le lacrime, essa si è presentata come la «sorella di ogni combattente e di ogni soldato».

Il rappresentante dell'Olp in Egitto, Zehdi el-Qedra, che le stava al fianco, ha reso omaggio agli «eroi che hanno difeso il loro onore, il loro futuro, la loro organizzazione e la loro indipendenza». I guerriglieri, due dei quali sui 12-13 anni, inalberavano bandiere palestinesi e ritratti di Arafat e mentre scendevano dai giganteschi C-130 facevano con le dita il segno della «V» come vittoria.

Radio Gerusalemme ha intanto rivelato che Israele aveva formalmente assicurato il governo italiano che non avrebbe operato contro la nave «Appia» durante il trasferimento dei palestinesi feriti. Un'analoga garanzia non è invece stata fornita al governo di Parigi, ha sottolineato l'emittente.

Ciò comunque non significa che Israele creerà problemi alle navi greche che, sotto bandiera Onu e con scorta di navi da guerra francesi, si accingono a imbarcare (forse oggi) i fedain di Yasser Arafat. Nelle ultime ore il governo di Ytzhak Shamir avrebbe deciso infatti di dare una sostanziale «luce verde» all'azione delle Nazioni Unite e della Francia.

Al termine di una lunga seduta del consiglio dei ministri (è durata 7 ore), il portavoce Dan Meridor ha confermato ieri che il governo israeliano «si riserva ampia libertà di decisione in ordine all'imminente esodo dei guerriglieri palestinesi fedeli a Yasser Arafat da Tripoli del Libano». Rifiutandosi di indicare se all'esame delle autorità israeliane figurano eventuali azioni di disturbo per impedire o ritardare la partenza dei fedain, Meridor ha dichiarato: «Non abbiamo dato garanzie a chicchessia».

«Riteniamo che i terroristi non debbano ricevere il sostegno, l'aiuto o la protezione delle Nazioni Unite o di qualunque paese progredito», ha dichiarato il portavoce, alludendo all'operazione di sgombero che viene patrocinata dall'Onu. «Li abbiamo combattuti per molti anni e continueremo a farlo», ha aggiunto.

Il primo ministro Shamir era assolutamente contrario allo sgombero di Arafat e dei suoi 4000 uomini bloccati da mesi a Tripoli. La sua avversione era cresciuta dopo il sanguinoso attentato a Gerusalemme contro un autobus civile, rivendicato dallo stesso Arafat e dai ribelli dell'Olp.

Ieri, intanto, le navi israeliane hanno nuovamente bombardato le posizioni dell'Olp a Tripoli, da dove è stato risposto al fuoco, però senza danni per gli israeliani. Lo ha annunciato un portavoce militare a Tel Aviv.

È la quarta volta che in dieci giorni le navi da guerra israeliane, che incrociano al largo del porto di Tripoli, bombardano le posizioni palestinesi sulla strada litoranea e vicino al porto della città, Al Mina.

A Tripoli sono in attesa dell'evacuazione 4000 fedain rimasti fedeli al capo dell'Olp Yasser Arafat. Le cinque navi greche dovrebbero iniziare l'esodo di questi combattenti e del loro capo già nella giornata di oggi. L'evacuazione sarebbe protetta da una scorta di navi da guerra francesi. Condizione israeliana per un esodo senza incidenti è che i palestinesi di Arafat partano da Tripoli lasciando a terra ogni arma. La Grecia aveva reso noto un paio di giorni fa che ai palestinesi non sarà comunque consentito imbarcare sulle navi armi pesanti.

Anche unità navali americane hanno aperto il fuoco su bersagli situati nel Libano centrale, in territorio sotto controllo siriano. Un portavoce statunitense ha confermato la notizia, data inizialmente da due emittenti libanesi, ma senza scendere in particolari.

Secondo Radio Beirut e la radio falangista «Voce del Libano», a sparare sarebbe stata una sola unità, l'incrociatore lanciamissili «Ticonderoga». L'azione, stando alle due emittenti, sarebbe seguita al fuoco aperto da batterie siriane contro ricognitori americani. È la prima azione di fuoco segnalata in Libano dopo la tregua proclamata a mezzogiorno di venerdì.

GLI ATTENTATI

Una retata di ultrà khomeinisti nel Kuwait

KUWAIT — Dieci persone — tre libanesi e sette iracheni — che hanno detto di appartenere all'organizzazione filoiraniana «Al Dawa al Islamiya», sono stati arrestati dopo aver fatto piena confessione circa la loro responsabilità negli attentati avvenuti lunedì scorso nel Kuwait.

Lo ha annunciato ieri il ministro di Stato per gli affari del gabinetto kuwaitiano, Abdel Aziz Hussein.

Secondo il ministro, gli arrestati hanno confessato di aver «preparato, pianificato e partecipato all'esecuzione di tali attentati».

Il ministro kuwaitiano ha detto che, in tutto, dodici persone avevano partecipato a tali attentati. Tra esse, ci sono l'autista del camion-suicida, Raad Ojeil Al Badran, rimasto ucciso nell'attentato contro l'ambasciata americana ed un altro cittadino iracheno, latitante.

LA RESISTENZA ENTRATA NEL QUINTO ANNO

Afghani più combattivi ma sempre troppo divisi

Il conflitto appare lontano da ogni possibile sbocco

PESHAWAR — La guerra afghana entra, questo mese, nel suo quinto anno, senza sintomi che possa essere vinta né dai guerriglieri musulmani, né dalle truppe sovietiche.

I partigiani afghani hanno migliorato la tattica, e aumentato l'esperienza militare: così hanno spinto i sovietici (che intervennero a Kabul nel dicembre 1979 per puntellare il traballante regime comunista) ad adottare, nell'ultimo anno, una strategia militare più difensiva.

L'Urss, però, non mostra segno di voler ritirare i suoi 105 mila soldati. Sono quasi sparite le speranze di una composizione politica, fatte balenare dalle trattative volute la primavera scorsa dalle Nazioni Unite. A Peshawar un intellettuale afghano (uno dei circa 3 milioni di profughi fuggiti in Pakistan dopo l'intervento russo) dice: «La guerra potrà essere molto lunga».

Dal punto di vista militare, l'iniziativa resta in mano ai sovietici: soprattutto per la loro supremazia aerea, e per la disunione che tormenta la resistenza.

I guerriglieri o «mujaheddin» (guerrieri dell'Islam) riescono sempre di più ad abbattere gli aerei mentre volano basso, e gli elicotteri armati, grazie alle «Dashika», artiglierie pesanti. Di recente, hanno cominciato ad usare i missili antiaerei «Sam-7», di produzione sovietica (probabilmente inviati dall'Egitto): con essi, hanno finora abbattuto almeno un elicottero. E obbligano i piloti sovietici a stare più in alto: così le loro incursioni sono meno micidiali.

Così nel Nord e nell'Est del paese, sono riusciti a colpire basi e convogli sovietici, creando proprie basi e linee di rifornimento. Un diplomatico occidentale in contatto con la sua ambasciata a Kabul dice: «I mujaheddin riescono sempre meglio a scoprire i bersagli più delicati nelle città, e spingono i russi alla difensiva».

I soldati sovietici, che sono più numerosi (circa 2,5 a 1) di quelli regolari afghani, per fare rappresaglie contro le azioni dei partigiani dipendono dagli attacchi aerei e delle artiglierie: così tengono relativamente basse le perdite loro (cinquemila russi morti, secondo stime americane) ma fanno salire il numero delle vittime civili afghane.

Esperti e reporter occidentali, che al fianco dei mujaheddin hanno percorso molta strada in Afghanistan, dicono che per accrescere la discordia e il disorientamento nella resistenza i sovietici si avvalgono di infiltrati, diffondono voci false, usano assassini a pagamento.

SONO SALITI A OTTANTADUE I MORTI DI MADRID

Il rogo della discoteca: ma le porte erano chiuse?

Sempre in stato di fermo i cinque proprietari e gerenti

MADRID — Sono 82 i morti nell'incendio della discoteca «Alcalà 20», avvenuto all'alba di sabato a Madrid. Sono state identificate 78 salme; in ospedale sono ancora ricoverati sei feriti.

Quattro cadaveri sono ancora in attesa di identificazione. Un certo numero di salme sono state sepolte ieri in tre cimiteri della capitale, fra scene strazianti da parte dei congiunti. La causa del disastro non è stata ancora accertata, ma si pensa a un corto circuito. Gran parte delle vittime, tutte giovanissime, sono morte per asfissia.

La stampa spagnola si interroga su questa nuova sciagura. «El Pais» scrive in un editoriale che non ci si può limitare a imprecare contro la malasorte, ma bisogna, oltre ad assicurarsi che tutti i requisiti di sicurezza che la legge impone vengano osservati, anche riconsiderare la validità e l'efficacia di questi requisiti.

I quattro proprietari e gerenti della discoteca sono tutora in stato di detenzione, in attesa di una decisione del giudice istruttore. Un quinto, che si trovava fuori Madrid, ha subito fatto ritorno alla capitale quando ha saputo che era ricercato. Per ora non esistono accuse contro queste persone, anche se fonti bene informate hanno parlato di elementi che potrebbero far pensare a una negligenza negli impianti di sicurezza.

Secondo alcune informazioni, quasi tutte le cinque uscite d'emergenza erano chiuse. Tale pratica, del resto, non sarebbe insolita in questo tipo di locali, per evitare che dalle porte di sicurezza entrino persone senza pagare, o addirittura rapinatori.

In ogni caso, è impossibile fare affermazioni categoriche, perché non esistono dati concreti su cui pronunciarsi. Le autorità continuano a ripetere che le condizioni di sicurezza nel locale rispondevano ai requisiti di legge. Non è chiaro se mancava un'autorizzazione del comune, la cui mancanza comunque non era determinante per impedire il funzionamento della discoteca. A ogni modo, che le vie d'accesso al locale — sotterraneo e con varie diramazioni — fossero difficoltose, è confermato da tutti.

Egualmente, è impossibile pronunciarsi sulle cause dell'incendio.

Crollo in Turchia: 14 vittime

ISTANBUL — Quattordici morti e una ventina di feriti costituiscono il bilancio di un crollo avvenuto in una piccola comunità di Elmayurdu, nella provincia di Konya. Tutte le vittime partecipavano a un festino nuziale. Un tetto, all'improvviso, ha ceduto, e un gruppo di donne, che secondo la tradizione si erano appartate per festeggiare l'evento, è stato travolto dal crollo.

IL CRUDELE ATTENTATO ALL'ENTRATA DEI GRANDI MAGAZZINI «HARRODS»

A Londra sono cinque le vittime Scotland Yard, caccia all'uomo

Due gli agenti uccisi (tra cui una donna-poliziotto) - Quasi un'autocritica in un comunicato dell'Ira



Londra — Durissime le reazioni della stampa inglese al criminale attentato dell'«Ira»: una scelta di titoli riflette l'indignazione dell'opinione pubblica *(Telefoto Ap)*

LONDRA — Ancora profondamente scossa dall'attentato terroristico che ha causato la morte di cinque persone (due poliziotti e tre civili) e il ferimento di altre 91, Londra stenta a rientrare nella gioiosa atmosfera natalizia. L'attentato è stato compiuto intenzionalmente dall'Ira in una via adiacente ai grandi magazzini «Harrods», affollatissima di cittadini intenti allo shopping pre-natalizio, e la popolazione esita perciò a tornare nelle grandi vie commerciali per completare gli acquisti.

Il segretario agli interni, Leon Brittan, ha assicurato una sorveglianza più stretta e rigorosa, ma ha ammesso di «non poter garantire che non vi saranno ulteriori attentati terroristici». Tutta la polizia metropolitana (integrata da unità provenienti dalla provincia) è stata mobilitata per rafforzare la vigilanza, e la squadra anti-terrorismo di Scotland Yard sta dando la caccia ai responsabili dell'attentato.

Dei 91 feriti, 23 si trovano ancora ricoverati negli ospedali londinesi. Molti hanno subito operazioni chirurgiche, alcuni si trovano in condizioni critiche. Il premier Margaret Thatcher si è recata a visitarli durante la notte.

Dei due agenti di polizia morti, uno è una donna-poliziotto. I loro nomi sono stati resi noti: il sergente Noel Lane e l'agente Jane Arbuthnot. Ambedue erano in servizio presso la stazione di polizia di Chelsea, il quartiere dove si trova «Harrods». Altri 13 poliziotti della stessa stazione sono rimasti feriti.

La polizia ha ricostruito le ultime fasi dell'attentato: i terroristi hanno informato alle 12.40 un'organizzazione di carità londinese («I Samaritani»), di aver collocato una bomba fuori dei magazzini «Harrods» e due all'interno. Scotland Yard è stata subito avvertita.

Scotland Yard ha subito deciso di non far evacuare «Harrods», pur procedendo alla ricerca delle bombe. Nei cinque piani dei magazzini si trovavano decine di migliaia di clienti, oltre a cinquemila tra commessi, impiegati, tecnici e altri dipendenti. Il presidente e direttore generale di «Harrods», Aleck Craddock, ha dichiarato che è stata una saggia decisione perché se la folla si fosse riversata fuori, la bomba — collocata in un'automobile parcheggiata in Hans Crescent, la via su cui si affaccia «Harrods» — avrebbe fatto molte più vittime.

Due poliziotti a piedi, con un cane-lupo addestrato alla ricerca di esplosivi, si sono avvicinati alla vettura «Austin 1100» che conteneva l'ordigno. Erano seguiti da un'automobile con altri quattro agenti a bordo. Dietro camminava un ispettore di polizia. A questo punto la bomba è esplosa, probabilmente comandata a distanza, secondo Scotland Yard. Erano le 13.20.

Si apprende nel frattempo che l'esercito repubblicano irlandese (Ira) ha ammesso la propria responsabilità nell'attentato. L'organizzazione clandestina irlandese ha però precisato che l'attentato, pur essendo stato opera di suoi «volontari», non era stato autorizzato dal «consiglio armato».

Nel comunicato dell'Ira si aggiunge che sono stati presi «provvedimenti immediati» per evitare che vengano ripetute operazioni del genere.



Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari all'Ospedale civile di Gorizia

Guido Vittori Scatto

di anni 64

Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli, l'adorato nipotino, i fratelli, la sorella, i cognati, le cognate, unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno a Sagrado oggi, 19 corrente alle ore 14.30 partendo dalla Chiesa parrocchiale.

Gorizia-Sagrado, 19 dicembre 1983

La SAFOG S.A. Fonderie Officine di Gorizia Spa partecipa al lutto del direttore amministrativo dott. GIUSEPPE IVALDI per la perdita del padre

Giuseppe Ivaldi

Gorizia, 19 dicembre 1983

Si associano al lutto: GIUSEPPE AGOSTINIS, BRUNO CROVETTI, GIORGIO ORSINI, GOTTARDO PETENZI, SERGIO SAVELLI.

Gorizia, 19 dicembre 1983

«Puri venimmo dal Nulla e ce ne andammo impuri. Lieti entrammo nel mondo e ne partimmo tristi. Ci accese un fuoco nel cuore... l'acqua degli occhi. «La vita al vento gettammo, e poi ci accolse la terra». (Omar Ilhayyam)

ANNIVERSARIO

19-12-1976 19-12-1983

Annamaria (Cochi)

La ricorda con dolore ed immutato rimpianto nell'incolmabile vuoto lasciato

la mamma

Monfalcone, 19 dicembre 1983

Nel V triste anniversario della morte di

Giovanni Poli

Lo ricordano sempre con amore e rimpianto la moglie, i figli, le sorelle.

Trieste, 19 dicembre 1983

III ANNIVERSARIO

Roberto Stefanich

Mamma, papà e FRANCO Lo ricordano con affetto.

Trieste, 19 dicembre 1983

I 70 anni di Brandt festeggiati a Bonn

BONN — Willy Brandt ha festeggiato ieri i 70 anni con un ricevimento nella sede del partito socialdemocratico, presenti 600 invitati.

Tra le personalità intervenute figuravano il cancelliere Helmut Kohl, il primo ministro svedese Palme, l'ex cancelliere austriaco Kreisky. Brandt era affiancato dalla nuova moglie, la 37enne Brigitte Seebacher, sposata dieci giorni fa.

Il presidente del partito socialdemocratico, già borgomastro di Berlino e cancelliere, ebbe il Nobel della pace nel 1971 per la sua ostpolitik mirante alla distensione con il blocco sovietico.

In un discorso al ricevimento, il presidente del lander della Nordrenania-Westfalia, Johannes Rau, ha esaltato l'opera svolta da Brandt per la pace. Il festeggiato gli ha risposto sottolineando la sua preoccupazione per gli ultimi sviluppi internazionali e per i rischi di una nuova corsa alle armi nucleari.

«Sono pieno di preoccupazione ma non senza speranza», ha detto.

RITORNO ALLA NORMALITÀ NELLA PICCOLA ISOLA CARAIBICA

Partito il contingente americano Grenada si prepara alle elezioni

ST GEORGE'S — Grenada ha fatto un grande passo verso la normalità la settimana scorsa, quando gli ultimi soldati americani hanno lasciato l'isola, e il governo ha avviato le procedure che, entro un anno, debbono portare alle elezioni generali.

Saranno le prime in sette anni, e chiuderanno il periodo di gestione del potere da parte del «governo ad interim», creato dalle forze caraibiche e statunitensi che, il 25 ottobre, hanno invaso Grenada, in seguito al rovesciamento e all'assassinio del primo ministro Maurice Bishop.

Nicholas Braithwaite, presidente del governo ad interim, ha detto che suo impegno è indire il voto nel 1984, anche se non sa ancora in che data: «L'anno prossimo, il Natale spero di farlo su una spiaggia anziché nella posizione che ora occupo. Spero che per Grenada le elezioni divengano pratica corrente, e non siano più esercizio raro».

La prima importante fase del procedimento elettorale dovrebbe intervenire entro il mese, quando il governatore generale, Sir Paul Scoon, nominerà il supervisore destinato a ispezionare ogni passo dei preparativi. Il supervisore, poi, si metterà in contatto con funzionari elettorali di Barbados, i quali si sono offerti per aiutare la vicina isola a stilare la lista degli elettori.

Una volta fatto questo (probabilmente fra marzo e maggio), si fisserà la data del voto. Non si sa ancora quali e quanti partiti concorreranno. Sir Eric Gairy, deposto da Bishop nel 1979 (ora vive in esilio negli Usa), intende, da parte sua, tornare a Grenada entro dicembre.

Il Gulp (partito laborista unito grenadino) di Gairy, alle elezioni del 1976 vinse 9 dei 15 seggi parlamentari; 6 andarano alla coalizione di sinistra, capeggiata da Bishop. Benché ora sembri in letargo, il Gulp gode tuttora dell'appoggio della massa degli elettori.

Fra gli altri candidati ci saranno due emigrati, Michael Sylvester e Mark Isaak, entrambi residenti negli Usa e leader di movimenti filo-occidentali.

Sylvester insegna legge alla «Pace University» di New York e dice: «Il mercato è il fondamento dell'economia: siamo a destra, ma è meglio dire conservatori». E Isaac precisa: «Il mio partito per l'unificazione di Grenada, Gup, sarà socialista: ma ben diverso dal movimento del "Nuovo gioiello" di Bishop. Il marxismo è un'idea morta con cui qualcuno flirtò anni fa. Io credo invece nel tipo americano di capitalismo, per cui si investe il proprio denaro per guadagnare».

Il governo ha detto che tutti i pariti esistenti nel 1979, prima del colpo di stato di Bishop, saranno autorizzati.

Confermata fusione Grundig-Philips

BONN — Il gruppo olandese Philips assumerà dal 1.o aprile 1984 la direzione della Grundig di Fuehrth e in questa data Max Grundig lascerà la direzione industriale dell'impresa da lui fondata.

Lo ha confermato ieri il portavoce della Grundig, Karl-Heinz Schmidt, dopo che la Philips, nella tarda serata di venerdì, aveva già fatto trapelare la notizia dell'acquisto della maggioranza azionaria alla Grundig.

Il portavoce della Grundig ha dichiarato, inoltre, che la richiesta ufficiale alle autorità dell'antimonopolio tedesco le quali dovranno concedere il loro benestare alla fusione, verrà presentata non appena sarà stato raggiunto un accordo su tutti i particolari della transazione.

NUOVE PROSPETTIVE DI COOPERAZIONE

Cee e Patto andino: accordo commerciale

CARTAGENA (COLOMBIA) — I cinque paesi del «Patto andino» (Bolivia, Colombia, Ecuador, Perù e Venezuela) e i dieci paesi della Cee hanno firmato a Cartagena un accordo di cooperazione economica e commerciale che ha lo scopo di promuovere lo sviluppo di questa parte dell'America Latina nei più diversi settori.

Il documento è stato firmato dal vice presidente della commissione Cee, Wilhelm Kaferkamp, dal presidente di turno del consiglio europeo e ministro degli esteri ellenico Iannis Haralambopoulos, e dai presidenti dei paesi aderenti al «Patto andino», organizzazione economica creata nel 1969.

Tale accordo — il primo firmato dalla Cee con una organizzazione regionale nell'America Latina — è stato realizzato al termine di lunghi negoziati, cominciati nel maggio 1980.

Arguello il pugile guerrigliero

ATLANTIC CITY — A Natale, l'ex campione del mondo di pugilato Alexis Arguello lascerà gli Stati Uniti per unirsi alla guerriglia antisandinista nel natio Nicaragua.

Lo ha annunciato durante un banchetto offerto in suo onore in un albergo di Atlanty City. «È il combattimento più importante della mia vita — ha detto agli amici — penso che forse un giorno o l'altro potrei essere addirittura ucciso. Forse non vi vedrò più».

Arguello, attualmente residente a Miami, figura nella élite dei sette pugili unici nella storia della «nobile arte» a divenire campioni in tre categorie diverse. Nato in Nicaragua, ne era fuggito nel 1979. L'ex pugile ha rivelato di aver già combattuto ultimamente contro i sandinisti per un periodo di due mesi.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso la PUBLIKOMPASS S.p.a.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 65065–6–7. Orario 8.30–12.30, 15–18.30, tutti i giorni feriali – GORIZIA: corso Italia 36, telefono 34111 – MONFALCONE: via Duca D'Aosta 102, tel. 72597–41090 – UDINE: piazza Marconi 9, tel. 203924 – PADOVA: piazza De Gasperi 41, tel. 656944 – MILANO: via G. Negri 8/10, tel. 8596 – TORINO: corso M. D'Azeglio 60, telefono 658965 – GENOVA: via E. Vernazza 23, tel. 592560 – BOLOGNA: via Indipendenza 24, tel. 228826 – PARMA: via Mazzini 10, tel. 36642 – MANTOVA: corso Vittorio Emanuele 3, tel. 324495 – BOLZANO: via Portici 30/a, telefono 23325 – ROMA: via Quattro Fontane 16, tel. 4755904 – TRENTO: piazza Londron 34, tel. 85000 – MERANO: corso Libertà 29, telefono 30315 – BRESSANONE: via Bastioni 2, tel. 23335 – ROVERETO: corso Rosmini 53/15, tel. 32499 – NOVARA: corso della Vittoria 2, tel. 29381 – SAVONA: via Astengo 1/1, tel. 36219 – SANREMO: via Gioberti 47, telefono 83366 – IMPERIA: via Matteotti 16, tel. 78841 – SASSARI: Portici Crispo 3, tel. 275351-275428.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni o omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio – richieste; 2 lavoro personale servizio – offerte; 3 impiego e lavoro – richieste; 4 impiego e lavoro – offerte; 5 rappresentanti – piazzisti; 6 lavoro a domicilio – artigianato; 7 professionisti – consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni – richieste; 17 stanze e pensioni – offerte; 18 appartamenti e locali – richieste affitto; 19 appartamenti e locali – offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni – acquisti; 22 case, ville, terreni – vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 250, numeri 16 - 24 lire 550, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 17 - 18 - 19 - 25 lire 600, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 750.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Si avvisa che le inserzioni di offerta di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9–12–1977 n. 903).

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a Publikompass cassetta n. ... 34100 Trieste; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La Publikompass S.p.a. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a Publikompass S.p.a., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 18 per cento di IVA).

3 Impiego e lavoro Richieste

CONTABILE esperienza decennale ditta import-export conoscenza inglese e slavo, cerca impiego possibilmente zona Gorizia, 759382 serali. 19526/3

GEOMETRA neodiplomato offresi anche part-time, 040-942897. 20326/3

GIARDINIERE attrezzato provata esperienza offresi per potature. Tel. 040-208117. 1132/3

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A. PARCHETTI raschiatura verniciatura posa battiscopa Bezzi. Tel. 768606. 20300/6

A.A. STUFE kerosene metano specializzato pulisce ripara. Tel. 794100. 20264/6

ANTENNA Canale Cinque impianti centralizzati specializzati riparano installando minimi costi preventivi gratuiti garanzia biennale riparazioni immediate, televisori colori garanzia 3 mesi. 763545.

AUTORIZZATO sostituisce caldaie stufe scaldabagni, impianti completi, termosanitari. Tel. 912490. 20159/6

9 Vendite d'occasione

A.A. OCCASIONISSIMA pellicce spoglio guardaroba visone, lince, gatto russo, volpe, impermeabile foderato pelliccia. Inoltre colli pelo, stole, ecc. causa partenza regalo. Tel. 774508 oppure 68085. T.A. 1009/9

10 Acquisti d'occasione

ACQUISTO tende, tovaglie, tappeti, pizzi, lenzuola, abiti, corredi delle nonna. Telefonare 793972, abitazione 941093. 20294/10

ANTICHI moderni (1950) comperiamo arredi, soprammobili, lampade, quadri, libri, cartoline, giacenze, contanti, eventualmente sgomberando. Telefonare 793972, abitazione 941093. 20294/10

11 Mobili e pianoforti

ACQUISTIAMO fino 1950 mobili, soprammobili, lampade, porcellane, ceramiche, vetri, giacenze, contanti, eventualmente sgomberando. Telefonare 793972, abitazione 941093. 20294/11

12 Commerciali

ACQUISTASI ORO argento Lamda Spiridione 6. Tel. 64355. 18967/12

GIULIO Bernardi numismatico compra oro via Roma 3 primo piano. 050291/12

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 821378. 20019/14

A.A. CONCESSIONARIA Peugeot Talbot Padovan De Carli, Flavia 47 827782: Kawasaky 500 Z 80, Mercedes 250 gas, Beta Coupé 2.0, Alfasud 1.2 5 m 81, Alfetta 1.8 gas, LNA 83, Bagheera, Horizon LS 83 80, 1510 LS GLS, Sunbeam TI 81, Peugeot 505 GTI 83, 305 GLD 82, 304 Diesel, Fiat 127 80, 131 Panorama 1.3 80, 124 Sport, A 112 75, Fiesta 900, Scirocco 1.1. 20137/14

ALFA ROMEO ZANARDO RIVENDITORE AUTORIZZATO via Del Bosco 20, tel. 796348 valutando al massimo il vostro usato offriamo nuove e usate con rateazioni fino a 40 mesi senza cambiali. Permutiamo usato per usato: ALFA ROMEO Alfetta 2000 GTV 79, Alfetta 1800 78 76, Duetto 1600 per amatori, Alfasud 1200 75, nuova Arna in visione e prova. FIAT 124 2000 Spider versione America iniezione 82, 127 3 porte 78, 127 Diesel Panorama 81, 124 Berlina 73. AUTOBIANCHI A 112 E'lite 81. RENAULT 9 TCE 1100 83. TRIUMPH Spitfire 1500 Spider 77. JAGUAR XJ 4.2 78. MOTO HONDA 400 4 cilindri 79. SUL NOSTRO USATO GARANZIA 3 MESI, VISITATECI! 20341/14

AUDI 80 GL 1300 80 unipropietario vende anche a rate Autosalone Catullo via Fabio Severo 52. Tel. 568331. 3/14

AUTOROTOR Nuovo Automercato Concessionaria Saab viale Sanzio 11, tel. 51400-577022 offre usati con garanzia e permute: Fiat Panda 30, 127 127 Diesel, 127 Sport 1300 5m, 128 CL, 131 2000 Super Mirafiori, 132 GLS, Delta 1.5, Beta Coupé 1.6, Ascona Diesel Rekord 1.7, Peugeot 104 ZS 81, Citroen CX, Alfasud Quadrifoglio verde 83, BMW 320 m60, R5 TL, GTL 82, eccezionale Ritmo 125 Abarth rosso 83, dilazioni fino a 60 mesi senza cambiali. 20233/14

AUTOSALONE RENAULT GERZEL Gamma Renault pronta consegna R4 TL 81, Beta Coupé 79, Golf GL 81, Giulietta 1.8 80, Volvo 244 GL D6 80, A112 76, garantite permute pagamento in 40 rate. Muggia, tel. 274275. 19832/14

AUTOSALONE RENAULT GIROMETTA: Fiat pullmino 900 T, 126, 128 3P, Ritmo 65 Targa Oro, 85 super, 131 CL, Reanult 5 TL, 18 Turbo, Fuego GTX, Alfetta 2000, Fiesta 1100, Mini De Tomaso Special, 90 SL, A 112 Elegant, E'lite, Volkswagen Polo, Peugeot 104 ZS, 104 4 porte, Matra Ranch, Kawasaki 1000. Permutiamo usato per usato, pagamento rateale via Franca 4/2. Telefono 750749. 200020/14

CERCATE una 126 d'occasione? Autosalone Catullo via Fabio Severo 52, 126 Personal 81 12.000 km, 126 base 81 12.000 km, 126 Personal 80, 126 base 75 accessoriata tutte in ottimo stato. Tel. 568331. 3/14

FIAT 127 novembre 81, 2 o 3 porte ottimo stato vendo, 4.500.000. Tel. Monfalcone 44502. 1150/14

FIESTA 1100 GL 80 unipropietario vende anche a rate Autosalone Catullo via Fabio Severo 52. Tel. 568331. 3/14

GOLF GL 1100 78 buonissime condizioni vende anche ratealmente Autosalone Catullo via Fabio Severo 52. Tel. 568331. 3/14

CX DIESEL PALLAS, settembre 81, km 72.000 effettivi, metallizzata, gommatissima, disponibile qualsiasi prova, privato vende 12.000.000 intrattabili, astenersi se non veramente interessati. Tel. 0481/777585-74007. 1153/14

BMW 520, 318 1979 unico proprietario con garanzia Concessionaria GIENNE Barcola. Tel. 44181. 797/14

GOLF GL 1100 unico proprietario anno 1982. Tel. 040/44183. 797/14

MERCEDES 350 SE superaccessoriata vendo. Tel. 040/44182. 797/14

15 Roulotte nautica, sport

PIVIERE 660 CBS barca vela 1980 vendesi 5 vele 12.500.000. Tel. 943638. 20340/15

17 Stanze e pensioni Offerte

STANZE ammobiliate affittansi riscaldamento acqua centralizzata uso cucina. Telefono 68549. 20182/17

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

IMMOBILIARE CIVICA affitta stanze centralissime uso ufficio ambulatorio con riscaldamento ascensore informazioni San Lazzaro 10. Tel. 61712. 20165/19

ROIANO parcheggi in garage per auto Camper chiavi proprie affittansi 766676. 19/19

20 Capitali Aziende

LICENZA cercasi bar trattoria. Telefonare martedì ore pasti 771989 Roberto. 20083/20

MONFALCONE Agenzia GABBIANO vende attività commerciali boutique calzature articoli sportivi maglieria intima erboristeria bar pizzeria rosticceria. Occasioni. 45947. 1/20

PANETTERIA o latteria ottimo reddito dimostrabile acquisterei se occasione per contanti. Tratto solo con privati. Telefonare 732498. 2/20

21 Case, ville, terreni Acquisti

ACQUISTO da privati piccoli appartamenti anche da ristrutturare liberi ed occupati. Tel. 630120. 121/21

CERCO appartamento 2-3 stanze recente in zona residenziale. Pago contanti. Astenersi intermediari. Telefonare 732498. 2/21

COMPRO contanti appartamento libero soggiorno 1-2 camere cucina bagno escluse agenzie 755059. 14/21

22 Case, ville, terreni Vendite

AFFARONE vendesi az. agricola zona Cividale ettari 6, vigneto tutto collina vini doc colli orientali privi cantina 2000 ettolitri completa attrezzata con possibilità abitazione. Scrivere casella Publikompass n. 40 H 34100 Trieste. 450/22

CASTALDI 41.000.000 tre stanze cucina bagno ripostiglio possibilità rendita elevata, altro Servola 25.000.000 mq 110. Tel. 274309. 20282/22

DUINO vendesi grazioso appartamento in palazzina 55 mq 48.000.000 trattabili. Agenzia Gabbiano 0481/45947. 1/22

GRAZIOSISSIMA casa rustica altipiano taverna caminetto due matrimoniali bagno cucinino mansarda ottime condizioni giardino vendesi 72.000.000. 766676. 19/22

IMMOBILIARE CIVICA vende D'ANNUNZIO da restaurare salone, 2 stanze, cucina, bagno, 28.000.000, San Lazzaro 10. Tel. 61712. 20165/22

IMMOBILIARE CIVICA vende via GINNASTICA 2 stanze, 2 stanzette, cucina, servizi, 25.000.000, San Lazzaro 10. Tel. 61712. 20165/22

IMMOBILIARE CIVICA vende MONTEBELLO in palazzina, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, terrazza, cantina, posto macchina coperto, riscaldamento, ascensore, 65.000.000, San Lazzaro 10. Tel. 61712. 20165/22

IMMOBILIARE CIVICA vende zona STAZIONE occupato, in casa d'epoca, 3 stanze, cucina, bagno, ascensore, 18.000.000, San Lazzaro 10. Tel. 61712. 20165/22

IMPRESA vende attico mansardato prontingresso accessoriato. Tel. 814311 (9.30-12 14.30-18). 20334/22

IMPRESA vende appartamenti occupati complessi esenti Ilor zone via Capodistria, Valmaura, facilitazioni di pagamento. Tel. 814311 (9.30-12 14.30-18). 20334/22

IMPRESA vende boxes prontingresso via Carpineto prezzi interessanti. Tel. 814311 (9.30-12 14.30-18). 20334/22

IMPRESA vende ultimi 2 appartamenti complesso recente costruzione tutti i comforts mq 70 e 92 prezzo comprensivo delle spese. Tel. 814311 (9.30-12 14.30-18). 20334/22

MONFALCONE Agenzia ALFA Staranzano villa con 700 mq giardino. Pagamento dilazionato. 41807. 1/22

MONFALCONE Agenzia ALFA Pieris nuove villeschiera tutti comfort. Prezzi interessanti. 41807. 1/22

MONFALCONE Agenzia GABBIANO vende periferia Ronchi casa con 8.000 mq terreno. 45947. 1/22

MONFALCONE Agenzia GABBIANO vende Ronchi appartamento 2 letto garage 55.000.000 trattabili. 45947. 1/22

MONFALCONE Agenzia GABBIANO vende appartamento 2 letto garage 26.000.000 contanti, 22.000.000 mutuo. 45947. 1/22

MONFALCONE Agenzia GABBIANO vende Staranzano signorile appartamento in palazzina 3 letto garage occasione 45947. 1/22

MONFALCONE Agenzia GABBIANO vende case rustiche periferiche da riattare con terreno occasioni. 45947. 1/22

MONFALCONE privato vende appartamento centralissimo, pagamento dilazionato. Tel. 74831 escluso mattina. 1/22

OCCASIONE privato vende appartamenti mq 60 garantiti liberi entro 1984, zona San Giusto 25 milioni, pagabili in cinque anni senza interessi. Tel. 411579. 20006/22

RIVA Grumula vendesi appartamento 180 mq libero da rimodernare 766676. 19/22

TAI Cadore 18.000 mq bosco con fienile, 100 metri da abitato, 60.000.000 netti. Tel. 040/774570. 20288/22

TERRENI edificabili Muggia agricoli anche Carso prezzi vari. Tel. 274309. 20282/22

VICOLO Scaglioni privato vende appartamento signorile con box. Tel. 773587. T.A. 1010/22

ZONA Tribunale vendesi appartamento signorile 240 mq stabile prestigioso. 766676. 19/22

34.000.000 Rotonda Boschetto casa recente vendesi affittato soggiorno matrimoniale cucina bagno riscaldamento ascensore 766676. 19/22

45.000.000 San Lazzaro libero due stanze stanzetta cucina bagno terrazza vendesi minimo contanti 20.000.000. 766676. 19/22

XX SETTEMBRE vendesi occasione appartamento occupato 150 mq 44.000.000, minimo contanti 20.000.000. 766676.

23 Turismo e villeggiature

S. PIETRO Cadore, a 4 km da Sappada, affittasi appartamenti Natale Capodanno. Tel. 0435-60053. 285/23

24 Smarrimenti

COKER bianco nero taglia media smarrito Opicina venerdì rinvenitore mancia adeguata. Tel. 211082. T.A. 1008/24

SMARRITO venerdì mattina cabina telefonica via Giulia portamonete contenente 2 piccoli cuori e catenina d'oro carissimo ricordo pregasi telefonare 212768 ore pasti. T.A. 1011/24